Anno VI. | Nizza Martedì 2 Novembre 1858 | N. 252

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il *Moniteur* annuncia che il procuratore imperiale presso il tribunale della Senna fece sequestrare il numero del *Correspondant* che conteneva un articolo del conte di Montalembert intitolato: *Una discussione sulle Indie al Parlamento inglese.*

L'editore del giornale e l'autore dell'articolo sono incolpati: 1. Di attacco contro il principio del suffragio universale e contro i diritti e l'autorità che l'imperatore raccoglie dalla destituzione; 2. Di attacco contro il rispetto dovuto alle leggi; 3. Di eccitamento all'odio ed al disprezzo del governo dell'imperatore; 4. Di aver cercato di intorbidare la pace pubblica eccitando il di prezzo o l'odio dei cittadini fra loro.

Il *Moniteur* pubblica egualmente i decreti che riorganizzano l'amministrazione dell'Algeria. Nel rapporto che il principe Napoleone sottopose all'imperatore su questo argomento esso espone i principi che servono di base al nuovo sistema amministrativo dell'Algeria. Semplificare l'amministrazione e nello stesso tempo in cui si vuol confidare alle autorità locali della colonia la maggior possibile quantità delle attribuzioni già esercitate dal governatore generale, fare una larga parte alla libera azione degli amministrati, all'esercizio dell'iniziativa individuale.

Le leggi e le decisioni che prima erano promulgate dal governatore generale ora saranno premulgate dal ministre incaricato dell'amministrazione suprema della colonia.

Una nuova nota del *Moniteur* risponde ad alcuni dubbi che erano stati messi inanzi da una parte della stampa francese intorno al componimento della vertenza franco-portoghese. Il foglio ufficiale dice formalmente che non solo è stata accordata la restituzione del bastimento e la liberazione del capitano, ma eziandio l'indennità, sulla quale il silenzio primitivo del *Moniteur* faceva concepire dei dubbi.

I corrispondenti di Londra e di Parigi del *Nord* parlano della condotta tenuta a questo riguardo dall'Inghilterra; questa potenza avrebbe dato al gabinetto di Lisbona consigli pacifici; il suo intervento sarebbe stato favorevole alla Francia, e per giunta avrebbe veduto nella condotta delle autorità portoghesi una mancanza di riguardo verso una potenza a lei amica. Insomma l'Inghilterra si sarebbe condotta da buona alleata della Francia. Però i giornali inglesi non pensano tutti a questo modo.

Il *Times* ha pubblicato un articolo violento, il quale, al dire del *Nord*, non può che raffredare le relazioni fra le due grandi potenze. Egli dice senza tante reticenze, che il *Charles-Georges* esercitava la tratta dei negri, e quindi le autorità portoghesi, catturandolo, fecero opera buona e tale da meritare la gratitudine delle nazioni e dell'umanità; e finisce domandando energicamente al gabinetto brittannico schiarimenti sulla sua condotta passiva.

Il *Daily-News* dice invece che è il Portogallo che esercita la tratta dei negri, che ne ha venduti di recente 10,000 della costa del Mozambico alla colonia francese all'isola di Borbone. Anche il *Morning Post* è dello steso avviso. In quanto alla spedizione della flotta inglese della Manica a Lisbona, il *Morning-Chronicle* dichiara che nella presente stagione la flotta non potrebbe stare in nessun luogo peggio che nel canale, e che l'Inghilterra ha accordato la sua amicizia al Portogallo, colla condizione di poter inviare a certi periodi i suoi vascelli nel Tago, dove trovano eccellente ancoraggio.

Ricaviamo da una corrispondenza, pubblicata dalla *Gazzetta Austriaca*, che la indennità che il governo portoghese dovrà pagare all'armatore del *Charles-Georges* per la cattura di questo bastimento è di 180,000 franchi, 50,000 dei quali saranno datti alla vedova del sottotenente morto nelle prigioni di Mozambico.

I giornali di Parigi prosieguono ad occuparsi con interessamento del caso del fanciullo Mortara. Il giornale dei *Débats* pubblica a questo proposito una terza lettera dell'abate Delacouture, la quale merita riscuotere non minore attenzione di quella riscossa le altre. Il dotto ecclesiastico allega, a sussidio del suo assunto, la incontrastabile autorità del principe dei teologi, san Tomaso d'Aquino, e dimostra come la Chiesa non può nè sopprimere nè restringere i diritti naturali.

L'abate Delacouture conchiude la sua lettera ricordando che la religione è intollerante verso gli errori, ma piena di benevolenza verso le persone, e che essa adopera per far ravvedere coloro che errano non la violenza, ma una dolce persuasione: « Tali sono sempre stati, e tali sono ancora, senza alcun dubbio, i veri sentimenti del clero francese, che attrabilari scrittori, ciò si può dire, hanno così temerariamente compromessi »

Gli Stati generali dei Paesi Bassi stanno occupandosi della riforma doganale resa necessaria dai molti incagli che le antiche e mal definite tasse arrecavano all'industria nazionale; invero i diritti finora pagati per importazione di molte fra le materie prime, equivalevano ad una proibizione, le cui deplorabili, conseguenze ogni giorno riuscivano più nocive al commercio

Altro progetto dicesi stia elaborando il gabinetto intorno al riorganamento della marineria, una volta fortissima e gloria del paese, ora ridotta a picciol numero di legni e pella cattiva organizzazione, stremata d'ogni forza.

Dalla Spagna non giunsero notizie che possono cangiare la situazione; il fermento dura tuttavia vivissimo, ed è opinione generale che le operazioni elettorali, le quali doveano aver principio il 31 saranno segnale d'un qualche movimento. Dei carlisti come dei democratici si teme moltissimo.

Intanto un telegramma di Madrid in data del 29 ottobre oltre la morte del generale conte di Peracamps, ci annunzia che una parte della classe del 1858 è chiamata sotto le bandiere per rimpiazzare gli uomini inviati a Cuba, mentre un secondo del 30 ci fa assapere che il giornale l'*Spana* il quale rinunciò alla difesa fu condannato ad una multa di 35 mila reali, e che il governo fa grandi preparativi contro il Messico.

Flottwell, nuovo ministro degli interni in Prussia, diramò una circolare concernente le prossime elezioni. Per essa esortansi i pubblici funzionari ad astenersi ad ogni ingerenza nelle operazioni elettorali ed invitansi a ponderare attentamente se più utile non rechino al paese i funzionari che attendono alle rispettive loro cariche anzi che quelli che siedono alla Camera dei deputati. Sono ristabilite le circoscrizioni elettorali quali erano nel 1852. È noto come la illegale modificazione delle circoscrizioni elettorali fosse una delle più gravi accuse dal partito costituzionale formolate contro il ministero Westphalen.

Le notizie del Levante confermano sempre più il cattivo stato delle cose nell'isola di Candia, il quale ora è giunto a segno tale, che diconsi pronti i consoli a richiedere l'intervento europeo onde prevenire gli eccessi del fanatismo musulmano, cui non può, o piuttosto non vuole, reprimere il governo della Porta. Se Abdul-Medijd conserva presso quelle rozze popolazioni un po' dell'antico prestigio, lo si deve a quelle radicate abitudini di cui difficilmente spogliasi il popolazzo; l'attuazione immediata dell'hatti-houmayoun è grido universale.

A Costantinopoli continuano le conferenze pella delimitazione del territorio montenegrino. La Turchia si protestò disposta ad

---

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(*Continuazione*)

Infelicissima era la condizione della Francia in quei tempi: vigevano nella massima, effervescenza le terribili fazioni dei Borgognoni e degl'Armagnacchi — I feudatarii delle provincie, tra cui non si sarebbero neppur trovati i dieci giusti di Sodoma, profittando dell'anarchia rinnovellavano gli odii inveterati, e colle guerriglie private l'uno sulle rovine dell'altro cercavano d'ingrandirsi Sir Aroldo prevedendo i futuri torbidi aveva mandato sotto fida scorta Agnese nella Lombardia presso alcuni loro consanguinei.

Le vedette sulla più alta torre del castello di Rizzardo, appoggiate alla lancia e intente a raccontare qualche leggenda o qualche fattuccheria della beffana, di repente stanno silenziose..loro sembra di aver udito un lontano confuso rumore... tendono l'orecchio dalle feritoje e la vista fra quell'uniforme tenebria...... Tradimento!.. Tramento.... i nemici... all'erta... rimbomba nel silenzio della notte: i torrieri danno fiato ai corni, dall'alto suona la campana a martello, i difensori esterrefatti corrono a folla sugli spaldi — Occulti e perfidi i nemici da varii lati assalgono il castello — Con eroici sforzi si oppongono i difensori--tutto invano —Rizzardo ferito in varie parti cerca d'animare i suoi, ma i muri sono sormontati — le torme di nemici si rovesciano per tutto il Castello; Rizzardo disperato colla spada alla mano già vacillante per molto sangue versato, affrettasi di salvare il decrepito padre.... Corre precipitoso alle di lui stanze, ed ahi! a qual tristissima scena non dovette assistere. Boccheggiante, immerso, in un lago di sangue, stava Sir Aroldo; appena vide il figlio gli spuntò un'ultimo sorriso sulle labbra e con voce ch'era il rantolo dell'agonia:

Io muojo... assassinato dal conte Raimondo mio antico nemico... di cui mai non ti feci parola perchè ancor giovane,... vendetta — a la morte gli chiuse le labbra.

A mattino avanzato Rizzardo, tutta intorpidita e addolorata la persona, svegliossi in una affumicata casipola dove l'aveva portato un fedel servo salvandolo dalle fiamme che divoravano il castello, mentr' egli era steso appiè del letto paterno, come corpo morto.

Non avvolgiamo più il lettore nelle tenebre.

Sir Raimondo nelle ultime discordie civili si era dichiarato partigiano degli Armagnacchi, sir Aroldo dei Borgognoni; quindi le private inimicizie che dal tempo parevano essere dimatiche, più furiose si accesero per causa politica.

Sulle frontiere del Maino stanziava un Barone tanto danarioso, quanto vile. Natura non lo aveva dotato d'alti sensi, ma quasi a compenso, di trisulca lingua: l'indole sua ritraeva del verme che striscia e del serpente che s'insinua; e si inveterata era in lui l'abitudine di adulare che anche coi meno potenti degradavasi.

Maturo in età e celibe mirato aveva su Ildegarde. Recatosi al castello di Sir Raimondo non gli fù difficile di guadagnare l'animo del Conte, il quale d'altronde ambizioso ed egoista, per consolidarsi in quei tempi grossi, volontieri sacrificava la figlia ad un barone che *provvisoriamente* seguiva il partito degl'Armagnacchi ma quel che è più denarioso molto.

Guai all'amore quando s'immischia colla politica, una vittima spesso deve essere immolata; guai ai maritaggi di convenienza che per lo più sono di disconvenienza.

Ildegarde venne fidanzata al barone, e Sir Raimondo cominciò a valersi delle forze di lui: la prima impresa fu di assaltare il castello del suo nemico e assassinarlo.

Rizzardo intanto risanava: al sorgere del sole un dì assiso sulla soglia della casipola gli fu presentata da un servo sconosciuto una lettera così concepita;

«Rizzardo

« Ad altri mi destina il padre; dotato di
« ferrea volontà è impossibile lottare con
« lui; da varii giorni non fò che piangere

aderire a domande basate sulla giustizia, ma non ci fu verso di far intendere ragione all'Austria, la quale rifiutasi aqualunque concessione. Ella si vuol vendicare della paura avuta, ed a Costantinopoli continua l'opera cominciata a Parigi coll' opporsi, e per disgrazia non invano, all' unione delle provincie rumene. L' Austria tenta di accaparrarsi gran preponderanza nella Turchia come maneggia brogli in Italia; ma se la Russia, gelosissima del conservare l' influenza propria a Costantinopoli, ricordando un giorno l'ingratitudine austriaca vorrà trarne vendetta, chi si alzerà in aiuto dell'Austria? chi oserà accusare la Russia d'abusare dell'immane sua forza?

Compagnia Universale.

DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ

fondata con decreto di S. A. il vicerè d'Egitto

Il sig. Ferdinando di Lesseps, concessionario del canale di Suez in esecuzione del mandato ricevuto da S. A. il vicerè d'Egitto, e dopo essersi assicurato l'appoggio dei primari uomini di finanza in Europa, apre una pubblica sottoscrizione per recare ad effetto un'opera, a cui la scoperta del Capo di Buona Speranza aveà frapposto ritardo, vale a dire la costruzione del canale di Suez per mettere in comunicazione, per la via più breve, i due mondi.

Per conservare a questa impresa il carattere di grandezza e di universalità che le è proprio, il sig. di Lesseps fa appello all' appoggio dei capitalisti di tutti i paesi.

Lo scopo e i vantaggi commerciali e finanziari di questa impresa sono:

1° Il dritto di aprire a traverso l'Istmo di Suez un canale di grande navigazione che unisca il Mediterraneo al mar Rosso e ai mari dell'India, della China, ecc. ecc.

2° Congiungere il Nilo al canale di grande navigazione attraversante l' Istmo di Suez mediante un canale d'irrigazione e di navigazione fluviale;

3° Utilizzare 133,000 ettari di terreno concessi alla Compagnia, di cui 63,000 di terra coltivabile e 70,000 formanti una zona di due chilometri di larghezza su ambedue le rive dei canali e attorno a ciascun porto.

Il canale dell'Istmo di Suez accorcia di 3,000 leghe la traversata dall' Europa al mare delle Indie, e risparmia un' ingente somma alla grande navigazione. Quindi il pedaggio di 10 franchi per tonnellata, fissato dal decreto di concessione sotto il titolo diritto di navigazione pel canale, è riconosciuto modico; mentre per certo su di un trasporto che in media è di 4 milioni di tonnellate esso darà un reddito notevolissimo indipendentemente dagli utili provenienti dal canale di congiunzione col Nilo dal valore acquistato e dalla vendita de' 133,000 ettari di terreno concessi.

Il capitale della Compagnia è fissato a franchi 200,000,000 diviso in 400,000 azioni di 500 franchi caduna.

La sede dell'amministrazione della Società è a Parigi.

Sono stati riservati, sul capitale, 35 milioni a S. A. il vicerè d'Egitto, e 20 milioni ai sottoscrittori turchi ed egiziani.

Condizione della sottoscrizione

Il primo versamento da farsi all'atto della sottoscrizione è di fr. 50 per azione.

Il secondo versamento di fr. 150. per azione, dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione. I sottoscrittori riceveranno, contro i versamenti fatti di fr. 200 per azione certificati provisori nominativi, che saranno convertiti in titolo al portatore entro un tempo da fissarsi ulteriormente.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provisori, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per 0/0 non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni; dacchè gli studi fatti permettono di sperare che quanto verrà richiesto un nuovo versamento una comunicazione fra i due mari potrà dar passo alla navigazione.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi, e un comitato ne eseguirà la ripartizione in ragione del numero totale delle sottoscrizioni senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il **5 novembre**, sarà chiusa il **30 dello stesso mese**, e ciò per dare il tempo necessario a tutti gli Stati d'Europa di far giungere le loro sottoscrizioni.

Ogni sottoscrizione o domanda d'azione anteriore sarà considerata come nulla non avvenuta, se prima del 30 novembre i soscrittori non avranno eseguito il versamento di 50 fr. per azione.

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi negli uffici della Compagnia, piazza Vendôme, 16 — E per la Sardegna: In *Torino* dal sig. Luigi Torelli deputato al Parlamento sardo.

Genova, dal sig. Domenico Baldoino, banchiere.

Nizza, dal sig. cavaliere Balduino.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Leggiamo nella *Staffetta*:

Domani mattina alle ore 10 verrà scoperta la statua di re Carlo Alberto fatta erigere sotto il portico del palazzo comunale per cura del Municipio.

— Stamane in piazza d'armi vi furono *manovre* di divisione per chiusa degli esercizii autunnali, alla presenza di S. M. il re. Dobbiamo con nostro dispiacere aggiungere che vennero funestate da uno di quei casi non infrequentissimi, se gli artiglieri non sono più che diligenti. Ad un artigliere che forse non si ritrasse sollecitamente, fu portata via una mano, e ad un altro fu arsa la faccia. (*Staffetta*).

Genova. Leggiemo nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri sera sulle ore 6 un vento improvviso ed impetuosissimo accompagnato da lampi e tuoni, accennava a prossima tempesta, la quale però non ebbe luogo. Continuò il vento tutta notte e continua anche al presente con notevole abbassamento di temperatura.

Il comandante del Porto spedì tre barche per porgere soccorso ai bastimenti pericolanti; questa mattina nè ritornò una soltanto con un cadavere di marinaio; delle altre due barche finora si ignora la sorte.

In città e campagne vicine si hanno a lamentare parecchie sciagure delle quali parleremo nel prossimo numero.

— Dopo molte durate fatiche i Reali Carabinieri della stazione di San Lazzaro (Spezia) riuscirono ad arrestare quel T.... G.... il quale volle vendicare le ripulse che ebbe da una sua compaesana sparandole contro un fucile il cui colpo, per una fortunata combinazione, andò a vuoto. Di questo fatto è cenno nel nostro numero di martedi (26) (*Id.*)

— Si hanno notizie del R. brigantino *Eridano* in data di Smirne 16 corrente mese.

La salute dell' equipaggio continua ad esser buona. (*Id.*)

Spezia 28 ottobre. — Questa mattina l' ammiraglio conte Serra passava a rassegna le RR. navi *Vittorio Emanuele* ed *Aquila* testè qui giunte da una campagna d'istruzione.

Nelle diverse esercitazioni fecero prova di molta abilità e precisione, ed i rispettivi comandanti ebbero sensi di soddisfazione per parte del comandante generale della R. Marina alla di cui presenza venivano fatte.

Altra del 28 — Ancorava quest' oggi il R. brik *Daino*, il quale si secstava dalla divisione navale per eseguire una speciale missione in Sardegna. (*G. di G.*)

Stato Pontificio. — Scrivono all'*Indépendance belge*:

« Tutti i giornali, che si occuparono del ratto del fanciullo Mortara, hanno dimenticato il punto più importante della quistione. Dal momento che si ritiene il battesimo del fanciullo, la Santa Sede si vale di questo fatto per dichiararsi obbligata a prendere i necessari provvedimenti affinchè il fanciullo venga allevato nella religione cristiana. Ma il battesimo è egli realmente comprovato? Il Santo Uffizio ha dato a questa quistione una risposta affermativa ma riflettendovi sopra, non è difficile dimostrare che la sentenza del Santo Uffizio è infondata ed iniqua.

« Infatti su qual prova positiva ed evidente è dessa fondata? Sulla semplice dichiarazione di una donzella che aveva 16 anni che menava una cattiva vita, e non aveva educazione. Essa depose che non sapendo come si facesse ad amministrare il battesimo, se lo fece ivi insegnare da un droghiere chiamato Lepori. Ora Lepori dichiara che tutto questo è una fandonia. La testimonianza di Lepori distrugge dunque quella della donna, e ciò basta per abbattere il solo argomento plausibile, sul quale il Santo Uffizo si è appoggiato per considerare come certo, e provato il fatto del supposto battesimo.

Scrivono da Roma 28 ottobre al *Journal des Débats*:

« Dobbiamo fare un altro racconto penoso. jeri l'altro è stato scortato nelle prigioni del Santo Uffizio un prete colpevole di assassinio complicato di circostanze che destano in cuore un sentimento di orrore e di ribrezzo. Il fatto è accaduto nel piccolo villaggio di San Giulianello a 5 o 6 miglia da Veletri. Ecco la versione la più accreditata e che disgraziatamente sembra vera pur troppo. Una piccola somma era stata rubata al curato del luogo. Questi denunziò un uomo del paese il quale, in mancanza di prove, fu dovuto rilasciare. Furioso di essere ad un tempo frustato della sua vendetta e spogliato del suo danaro, il prete risolvette di procacciarsi egli stesso gli schiarimenti che desiderava. A questo fine egli attirò in una grotta appartata il figlio di colui del quale egli sospettava, un giovanetto da quindici a sedici anni. Legatolo poi per sorpresa, si pose ad appicargli una specie di tortura, praticandogli con un coltello incisioni senza grande gravità. Il ragazzo tenne fermo non sapendo o non volendo dir nulla. La vista del sangue inebbriò il mise-

---

« nel seno della mia buona e tenera madre
« — Dimenticatemi. — debbo rassegnarmi
« al tiranno volere del padre, dimenticate-
« mi io non potrò essere mai tua, — fra
« breve sarò sposa.

« Ildegarde. »

Parola umana è impotente a ritrarre la lotta tremenda che sorse nell' animo del giovinetto; tentarlo sarebbe fare gl'inutili sforzi dello scultore, che vuole incarnar l'ideale che gli brilla per la fantasia, nella materia inerte capace sino a un certo punto di trasformarsi, ma ribelle poi allo scalpello. Cieco pel disperato cordoglio, si lacierò le rimarginate ferite, ma le cure del vecchio servitore gli ridonarono la vita. Quel cuore così vergine, così docile all'impressione del buono, albergo di dolcissimi e innocenti affetti, corrotto dalla prepotenza degli uomini, esecrò tutto il creato e nei momenti di delirante esaltazione n'augurava l'annichilamento.

Appena ebbe forza di salire in groppa del destriero corse verso il castello di sir Raimondo — Chino il capo sul seno, tremante per rabbia, attraversò il feudo paterno devastato dal ferro nemico, calcando le rovine del castello cupa gli echeggiò nell' animo la parola vendetta — Abbandona le redini sul collo del cavallo e taciturno divora la via. Già dall' alto d'un poggio vede apparire il castello . . . galoppa . . . . galoppa . . . galoppa — Scorge tappezzate le mura di zendadi, di damasco, sventolare bandiere, pendere ghirlande e corone, uno affollarsi di gente, ode festivi canti e rimombare il grido di « *Viva gli sposi, viva gli sposi.* »

L' infelice Rizzardo in mezzo alla folla, penetra nella cappella del castello e vede, ahi ! ! vede circondata da festante comitiva Ildegarde, a piè degli altari, pallida come il giglio rovesciato dalla procella, poi l'uccisore del padre e l' attempato barone.

Gli sposi erano in procinto di pronunziare l'irrevocabile sì — allora parve che un demone l' avesse invaso; ha il viso infocato, gli occhi fulminei, le tempie che pulsano convulsivamente — Attoniti e paurosi gli astanti lo sogguardavano — Tutto ad un tratto, rapido come la folgore che scoscende le nubi, brandito per aria il pugnale, nel momento solenne in cui la donna del suo cuore eternamente legava la fede al barone, si precipitò sul gruppo . . . . si vide un balenar di pugnali, le volte del tempio echeggiano di gemiti, imprecazioni bestemmie, ne seguì un tafferuglio, uno spavento improvviso universale.

Rizzardo col pugnale grondante di tiepido sangue, terribile come il genio della vendetta e del male si dileguava da quella folla attonita e tremante.

La disperazione, il legato impreteribile sacrosanto della vendetta paterna, un amor tradito, gli avevano armata la destra.

Il rimorso del commesso delitto sorse a tormentarlo ed egli quasi per allontanarsi fantasmi insanguinati che si creava l'alterata mente, fugge e percorre monti, foreste, pianure, colla chioma scarmigliata, cogli occhi orribilmente stralunati, pari ad una di quelle facce paurose di demoni che la tetra ma sublime fantasia di un Dante e di un Milton collocarono nelle bolgie infernali.

Continuando ad errare venne poi a sapere come sir Raimondo nella cappella era stato ucciso, e che Ilgarde, ferita mortalmente mentre s'era gettata in mezzo a supplicare, risanata, si era rinchiusa in un monastero. Il vecchio barone volendo fare tremenda vendetta di quell' insulto aveva spediti scherani in varie parti onde catturarlo. Per sottrarsi all' imminente pericolo, coll' animo inaridito a qualsiasi affetto che non tornasse di danno agli uomini calcò il sentiero della colpa — Ricordatosi come la sorella Agnese era stata mandata in Italia, decise di scendere nella nostra terra.

— È da questo punto che la storia della sua vita s' intreccia col nostro racconto.

(*Continua*).

rabile prete che s'infiammò nella sua orribile bisogna, e il paziente soccombette bentosto sotto trenta due ferite. Quando il cadavere venne discoperto, chi dovette procedere alla sepoltura fu lo stesso prete. Gli assistenti credettero di notare in lui una strana emozione nel momento dell'assoluzione attorno al feretro. La dimane il brigadiere dei carabinieri avendogli chiesto l'estratto mortuario, egli si turbò più fortemente ancora. I sospetti già concepiti si aggravarono ed il prete venne arrestato. »

Estero.

— La corte imperiale di Francia ha deciso il suo viaggio a Compiègne, dove si recherà il giorno 2 novembre e dove resterà per tre settimane.

— Le corrispondenze dei giornali del Belgio sostengono che l'Inghilterra ha favorito l'azione della Francia nella vertenza del Portogallo. La stampa inglese però non si mostra dello stesso avviso del suo governo, giudicando essa assai severamente la condotta della Francia a questo proposito.

— Il *Morning Advertiser* pubblica una lettera sui cattivi trattamenti inflitti dagli ufficiali inglesi agli Indiani. Questa lettera è d'un indigeno sottoscritto Syed Abdoollah ed era stata consegnata al *Times* che a quanto pare ne rifiutò l'inserzione.

Eccone alcuni estratti:

« Affermo, dice l'autore della lettera, che salve poche eccezioni, il trattamento che gl'indigeni subiscono dagl'Inglesi, in ispecie dalla maggior parte degli ufficiali, è oltre ogni dire crudele, degradante e tirannico; le più lievi mancanze, la minima negligenza nel servizio sono puniti e sovente così rigorosamente colle verghe, col bastone ed altre pene crudeli che gl'infelici ne rimasero storpi, od almeno malconci per tutta la loro vita.

« Io stesso nel 1849 ebbi occasione di vedere il seguente fatto. Un funzionario superiore inglese assisteva ad una danza privata. Avendo sorpreso un soldato indigeno che sbirciava furtivamente nella sala lo gettò a terra, lo calpestò barbaramente, ed essendosi quindi procurato un grosso bastone ferrato, ne lo percosse così da lasciarlo compiutamente fuori dei sensi. L'infelice dovette riportarne qualche lesione interna, giacchè rimase a letto parecchi mesi sputando sangue.

« Quando un inglese entra in un *bazar* dove evvi grande affluenza d'indigeni, si diverte spesso a far schioppettare il frustino in tutte le direzioni, e sembra bearsi vedendo gl'indigeni fuggire come cani.

— È ormai accertato che la Turchia, la Baviera ed il Wurtemberg non si oppongono alle modificazioni richieste dalle conferenze di Parigi nell'atto di navigazione del Danubio. Non resta adunque che l'opposizione dell'Austria, ed anche questa sarà costretta a cedere alla volontà della conferenza per quanto le possa riuscire spiacevole. L'Austria aveva il buon intendimento di riserbare la libertà della navigazione del Basso Danubio, ritenendo per sè il monopolio per tutto il corso superiore del fiume ma pare che questo innocente desiderio non potrà appagarsele.

Cronaca

Onorificenze. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che S. M. con decreto del 22 ottobre sulla proposizione del ministro dell'interno si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il nostro egregio amico dottor Paolo Fabbrizj. Il regio decreto è stato comunicato al dottor Fabbrizj con una lettera molto lusinghiera di S. E. il conte Cavour, il quale altamente si loda dei segnalati servigi resi dall'egregio dottore nella nostra città ai poveri ammalati.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia nazionale è uscito il primo fascilo delle *Guêpes*, riuscita filosofica e letteraria degli avvenimenti contemporanei, ricominciata da quell'elegante ed arguto scrittore che è Alfonso Karr.

Cose varie.

Terremoto. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Intorno alle ore cinque antimeridiane si è sentita qui in Torino una leggiera scossa ondulatoria di terremoto.

Quanto a quello di cui alcuni di fa abbiamo parlato come sentitosi a Pinerolo, ora nell'*Eco delle Alpi Cozie* troviamo queste maggiori indicazioni:

« Da ragguagli ricevuti rileviamo che la scossa di terremoto sentita nella nostra città nella notte del 24 al 25 si estese ai luoghi circonvicini, ed in alcuni di essi con maggiore violenza. Nel villaggio di abbadia varie case furono danneggiate, ed in ispecie il palazzo comunale furono scosse in guisa da richiedere che immediatamente si accorresse a ripararlo. A Riaglietto, frazione di Abbadia, il danno maggiore venne provato dalla filanda dei fratelli Polliotti, la quale è stata malconcia assai.

Imprudenza e Disgrazia. — *Alessandria.* — Mercoledì un ragazzo di circa otto anni baloccandosi con altri compagni sulla sponda del Tanaro venutogli meno un piede cadde nel fiume ed in un istante disparve trasportato dalla rapida corrente della ingrossata acqua.

Disgrazia a Caresana. — Un infortunio in Caresana. Un abitante del luogo, Carlo Gusmani, n ll'intenzione di andare a caccia distacca dalla parete lo schioppo, non bada che il cane è inarcato, se lo porta alla spalla, ma il cane urta in un incaglio, e scatta, e scattando la palla va direttamente a colpire la sua povera moglie, nell'atto medesimo che diceva addio al marito. (*D.*)

Viaggio aereo di due fanciulli. — L'altro giorno (così un giornale di Nuova York del 24 settembre) un certo Wilson fece da Centralia un'ascensione in un pallone appartenente all'aeronauta Bronks e venne a discendere alla distanza di circa 8 miglia adun tenimento di M. Harvey. Dopo attaccato il pallone ad una corda con un uncino di ferro, Harvey, per divertire i suoi figlioletti — un fanciullo di 4 anni ed una ragazza di 8 — li mise nella navicella e li fece salire parecchie volte in aria quat'era lunga la corda. Di repente l'uncino sfugge dalle mani del padre ed il pallone fu col suo prezioso carico portato via di vista. Il più presto che fu possibile, si mandò attorno la voce del pallone e dei due fanciulli. Il giorno dopo, all'alba un affittaiuolo delle vicinanze della Nuova Cartagine, quarantatre miglia lontano dalla cascina di Mr. Harvey, scoperse il pallone sospeso in aria ed attaccato per l'uncino della corda ad un albero.

Egli tirò giù immediatamente il pallone e trovò il ragazzo addormentato nel mezzo della navicella e la sorella che vegliava diligentemente suo fratellino. Essi erano stati tutta la notte portati qua e là da varie correnti di vento e si erano fermati solo poco prima che fossero soccorsi. La ragazza disse che quando il pallone prese a salire, ella si mise a gridare dolentemente che li volesse il padre calar giù. Disse altresì che erano passati sopra una città dove vedeva molta gente e dove si era pur messa a chiamare con tutta la sua debole voce. Questa città era Centralia. Il pallone fu bensì visto passare, ma nessuno poteva immaginarsi che avesse tal carico. Il fanciulletto si lamentava di aver freddo e l'eroica ragazza si tolse il suo grembiale, ne lo ricoperse e lo pose quindi a dormire. Nel toccare le corde una venne a tirarne che ebbe per effetto di far discendere il pallone, e benchè ella non sapesse la ragione di ciò, pur continuò a tener aperta la valvola, vedendo che per tal modo il pallone si andava avvicinando a terra. I teneri viaggiatori aerei stettero nel pallone per tredici ore ed un quarto.

Un giovane portato via da una cometa (di carta). Un giovanetto, chiamato Power, abitante a Castlecomer, dice il *Sun*, uscì pochi giorni sono alla campagna per far volare ciò che egli chiamava una *cometa spagnuola* che era di dimensione assai larghe. Adattata la coda e la cordicella prese la cometa ad alzarsi rapidamente. Spirava una buona brezza e la coda fu presto tutta distesa, restando essa per l'estremità annodata attorno al braccio del giovanetto, il quale, cresciuto il vento e non potendo egli dominare la forza del corpo volante, ne fu miseramente trascinato per un mezzo miglio, tagliandogli la corda le carni fino all'osso. Il rev. Mr. Perrose, curato protestante della parrocchia, vedendo un uomo trascorrere così a salti ed a sbalzi e gridando, prese pur a correre quanto poteva in quella direzione e vide che era trascinato da una cometa; ma non potendo raggiungerlo, egli si mise a gridare con quanta voce aveva: « Lascia te andare; vi fu già in un temporale un uomo ucciso dal fulmine attirato da una cometa.» Sentendo Power queste parole, si mise a gridare ancora più, ma non potè districarsi, finchè corso quello spazio che abbiam detto, fu fermato da un'alta muraglia di pietra la spalla della quale tagliò la corda e mise in libertà la cometa ed il suo proprietario, che era quasi esanime per la fatica e lo spavento.

Una tragedia a Lugo. - Scrivono dalla Romagna di un fatto singolarissimo che si narra come accaduto in questi giorni a Lugo e che ci sembrerebbe impossibile ove non si trattasse dello stato pontificio. Scrivono adunque essersi veduto un mattino di questa settimana (chi dice lunedì, e chi martedì) una pattuglia attraversare parecchie volte la città, quand'ecco incontrarsi nel capo della polizia, fermarlo e fucilarlo in mezzo alla via, poi andarsene lasciandone là il cadavere. La città fu subito commossa per questo fatto, si corse a visitare i fucili dei pochi soldati di presidio, nè v'era traccia di recente esplosione ne quelli che avevano veduta la pattuglia riconobbero alcuno di quei soldati, sì che si tiene per certo che fosse un travestimento per compiere con più probabile impunità una vendetta. Se il fatto è vero n'avremo una riconferma ben presto.

Pietro Navello gerente.

TEATRO REGIO.

Questa sera riposo.

NOTA.

Con sentenza di questo Tribunale Provinciale di data venti tre cadente mese di ottobre venne in odio di Onorato Ardisson ed a favore del signor Giuseppe Grinda deliberata una casa con terreno attiguo situata nella regione *Aubre* territorio di questa città per il prezzo di lire mille sei cento in aumento di quello di lire tre cento offerte dagli instanti conjugi Auna.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno entrante mese di novembre.

Nizza, li 25 ottobre 1858.

Baudoin segr.

NOTA.

Con atto delli 30 settembre 1858 rogato dal notaio Carlo Arnulf in Nizza, ivi trascritto li 7 ottobre susseguente al vol. 32 articolo 14625.

Claudio Bottin fu Pietro nato in questo Comune ed abitante nel luogo di Vallaury vicina Provenza, ha venduto a Giuseppe, altro Giuseppe, Amedeo e Giacomo fratelli Bottin del fu Luigi per il prezzo di L. 3000, due pezzi di terra siti nel territorio di questa città regione di Feric, di cui uno denominato lo Collet è compiantato di 14 alberi d'ulivo grossi e nella massima parte gerbido confinante da levante e mezzogiorno con Pietro Braquet e da ponente col vallone, e l'altro denominato la Plana è compiantato di 35 alberi d'ulivo, con un casolare in rovina ivi esistente, e confina da levante con una strada vicinale, e da tramontana con Onorato Maria od una strada.

In fede

Nizza li 23 ottobre 1858.

Carlo Arnulf notaio.

NOTA.

Con sentenza di deliberamento proferta da questo Tribunale Provinciale sotto il giorno d'oggi nella causa di subasta promossa dai padre e figli Conqui di Nizza contro Pietro Gibelli fu Sebastiano debitore principale, e Cate in Guglielmi fu Antonio terza debitrice, il primo di Ventimiglia, e e l'altra di Airole, sono stati aggiudicati alli stessi istanti Conqui li seguenti tre lotti.

1° Terra chiamata *Bodoina* posta in Bevera per lire 100.

2° Terra chiamata pure *Bodoina* posta ove sopra per lire 50.

3° Terra chiamata e posta ove sopra per lire 20.

Il termine utile per l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno 14 del venturo mese di novembre.

S. Remo li 30 ottobre 1858.

Gallo segr.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1/2

La drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

L'Ajo nell'imbarazzo

NOTA.

Con sentenza di deliberamento del Tribunale Provinciale d'Oneglia in data di quest'oggi, vennero deliberate ad Adelaide Straffoiello fu Domenico domiciliata al Cervo, i seguenti stabili e pel prezzo, cioè;

1. Terra chiamata Monte Piano, olivata sita nel territorio del Cervo pel prezzo di lire 2,500 stato dalla suddetta Straffoiello offerto come instante.

2. Terra denominata *Giardino* vignata, ed ortile sita ove sopra pel prezzo dalla medesima come sopra offerto di lire seicento.

3. Terra *Castellar t.o*, olivata sita ove sopra e pel prezzo dalla stessa come sopra offerto di lire trecento cinquanta.

4. Terra *Monte piano piccolo*, olivata, sita sul territorio suddetto, e pel prezzo da detta Straffoiello offerto come sopra, di lire quattrocento cinquanta.

5. Casa d'abitazione sita in Cervo, e sul prezzo dalla stessa come sopra offerto di lire mille.

6. Altra casa d'affitto, sita in Cervo, a confini da due parti strada, e posta nella contrada Cesavi, o Sampanegra, pel prezzo dalla stessa come sopra offerto di lire cento.

Detto deliberamento ebbe luogo nella causa di spropriazione forzata promossa da detta Adelaide Straffoiello, contro l'eredità giacente del fu Lorenzo Spiaggia di lei marito, e il termine per l'aumento di sesto scade con tutto il giorno undici corrente novembre.

Oneglia 27 ottobre 1858.

L. Anselmi sos. seg.

NOTA.

Con sentenza di deliberamento del Tribunale Provinciale d'Oneglia, profferta sotto la data di quest'oggi, nel giudizio di spropriazione forzata promosso da Giambatista Gazzano fu Francesco Maria, contro Filippo Gazzano fu Giacomo, ambo domiciliati a Moltedo inferiore, vennero deliberate a detto instante Giambattista Gazzano, le seguenti terre e pel prezzo di cui infra cioè:

1° Terra *Oliveto sottano*, sita nel territorio di Moltedo inferiore, olivata pel prezzo da detto instante offerto di lire cento cinque.

2° Terra *Grilli*, olivata sita nello stesso territorio, e pel prezzo come sopra da detto instante offerto di lire ottanta.

Il termine per l'aumento di sesto va a scadere col giorno undici entrante novembre.

Oneglia, li 27 ottobre 1858.

L. Anselmi sos. seg.

Città di Nizza Marittima. — Il terreno situato sul baluardo di mezzodì a ponente della manifattura dei Tabacchi è stato aggiudicato per la somma di L. 41 350. I fatali per l'aumento del decimo scadranno a mezzo il cinque del prossimo novembre.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Mercoledì 3 Novembre 1858 N. 253

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La corte imperiale di Francia sta per recarsi a Compiègne ed i corrispondenti politici vanno scrutando le liste degli invitati per vedere di scoprire il vento che domina Ma queste liste dicono poco. Il barone Hubner non fu invitato,come non lo fu l'anno scorso, ma vi sono altri diplomatici che brillano per la loro assenza e quindi non se ne può ricavar induzione alcuna.

Una corrispondenza dell'*Indép. belge* da Vienna riferisce un caso identico a quello dell' ebreo Mortara di Bologna avvenuto sotto Maria Teresa. Solo che il padre essendo venuto in sospetto che si volessero a lui togliere i figli clandestinamente battezzati, li aveva fatti fuggire. L'autorità ecclesiastica brigò e fece arrestare il padre perchè consegnasse i figli, ma l'imperatrice Maria Teresa, esaminato il caso, giudicò non esser valido il battesimo amministrato ai minori *invitis parentibus*, fece restituire la libertà al padre ed a questo i figli, i cui discendenti vivono e prosperano ancora in quei paesi.

Lo stesso corrispondente dice che i gabinetti di Londra e di Parigi non rinunciarono alla idea di agire presso S. S. per indurlo a modificare la risoluzione sull'affare Mortara, che anzi cercarono il concorso dell' Austria; ma questa dichiarò di volersi astenere.

Il *Nord* trionfa ed a buon diritto contro l' Austria a proposito della convenzione sulla navigazione del Danubio. Gli organi del governo austriaco aveano sostenuto,durante la conferenza,che la convenzione delle potenze riverasche era stata rispettata dalla conferenza, la quale si era semplicemente limitata a desiderarvi alcune modificazioni. La pubblicazione dei protocolli delle conferenze mandò a terra tutto l' edifizio delle invenzioni austriache.Si vede da questi protocolli che la conferenza fece subire all'Austria uno scacco completo non lasciandole nemmeno una via per un' onesta ritirata; si vede poi specialmente che fu il rappresentante dell'Inghilterra quello che procurò alla sua buona alleata questa completa sconfitta. Lord Cowley combattè ad uno ad uno gli articoli della convenzione e la conferenza dimandò che quella fosse riformata da cima a fondo , e che lo fosse senza ritardo , e pose l' Austria in dimora per far conoscere come siasi ottemperato a questi ordini.

Il più triste dell' affare per l'Austria poi sta in questo che la Turchia la quale avea sottoscritto la convenzione degli Stati ripuarii ne fece abiura già nel seno della conferenza, che la Baviera ed il Wurtemberg dichiararono anch' esse di abbandonare quella convenzione per cui non resta più che l' Austria. Che farà ? Vorrà resistere contro tutti ? Il cièlo la guardi da ciò. Cederà ed i suoi giornali continueranno a dire che ha sempre trionfato.

In quanto alla situazione della Servia, della Bosnia e di quelle altre provincie soggette alla Turchia ed agitate da un profondo malcontento,non saprebbesi precisare qual sia. Le notizie che giungono dalla Turchia lascierebbero credere che il pericolo di una rivoluzione in quei paesi non è nè grande nè imminente : quelle invece che ci vengono somministrate dai giornali francesi per comunicazioni dirette presenterebbero le cose sotto un aspetto assai più grave. L'Austria pare però che inclini a vedere le cose sotto quest'ultimo aspetto aumentando essa precauzioni sulla propria frontiera perchè l' incendio non si propaghi e forse per potere all' uopo entromettersi e dirigere gli eventi ad uno scopo a lei favorevole.

Una corrispondenza del *Courrier du Dimanche* presenta la Servia come divisa in quattro partiti politici russo-francese-nazionale e del governo vale a dire austriaco. I tre primi quantunque divisi fra loro sono concordi nel combattere il dominale e vorrebbero, al paro dei moldo-valacchi avère il diritto di nominare un nuovo capo dello Stato.

In quanto alla condotta tenuta dall' Inghilterra nella questione franco-portoghese abbiamo ulteriori spiegazioni. Il *Morning Herald* dice che la squadra del canale non ha ricevuto e non dovea ricevere l' ordine di andare a Lisbona; e che il governo britannico v'inviò soltanto il *Vittorio Emanuele* ed il *Racoon* onde proteggere i suoi nazionali in caso di un conflitto fra il Portogallo e la Francia.

Sugli affari di Prussia leggiamo quanto segue nell' *Independance belge* :

« Se deve credersi ad un dispaccio telegrafico trasmessoci da Berlino, il gabinetto presieduto dal signor Menteuffel avrebbe data una soluzione del tutto costituzionale alla quistione del momento. »

Trattavasi infatti di decidere se non era conveniente ed anche indispensabile che i ministri in carica lasciassero al principe reggente tutta la sua libertà d' azione per la scelta dei suoi consiglieri risponsabili offerendo a S. A. R. collettivamente la loro demissione. Ci si fa sapere che questo passo fu deciso e che si farà prossimamente , se non già si è fatto.

È poi naturale che le congeture riguardanti i successori possibili dei ministri attuali, dato che il principe regente voglia accettare le dimissioni, trovano nell'aspettazione stessa della decisione sovrana un nuovo pretesto ed un nuovo alimento. Fra le ipotesi che si continuano a mettere innanzi ve ne ha una che senza essere nè più nè meno probabile delle altre pare ottenga un po' di fede oggidì nella società politica di Berlino.Sarebbe quella d' un'amministrazione che servisse in certo qual modo di transizione dal regime attuale ad un ministero liberale, ed è il conte Arnim-Boitzenbourg quello che si indica come capo di questo gabinetto.

Se noi indichiamo questa combinazione non è perchè vi annetiamo un'importanza particolare, nè che la crediamo suggerita dalla situazione.Una soluzione netta e definitiva ci sembra all'incontro preferibile a tutti i provisorii ed a tutte le transizioni; ma quella che abbiamo detta sta nel numero di quelle che pare abbiano ad essere discusse e quindi abbiamo creduto di farne cenno a' nostri lettori come d'una semplice voce.

Avendo il *Giornale di Ginevra*, come già altri pubblici fogli, annunciato che un accordo era avvenuto fra il governo di quel cantone,i commissari federali, ed i rifugiati internati, la *Rivista* gli da una mentita perentoria , ed in prova pubblica una lettera con cui questi rifugiati (sono Pesina Colombo Cesare Alessandro,Narra Luigi,Vercellesi Felice e Ghelfa Camillo) annunciano al consiglio di stato ginevrino di allontanarsi volontariamente per evitare al cantone le difficoltà di cui è minacciato dal commissario ed un'altra lettera degli stessi ai commissari federali, in cui loro danno notizia di tale loro risoluzione, riservando la protesta delle autorità ginevrine.

La conferenza internazionale telegrafica in Friederichshafen fra la Svizzera e gli altri Stati della lega austro-germanica ebbe favorevoli risultati. Vi si è convenuto un accordo sulla base del trattato bernese , e ci convenne un trattato speciale coll'Austria per agevolare le relazioni telegrafiche fra le stazioni di confine.

Essendo riuscito a togliere alcune differenze ancora esistenti circa il trattato di protezione letteraria tra Ginevra e la Francia , e le due parti essendosi messe d' accordo , il consiglio federale ha dato la sua adesione alla sottoscrizione di quello.

Scrivono da Costantinopoli all' *Osservatore Triestino* che Afif bey effendi, cancelliere del Divano, e Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, commissari *ad hoc* per recare i firmani di sospenzione dei caimacani di Moldavia e di Valachia, coll'ufficio d' istituire le nuove caimacanie o Consigli, e di assistere alle operazioni elettorali pei due ospodari, in conformità alla convenzione di Parigi, dovevano partire il 25 ottobre per adempiere la loro missione.

Lo stesso corrispondente comunica al citato giornale ulteriori schiarimenti intorno alle conferenze sugli affari del Montenegro. Nella prima seduta il granvisir avrebbe dichiarato che la Turchia non intendeva più di unire Grahovo al Montenegro, neppure colla accettazione immediata dalla sovranità del Sultano. Questa dichiarazione obligò la conferenza a riunirsi una seconda volta nel 18 di ottobre. In questa seconda conferenza non si conchiuse il definitivo accordo perchè quando gli ambasciatori ed il granvisir conferivano, il Sultano invitò esso granvisir a recarsi sollecitamente all' imperial serraglio, e la Conferenza si separò per unirsi il 21 di questo mese. I maneggi diplomatici furono attivissimi per indurre la Porta all'appianamento della questione coll' annettere il contestato distretto di Grahovo al Montenegro, beninteso coll'obligo di riconoscimento della sovranità della Porta, per parte del Montenegro. Le istruzioni del signor Butenieff gli ingiungevano di porre in opera ogni mezzo perchè la Russia avesse all'imboccatura dell'Adriatico uno scalo marittimo militare coll'apparente riunione di esso alla Cernagora. Il ministro di Russia però è stato circospetto avendo compreso che la Porta era risoluta a respingere ricisamente quelle proposizioni, e che le istruzioni dell'incaricato di affari della Corte di Vienna prescrivevano d' opporsi energicamente all' eventuale estenzione del territorio del Montenegro fino alla riva del mare.

La Russia domandò al governo greco di cedere alla Società di navigazione a vapore di Odessa un porto greco come deposito di carbone. A quanto si dice, il gabinetto di Atene aderirà, sotto certe condizioni, a questa domanda del governo russo. Fra le più utili disposizioni recenti del governo appartiene indubitatamente la determinazione di erigere in Atene un ufficio doganale destinato ad accogliere le merci indirizzate agli abitanti della capitale; locchè agevolerà di molto il commercio. Del resto il ministero è occupatissimo a preparare i lavori per le Camere, che si apriranno fra 17 giorni.

Scrivono da Teheran, in data del 20 settembre:

Il foglio ufficiale del governo persiano la cui pubblicazione dipende direttamente dallo Sciah e dai ministri, publicò nella sua parte ufficiale un articolo che produsse immensa impressione nel paese. Si rammenterà che l'ex-primo ministro Mirza Agà aveva tentato far credere anteriormente, tanto in Persia quanto in Europa che la rottura avvenuta nel 1855 fra la Corte persiana e il signor Murray, fosse stata cagionata da un preteso intrigo fra quell' inviato britannico e la moglie di Hachim kan uno de' suoi impiegati. Nell' articolo in discorso si fa ammenda onorevole, benchè tarda, al signor Murray: lo Sciah vi dichiara officialmente che tutta quella narrazione non era se non pretta menzogna ed infame calunnia.

Lo Schia, in attesa d'un più ampio esame di conti, esige dall' ex-sadrazam 9 milioni di franchi; ma egli ricusa di pagare, col pretesto di non averne i mezzi, ed offre invece tutte le scuderie e alcuni giardini; ma pare che il sovrano non se ne accontenterà. In ogni caso, quel funzionario sarà esiliato

Il signor Anitchkoff, ministro di Russia in Persia, è gravemente indisposto. Si attende a Teheran una missione speciale russa: lo scopo n'è ignoto.

Il signor di Thouvenel si aspetta fra breve in Atene. Il ministro dell' interno di Grecia è partito per Costantinopoli, a fine di trattarvi la congiunzione del telegrafo greco con quello di Turchia.

Monumento a Carlo Alberto.

Questa mattina alle ore undici coll' intervento d' una legione composta della Guardia Nazionale, del ministro della casa del Re, e di numerosa popolazione accorsa, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto dal Municipio a Carlo Alberto sotto il porticato del palazzo civico rimpetto a quello dei morti per l' indipendenza italiana.

Appena scoperta la statua l' egregio sindaco commendatore Notta pronunciò un discorso pieno di generosi sensi che siamo lieti di poter per i primi riferire:

« *Concittadini* !

« A Carlo Alberto datore dello Statuto decretò e fece erigere questa statua il vostro Municipio; la Civica Amministrazione che primiera espose al Re assoluto il desiderio dei sudditi di avere libere istituzioni, la prima pure doveva essere ad elevare un Monumento a quel Re, che con affetto di padre accolse il voto del popolo rendendolo, con tanta liberalità, partecipe del potere sovrano.

« Quanto fragili, e di poca durata sono per un principato i puntelli della forza materiale, spezzandosi quando chi gli abbraccia più abbisogna del loro sostegno, altrettanto duraturi, ed indissolubili sono quei vincoli che per dovere di patria gratitudine stringono i Popoli ai loro Principi.

« Da otto secoli hanno dimostrato la verità di questo asserto i padri nostri poiché da otto secoli hanno veduto costante l'intendimento delli principi Sabaudi di rendere forte ed indipendente la comune Patria; la verità di questo asserto dimostriamo noi pure, ora che qui raccolti ci troviamo ad inaugurare un Monumento innalzato al Principe che non solo quella volle forte ed indipendente, ma eziandio libera.

« Sia adunque da questo monumento richiamato alla continua memoria delli viventi, alla perenne ricordanza delli posteri il magnanimo atto di re Carlo Alberto.

« Se però un sentimento di dovuta gratitudine ha ispirato, o Torinesi, i vostri rappresentanti a decretare l' erezione di questa statua a Carlo Alberto, penso io che un desiderio di seguire un di lui voto ci abbia indotti a decretare che in questo luogo collocata ella fosse.

« Parve, certamente, che l'anima di quel Grande sarebbesi, direi, allietata nello scorgere, che a fronte dell' effigie sua sorgano quelle tavole in cui stanno scolpiti ed incisi i nomi di quei prodi che animosi già impugnarono le armi per l' indipendenza d'Italia, che con sommo ardire, che con eroico sagrificio della propria vita non esitarono intraprendere quell' altissima impresa.

« Parve che il riunire in questo portico i monumenti di coloro che ebbero in vita le medesime aspirazioni, che per la medesima causa fecero il sommo dei sacrifizii, fosse per rendere quasi sensibile quel voto, quella speranza che ultima abbandonò il gran martire negli estremi suoi momenti, spiegandole con quelle parole: « Che se la divina Provvidenza non aveva permesso « che già si compiesse la rigenerazione italiana, confidava che non sarebbe che « differita, che non sarebbero riusciti inutili tanti esempi virtuosi, tante prove « di generosità e di valore date dalla nazione e che le passate avversità ammonirebbero solamente i popoli italiani ad « essere un' altra volta più uniti onde essere invincibili. (1) »

(1) Cibrario. — *Relazione al Senato del regno.*

(*Espero*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Scrivono al *Paese* di Vercelli:

Fra le voci che corrono, vi è anche quella di una prossima eventualità di guerra, e non senza qualche insistenza; ma si ritiene dagli uomini politici, che tale voce sia quanto meno prematura.

Se si vogliono considerare i varii sintomi bellicosi, che si scorgono non già dalle notizie estere, ma dallo stagnamento degli affari, si potrebbe quasi affermare che la guerra debba esser prossima; ma, se si tiene conto delle conseguenze del primo grido di guerra in Europa, si riconoscerà facilmente che è interesse di tutti, e specialmente delle grandi potenze, di far in maniera che si senta più tardi che sia possibile, e soltanto quando sia inevitabile.

Del resto però o tardi o tosto la guerra è l'unico mezzo per risolvere le tante questioni, che impediscono attualmente il regolare andamento delle nostre cose in Europa.

— Scrivono al *Cittadino*, in data del 30 ottobre da Torino:

È qui un conte Thun austriaco, il quale coperse già posti diplomatici. Sono interessi suoi particolari che diedero luogo alla sua gita, o sono invece ragioni politiche? Nol so: ma la sua venuta fu osservata; e fu anche notato che per singolare coincidenza trovansi qui alcuni dei capi della genovese Società di San Vincenzo la quale, stando ai giornali che la patrocinano, deve avere molte tenerezze per tutto ciò che sa di croato.

Casale. — Leggesi nel *Tempo*:

Questa mattina sono giunti in Casale il generale della divisione d'Alessandria cavaliere Damiano ed il generale della brigata Granatieri guardie cav. Gianotti, per assistere agli esperimenti di diverse mine costrutte secondo un nuovo metodo e incendiate per mezzo del filo elettrico. Assisteva pure a tali esperimenti tutta l'ufficialità dei corpi residenti in Casale.

Tali esperimenti però non furono senza spiacevoli conseguenze. Essendo una delle mine scoppiata solo in parte, forse per difetto della polvere, molte persone astanti si portarono in vicinanza d'essa per vedere che ne fosse avvenuto; quando ad un tratto s'udì un soffio, si vide fumo, si sentì un tremolio..... Tutti si diedero a fuggire a precipizio, ma non tutti furono in tempo. La mina scoppiò di nuovo, e la terra e i macigni da essa lanciati andarono a colpire diverse persone.

Nessuna però fu offesa gravemente, per cui avvi a sperare che non si avranno a lamentare se non mali di qualche giorno.

Genova, 1° novembre ore 10 1/2 antim.

In questo momento si hanno le seguenti notizie del battello da rimorchio, creduto naufragato.

Quattro uomini del suddetto battello si trovano al bordo d'un schooner inglese finora fuori del porto, e l' altro è morto nello stesso battello prima che abbordassero detto schooner.

Essi furono al mare tutta la notte del venerdì scorso e riuscirono appena a salvarsi il sabato alle 9 antim. Non si sa ancora il nome del naufrago. Il battello che fu preso al rimorchio dallo schooner fu pure perduto per avere rotte due forti corde.

Non si conosce ancora il nome dello schooner. Queste notizie si ebbero da un battello sortito espressamente da questo porto stamane per accertarsi del fatto.

Finora sono ancora fuori del porto.

(*Gazzetta di Genova*)

Savoia. — Fu tenuta a Chambery l'adunanza annuale degli azionisti della ferrovia *Vittorio Emanuele*. Vi intervennero il signor Lafitte presidente del Consiglio amministrativo e varii membri del medesimo.

La relazione sullo stato finanziario della Società letta all'adunanza intendeva a mostrare il progressivo incremento dei prodotti della linea, proveniente in ispecie dalla congiunzione con altre linee svizzere e francesi, fu data in pari tempo comunicazione ufficiale essere stati approvati dal governo il disegno dei lavori concernenti il tronco da Saint-Jean Maurienne a Saint-Michel.

Piacenza. — I frati crociferi, chiamati or fa un anno alla casa spirituale dei preti invalidi che trovansi nell'ospizio Cerati di S. Teresa, per la smania di volersi troppo ingerire delle cose temporali, vennero licenziati.

Lombardo-Veneto. — A quanto dice un foglio di Lombardia, il governo sarebbe risoluto di sopprassedere alla riforma delle Accademie di Belle Arti, e degli instituti di Milano e Venezia. E una!

— Scrivono da Milano in data del 26 ottobre all'Agenzia Havas che in molti caffè si è fatto un *auto-da-fè* della *Gazzetta Universale tedesca*, nella quale un corrispondente di Milano, rispondendo al libro di La Varenne *Gli austriaci in Italia*, trattava gli italiani con termini molto ingiuriosi.

Si annunzia inoltre che il governo austriaco ha proibito ai veterani della grande armata di Napoleone I° di portare la medaglia di S. Elena. Più di tremila petizioni erano state fatte al consolato francese per questa medaglia, ed ogni giorno si ricevono ancora quindici o venti domande.

Estero.

Dal rapporto dei commissarii federali a Ginevra fatto al consiglio federale risulta esser men vero che quegli alti funzionari siano venuti a patti per ottenere l' esecuzione parziale dal loro mandato. Nei precedenti loro rapporti essi avevano segnalato cinque rifugiati come compromessi in modo da dover essere assolutamente allontanati da quel Cantone, ed altri cinque soltanto come sospetti. Ora, dietro le informazioni nuovamente assunte, la condotta di quest'ultimi essendo stata chiarita, essi facendo uso de'propri pieni poteri, abbandonarono la suggerita eventuale misura di precauzione a loro riguardo. Quanto ai cinque di cui essi avevano proposto l'assoluto internamento, questo fu eseguito. I Commissarii inoltre non partiranno da Ginevra, sicchè non sia constatata regolarmente l'assenza di questi cinque rifugiati da Ginevra, siano prese le misure perchè non più potessero ritornarvi, al che si è prestata anche la polizia di Ginevra.

— L'Austria dimanda di conchiudere colla Svizzera un trattato per la reciproca esenzione degli attinenti dai carichi militari meno gli acquartieramenti, simile a quello che la Svizzera non è molto ha conchiuso con Baden. Nella relativa nota si discutono contemporaneamente altre quistioni pendenti colla Svizzera.

— Il nunzio pontificio interpone protesta contro la risoluzione del governo di Berna circa alla pertinenza della comune cattolica di Berna e contraria a mons. Marilley.

(26 ottobre). La costituente di Neuchatel ha stabilito l'età per esercitare il diritto di voto a 20 anni ed il tempo della dimora nel Cannone a due anni; ha pure risolto che i privi di patria siano distribuiti fra tutti i comuni. Con queste modificazioni la costituzione fu adottata a debole maggioranza dai conservatori e dagli indipendenti, e reietta dai radicali e dalla frazione Philippin degl'indipendenti.

— Una corrispondenza da Londra in data 29 ottobre ha quanto segue:

« Un fatto importante è la pubblicazione fatta questa mane dal *Morning Herald* nella sua prima colonna, col carattere abituale delle comunicazioni officiali, dell'opinione del governo inglese sulla vertenza franco-portoghese.

« Sotto pretesto di smentire il giuoco di destrezza attribuitogli dal *Times* per la tarda spedizione della flotta della Manica nelle acque del Tago, il governo inglese si pronunzia con un'insolita energia di linguaggio contro gli atti del governo francese.

— Sembra che il viaggio dell'imperatore Alessandro in Polonia abbia prodotto un'eccellente effetto in quelle popolazioni. S. M., in un ballo offertogli a Vilna, comparve in divisa di lanciere polacco e si trattenne a colloquio tanto tempo quanto durò la festa, coi rappresentanti della nobiltà polacca, insistendo a parlare la lingua del paese. In un discorso tenuto colla contessa Crzesyow, lo czar le disse come anche l'imperatrice si condurrebbe a visitar Vilna; Vilna aggiunse egli, che mi accolse si bene, a cui testimonierò la mia riconoscenza coi fatti. »

— L'archimandrita Nicanore è partito di nuovo per Pietroburgo per riceverví la consacrazione di vescovo. Egli riceverà dalle mani dello Czar un oriuolo d' oro ornato di diamanti del valore 20,000 rubli, e tornerà a Cettinie in qualità di *Valdika*.

Il principe Danilo, appena ebbe comunicazione che la commissione per le frontiere del Montenegro gli aveva attribuita la provincia di Grahovo, andò a prendere possesso di quel territorio recandovisi con un gran seguito, e pose sul campo di battaglia di Grahovatz la prima pietra d' una chiesa dedicata a S. Pietro.

— L'*Ost-deutche-post* vorrebbe dare a credere che il console russo abbia detto al principe Danilo che bisognava mantenersi in amicizia colla Porta e che a questa condizione soltanto la Francia e la Russia lo proteggerebbero: solite pappolate dei giornali austriaci.

— Dispacci telegrafici di Calcutta recano che si dispera di terminar presto la guerra. In parecchie località i ribelli il cui numero aumenta giornalmente, si sono ritirati nei loro ricoveri.

Nel distretto di Velvapatug un corpo di ribelli ha sconfitto l'antico capo alleato degli Inglesi, e si è impadronito della città e di 30 cannoni. Un altro capo di ribelli concentra forze considerevoli nel distretto d'Helepore.

Il colonnello Robertson ha sconfitto i ribelli a Poorce e Byagh; è questo il solo successo ottenuto dagli Inglesi nell'ultima quindicina.

Nel Betar gl'inglesi si trovano in cattive condizioni. I ribelli hanno invaso tutto il territorio ed hanno proclamato re il loro capo.

— A detta della *Gazz. militare*, S. M. l'imperatore sopra proposta del consiglio dei ministri e del consiglio dell' impero, si è graziosissimamente degnato di ordinare un' ampia riduzione delle sezioni e del personale delle supreme autorità civili militari e così pure la diminuzione, che ne deriva, delle scritturazioni in tutti i rami dell' amministrazione civile e militare. Siccome quella sovrana disposizione non solo avrà effetti benefici per le finanze, ma eziandio agevolerà e semplificherà l' andamento degli affari nella monarchia, così, a quanto si sente; anche tutte le supreme Autorità prenderanno in tale riguardo le più adatte misure onde corrispondere pienamente al sovrano comando, che verrà accolto dallo Stato con gioia e gratitudine.

Cose varie.

Fatto orribile. —La *Gazzetta vodese* fa quest'orribile racconto:

Un industriale abile, d'origine bernese, padre di dieci figli, era ingiustamente ingelosito di sua moglie. Assenti i figli, la racchiuse nella di lei stanza, l'afferrò, le legò le mani dietro il dorso, e armato di nodoso bastone, la percosse sino a che essa cadde sfinita sul pavimento. Non bastò: riafferrò la vittima, con un filo di ferro le forò le labbra, legandole in due siti...Poi esci da casa, lasciando la donna in quest'orribile posizione, nell'impossibilità di gridare e di poter far uso delle mani. Dopo molto tempo potè essere liberata. — Il colpevole venne arrestato.

La Ristori a Parma. — Nella *Gazz. di Parma* abbiamo letto le lodi della Ristori, ma è naturale che non vi si trovasse parola dell'effetto a dir così politico di quelle recite. Ora un carteggio del *Piccolo Corriere* supplisce così a quella mancanza.

« Lo spirito pubblico si ringagliardisce di giorno in giorno; le manifestazioni delle nostre idee politiche si fanno più precise e più universali. Per darvene un esempio debbo parlarvi del teatro nostro calcato ora dal coturno di Adelaide Ristori. È inutile dire di essa e de' suoi immensi trionfi: è attrice che il mondo pregia ed onora, è un astro dei più brillanti del bel cielo d'Italia.

« Ieri sera rappresentò la Giuditta del Giacometti: il teatro era più del solito affollatissimo, non già solo per la Ristori, ma per sentire quelle allusioni e quei concetti che invipèrirono la polizia austriaca a Venezia. La serata fu una continua ovazione all' attrice e all'idea nazionale. Quando Giuditta esclamò: *che non può essere delitto un fatto che si compie per salvare la patria*, i tre mila spettatori irruppero in applausi fragorosissimi. Ma questo fu un nulla al confronto di ciò che avvenne nella fine della tragedia. Alle parole:

« Il mio nome ai fanciulli imparate,
Dite loro che è santa la guerra
Se lo stranio minaccia la terra
Che per patria il cielo ne diè. »

tuonò un *sì* universale nel teatro che si ripetè alle parole:

« Niun calpesti le sante contrade. »

e alle altre:

« Patria e Dio son uno, son tutto. »

L' attrice dovette ripeterle tre volte, volavano i fazzoletti e i cappelli; quasi tutti s'erano alzati e battevano le mani, e gridavano scossi da un entusiasmo febbrile. La Ristori declamò questi versi sublimemente, versando nella parola e nel gesto un' anima sovranamente italiana. Ieri sera fu chiamata al proscenio venticinque volte.

Alla rappresentazione assistevano la corte ed i ministri: essi avran visto se l'idea della italica indipendenza sia in pochi o in tutti; essi avran capito quanto possono sperare coloro che la loro esistenza avviticchiano al colosso austriaco.

Il Reggimento di cammelli.— Un reggimento di cammelli formato di recente è stato passato in rassegna ad Allahabad dal governatore generale comandante in capo. Esso è di 400 cammelli perfettamente addestrati agli esercizii militari. È un nuovo e curioso spettacolo il vedere somigliante truppa manovrare come la cavalleria. L'uomo che monta il cammello, assiso in sedia collocata sulla gobba, non può avere più comodo luogo per isparare il suo fucile. Queste evoluzioni di cavalleria di nuovo genere sono state seguite col più grande interessamento, scrive il corrispondente della *Delhi Gazette*.

In dieci anni è la prima dimostrazione politica così generale e così schietta, grazie ai progressi dell' idea nazionale e grazie anche della Ristori, a quel lume divino d'intelligenza, che lampeggiando in sulle scene ravviva le stanche menti percosse da tanti e sì lunghi dolori.

Cronaca

Città di Nizza Marittima. — Nello intento di mettere a facile cognizione del pubblico il piano Regolatore dei sobborghi di S. Giovanni Battista e della Croce di Marmo unitamente alle Regie Patenti, e regolamenti che lo concernono, il Municipio stabilì venisse dato alle stampe, lasciando all' industria privata il trarne partito.

Perciò coloro che volessero attendere a quell' impresa sono avvertiti che potranno prendere cognizione dei tipi e delle condizioni per la concessione di detta impresa nella Segreteria della Città, ove sono depositati, e dovranno offrire il loro partito per lettera sigillata al Sindaco della città prima del 15 corrente novembre 1858.

Nizza li 2 novembre 1858.

Piccolo Seminario Vescovile. — La solenne distribuzione dei premi che doveva aver luogo domani per cagioni imprevedute è stata procrastinata a posdomani (venerdì 5) alle ore due pomeridiane.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura 2 9bre*)

3 % francese.	L.	72 85
5 % piemontese	»	93 45
Credito mobiliare.	»	925 00

Parigi martedì 2 novembre.

La fregata che recava a bordo lord Stratford de Redcliffe reduce da Costantinopoli è arrivato a Smirne.

Madrid 1° novembre.

L'opposizione coalizzata trionfa a Madrid. Dappertutto nelle provincie, la maggioranza è pel governo e regna la tranquillità.

Napoli. — Una lettera da Napoli, 20 ottobre, dice che il re ha frequenti conferenze con Filangeri, e che si parla del ritorno del generale al ministero.

Pietro Navello gerente.

TEATRO REGIO.

Linda di Chamounix

TEATRO SEGURANA.

Questa sera riposo.

Scuola DI PERFEZIONAMENTO per le Artiste di Canto.

La signora CECILIA BOCCABADATI VARESI, che ebbe nella illustre sua madre l'ottima fra le istitutrici, ed in Felice Varesi un modello invidiabile di ogni artistico pregio, si è già mostrata da diversi anni eccellente maestra di bel canto, e conta allieve fra le più celebri artiste, di cui si gloriano le scene italiane.

Riconoscendo ora come, più assai d'un insegnamento elementare, abbisognino quelle giovani che si destinano al teatro, d'una Scuola in cui vengano loro coscienziosamente additati i mezzi e le vie alla perfezione, essa ha aperto in Firenze una Scuola di Perfezionamento Artistico, nella quale accoglierà tanto allieve convitte, quanto esterne.

La durata dell'educazione sarà d'uno o due anni, secondo le disposizioni naturali, o gli studi anteriori dell'allieva.

L'insegnamento non si limiterà solo al Canto, ma lo studio del Piano-Forte, della Declamazione e della Danza faranno parte delle lezioni a quelle allieve che ne facessero speciale richiesta.

Ogni lezione per le allieve esterne non durerà più di un'ora al giorno, ed avrà luogo due, tre o più volte per settimana secondo verrà convenuto.

Le allieve interne riceveranno l'insegnamento a varie riprese nella giornata, senza essere affaticate mai da uno studio troppo prolungato.

L'abitazione in cui si riceveranno le allieve convitte, posta in una amena parte di Firenze, offrirà tutti quei comodi, senza dei quali lo studio diverrebbe una pena. Il mantenimento, ed il servizio risponderanno ai bisogni delle classi le più agiate, cosicchè per le allieve sarà la Scuola una vera famiglia.

Per le trattative dirigersi alla Signora C. Boccabadati Varesi. *Ferma in posta.* Firenze.

INTENDENZA PROVINCIALE

di S. Remo.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 22 del prossimo novembre alle 10 antimeridiane si procederà nel suddetto uffizio agl'incanti, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della *Costruzione del Ponte in muratura sul Torrente Ormea, con strade d'accesso ed argini contenitori,* lungo la strada Nazionale da Nizza a Voltri.

Le opere sono a corpo

per	L.	19,430 41
A misura per	»	21,872 84
Somma su cui ha luogo il ribasso	»	41,303 25
Somma a disposizione dell'amministrazione	»	4,000 »»
Totale generale	L.	45,303 25

Dei capitoli generali e parziali, e di tutte le altre carte del progetto si potrà aver visione nella Segreteria dell'Uffizio suddetto.

I lavori dovranno essere ultimati nell'anno dall'approvazione del contratto.

Gli aspiranti all'Asta dovranno produrre un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, e depositare il decimo del prezzo d'Asta.

I fatali sono di quindici giorni, e scadranno al mezzodì del 7 dicembre prossimo.

Si osserveranno agli incanti tutte le prescrizioni dei vigenti regolamenti.

San Remo li 31 ottobre 1858.

Il Segretaro dell'Intendenza
F. Boccaccio.

NOTA.

Seconda pubblicazione

Ad instanza di Felicita Ranise vedova Dani, ammessa al benefizio dei poveri domiciliata a Nizza, il Regio Tribunale Provinciale di Oneglia con sentenza undici settembre 1858 autorizzò la vendita per pubblica subasta, e fissò l'udienza del giorno quattro dicembre prossimo venturo dei seguenti beni, in odio di Francesco ed Agostino padre e figlio Forgent domiciliati il primo a Nizza, ed il secondo a Pieve, cioè:

1. Terra chiamata Piano seminativa coerente sopra Antonio Risso, sotto esito, a levante Tommaso Carenzo, a ponente ritano, portata in cadastro al num. 285.

2. Casa civile attigua a detta terra, composta di due piani, confinante con Pietro Marvaldi, da levante il carroggio, da ponente l'aja della quantità dell'area approssimativamente di metri quadrati num. 10, e portata in cadastro al num. 120.

3. Terra denominata Menegasso campile, e Castagnile a cui sopra beni comunali sotto e da una parte Pietro Fresia a levante Francesco Dallerice portata in cadastro al n. 281.

4. Terra chiamata Canneto, cannile confinante sopra Lorenzo Quillico, sotto Giuseppe Corradi, da levante Pietro Rainaldi, a ponente Luigi Scarella portata in cadastro al n.° 123.

5. Terra denominata Lone olivata, confinante sopra Pietro Gregorio Rollando, sotto Antonio Risso, a levante beni comunali, a ponente ritano, portata in cadastro al num. 289.

6. Terra detta Poggio ortile, vineata e seminativa, a cui sopra Pietro Corradi sotto Giovanni Maria Sertorio, a levante ritano, a ponente esito, portata in cadastro al n° 121.

7° Terra detta Prato delle bestie, pratile, e castagnile confinante sopra Antonio Dallerice, sotto Giovanni Cacciò a levante eredi di Giuseppe Ferrari, a ponente Antonio Rainaldi, portata in cadastro al n° 429.

8° Terra chiamata Chioso seminativa confinante sopra beni parrocchiali, sotto eredi di Agostino Sasso, a levante esito, a ponente beni dell'oratorio di S. Giambattista di Pieve, e portata in cadastro al n° 296.

9° Terra denominata Prato, pratile a cui sopra confina Tommaso Carenzo, sotto Giuseppe Molinari, a levante Gio. Batta Rainaldi, a ponente ritano portata in cadastro al n° 312.

10° Terra detta Portigliuola campile, a cui sopra beni della chiesa, sotto ritano, a levante strada, a ponente Pietro Fresia portata in cadastro al n° 300.

11° Terra chiamata Fontana campile a cui sopra confina Giovanni Cacciò sotto ritano, a levante ritano, a ponente Antonio Risso portata in cadastro al n° 306.

12° Terra chiamata Conio olivata confinante sopra beni della chiesa, sotto Gio. Luca Manfredi, da levante Cappella del Borghetto, a ponente beni Parrocchiali portata in cadastro al n° 307.

13° Terra detta Sulfaire campile a cui sopra Pietro Rainaldi, sotto Francesco Rovere, levante esito, ponente Francesco Rovere portata in catasto al n° 303.

14° Terra detta Bianchetta, olivata cui confina sopra Antonio Dallerice, sotto Pietro Rainaldi, a levante Antonio Dalerice, a ponente ritano, portata in cadastro al n° 313.

15° Terra detta Pisso dell'abè boschile e campile cui sopra confina Francesco Rovere, sotto eredi di Agostino Sasso, a levante e ponente beni comunali, portata in cadastro al n° 426.

16° Terra detta Fascia campile a cui sopra eredi di Stefano Resso, sotto Giovanni Borelli, a levante li eredi di Agostino Sasso, a ponente Francesco Rovere, portata in cadastro al n° 110.

17° Terra denominata Pontigliera, vineata e seminativa a cui sopra Pietro Antonio Rainaldi sotto Giovanni Borelli portata in cadastro al n° 109.

18° Terra detta Conietto ortile a cui sopra beni della chiesa, sotto Pietro Fresia, a levante della chiesa, a ponente ritano portata in cadastro al n° 428.

19 Terra chiamata Riguardino boschile a cui sopra confina la costa, sotto strada, a levante Pietro Fresia, a ponente eredi di Antonio Corradi portata in cadastro al n° 305.

20° Terra denominata Terrasola boschile confinante sopra e sotto Agostino Manfredi, a levante Gio. Batta Veggio, portata in Cadastro al n° 283.

Situati tutti detti beni sul territorio di Lenzari comune di Vessalico Mandamento di Pieve.

Oneglia 2 novembre 1858.

Gio. Martini Causidico

NOTA.

Con ordinanza del signor cav. Milon, giudice presso il Tribunale Provinciale di questa città 30 scorso ottobre è stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione instituito dal signor notaio Carlo Arnulf a carico del sig. Gustavo Perez per la distribuzione di L. 53 mila, saldo prezzo di una terra nella regione del Piol da questa a quello venduta con atto 14 maggio 1858 rogato Fighiera, e si sono ingiunti i creditori del signor Perez a produrre fra giorni trenta le loro domande di collocazione e nella segreteria di detto Tribunale.

Cardon caus.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. — Nizza Giovedì 4 Novembre 1858 — N. 254

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il *Moniteur* pubblica un decreto concernente il nuovo organamento dell' amministrazione dell' Algeria, a norma del decreto del 31 scorso agosto, per cui fu dichiarato soppresso il governo generale colle istituzioni speciali da esso dipendenti. Scentralizzando l' amministrazione locale si allargarono di molto le attiribuzioni finora affidate ai prefetti ed ai comandanti militari: l'autorità suprema da cui emaneranno leggi, decreti o regolamenti relativi alla colonia, verrà rappresentata dal ministro risiedente a Parigi. Sono pure instituiti consigli generali in ciascuna delle tre provincie algerine, ma i membri di essi saranno nominati dall'imperatore, e non come speravasi, eletti per suffragio popolare.

Il *Morning-Post* pubblica un carteggio da Parigi, da cui appare che il governo francese per evitare ogni futura collisione, si deciderebbe a rinunziare al traffico di negri finora fatto a profitto delle sue colonie, e ch' egli vuol coonestare chiamandolo immigrazione di negri liberi

Continuano in Inghilterra i meettings per la *riforma* elettorale, e quello numerosissimo tenutosi in Newcastle nella scorsa settimana, fece assai viva impressione. In esso furono mosse lagnanze sia sull' attuale sistema, la cui mercè non contansi più di ottocentomila elettori sovra una popolazione che soverchia di non poco i venticinque milioni d' abitanti, sia sugli sconci che derivano dalla votazione per acclamazione. Laonde i membri del meeting deliberarono doversi richiedere la votazione segreta, rendendone capaci tutti i cittadini inglesi, maggiori d' età e godenti del pieno esercizio dei diritti civili; deliberazione identica a quelle prese nelle riunioni tenutesi in Londra.

L' agitazione delle provincie prussiane fa presentire molto accanita la lotta che impegnerassi fra i diversi partiti nelle prossime elezioni: la frazione reazionaria in ispecie, caduta al basso dopo lo stabilimento della reggenza, non risparmia intrighi per riacquistare l' influenza perduta.

Dopo tante congghietture che si fecero sovra un possibile cambiamento di gabinetto, ora si mise in campo una nuova ipotesi, quella cioè della demissione spontanea di di tutti gli attuali ministri. Questa risoluzione, la più conforme alle istituzioni costituzionali e la più opportuna onde lasciare libera la scelta al nuovo capo dello Stato, non sembra garbar troppo al gabinetto: Manteuffel, che da tanti anni sta al potere, non vorrebbe lasciare che altri compiesse l'opera da lui iniziata, però malgrado l'innegabile sua capacità politica e la grande esperienza che recherebbe nel consiglio della corona, se ne desidera generalmente la caduta, nella speranza che, ritirandosi Manteuffel, inviso per le sue troppo moderate opinioni, a lui succederebbe Auerswald uno dei campioni del partito liberale.

Carteggi privati ci annunziano che Manteuffel si è deciso a ritirarsi. Probabilmente all' attuale ministro succederà un' amministrazione neutra destinata a servire di transizione tra il regime antico ed un più liberale; capo del nuovo gabinetto sarebbe il conte Arnim-Boytzenbourg. Una soluzione definitiva sarebbe certamente miglior misura che non tutte le transitorie o momentanee; ma forse il reggente aspetta di giudicare, dal contegno delle future Camemere, quali siano gli uomini che il paese vorrebbe vedere alla testa della cosa pubpubblica. Questi rumori di ministero di transizione si sono ripetuti a varie riprese da pochi giorni in qua, ed ottennero generalmente grandissima fede; invero non è impossibile che il reggente per uscire più presto d' imbarazzo adotti un mezzo termine il quale non impegni per nulla la di lei futura condotta.

Finora però non s' hanno che dicerie e conghietture; la questione ministeriale non si risolverà probabilmente che all' aprirsi della sessione legislativa.

La *Suisse* ci reca il testo della lettera colla quale i cinque italiani rifuggiti nel canton di Ginevra annunziano di abbandonare quel luogo d'asilo per troncare così la questione di fatto e lasciar sussistere intatto il diritto.

Dallo stesso giornale rileviamo alcuni brani dell'articolo del conte di Montalembert inserito nel *Correspondat* e pel quale trovasi sottoposto a processo. Troviamo in questi brani uno splendido elogio della libertà della stampa quale la si pratica in Inghilterra.

Il conte di Montalembert è tale che a buon diritto può chiamarsi un nome di opposizione e siamo sicuri che non si è innamorato tanto della libertà se non perchè in Francia non ve n'ha attualmente da fare scialacquo. Fate che ritornino i tempi liberi ed il conte di Montalembert ritornerà ad essere quello che fu altra volta l'uomo dell'autorità. Questo eletto ingegno ha preso per insegna il motto di De Maistre: — Bisogna predicare la libertà ai sovrani, l'autorità ai popoli. —

Nuova importantissima invenzione.

Il professore Bernardo Bellini conosciutissimo per varie sue opere, e sopra tutto per la facile sua vena poetica in italiano, in latino ed in greco, è anche un ingegnoso ritrovatore di mezzi spediti ed economici di somma utilità nell'arte tipografica. Fino dal 1824, quand' era professore di lingua e letterattura latina e greca a Cremona, fu inventore di un processo stereotipico, molto più semplice e meno dispendioso di quello già in uso, imperocchè invece di rilevare col gesso i caratteri, li rilevava colla carta. Il nuovo metodo fu premiato con medaglia d'argento, poi con medaglia d'oro dall'Istituto di scienze, lettere ed arti in Milano; con esso si stabilì una tipografia, ma la ricompensa che doveva toccare al Bellini, se la usurparono altri, che gli carpirono il segreto nel 1820, e lo vendettero in Francia, Inghilterra e Germania, ove fu adottato.

Ora il Bellini è andato in traccia di un nuovo perfezionamento tipografico, che ove ne sia riconosciuta la solidità va a fare una rivoluzione, a rendere presso che inutili le fonderie di caratteri, e ad introdurre un economia grandissima nella fusione di essi caratteri, come anche nel tempo che s'impiega a fonderli. Con un processo di cui ignoriamo l'arcano, il professore Bellini in poco d'ora vi dà quei caratteri che vi abbisognano, tanto identici al tipo che ha servito di modello, che nella stampa l'occhio il meglio esercitato non potrebbe scoprirvi alcuna differenza.

Per esempio, mancano ad una tipografia certi caratteri detti di fantasia, od altri di cui se ne hanno troppo pochi e non bastevoli ad una composizione. Il signor Bellini ne prende uno per modello, e dopo alcune ore vi porta la quantità di caratteri di quella forma che vi abbisognano, senza ricorrere alla spesa di ponzoni in acciaio col tempo che esige la loro incisione, e la fonditura dei caratteri.

Noi abbiamo veduto vari fogli, segnatamente di annunzi; nella stampa dei quali si adoperarono molti caratteri, del signor Bellini, e lo ripetiamo, ci è stato impossibile di ravvisare alcuna differenza tra questi e i caratteri che servirono di tipi, anche quando ci furono indicati col dito li uni e li altri meglio ancora della nostra testimonianza, vale un certificato rilasciato al professore Bellini; da una delle primarie tipografie di Torino, la società dell'Unione Sociale-tipografica.

Questo ritrovato a cui l'autore ha dato il nome di *Allelogenico-Pantotipo*, nome che ci sembra un po' troppo lungo per far fortuna (Pantotipo sarebbe abbastanza,) merita un'attenzione speciale, anche per parte del governo, e gl'incoraggiamenti di tutti i tipografi di prim'ordine; imperocchè, se, come pare, è suscettibile di una applicazione in grande, e atto alla riproduzione di tutti i caratteri da stampa, in qualunque quantità, e con eguale risparmio di tempo e di denaro, si otterrebbe una economia ragguardevole nella fusione de'caratteri, e quindi ancora nelle spese di stampa.

Intanto ci rallegriamo col signor Bellini che professsore di greco e di latino, ha rinnovato i tempi in cui li Enrici Stefani, li Aldi, i Griffi, dotti grecisti e latinisti, erano in pari tempo tipografi e fonditori di caratteri. *(Unione)*

Una lettera di Metternich.

Togliamo dalla *Staffetta* la seguente lettera che il principe di Metternich scriveva al principe di Windishgatz in data di Londra 28 marzo 1849, sei giorni dopo la battaglia di Novara.

« Altesse Sérénissime,

« Le courrier que j'expédie aujourd'hui vous portera ma réponse aux deux lettres de S. M. I. et du ministre des affaire étrangères. J'ai l'honneur, cher prince, de vous y exposer, en particulier et sommairement, ma manière d'envisager l'état des choses. Il me parait convenable d' amener, pendant les premières semaines qui vont suivre, la lutte générale contre la révolution à un état de modération formelle, ou du moins d'un repos apparent, d'éviter en tout cas toute tentative dont l'issue serait douteuse *jusqu'après les élections françaises.*

« Les révolutionnaire des autres pays de l'Europe espèrent encore en l'appui de la grande République, bien qu'elle les ait déjà tant de fois trompé et abandonnés, et tant que cet espoir lour restera il se battront avec quelque courage, ce qui nous ferait perdre bon nombre de braves et nuirait beaucoup à notre propre considération, à la salutaire croyance en notre puissance invincible, surtout s'il nous survient des échecs comme ceux qui nous ont frappés naguère en Hongrie et en Transylvanie.

« Mais dès que les élections seront passées et que les démagogues et les masses égarées auront reconnu la vanité et le néant de leur dernier espoir du côté de la République française, il perdront d'un coup leur courage guerrier, se rendront spontanément, ou pourront être facilement écrasés là où ils oseraient faire résistance. Alors l'heure sera venue où il faudra *déporter en Amérique les têtes incorrigibles que le glaive des batailles ou le plomb des conseils de guerre aura épargnées,* et amnistier les réveurs honnêtes et paisibles pour les gagner, comme en 1813, à notre cause.

« Il nous améneront alors; pleins de reconnaissance, tous leurs adhérents, et marcheront avec joie contre la France, qui aura trompé toutes leurs aspirations. Le but essentiel vers lequel nous devons tendre pour le moment, c'est de *mettre le gouvernement français en hostilité avec la démocratie italienne, allemande et slave* afin que celle-ci apprenne à haïr et a mépriser, dans la personne des gouvernants à Paris, toute cette nation frivole, et aspire à se venger de tous les affronts qu'elle en a essuyés. Il ne sera pas difficile d'amener M. Odilon Barrot et ses collègues à une rupture complète avec les hommes révolutionnaires de l'étranger, car déjà sous ses prédécesseurs, Lamartine et Cavignac, bien de circonstances ont contribué à préparer ce résultat. L'intervention très probable de la France catholique en faveur de Pie IX la brouillera non seulement avec les Italiens, mais aussi avec les protestants de l'Allemagne, de la Suisse et de la Hollande, de la Hongrie et de la Scandinavie. Vous voyez *qu'il sera utile d'y mêler peu à peu la question religieuse.*

Il faut que la France soit complètement brouillée avec les factions anarchiques et athées du reste de l'Europe *avant qu'on puisse oser l'attaquer vigoureusement pour la rendre à tout jamais inoffensive.* Nous a-

vons fait comprendre au ministère français et à *M. Bonaparte* que nos ennemis sont aussi les leurs; aussi voient ils dans chaque démocrate étranger un communiste où un socialiste de la pire espèce,et nous prêtent ils une oreille toute avide et toute favorable quand nos vues et nos projets contre l'ennemi commun.

« On a accueilli avec faveur l'idée d'une alliance de la paix, d'une fraternisation de tous les *bien intentionnés* et de tous ceux qui possèdent, pour mettre un terme au drame sanglant des révolutios, sinon pour long temps, du moins pour quelques années afin de ramener par la tranquillité et l'ordre un mouvement normal des affaires.

« Cette crainte des modéres, qui n'est pas sans fondement, est pour nous un allié d'une haute importance; elle nous garanti une issue favorable aux prochaines élection, de sorte que nous pouvons dès aujourd'hui être rassurés sur ce point.

«*Le pères jésuites ont fait leur devoir; ils ont organisé en silence tout le clergé de la France en un vaste comité électoral*; la majorité des gens de la campagne *obeit aveuglement au curé de l'endroit*, *l'armée* et la classe ouvrière sont travaillées par la propagande napoleonienne, et parmi les républicains les plus incorregible, il existe, comme de tout temp, des scissions et des haines personnelles.

« On *a vu ce que la compagnie de Jesus ambulante est capable de faire, lors des élections du president, où elle a fourni une preuve éclatante de son influence.* Si l'on tient compte en outre des moyens moraux et matériels dont le gouvernement actuel peut disposer on poura attendre l'avenir en toute sécurité. Les provinces veulent la paix à tout prix, et les turbulents chefs des barricades de la capitale sont à cette heure ou en prison ou dans les iles, de sorte que la Babel révolutionnaire n'a plus de têtes, et jusqu'à ce qu'elles lui aient repoussé, il faut bien esperer que la monarchie européenne sera assez forte pour étouffer au berceau l'hydre d'une quatrième révolution. D'ailleurs,nous devons reconnaître que la susceptibilité si connue du caractère national française exige de notre part quélques précautions, ce que nous lui témoignous par l'indulgence momentanée avec laquelle nous traitons les amis de prédilections de la propagande anarchiste française, les agitateurs de l'Italie et de la Hongrie. En évitant ainsi sagacement tout ce qui pourait surexciter les sympathies de la France,nous contribuerons à la conservation du ministère actuel, tout en corroborant son influence sur les élections. Il va sans dire qu'après ces élections l'on ne saurait différer plus long-temps de frapper un coup de maître par une levée de bouchers générale. Votre altesse sérénissime trouvera dans les pieces adressées à Olmütz ce qui a été discuté et approuvé à cet égard par S. M. impériale l'empereur des toutes le Russie. Je n'ai pas manqué de mon côté d'y appeler particulièrement l'attention du prince de Schwanzenberg.

« Avec une profonde vénération et un amical dévouement, je suis, etc.

« Londres, le 28 mars 1849.

« METTERNICH. »

Questa lettera mentre fa conoscere le intenzione della reazione verso la Francia, dice chiaramente a chi lo vuol intendere che buona parte del clero, capitanato dal gesuitismo che lo travolse volente o nolente nell' orbita sua, è settariamente organizzato, ubbidisce ad un centro unico ed attende un' occasione per piantare il coltello del sacrificatore nel cuore delle nazionalità, mentre la fiaccola di S. Domenico, trascorrendo le campagne guiderà la superstizione e l'ignoranza alla conquista della servitù.

Terminiamo intanto col raccomandare un' altra volta al governo e ai liberali la massima vigilanza, notando che trovasi presentemente in Torino,non si sa per quali affari, un conte Thaun austriaco, e per una bizzarra coincidenza i caporioni genovesi e savoiardi della società di S. Vincenzo de Paoli venuta in pellegrinaggio al santuario della Mecca reazionaria.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova, 1° novembre. Ore 11 antim. Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

In questo momento abbiamo notizie intorno al battello da rimorchio, incolto in alto mare dalla bufera di venerdì notte, creduto naufragato.

Di cinque uomini che montavano questo battello, quattro si trovavano a bordo d'uno scooner inglese, e l'altro è morto nel battello prima che abbordassero detto scooner.

Essi furono al mare tutta la notte del venerdì scorso, e riuscirono appena a salvarsi il sabbato alle 9 antimeridiane; il batello che fu preso al rimorchio dallo schooner fu pure perduto per avere rotte due forti corde. — Lo scooner sinora non è entrato in porto.

— Sabbato verso le ore 10 di sera, salpava dal porto il R. piroscafo *Monzambano* diretto per Livorno e Civitavecchia, avendo a bordo i Principi figli di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia. (*Id.*)

— Ieri, verso le ore 11 antimeridiane proveniente dal Varignano, giunse in porto il R. piroscafo *Malfatano*; con a bordo il Comandante Generale della R. Marina, sig. conte Serra. (*Id.*)

— La R. Pirofregata *Vittorio Emanuele* ha fatto ritorno in questo porto ieri verso le ore 2 pom., reduce dal viaggio d'istruzione nel Mediterraneo.

Essa aveva a bordo gli alunni della regia Scuola di Marina, sbarcati dall'*Aquila* al Varignano, ove stanziarono durante la detta campagna. (*Id.*)

— Il mattino del 27 ottobre, facendosi alla finestra in Stazzano (Novi) certa Teresa Morgavi, d'anni 65, si staccò il parapetto di legno su cui era appoggiata, e caduta con esso nella sottoposta corte, ne riportò tali gravi ferite per cui dovette nella notte soccombere. G. di G.

— 2 novembre Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Il Sindaco, dolentissimo della perdita del barcajuolo Silvestro Parodi, perito miseramente in porto nell'ultima bufera, si è recato a visitare la sua famiglia composta di un padre sessagenario e della matrigna i quali convivevano col defunto ed erano da lui assistiti.

Dopo aver cercato di consolare quest' infelici, ha loro lasciato un soccorso di danaro unitamente a Ln. 50, trasmesse al Sindaco stesso da un anonimo entro una lettera scritta in francese.

Arona. — *Disgrazia e salvamento.* — Ieri (20) verso le 4 pomeridiane, tra Arona ed Angera, una barchetta condotta da Macrobio Colombo veniva capovolta dal vento impetuoso che dominava. L'infelice barcaiuolo stava per affogare, quando il piroscafo il *Verbano*, comandato dal capitano Gervino, venne in suo salvamento. Il piroscafo però corse grave pericolo, perchè i cavalloni ruppero i vetri delle finestre, e l' acqua entrò nelle sale. I passeggieri erano per metà nell'acqua, e dovevano restarvi, perchè sul ponte era impossibile rimanere. Giunto a Pallanza, il piroscafo dovette soffermarsi per due ore, finchè non si ebbe estratta tutta l'acqua che conteneva. Verso le 9 il piroscafo giunse finalmente a Intra.

In questa circostanza il capitano Gervino addimostrò moltissimo coraggio, e noi vogliamo sperare che il Governo saprà rimunerarlo come si merita.

Intra. — *Avvelenamento.* — Il giorno 27 ottobre sette individui della famiglia Piana domiciliata a S. Bernardino, territorio di Pallanza, avendo mangiato da un chilogramma di quei funghi detti volgarmente *Cok* (*Amanita Rubescens*) furono in vario grado assaliti da sintomi di avvelenamento. Il padre e quattro figli, dopo aver sofferto per un'ora nausee,dolori di ventre, allucinazioni, vomito, si trovarono liberi da ogni incomodo. Ma il figlio maggiore, facendo viaggio verso S. Giovanni d'Intra, cadde a terra e venne ricoverato nel vicino albergo, affatto privo di sensi ed in tutto simile ad un agonizzante. Il medico Piccardi gli propinò generose e ripetute dosi di emetico e malgrado fossero già trascorse sette ore dall'avvelenamento, giunse a fargli rigettare i funghi. L'ammalato si riebbe ben tosto e potè andarsene a casa da sè tutto guarito. Allora veniva il detto medico sollecitato a recarsi a S. Bernardino per soccorrere la madre, la quale trovavasi in pari stato deplorevole. Egli sospendendo l'uso dell'ammoniaca, che da qualche ora prendeva, dietro altrui consiglio inutilmente, le diede generose dosi di solfato di rame, ed alla fine ottenero venissero vomitati i funghi, e l'ammalata riacquistasse salute. Il dottore Piccardi nel trasmetterci la notizia di questo fatto, perchè la pubblichiamo a vantaggio massime del popolo, il quale è troppo facile a nutrirsi di funghi d'ogni qualità, malgrado i frequenti avvelenamenti, ci fa osservare che molti considerando a torto l'ammoniaca come sicuro antidoto del veleno viperino e del veleno dei funghi, la danno in ogni caso indistintamente e trascurano gli emeti-catartici e gli altri sussidii razionali che l'arte possiede e che variano a seconda dei vari casi. (*Lago Maggiore*)

Toscana. — Il *Piccolo Corriere d'Italia* pubblica una lunga lettera di un ufficiale toscano che parla dell'ordinamento dell'esercito granducale: eccone alcuni passi:

« Coloro i quali pretesero riorganizzarci, abdicando il sentimento nazionale, hanno dovuto ripudiare gli elementi veri, necessarii, sui quali soli può costituirsi un edifizio militare, e sostituirvi elementi artificiosi, falsificati, infecondi. Si è dovuto cancellare fin la memoria dell'unica nostra tradizione militare, la campagna del 48 contro l'Austria. Quei prodi ufficiali che vi presero parte furono messi da banda, e quelli che furono conservati dovettero ubbidire, tacere e fino nascondere la medaglia commemorativa, restituire le decorazioni guadagnate in Lombardia, ricevendone in cambio altre affatto insignificanti: la funebre commemorazione dei nostri morti fu sacrilegamente vietata. Al sentimento nazionale, a questa bella tradizione militare e nazionale che si è sostituito? un generale austriaco, una disciplina austriaca, ordinanze, manovre, forme, abitudini austriache: fino la divisa austriaca, la quale se nel colore della tunica d'infanteria conserva una differenza, tutto è però combinato in modo che in tempo di guerra sia identica all'austriaca, come già lo è nei giorni di manovra. Alla bandiera tricolore, che fece far miracoli ai nostri soldati inesperti, si è sostituita una bandiera, simbolo della fuga a Gaeta; al sentimento nazionale, si è voluto sostituire la schifosa persuasione che la milizia toscana non è oggimai altro che una parte, una riserva dell'esercito austriaco: questa infernale intendimento, che già chiaro appariva dai fatti e perfidamente e copertamente si palesava a parole, ora si proclama apertamente, impudentemente. Il generale De Laugier nel suo *Racconto* lamenta le morti, le ferite, gli equivoci, le sorprese a cui nel 48 fummo esposti a causa della somiglianza del nostro uniforme d'allora con quello del nemico: ma d'ora innanzi, ci si dice, questi inconvenienti non sono più a temersi, perchè noi non abbiamo a combattere che contro italiani, a fianco degli Austriaci!!

« Negli onomastici dell'imperator d'Austria si fanno dei brindisi al *nostro imperatore*, ai funerali di Radetzky noi mandiamo deputazioni, come *gli altri* corpi d'armata austriaci: dopo la mazzinata di Livorno è l'imperator d'Austria che distribuisce le ricompense ai soldati toscani!

« Non si teme l'osceno o il ridicolo: abusando dell'ignoranza del nostro fantoccino gli hanno creato un nuovo dogma, cioè: che l'imperator d'Austria è *figlio della Madonna!* In questa furia di battesimi austriaci il granduca sparisce, si annulla nella nostra immaginazione; non sappiamo più considerarlo che come un grande inquilino, un gran fittaiolo, un ente provvisorio e superfluo, una superfetazione: il vero padrone è l'imperator d'Austria, figlio della Madonna! »

Estero.

Il governo francese tiensi così certo della possessione del territorio di Tourane nella Concincina, che già fin d'ora spedì a quella volta truppe destinate a presidiare il nuovo stabilimento francese.

Tourane, che gli indigeni chiamano Hansan, è piccolissima terra sulla costa orientale della penisola indo-cinese, posta in fondo d'una rada molto rinomata per la sicurezza e la tranquillità delle sue acque. In questa rada mette foce il fiume di Tai-Foa sulle cui sponde alzasi la città di egual nome, che fra tutte quelle del regno d'Annam è tenuta per la più commerciante. L'acquisto del porto di Tourane già altre volte posseduto dai francesi, mirabilmente potrebbe servire a sorvegliare quei mari ed a stabilirvi una stazione navale onde tener in freno le non lontane provincie cinesi, sempre assai male disposte a mantenere i patti stabiliti a Tien-Tsin.

La corte di Pekino temporeggia e di soppiatto esorta i bravi alla resistenza; gl' inviati cinesi che devono cogli europei discutere la questione d' indennità, non giunsero ancora a Pekino; malgrado le vivissime istanze in tal proposito fatte dagli ambasciatori francese od inglese.

—Il matrimonio del duca di Calabria colla principessa Maria, sorella dell' imperatrice d'Austria, sarà celebrato immancabilmen-

la entro il prossimo gennaio. Si è dovuto ritardarlo sin adesso per aspettare che detta principessa compisse il suo 17° anno.

La spedizione del governo degli Stati-Uniti doveva partire entro la seconda quindicina di ottobre. La squadra si fermerà alla imboccatura della Plata, per dar tempo al comodoro Shubrich ed al sig. Bowlin, di recarsi all' Assunzione sullo steamer *Fulton*, per trattarvi un amichevole componimento, se è possibile, prima di venire alle ostilità. Dicesi che quei due plenipotenziari sono incaricati di domandare al governo di Lopez un'indennità ascendente a 400,000 dollari.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* che nella sera del 18 ottobre, alle ore 8, il barone di Schaumberg zu Kleinziegenfeld è stato ucciso con un colpo di pugnale nel suo castello di Kleinziegenfeld. L'assassino, che fu indotto a questo fatto da spirito di vendetta, non ha potuto essere arrestato. Il barone aveva l'età di 83 anni.

— Scrivono da Atene, 25, alla *Triester Zeitung*, che il capo masnadiere Scalzoiannis con 20 uomini, donne e fanciulli, si è arreso a discrezione nella provincia di Valtos al *nomarca* della gendarmeria greca.

— Gli abitanti della montagna posta fra la strada militare di Grusinia e la valle di Sciaro-Argua si sottomisero alla Russia. Sono dodici tribù di Cecenci che furono in questo modo pacificate.

— Secondo ragguagli in data di Bagdad 29 p., la quiete comincia a ripristinarsi in quella provincia. Le tribù arabe del Divanich, sconfitte da Iskender pascià, furono costrette a sottomettersi ad Omeril quale si recò poi da Hillah (ove gli pervennero munizioni e rinforzi) e accampossi presso Mussab per far chiudere, a quanto viene che accertato, la grande apertura del canale alimenta la vasta palude d'Indieh. Si crede che Omer pascià non sarà di ritorno a Bagdad prima del novembre

A Mahabad, nel Mooltan, due reggimenti di cipai ed un reggimento d'artiglieria sono in piena rivolta.

Si ha da Ragusi 20 ottobre. In seguito all' uccisione di tre rajà, d'ambe le parti parecchi drappelli d'armati i quali percorrono l'Erzegovina. Il 12 corrente si venne presso Schienizza, sopra Ljubomir, ad uno scontro, in cui rimasero uccisi quattro cristiani e due turchi, oltrecchè parecchi feriti d'ambe le parti. Nelle file dei raja trovansi anche dei singoli mentenegrini e grahovani.

Il 15 corrente il console russo Schulenikoff sonno partiti di qui per Metrovich e Mostar.

Ieri mattina giunse in due giorni da Messina a Gravose la corvetta russa ad elice *Buyon* comandata dal capitano di fregata Istomin con 312 uomini d'equipaggio e 16 cannoni.

Ivo Rakow Radonich, incaricato dal principe Danilo di una missione speciale, il cui oggetto è ancora ignoto, s'imbarcò ieri a Cattaro a bordo del piroscafo che ere di partenza pe Costantinopoli

Cronaca

Città di Nizza. — Coerentemente alle deliberazioni prese ultimamente dal Consiglio Comunale in ordine alle scuole gratuite di canto, di violino, e di violoncello, dovendosi procedere alla nomina degli allievi sono gli aspiranti invitati a presentare le loro dimande al Sindaco della Città fra dieci giorni decorrendi dalli cinque andante mese.

Per essere ammessi si richiede

1° Un certificato comprovante la buona condotta del postulante, e che questi ed i suoi parenti non posseggano che una ristretta fortuna.

2° L' Atto di nascita.

3° Che l'aspirante sappia leggere.

4° Un atto di sottomissione passato dall'allievo, e se minore dai genitori, ascendenti o tutori, con cui si obbliga a frequentare assiduamente la scuola per l' intiera durata del corso, ed a prestare il loro concorso ogni qualvolta nè sarà richiesto dal Sindaco.

Li posti per la Scuola di violino sono in numero di quattro, e gli allievi devono essere di età non maggiore d'anni quindici

Quelli per la scuola di violoncello sono in numero di tre, e l' età degli allievi non maggiore d'anni dieci otto.

Sono ammessi alla scuola di canto i giovani di ambo i sessi e saranno instruiti in ore diverse.

Cose varie.

Il tristo caso d'Asti. — Ieri abbiamo accennato il funesto caso avvenuto sabbato in Asti, cioè della morte di quattro giovinetti rimasti schiacciati sotto un muro di cinta del monastero di S. Chiara, muro che fu atterrato dal vento. I quattro giovinetti stavano dietro quel muro giuocando alla palla, ed un quinto che era alla *battuta* vale a dire, ad una delle estremità del luogo ove si giuocava, vide in tempo la ruina e potè con pochi passi mettersi in salvo. Si fece subito opera di frugare tra quel monte di frantumi per vedere se si poteva salvare qualcuna delle vittime, ma tre erano già morti ed uno moribondo spirò pochi minuti dopo scoperto.

Questa muraglia era vecchia meno la sua parte superiore che senza rinforzare le fondamenta vi fu contro l'avviso dei periti aggiunta una dozzina d'anni fa per ordine di monsignor Artico, al qual pareva che non fossero abbastanza salve da ogni sguardo profano le monache di S. Chiara. Ed ora ci si verrà parlando del dito di Dio, perchè monsignore fece male da capo mastro!

(*Staffetta*)

Nuova tromba idraulica. Il *Journal des mines* annunzia una scoperta della più alta importanza per l'Egitto:

« Il dottore Hadji-Ruen del Cairo, il quale fece i suoi studi in Francia, inventò di fresco una pompa che basta a far salire l'acqua filtrata, della quale ve ne ha pressochè in ogni sito, alla piccola profondità di 5, 8 o 12 metri.

« Questa pompa si compone di un tubo in lastra di ferro che finisce in un cono bucherato è fornito d'una vite a mo' di cavaturaciolo. Questo tubo si sprofonda, facendolo girare con un argano, mentre la pompa, messa alla sommità, apre il vuoto nel interno; il che facilita la sua discesa mediante la pressione atmosferica. Dopo il lavoro che non durò più d'un ora, vedesi l'acqua zampillare fresca e abbondante a traverso la sabbia.

Nuova cartuccia. — Il *Globe* pubblica la notizia di un'invenzione di qualche importanza: è una nuova cartuccia. L'inventore M. Redford, ultimamente chirurgo assistente al 58° reggimento, uomo molto ingegnoso, cercò il modo di fare palle e cartucce per la carabina Enfield dello stesso pezzo di metallo e allo stesso momento. La cartuccia è una prolungazione della palla in una saccoccia plumbea che può essere caricata, piegata ed assicurata. Se non è incompatibile coi requisiti di un buon colpo, questa cartuccia avrebbe certamente molti vantaggi. Essa potrebbe essere fabbricata a buon mercato e con estrema rapidità a milioni in un sol giorno, colla machina adattata. Quando poi essa fosse fatta si potrebbe anche gettar nell' acqua palla e cartuccia, senza che ne patissero offesa. Ciò è di grande vantaggio, specialmente per gli usi navali e per trasportare sul mare grande quantità di munizioni.

Miniera d'oro e d'argento. — Da una recente opera sulla produzione dei metalli in tutto il globo la *Presse* toglie i seguenti ragguagli relativi alla produzione dell'oro e dell'argento.

Per il primo di questi metalli, gli Stati-Uniti hanno il primato; fig. per 49,600,000 dollari sulla produzione totale dell'anno 1856 che fu di 119,525,000 dollari in sediai Stati.

Vengono quindi l'Australia

e l'Oceania per	57,200,000 dol.
La Russia	14,800,000 «
L'Asia meridionale e le Indie orientali	5,200,000 «
L'Equatore e la Nuova Granata	3,720,000 «
Il Messico	2,480,000 «
Il Brasile	1,480,000 «
L'Austria	1,413,600 «
L'Africa	992,000 «
Il Perù non figura che per	471,200 «
Il Chilì per	744,000 «
La Spagna per	10,416 «

La Svezia tiene l'ultimo posto, producendo solamente 494 dollari.

Quanto all'argento, il primato appartiene al Messico, che ne produsse pel valore di 23 milioni di dollari nella cifra totale di 47,445,200; quindi il Perù per 4,800,000; la Spagna per due milioni; l'Austria per 1,440,000; la Gran Brettagna per 1,120,000; la Russia per 928,000; la Francia per 80,000 solamente.

Cura del sidro. — Gli ammalati non hanno omai più da lagnarsi. Ogni giorno si inventa un nuovo rimedio per loro. Da qualche anno si guarisce coll' idroterapia, ed alla prima notizia di questo nuovo sistema, quante risa d'incredulità si facessero. Nondimeno l' idroterapia doveva essere superata da un metodo molto più eccentrico. Un dottore tedesco (tutti i medici sistemi moderni vengono di Germania) ha riconosciuto una qualità terapeutica esimia nel sidro. Tanto certo è questo dottore dell'eccellenza del metodo suo, ch'ei fece acquisto a Berlino, per duecento cinquantamila franchi, di un grande edifizio da convertirsi in casa di salute per gl'infermi i quali vorranno soggiacere alla cura del sidro.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura 2 9bre*)

3 % francese.	L.	72 85
5 % piemontese	»	93 15
Credito mobiliare.	»	925 00

(*Corso di chiusura del 3 9bre*)

3 % francese.	L.	73 05
5 % piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	00 00

Parigi, mercoledì 3 novembre. Sembra che siasi stabilito pieno accordo tra il governo delle *Tuilleries* e quello di *St.James* per consigliare la corte di Copenaga all' abolizione della costituzione del ducato Holstein.

Pietro Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo,

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Due camere mobigliate d'affittarsi, dirigersi alla Stamperia

Anno VI. — Nizza Venerdì 5 Novembre 1858 — N. 255

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il generale di Salles moriva il giorno di Ognissanti alle cinque della sera a Marnas.

La *Revue des Deux Mondes* continua nella sua cronaca politica una coraggiosa crociata in favore delle libertà politiche, e noi siamo persuasi che finirà per trionfare. Tutte le volte che ci accade di assistere a queste sensate ed animose discussioni sui vantaggi della libertà e specialmente sulla necessità della libera stampa siamo indotti a rammentarci del confronto che taluno vuol fare della libertà politica in Austria ed in Francia; confronto assurdo, impossibile.

In Francia si può dire almeno che non si è liberi: che provi qualcuno a stampare questa sola constatazione d'un fatto sotto il governo dell'Anstria!

Un'altra cosa che la *Revue des Deux Mondes* ebbe il coraggio di dire nell'ultima cronaca politica si è che infatti il sistema dell'immigrazione dei liberi negri sulle coste dell'Africa può per malizia degli agenti impiegati in queste spedizioni nascondere una vera tratta e che sarebbe quindi decoroso per il governo francese di farlo cessare. E *noi* siamo certi che questo governo tanto civile finirà per accondiscendere a questa misura che l'umanità reclama.

La *Revue* trae occasione dall'ultimo discorso pronunciato dal signor Sidney Herbert già ministro con lord Palmerston in onore della stampa inglese, per augurare anche alla stampa francese un po' più di quella importanza di cui ha bisogno per esercitare la sua missione. Quando sarà che in Piemonte, dove la stampa è libera quanto lo è in Inghilterra, qualcuno vorrà indagare le ragioni per cui, anche fatto un giusto calcolo del poco tempo da cui durano le nostre libertà, la stampa politica non assunse quell'importanza che avrebbe dovuto esserle attribuita?

Il signor Herbert confessò, con una abnegazione che fa molto onore ad un antico ministro e ad un membro del parlamento, che la stampa aumentando sempre più la sua importanza, diminuisce quella del parlamento, e si congratula di ciò perchè educando le masse si ingrandisce ogni giorno la sfera dei cittadini informati degli affari del loro paese e capaci di apprezzare la condotta del governo. Rivolgendo gli sguardi sulla nostra stampa e sul nostro paese, qual confronto ci si para innanzi? Chi dunque avrà il coraggio di svelare le interne cagioni della differenza? Abbiamo veduto il *Diritto* accingersi a questa impresa, ma poveretto, toccò solamente a qualche lieve causa e poi si tacque. E noi non vogliamo per adesso supplire al suo silenzio. Così *Staffetta*

Un telegramma reca che le elezioni nelle provincie spagnuole furono generalmente favorevoli al ministero. Un tale risultato non riesce inaspettato, poichè da lunga pezza previsto come conseguenza della politica ministeriale.

Il *Morning-Herald* nel suo numero del 1° novembre trova ingiusti gli attacchi del *Times* contro lord Derby al soggetto dell'affare del *Charles-Georges*. Esso dichiara che il Portogallo non avea domandata la protezione, ma solamente i buoni uffizii dell'Inghilterra. Quest'ultima avea offerto alla Francia una mediazione che non venne accettata, attesa la sua inammissibilità in una quistione, in cui si trovava impegnato l'onore della Francia.

In quanto alla riforma elettorale, che è la questione del giorno in Inghilterra, e della quale parlò a lungo il sig. Bright, il *Weekly-Register* assicura che il ministri inglesi all'apertura della sessione, presenteranno al Parlamento un proggetto tendente, a non sopprimere le piccole borgate, ma ad aggrandirne la ciscoscrizione, estendendole nei distretti circonvicini, in guisa che comprendano una popolazione che in ciascuna di esse porterà la cifra degli elettori a 500 per lo meno. Il progetto inoltre estenderà la franchigia elettorale a molte classi che attualmente ne sono prive, e farà scomparire lo scandalo di una legge che non conta per nulla l'educazioue e la intelligenza, quando non siano accompagnate da una proprietà territoriale.

I diari austro-turchi ricominciano le solite ridicole nenie di emissarii stranieri istigatori di sollevamento nelle provincie ottomane; ciò non pertanto, soggiungono essi, la Bosnia e l'Erzegovina si mantengono tranquille, aspettando pazientemente l'attuazione delle riforme promesse dal Sultano. Sarebbe cosa essai difficile il determinare se in questi diarii predomini l'impudenza o l'imbecillità; migliaia di bosniaci combattono in questo momento per la loro libertà; il paese stanco delle crudeltà e delle angherie dei turchi, vendica le onte antiche, lavandole nel sangue degli oppressori, ed i giornali austriaci scrivono che il paese è tranquillo, ben ferma l'autorità della Porta.

La situazione si fa ogni giorno più grave nella Servia. La Porta, a dispetto dei trattati che proclamarono la provincia serba tributaria non suddita di Costantinopoli, vorrebbe arrogarsi troppo grande autorità nell'amministrazione del Principato. E tanto oltre spinge l'acciecamento o la mala fede che dichiarò al rappresentante serbo residente a Costantinopoli, che d'or in avanti non godrebbe più di quei diritti di immunità che accordansi agli ambasciatori, dacchè i serbi verranno considerati come sudditi turchi, e come tali saranno puniti ove non si mostrino docili agli ordini del governo.

Questo stranissimo fatto, che non è bisogno di commentare perchè se ne intenda la gravissima portata; dimostra vieppiù la necessità di un intervento europeo, onde non riescano affatto illusorie, per fatto del governo ottomano, le disposizioni della convenzione parigina e la garanzia delle potenze che vi presero parte. Dicesi che il governo serbo abbia tal effetto mandato solenne protesta alle Corti europee; e siccome queste non potranno che biasimare la condotta del governo turco, ne emergeranno nuove cause di dissidii che sempre più attizzeranno l'odio dei cristiani serbi contro i musulmani. Così per giusto compenso delle cose umane, la Turchia prepara a sè stessa la sua rovina: le sue continue imprudenze, l'inesplicabile accecamento di cui fa prova la sua ben nota slealtà, meglio servono ad accelerare lo sfasciamento di quell'impero, che non le più fiere ostilità di potenze vicine.

Secondo una corrispondenza di Hong-Kong, citata dal *Pays*, lord Elgin, al suo ritorno dal Giappone, avrebbe trovato dei dispacci di lord Canning, il quale gli annunzia che la necessità della guerra delle Indie e la importanza della campagna che sta per aprirsi l'hanno obbligato a reclamare l'assistenza delle forze inglesi che sono nella China. In conseguenza di ciò è stato deciso che il generale Straubenzèe e le truppe da lui comandate, eccettuando un battaglione di fanteria di marina di 400 uomini e di un reggimento di sipai, dovevano imbarcarsi, verso la metà di ottobre per Calcutta. La divisione navale inglese della China sarà ridotta da 78 bastimenti a 30, e partirebbe da Canton sotto gli ordini del contro-ammiraglio Seymour per recarsi nelle Indie onde cooperare alle operazioni militari.

La *Patrie* riproducendo queste notizie: « Bisogna confessare che queste disposizioni le quali dimostrano quanto sia grave lo stato degli affari inglesi nelle Indie, contrastano in modo singolare colle assicurazioni di pronta pacificazione, che troviamo nei fogli inglesi ».

Non sono ancora principiate le operazioni per l'ordinamento dei Principati Danubiani Moldo-Valacchi e le corrispondenze segnalano una infrazione alla convenzione. I plenipotenziari sarebbero molto ascoltati se si comincia a questo modo. Le conferenze avevano deciso che provvisoriamente una Commissione avrebbe surrogato i governatori attuali, e sarebbe stata composta di tre ministri degli ospodari scaduti nel 1856. La Commissione non avrebbe potuto praticare cambiamenti agli impieghi se non quando fosse per affari giudiziari constatati dai tribunali. Ma il divano avrebbe permesso qualunque cambiamento creduto necessario. Chi ben principia è alla metà dell'opera, e se le potenze che garantiscono il trattato sulle provincie Rumene permettono abusi di questo genere fra breve sentiremo che gli austriaci passeggiano a Bukarest, a Galatz e in tutta la Moldavia e la Valacchia.

Si hanno notizie di New-York del 19 ottobre, e del Canadà del 21. Il filo elettrico era sempre muto.

Il generale Jerea fu formalmente destituito.

Nella Bolivia un tentativo d'assassinio sulla persona del presipente Linares non è riuscito, ma due generali furono colpiti mortalmente al suo fianco. L'indignazione è generale e profonda.

Vedemmo in questi ultimi tempi quale fosse l'agitazione e l'ansietà prodotta, da minaccie che dissersi fatte dagli Stati Uniti a Cuba. Che più? I presidii spagnuoli del Marocco sono ogni giorno infestati dai pirati dei Riff, che impunemente mettono a ferro ed a fuoco paesi vicinissimi al littorale europeo della Spagna, senza che questa faccia altro che protestare. La spedizione destinata a reprimere le scorrerie delle tribù devastatrici, da tanto tempo dichiarata indispensabile, per biasimevoli titubanze fu sempre ritardata con gravissimo ed evidente danno delle possessioni spagnuole con imminente pericolo delle vicine.

Carteggi di Nuova York annunziano che il governo ebbe a subire un notevole scacco nelle elezioni pel prossimo congresso. Sui cinquantanove deputati il cui mandato era scaduto, trenta appartenevano al partito governativo, ventinove all'opposizione. Nelle nuove elezioni non riescirono che quindici candidati ministeriali i rimanenti quarantaquattro appartengono alle file dell'opposizione.

Dogane napolitane.

Scrivono da Messina, al *Corriere Mercantile*, che malgrado tutte le lagnanze del commercio estero, e degli stranieri residenti, giunsero al colmo gli abusi de' funzionari ed agenti doganali. La tariffa proibitiva, od altamente protettrice, divisa in complicate categorie, fiancheggiata da regolamenti vessatorii e moltiformi, favorisce tali abusi, porgendo mille occasioni di minacciare, e di infliggere multe, anche senza motivo, o di far patire indugi e difficoltà. Tutti gl'impiegati, dal capo uffizio delle dichiarazioni fino al cassiere, dall'ispettore fino al preposto, chiedono mancie, e le chiedono sfacciatamente, e bisogna pagarle, perchè inutili sarebbero i ricorsi. Si calcola in circa 20,000 (ventimila) ducati all'anno il prodotto di queste estorsioni, illecite anche secondo il napolitano regolamento, eppure impunemente e quasi regolarmente imposte; e così a 20,000 ducati l'anno l'aggravio imposto per tale capo al commercio messinese.

Dicasi lo stesso delle altre dogane del Regno, dove spessissimo gl'impiegati ed agenti mangiano (per dire il vero) anche a profitto dei commercianti; favoriscono molte e grosse operazioni di contrabbando.

Poichè non siamo soliti esaminare le cose delle altre provincie Italiane per puro gusto di curiosità, ma eziandio per ricavarne vantaggio generale, ed esempio (positivo o negativo) pel nostro Stato, ed incorraggiamento a perseverare ed a progredire con lode degli altri Italiani, non tralasceremo qui di notare fra parentesi, in coda alle suddette notizie napolitane, qualche cosa relativa alle dogane nostrali — Ignoti sono fra noi, e con ragione ce ne vantiamo e ce ne rallegriamo, cotali esempi di irregolarità e di corruzione; fra noi ripugnano ad essi non solo le istituzioni, ma il carattere ed i costumi popolari. Ignota è pure l'affaste

lata congerie delle categorie, delle proibizioni, delle esorbitanti protezioni, dopo le protezioni, dopo le ultime riforme della tariffa, ed i trattati con varie principali nazioni — Ma tuttavia servono di duro inciampo a molte operazioni commerciali le formalità, le penalità numerose o soverchie — Ma tuttavia la legislazione Doganale rimane quasi un mistero inestricabile per chi non può tuffarsi a capo fitto in una voragine di editti, di decreti regi, di lettere ministeriali e camerali, di regolamenti, di rescritti ecc., Che cominciano da epoca assai remota, e si confondono fino al di d'oggi in una nebulosa serie di riforme, di deroghe, di abrogazioni, di parziali cambiamenti ecc. — Sicchè uno dei voti più ardenti e più giusti del nostro commercio si è per un *Codice Doganale*, che nel tempo istesso renda inutile la indigesta mole di tutte le fonti passate, e semplifichi le formalità nel modo migliore.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Stati Pontificii. — Scrivono all' *Indipendente*:

Vi prego di mettervi e far mettere altri in guardia contro una voce che circola presentemente intorno il noto affare Mortara.

La voce che si fa correre presentemente è che i genitori Mortara abbiano finalmente consentito al battesimo del figlio, e con ciò desistano da ogni ulteriore richiesta del medesimo. Così, cessando la violazione del diritto paterno, i clericali sperano che ogni ulteriore reclamo, ogni intervento della diplomazia debba cessare. Ma la notizia è priva d' ogni fondamento, e vuolsi smascherare l'arte dei fanatici.

La cosa procede ben altrimenti, le istanze del padre non hanno mai cessato. Fino dal 24 giugno la povera famiglia Mortara si divise; tre figli andarono a Modena, i genitori ed altri tre rimasero in Bologna. Il padre andò poi a Roma, ove restato quaranta giorni senza risultato, fu costretto a ritornarsene per suoi affari, ma più che questi essendogli a cuore il proprio figlio, riunì documenti pregevoli, atti a invalidare il preteso battesimo, poscia per autorevoli consigli, ritornò a Roma colla moglie, postulando invano contro la sofferta violenza e reclamando la sua prole, il suo sangue.

Ogni giornale che parla di questa causa viene trattenuto dalla censura; non così i giornali clericali che oppongono; ma la proibizione generando desiderio, non arriva mai la vigilanza ad impedire che non si leggano clandestinamente. Non sono però trattenuti i fogli tedeschi, il *Galignanis* e l'*Indépendance Belge*.

Sicilia. — Scrivono da Catania, 10 ottobre al *Piccolo Corriere d'Italia*:

Tempo fa il *Piccolo Corriere* parlava delle dimostrazioni fatte di collegi decurionali di Messina e Catania, in occasione della proposta per l'offizio di sindaci delle due città nelle persone degli ottimi cittadini Amodio e Gravina. Come si prevedeva, il governo respinse tali proposte, per ragioni che voi potrete immaginare. Ciò ha prodotto un malcontento ed una indignazione generale, tanto qui quanto in Messina; ed i due collegi decurionali sono stati convocati già parecchie volte per la proposta di nuovi nomi; ma i decurioni non sono eletti dai cittadini ma dal governo tra' suoi prescelti; può bene arguirsi quale sia verso di lui l'animo da tutti gli altri cittadini.

In una lettera che ricevo da Messina in data del 16, si legge quanto segue: «In questi giorni venne in porto il vapore sardo mercantile, il *Salvatore*, e appena gittata l'àncora la polizia mise delle guardie affinchè impedissero che alcuno salisse a bordo.

La bestialità di questa polizia giunge a tale da credere che ci sia già un vapore sardo, comprato dagli emigrati siciliani, e destinato ad introdurre in Sicilia le famose bombe inzuccherate!»

Estero.

— Dal rapporto dei commissari federali svizzeri a Ginevra fatto al Consiglio federale risulta esser men vero che quegli alti funzionarii siano venuti a patti per ottenere l' esecuzione parziale dal loro mandato. Nei precedenti loro rapporti essi avevano segnalato cinque rifugiati come compromessi in modo da dover essere assolutamente allontanati da quel Cantone, ed altri cinque soltanto come sospetti. Ora dietro le informazioni nuovamente assunte, la condotta di questi ultimi essendo stata chiarita, essi facendo uso de' propri poteri abbandonarono la suggerita eventuale misura di precauzione a loro riguardo. Quanto ai cinque di cui essi avevano proposto l'assoluto internamento, questo fu eseguito. I commissari inoltre non partirono da Ginevra sinchè non fu constatata regolarmente l'assenza di questi cinque rifugiati da Ginevra, e furono prese le misure perchè non più potessero ritornarvi, al che si è prestata anche la polizia di Ginevra.

—Si ha da Madrid 2 novembre, che le elezioni politiche, tranne quella d' Escosora sono riuscite tutte in senso progressista. Nelle provincie, i candidati sono quasi tutti ministeriali.

—La *Gazzeta di Zagabria* ha da Belgrado, in data del 20 ottobre:

Tra il principe ed il ministero ch'erasi ritirato fu fatta une transazione, secondo cui i ministri che avevano rinunziato ai loro portafogli restano ai loro posti, mentre la *skupstina* (assemblea) venne aggiornata.

La *Gazzetta di Temesvar* reca più recenti notizie da Belgrado. Il progetto democratico per la skupstina venne esaminato in tre sedute dal Senato, indi nella seduta del 22 ottobre, alla quale erano stati invitati anche i ministri. Quel progetto fu modificato moltissimo e ridotto in senso conservativo. L'iniziativa di tale riforma partiva da dieci senatori del partito del principe. Siccome questi senatori avevano contro di sè 6 senatori e 4 ministri, senza contare il presidente del Senato Wucinic, i voti erano eguali da ambe le parti, cioè 10 contro 10. Il presidente Wucinic doveva dare ancora il suo voto, e tutti s' attendevano ch' egli accettasse la proposta democratica di Garaschamn; pure egli votò pel partito moderato e diede così forza legale alla riforma in senso conservativo. S'attendeva che al 23 il principe sancisse questa deliberazione della maggioranza per trattare poi in Senato dove e quando abbia a riunirsi la skupstina, e quali oggetti essa debba trattare.

— L'affare del giornalista svedese Linhal subisce una nuova fase. Ricorda che l'alta corte lo aveva soltanto condannato a una insignificante riparazione verso madamigella Medelson. Il processo ritornò in questi ultimi giorni davanti la terza camera del tribunale di Stoccolma, e questa volta, non più siccome affar criminale, ma affar di stampa. Alla maggiorità di sette voti contro due, il tribunale lo condannò alla perdita dell'onore, a 28 giorni di carcere, a pane ed acqua, all'amenda onorevole nella chiesa, a 100 risdalleri di danni e interessi verso madamigella Mendelsohn, alle spese del processo calcolate a 150 risdalleri. In oltre tutti i numeri incriminati del giornale, pubblicati dal Linhal, saranno arsi per mano del carnefice.

Questa sentenza severa non diverrà definitiva che dopo d'essere stata confermata dalla corte. Nullameno l' accusato venne posto prigione, malgrado gli sforzi del suo avvocato che aveva offerto buona e valida cauzione.

—Si ha da Costantinopoli 30 ottobre. Alì Ghalib si è annegato nel Bosforo, essendo la sua imbarcazione stata spezzata da un bastimento a vapore. La fregata che aveva a bordo lord Stratford de Redcliffe arrenò presso Smirne.

La curia romana ed il fanciullo Mortara.

Già da un mese tutta la stampa europea sta sostenendo una polemica teologica, filosofica, politica pel rapimento di un fanciullo israelita: sola conservò sinora il silenzio la stampa di Roma. Il *Constitutionnel* annunziò bensì che nel *Giornale di Roma* sarebbe apparsa una memoria esplicativa del Santo Uffizio, o del governo, ma noi abbiamo invano guardato ogni giorno quel foglio ufficiale: vi trovammo lunghi articoli sulla Cina, ma neppure una parola di tutta questa polemica, la quale avrebbe già annoiata l'Europa se non si trattasse di un fatto che offende il sentimento universale della famiglia.

Ora finalmente nella terza pagina del *Giornale di Roma* di venerdì 29 ottobre troviamo una decina di righe tra le *notizie del mattino*, in cui si accenna con altissimo disprezzo a questa polemica ed ai *pregiudizi*, dai quali è mossa. Se in un mese non hanno trovato argomentazione migliore si deve dire che è veramente une causa disperata. Noi ristampiamo quelle maravigliose righe e vedremo se ne saranno soddisfatti i giornali francesi che aspettavano per deferenza alla Francia una dichiarazione qualunque, la quale mostrasse se non altro la buona volontà di trovare una via d'accomodamento, o di mettervi una di quelle pezze che la teologia e la diplomazia sanno immaginare così bene. Ecco dunque, senza mutarvi sillaba, la indiretta ripulsa del foglio ufficiale del papa:

« L'*Univers* del 24 corrente pubblica un lungo e profondo articolo del P. Gueranger, nel quale toglie argomento da un fatto, di cui mena tanto scalpore la stampa irreligiosa, per mostrare che il naturalismo ha sventuratamente invaso ai di nostri le menti di molti. Fa vedere che grande numero di cristiani, perduto il vero spirito della chiesa, a cui appartengono, si mostrano anzi tutto preoccupati non del sovrano dominio di Cristo sopra tutti coloro, che il lavacro della rigenerazione ha fatto suoi membri, ma dell'autorità della famiglia naturale sui figli, non dei diritti della chiesa, madre comune, ma dei pregiudizi pagani della società moderna: non delle idee di libertà personale, che sembrano loro una conquista alla conservazione della quale bisogna tutto sacrificare. Solo attraverso a questi pregiudizi naturalisti acconsentono a vedere la verità della fede e della pratica cristiana.

(*Staffetta*)

Sistema monetario.

Scrivono all'*Espero*:

Un nostro abbonato ci manda dalla Sardegna, pregando di stamparle, alcune sue osservazioni sopra una riforma che, interessando tutto lo Stato in generale, riguarda in modo speciale l'isola. Ecco ciò che egli dice:

« Siccome è noto, prima del 48 tutto essendo eccezionale per la Sardegna, era pure eccezionale la specie delle monete. Dopo il 48 cessando ogni differenza fra le provincie dell'isola e quelle del continente, si credeva generalmente dagl' isolani che il governo togliesse alla circolazione tutte le monete sarde antiche per trasformarle in monete decimali eguali a quelle stabilite per tutto il regno, e così far sparire ogni eccezione fra l'isola e la terraferma. Il governo però non credette necessaria siffatta riforma; credette invece di provvedere al caso ragguagliando le monete sarde a valore decimale, limitandone però il corso all'isola soltanto.

« Pazienza, se dopo dieci anni d'incessanti riforme si avesse tuttora a lamentare che monete di alcune provincie non abbiano corso in altre del medesimo Stato. Ciò se non altro sarebbe in aperta contradizione collo spirito riformatore del governo, senza tener conto dell' inconveniente che ne deriva al commercio, massime dacchè son divenute frequentissime le comunicazioni fra l'isola e le provincie continentali. Ma ciò non è tutto. Quel che maggiormente si ha a lamentare dai sardi nonché dai molti piemontesi che dimorano in Sardegna, è la confusione che ha generato il ragguagliare il reale sardo a cent. 48 e il mezzo reale a cent. 24; invece di ragguagliare il primo a centesimi 50 ed il secondo a 25. Prima di specificare il motivo ecco la descrizione delle monete sarde tuttora in corso nell'isola, col loro rispettivo valore decimale.

Oro: Carlino L. 50 — Mezzo carlino 25 — Doppietta 10. *Argento*: Scudo L. 4 800 — Pezza da 7 reali 1|2, 3 550 — Mezzo scudo 2 400 — Pezza da 18 soldi 1|2 1776 - Quarto di scudo 1 200. *Erosomisto*: Reale 480 — Mezzo reale 240. *Rame*; soldo 100 — Mezzo soldo 050 — Cagliarese 010.

Il motivo dunque dell'accennata confusione è questo. Il reale in Sardegna è stato sempre chiamato cinque soldi perchè 5 soldi in commercio hanno lo stesso valore d'un reale. Essendo il reale = a 5 soldi il soldo = 10 cent.; è chiaro che 10 X 5 = 50 e non a 38. Il reale vale altresì lo stesso che 10 mezzi soldi; il mezzo soldo essendo = 5 cent. è pur chiaro che 10 X 5 — 50 e non a 48; di modocchè, il reale ora vale centesimi 48, ora 50, e 5 soldi sardi, o 10 mezzi soldi che dovrebbero valere 50 cent. non valgono che cent. 48.

« Perchè si abbia un'idea più chiara di quanto si è detto si farà breve cenno di ciò che spesse volte accade allorchè alcuni venditori, specialmente di pane, s'indispettiscono per la diminuzione delle tariffe. In questo caso essi si ricusano di ricevere il reale per 50 cent. ed i compratori allora sono costretti, o perdere 2 cent. per reale, o non volendo soffrire tal perdita, pagare in tanti soldi o mezzi soldi per non darla vinta ai venditori. Siccome però non è cosa possibile che tutti possano giornalmente procurarsi una data quantità di tali monete, ne viene che i compratori pagano il pane 2 cent. di più del prezzo stabilito.

« Se ciò non bastasse per sentir tutto il bisogno d' un provvedimento, si potrebbe

aggiungere la perdita di cui vanno soggetti tutti gli impiegati in attività e giubilati nel ricevere dalla tesoreria il loro stipendio. Nel pagamento che loro vien fatto, ricevono essi una parte proporzionata al loro rispettivo assegnamento in tante monete di rame. Spesse volte un impiegato che percepisce 200 lire al trimestre, ne riceve 10 in rame. Su queste 10 lire il povero impiegato perde cent. 40 per la nota ragione che 50 cent. in rame non valgono che 48 in commercio. Indipendentemente poi di quanto sin qui venne accennato, si ha pure a lamentare lo stato in cui trovansi alcune monete. La maggior parte dei reali e mezzi reali, e quasi tutti i soldi, mezzi soldi e cagliaresi non hanno di moneta che la forma circolare, in guisa che ciascuno a suo talento argomenta della loro bontà dal suono che esse tramandano lasciandole cadere dall'alto; nella quale operazione restano sovente gabbati i meno esperti, avvegnachè molte di queste sono effettivamente false.

« Questo stato di cose, che il signor direttore dell' *Espero* può ritenere per nulla esagerato e, può esserlo confermato da molti sardi che trovansi a Torino, dovrebbe meritare tutta l' attenzione del governo e porvi pronto rimedio, il quale sarebbe quello di stabilire per tutto lo Stato una serie unica di monete decimali, senza tolleranza di sorta per le antiche. Ciò il governo potrebbe facilmente ottenerlo ritirando tutte le monete antiche in corso, e facendole trasformare in monete decimali. La spesa che il governo incontrerebbe in questa indispensabile riforma non rovinerebbe di certo lo Stato.

« In attesa di sì bramata riforma, il governo potrebbe provvedere, al caso sottoponendo sin d' ora alla firma reale un decreto, col quale il reale sardo venisse ragguagliato a cent. 50, ed il mezzo reale a cent. 25. » P. P.

Notizie della China.

Scrivono alla *Patrie* di Hong-Kong, in data 11 settembre:

« Vi dissi in una precedente mia lettera che il governo chinese aveva promulgato i trattati francesi, inglese russo e americano. Ecco il testo del suo proclama:

Editto Imperiale

« Il 23 della 5.a luna dell' anno 8° di Hienfung. Kweliany ed altri ci sottomisero, affinchè fossero esaminati, i trattati colle nazioni estere, è quali Kweiliany ed altri hanno conchiusi e timbrati coi loro sigilli.

« Ora, Kweiliany ed altri ci hanno presentato una memoria la quale dice che le sopracennate nazioni desiderano avere il consenso imperiale, onde aver fiducia nei loro trattati. Noi acconsentiamo dunque pienamente a quanto contengono i suddetti trattati, vale a dire due per gl' inglesi ed i francesi, e due per i russi e gli americani. In conseguenza tutto sia accomodato. Rispettatelo! »

È da osservarsi che anche nella versione chinese di questi trattati non si da per nulla all' imperatore alcuno di quei titoli stravaganti che i potentati asiatici adottano con tanta compiacenza; ma vi è nominato semplicemente « l'imperatore della China. »

Canton è assai tranquilla. I « bravi » hanno cessato dalle loro manifestazioni ostili contro i « diavoli stranieri » e si crede che la maggior parte abbiano abbandonata la città. I negozianti europei però non hanno creduto dover ritornare, per il momento, a Canton, e si teme che per qualche mese ancora il commercio sarà quasi nulla. Nullameno vi si sono spedite delle merci.

Si è pubblicata recentemente la traduzione d'una lettera, di Havang, commissario dei Due-Twang a Canton, al generale Straubenzee, comandante inglese e al capitano d'Aboville, comandante francese. In quella lettera fa loro sapere ch'egli ebbe l'onore di ricevere un editto imperiale, il quale lo informa che le relazioni amichevoli sono ristabilite tra la China ed i loro due onorevoli paesi, e che i vascelli delle loro due nazioni erano in conseguenza sul punto di partire da Tien-Tsin. L'editto così continua:

« Avendo altresì ricevuto un corriere del palazzo, il quale mi dice che il grande imperatore ha volontariamente acconsentito alla pace coi vostri onorevoli paesi io gran ministro, mi asterrò certamente da ogni maniera d'ostilità. Voi, onorevoli comandanti in capo, da canto vostro sarete rallegrati e gratificati di quanto vi ho detto.

« Quanto ai bravi che sono stati nella città, questo fu prima della conclusione della gran questione della guerra. Ma ora che la pace è conchiusa, ho dato ordine alla commissione di Fayune, (quella che ha assoldato e mantenuto i bravi) di impedir loro d'entrare nella città e di commettervi disordini. Spero perciò che voi, onorevoli comandanti in capo, non permetterete più ai vostri soldati di molestare il popolo.

« Per l'avvenire, e chinesi e stranieri, tutti essendo tranquilli, possono mantenere una durevole amicizia. »

Cronaca

Magistratura. — Oggi ha luogo alla Corte d' Appello la solenne inaugurazione dell' anno giuridico. Il discorso inaugurale sarà letto dall' avvocato Fiscale Generale cav. Lubonis.

Arrivi. — Proveniente da Genova è giunto ivi ed ha preso alloggio all' *Hôtel Victoria* il conte Thun diplomatico austriaco, la di cui presenza a Torino i giornali faceano coincidere con quella di alcuni capi della Società di S. Vincenzo di Paola.

Lettere. — Leggiamo in un giornale della località quanto segue:

« Le curé de Drap, D. Louis Raveu, auteur d'un livre intitulé: Le *missionnaire protestant ou roman de controverse politique-religieux*, a reçu une lettre en latin du prélat Dominique Biamonti, lui annonçant que son livre a été agrée par sa Sainteté et que le chef de l'église lui envoie sa bénédiction apostolique.

Monumenti. — I nostri lettori rammenteranno con quanto impegno noi abbiamo propugnata l'idea di un monumento da erigersi a Caterina Segurana, nome nel quale è simboleggiata la più bella pagina della storia di questo municipio italiano.

In seguito a lettera ministeriale del 15 maggio prossimo passato, colla quale il governo del Re, sulle informazioni ricevute in proposito dal signor Intendente Generale, dà il suo appoggio morale alla attuazione di questa patriottica idea, si riserba di prestarvi materiale concorso ove le somme raccolte per sottoscrizione la rendano probabile, ed esprime la convenienza di costituire un comitato promotore del monumento Segurana. Il sig. Sindaco, al quale tal ministeriale è stata comunicata ha riunito avantieri i promotori al palazzo di città e ne è stato costituito il seguente comitato.

Presidente. Il Sindaco della città cav. avv. Malausena.

Vicepresidenti. Avv. Bunico, Prof. Perez.

Componenti. Comm. Della Marmora Intendente generale. Monsignor Comm. Sola Vescovo di Nizza. Conte Musio Senatore del Regno Primo Presidente della Corte d'Appello. Generale Comandante la sottodivisione cav. Mollard. Signor Daideri Colonnello della Guardia Nazionale. Cav. Laurenti Roubaudi deputato, Dottor Bottero cav. Barralis deputati, cav. Botto Preside del Collegio Nazionale. Cav. Bianchi professore di storia. Salvagnoli e Noberto Rosa pubblicisti. Il conte Garin. Il Cav. Arson. Il Cav. Verani Masin. Il sig. M. Fontapiè. Il sig. Parini professore di scultura. Il signor Garacci professore di disegno.

Segretari Notaio Eugenio Emanuel e prof. Giorgi.

Cassiere. Il Cav. Settimio Avigdor. A questo comitato è data facoltà di associarsi un numero di signore promotrici tanto dello Stato, che straniere.

È inutile aggiungere che ci sentiamo lieti di poter prestare il nostro debole concorso all'attuazione di un' idea che abbiamo caldamente vagheggiata.

Cose varie.

Corte d'Appello di Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova:*

Venerdì prossimo 5 corr. alle ore 12 meridiane avrà luogo la solenne funzione per l'apertura del nuovo anno giuridico. Si dà per certo che il discorso inaugurale verrà fatto dal sig. avv. Generale Commendatore Vigliani.

Visioni clericali. — Il *Courrier des Alpes* di stamatina in una preziosa corrispondenza di Torino nella quale si dice che il ministero è stato costretto a disdire la voce corsa della nomina dell'avv. Cadorna a senatore, nomina che non venne mai pubblicata dalla *Gazzetta piemontese*!!!

Il monitore ufficiale dell' episcopato Savoino e il suo corrispondente non lessero dunque nemmanco il foglio ufficiale, o hanno tanta memoria quanta ne ha un gatto? Decida il lettore? Cotestti strafalcioni possono per altro servir d'indizio della fede che meritano i giudizi e le notizie spacciate da quell'organo reazionario. (*Espero*)

Riapertura dell' Università di Torino. — Stamane inauguravasi colla consueta solennità il nuovo anno scolastico dell' Università. Assistevano alla funzione il ministro della pubblica istruzione, il consiglio superiore; il rettore e vicerettore dell' università, tutto il corpo accademico e molti studenti.

Il discorso inaugurale era detto dal cav. avv. Pasquale Mancini, professore di diritto pubblico ed internazionale. Egli imprese a trattare dei progressi del diritto nella legislazione e nella scienza in questo ultimo secolo in rapporto coi principii e cogli ordini liberi. Si studiò di determinare l' indole speciale e per così dire caratteristica de' progressi ed incrementi del diritto come legge e come idea da un secolo in qua, e la tendenza che si appalesa ne' suoi ultimi svolgimenti tanto nei rapporti del diritto privato quanto in quelli del diritto pubblico sia interno e sia internazionale. Ricercata la formola ideale secondo la quale questo svolgimento si opera, dimostrò la reciproca influenza che tra loro esercitano la *giustizia* e la *libertà politica* nelle umane società. Quindi desunse l'importanza e l'uffizio eminentemente sociale che ha la sana e retta conoscenza delle verità giuridiche nei paesi dotati di ordini liberi e di politiche garanzie, ed il bisogno ed il dovere per la gioventù subalpina di consacrare all'aquisto di tale cognizione studii coscienziosi e profondi. Questo discorso, secondo il costume, sarà mandato alle stampe per cura dell'università. (*Staffetta*)

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 3 9bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 05
5 °/₀ piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	00 00

(*Corso di chiusura 2 9bre*)

3 °/₀ francese.	L.	72 85
5 °/₀ piemontese	»	93 15
Credito mobiliare.	»	925 00

Parigi giovedì 4 novembre.

Il *Temps* ed il Krenzeitung, giornali di Berlino annunziano che il ministero prussiano abbia date le sue dimissioni al principe Reggente

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Seconda pubblicazione

Si fa noto al pubblico che in virtù di sentenza del Tribunale Provinciale di questa città delli 16 settembre scorso, ed all' udienza che terrà il predetto Tribunale li quattro dicembre prossimo venturo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti sull' instanza del signor Onorato Degioanni Maistre ed in odio di Vittoria Toselo vedova Damilan, di un corpo di casa composto di due membri siti nel luogo del piano sobborgo di Tenda al prezzo e condizioni di cui nel bando firmato dal Segretaro di detto Tribunale li 11 andante mese di ottobre.

Nizza li 4 novembre 1858.

Toesca sos. coll. Bruni.

NOTA.

Si fa noto che all'udienza che terrà il Tribunale Provinciale di Nizza li diciotto prossimo entrante dicembre avrà luogo ad instanza di Vincenzo Perdigon di Villars, ed in odio di Don Andrea Giausseran domiciliati in questa città, Carlo ed Agostino Audibert domiciliati a Bagers Francia, Margarita, Amelia ed Angelica sorelle Giausseran di Giletta, la vendita ai pubblici incanti dei seguenti beni, cioè 1.° casa contrada Collet recinto di Giletta, 2.° terra seminabile piantata di fichi regione isbac, 3.° terra regione cuola Bella seminabile e gerbida, 4. terra regione Lausiera piantata di viti e fichi e gerbida, 5.° Terra olivata regione San Rocca, 6.° terra olivata regione Rubinel tutte poste nel territorio di Giletta, e ciò alle condizioni di cui nel bando formato dal Segretaro di detto Tribunale li 19 ottobre scorso.

Nizza li 5 novembre 1858.

Toesca sos. caus. Bruni.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Sabbato 6 Novembre 1858 N. 256

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi legali od altri per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Un telegramma, in data di Parigi 1° novembre, annunzia essere giunte in quella capitale il giorno avanti, notizie di Roma, secondo le quali si pretende sapere da buona sorgente che il papa mosso dalle rappresentanze del governo francese avrebbe risoluto di modificare le disposizioni esistenti sul battesimo dei fanciulli Israeliti. Noi lo crediamo poco probabile specialmente dopo l'articolo del giornale di Roma che abbiamo ieri riprodotto; ma se saranno rose spunteranno.

Il battello a vapore *Virago* trasportava il 3 novembre per l'Havre il carro funebre di Napoleone 1.°

Le notizie del Portogallo annunziano che tutta la famiglia reale assisterà all'apertura delle camere.

Alcuni giornali di Lisbona emettono il pensiero d'una sottoscrizione nazionale destinata a coprire l'ammontare dell' indennità relativa al *Charles-Georges*.

L' opposizione all' attuale ministero inglese ha scelto l' affare del *Charles - Georges* per campo di battaglia nella stampa in attenzione che sia dischiuso il parlamento. Il *Times* attaccò vivamente il gabinetto Derby per non avere appoggiato il Portogallo nella sua disputa colla Francia ed ora il *Morning Herald* difende il gabinetto esponendo i fatti nella loro vera natura.

« Non è vero, ei dice, che il governo inglese abbia rifiutato la sua protezione al Portogallo; noi abbiamo invece ragione per credere che questa protezione non fu dimandata. Solamente quando la discussione colla Francia prese una piega spiacevole, il Portogallo rammentandosi del protocollo del congresso di Parigi in data del 14 aprile 1856, pregò il governo inglese d' interporre i suoi buoni uffici fra lui e la Francia, domanda che fu tosto accolta. Il governo inglese rimostrò tosto al governo francese la saviezza e la giustizia di una mediazione di questa specie, ma abbiamo lo spiacere di aggiungere che il ministro francese scartò questa proposizione per la ragione che trattavasi di un affare d' onore nel quale la mediazione di un terzo non era opportuna. Ecco ciò che il *Times* chiama il nostro abbandono del Portogallo il quale, dopo questo risultato negativo, restituì immediatamente il bastimento senza nemmeno aspettare, se siamo bene informati, l'*ultimatum* che gli si doveva presentare. Certamente noi non potevamo agire in diverso modo: mandare la flotta della Manica a Lisbona, dichiarare che il governo portoghese non sarebbe stato costretto a restituire il bastimento, avesse o non avesse il diritto di ottenerlo.

Il *Morning Herald* sostiene allora che nessuno ed il Portogallo meno d'ogni altro non poteva desiderare che questo incidente trascinasse una guerra colla Francia; esso dichiara infine che a' suoi occhi la Francia aveva lo stretto diritto in suo favore, quantunque deplori che la Francia abbia rifiutato la mediazione che le fu proposta a termini del trattato di Parigi.

Dal suo canto il Portogallo annunziò anche esso la soluzione della vertenza colla Francia con un articolo del giornale ufficiale ed in questo non vediamo in fatti farsi cenno di buoni uffizii richiesti all'Inghilterra. Il governo portoghese persiste nel cedere che la cattura del *Charles-et-Georges* dovea essere definita dai tribunali che la Francia non avesse il diritto di respingere la giurisdizione, ma riconoscendo egualmente che il Portogallo non aveva la forza di far prevalere il diritto, ordinò la immediata scarcerazione del capitano Rouxel e la restituzione del bastimento respingendone la mediazione proposta dalla Francia per riguardo alla indennità, l' ammontare della quale lasciò alla Francia stessa di determinare.

Ricaviamo dalla *Gazzetta di Colonia* che il principe Kallimaki, ambasciatore ottomano a Vienna, ebbe, il 28 ottobre, conte Buol, una conferenza, alla quale prese parte anche il barone De Prokesch. Egli, il principe Kallimaki, avrebbe comunicato al conte Buol un dispaccio di Costantinopoli, dal quale risulta che il governatore di Bosnia, Kiani pascià, non solo è stato destituito, ma chiamato a Costantinopoli per dar conto della sua condotta. Gli si rimprovera di non aver fatto conoscere le ordinanze della Porta, le quali sopprimevano provvisoriamente l'imposta della *tretina*, e di avere appoggiato i *begs* (signori feudatari) nella percezione di tale imposta. Il clero greco aveva a tale riguardo numerose lagnanze contro Kieni pascià.

Il signor Sabatier ed il capitano Pullen partirono da Suez il dì 8 ottobre per Gedda. Dicesi che i due commissari si occuperanno esclusivamente del mandato di regolare i reclami fatti dai negozianti europei intorno alle perdite da loro sofferte nell'ultimo tumulto. La cifra totale dell'indennità reclata oltrepassa, dicesi, le 500,000 lire sterline. La cifra è così esorbitante, che la *Patrie* soggiunge subito : « Credesi che tali reclami subiranno una considerevole riduzione. »

I fogli tedeschi danno tali notizie della insurrezione della Bosnia, da far credere che sia stata repressa, o che sia per esserlo completamente. Riproduciamo queste notizie, di cui attesa la fonte, non si può garantire l'esattezza.

Dice dunque la *Gazzetta di Agram* che il giorno 15 ottobre Kiani pascià era per riunire in Bosnia da 10 a 12 mila uomini, forza che si credeva più che sufficiente per reprimere l'insurrezione.

« I Turchi, aggiunge, sono in uno stato d'esaltazione straordinaria, si veggono passeggiare armati di tutto punto, e ad ogni momento si odono colpi di fucili e di pistole, si sono inoltre distribuite armi in gran quantità prese dai magazzini pubblici. I raià sono compresi di terrore. »

La *Gazzetta austriaca* poi annunzia assolutamente che l'insurrezione è in parte finita in modo miserabile. « La guarnigione di cavalleria di Gradaschafz e un corpo di volontarii turchi riuniti in fretta sorpresero nei dintorni di Wranjuk i cristiani insorti condotti dall' arciprete Abramovitz e ne massacrarono una gran parte: soltanto un piccolo numero di essi riuscirono a rifuggirsi al di là della Java.

« Resta ancora un'altra banda tra Modric e Ofezani, diretta parimente da un prete greco non-unito, chiamato Ivanowitz; ma è probabile che saranno anche dispersi, perchè le truppe regolari hanno a loro disposizioni un cannone, mentre i raià sono in generale male armati, e perchè vengono da tutte le parti dei turchi mandati contro i cristiani.

Si ha da Berlino 1.° novembre che la notizia della missione affidata al principe di Hohenzollern-Sigmarigen per la formazione di un nuovo gabinetto si conferma.

La Baronessa di Bourqueney, moglie dell' ambasciatore di Francia presso la corte d'Austria moriva la notte dello scorso sabbato a Vienna. Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, giunto a Londra il 2 novembre annunzia che sir Bulwer, ambasciatore della Gran Bretagna, essendosi framesso in una rissa tra uno de'suoi domestici ed un eunuco del palazzo fu arrestato e subito dopo rimesso in libertà.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — *Dio protegga i poeti* ; questo detto di non sappiam quale antico ebbe testè una luminosa conferma.

Il letterato tedesco F. Gregorovius, che tante belle opere scrisse e sta scrivendo sull' Italia trovavasi, reduce da Firenze a Roma, sull'*Hermus*, che mandò a picco non ha guari l'altro vapore *Aventino*. Ecco che cosa scrive egli stesso ad un nostro amico: « Quando lasciai Livorno, ebbi la disgrazia di trovarmi sull' *Hermus*, il quale sommerse l' *Aventino*; vidi avvicinarsi a me la morte, ma le muse però non hanno voluto che andassi perduto prima che fosse compiuto il mio lavoro sul medio-evo, e così *per varios casus, per tot discrimina rerum tendilur in Latium* e per buon augurio era il vapor siciliano, *Il Pompei*, che sicuramente mi riportò alla spiaggia di Roma.» Così il *Mondo letterario*.

Genova, 4 novembre. — Leggiamo nella *Gazz. di Genova*:

Ieri sul mezzodì, dopo la solennità religiosa, seguiva nell'aula maggiore della nostra Università l'apertura solenne del corso degli studi. V'intervenivano, col Rettore dell'Ateneo, Commendatore P. Lorenzo Isnardi, i Professori e i Collegi delle varie facoltà; e vi assistevano pure il Primo Presidente della nostra Corte d'appello, Conte Alessandro Pinelli, il Commendatore Paolo Onorato Vigliani, Avvocato Generale di S. M. presso la Corte medesima, nonchè il Commendatore Francesco Cotta, Primo Presidente della Corte d'Appello di Ciamberi, e il Commendatore Domenico Elena V. Presidente della Camera di Commercio. L'orazione inaugurale veniva pronunciata dal Professore di Storia del Diritto, l' Avvocato Cav. Antonio Caveri. Esso prese a svolgere il bellissimo ed ampio tema dell'*Ufficio delle Università nella storia della umanità*; facendosi principalmente a considerarle come uno dei più potenti fattori di civiltà. Perciò gli si aprì largo campo a mostrare quelle nobili istituzioni specialmente fiorenti nei primi secoli del risorgimento degli studi in Italia; e le additò tutte intente a raccozzare gli sparsi elementi della sapienza greca e romana, per farsi quindi iniziatrici del moderno incivilimento europeo, coll' accendere insieme la face della scienza alle dottrine sublimi e benefiche con cui il Cristianesimo educa, nobilitandole, le umane menti al sentimento della umana dignità, della libertà vera e della ben intesa eguaglianza.

Nella seconda parte del suo lavoro accennava il Caveri come le Università abbiano a continuare la lor missione di sociale ammaestramento, massime negli Stati retti a libere istituzioni, nei quali tanto importa che la gioventù studiosa si formi limpido e retto il concetto di quanto s'attiene alle sane teoriche dei diritti e dei doveri.

—Ancoravasi l'altro ieri in porto, un'ora dopo il meriggio, la R. fregata *Euridice*, proveniente dal Varignano

Essa fregata viene armata per una campagna d'istruzione.

Da un pozzo sito nel comune di Marassi venne testè estratto il cadavere che si riconobbe di certo Tomaso Traverso d'anni 30, facchino. Pare che vi fosse da tre giorni. Egli suoleva dormire in una stalla, dove attiguo si trova il pozzo, e tutto fa presumere che egli sia precipitato nello stesso inciampando nel parapetto che è assai basso.

Pinerolo. — *Terremoto.* Sei scosse di terremoto non tutte ben accertate vanno registrate da sabbato 30 in poi. Quattro di esse però ben distinte: la prima ondulatoria nella sera di sabbato alle ore 7; la seconda nella notte stessa alle ore 5.15 del mattino, ondulatoria e piuttosto violenta accompagnata da forte mugghio, e ripetuto; la terza nella sera di lunedì verso le 9. 40 di sera e sussultoria; una quarta nella scorsa notte verso un' ora e 1/4, e vuolsi d' altre nel corso della notte stessa. Le due scosse che non sono del tutto accertate, perchè, forse troppo lievi da non essere state da molti sentite, sono una alle ore 5. 17 minuti del mattino, in seguito al secondo mugghio sotterraneo del giorno 30 anzi accennato; l'altra nel mattino di venerdì poco prima delle ore 5. Il barometro non ha però mai dato segni preventivi di questo fenomeno.

(*Tribuna*)

Stati Pontificî. — I fogli *cattolici* fecero correre molte voci sulla conversione del fanciullo Mortara, e sulla sua intelligentissima vocazione, a 6 anni e 10 mesi. Come è naturale, queste esagerazioni cattoliche produssero contrarie in-

formazioni, che oggi così troviamo esposte nella *Gazzetta del Popolo*. Parla prima dell'arresto e del trasporto del fanciullo a Roma, e poi della visita che gli fecero i genitori =

« Per tutto il viaggio da Bologna a Roma non fece che piangere e domandare di essere ricondotto presso la *mamma* ed il *papà*. Volendo il brigadiere che il conduceva mettergli al collo per forza una corona colla croce (singolare ufficio per un militare!) egli la ricusò quanto più potè, e non la volle baciare, gridando gli si recasse il nome ebraico di Dio, come portano i fanciulli israeliti.

« Tutto ciò fu scritto ad un signore di Bologna e confermato dal bambino al padre suo, presente il rettore dei Catecumeni.

« In una delle visite poi che il Mortara fece al figlio, ei disse a quest'ultimo che sperava di ottenere dal papa il permesso di ricondurlo a Bologna, e il bambino tutto lieto rispose che non ne vedeva l'ora a costo di dormire sempre in carrozza durante i tre giorni che occorrevano per ritornare a casa. — Sin qui a confutazione di quanto asserirono alcuni giornali sedicenti religiosi..... »

« Giunti in quella capitale trovarono che il loro figlio era stato trasportato in Alatri, cioè a più che 50 miglia da Roma. La madre affranta dal dolore e dalla fatica del viaggio, volle ad ogni modo ripartire per Alatri assieme al marito.

« Poichè furono in Alatri (si copia la pura narrazione delle cose accadute colà) si fecero accompagnare da una donna alla casa del Rettore; ma questi si trovava a messa ed avea seco condotto il fanciullo Mortara. Il padre pertanto lascia la moglie in casa del Rettore, e va per incontrare quest'ultimo in un coll'amato figlio; ma un fratello del Rettore avealo preceduto, e quando il Mortara si affacciò alla porta di un'arcata attigua alla chiesa, egli *chiusegli l'uscio in faccia!*

« L'infelice genitore prese tosto il partito di aspettare sulla strada che uscissero di chiesa: infatti poco dopo ne uscirono il Rettore, il di lui fratello e il bambino Mortara. Ma invece di andare verso di lui, presero un'opposta via seco loro trascinando il bambino che si andava volgendo per vedere il padre e per correre ad abbracciarlo.

« Il padre tornò alla casa del rettore dove aveva lasciata la moglie e per due ore vi aspettò invano il di lui ritorno col bambino. Nell'affacciarsi ad una finestra s'avvede che due gendarmi perlustravano la strada, e pensando vi fossero per cagion sua, scende colla moglie per conoscerne le intenzioni: nulla dicon loro i gendarmi ma li seguono passo passo. E tosto si accorgono i coniugi Mortara che van formandosi gruppi di gente che li segnano a dito in guisa di minaccia, e dopo infine essersi fatto spargere la voce ch'essi erano andati per assassinare il loro figlio!!! — Sempre la stessa arme essi hanno in pugno.... la calunnia!!!

« Sentendosi frattanto in pericolo, ritiransi questi infelici genitori in un albergo, ove tosto sono raggiunti da un maresciallo di Gendarmeria e da un ispettore di polizia che loro chiedono il passaporto e se ne impossessano intimando loro di seguirli presso il governatore. Questi loro dice non ignorare la causa del loro arrivo in Alatri; ma che tutto era inutile, poichè, sapendo il vescovo che il Papa non avea loro dato ulteriore permesso di vedere il figlio non avrebbero perciò potuto conseguire l'intento, e loro intimò di partire d'Alatri *entro due ore!*

«Ritornano i Mortara a Roma, e quivi trovano alfine chi li ascolti più benignamente. Poichè, il segretario di Stato promette alla madre che le sarebbe richiamato a Roma il figlio, e che avrebbelo potuto vedere. — Dio me ne faccia degna presto! — esclamò la sventurata madre. Infatti venerdì 22 ottobre essa potè averlo tra le braccia. « Ed ecco come l'infelice donna rende conto ad una sua amica di Bologna dell' incontro.

« Questa mattina avviatici io e il mio marito ai Catecumeni, trovammo che stavano allora arrivando quel rettore col caro mio figlio, di ritorno da Alatri: salimmo e prontamente avevamo tra le braccia il nostro amato Edgardo. Io convulsa e piangente lo baciava e ribaciava, ed egli con tutta la effusione mi contracambiava i baci e gli abbracci; egli tutto infiammato, commosso e lagrimante lottava fra il timore di chi lo domina e la inalterata figliale affezione, ma questa la vinse, e disse ripetutamente ad alta voce ch'egli volea tornare a casa coi suoi genitori, co'suoi fratelli e colle sue sorelle. Gli dissi che egli era nato ebreo come noi e come noi doveva sempre restare, ed egli rispose si *mia cara mamma*, io non manco mai di dire il *Seeman* (il *Credo* degli Israeliti) *tutti i giorni*. Gli dissi che noi siamo venuti in Roma per riaverlo e che non andremo via senza di lui, ed egli ne mostrò la più grande gioia e contentezza! A tuttociò fu sempre presente il rettore il suo fratello e le sue sorelle, che non sapevano cosa dire. »

Estero.

— Un grave e deplorabile avvenimento successe sulla via ferrata di Neuchatel vicino alla stazione di La Chaux-de-Fond. Alcuni vagoni pieni d'operai furono violentemente urtati e spinti fuor di rotaia da un convoglio che giugeva con grande velocità: 15 o 17 operai rimasero gravemente feriti. Si sono subito praticate amputazioni, e tutti quei poveri infelici furono trasportati allo spedale, ma quattro o cinque vi perdettero la vita.

— Scoppiarono alcuni torbidi a Chalons nella scuola d'arti e mestieri: molti allievi furono espulsi, ma questo fatto si verifica non di rado dopo i pochi mesi di vacanze, ed all'apertura delle scuole. Gli allievi, avvezzi ad una libertà assoluta, possono difficilmente adattarsi alla disciplina ed al ritegno.

— Pare dicono corrispondenze del *Siècle* che le Suore di Carità debbano rimanere in Lisbona. Esse non prenderanno più ingerenza nella educazione della gioventù, ma si limiteranno a curare i malati ed a soccorrere poveri.

— In occasione dell' inaugurazione della strada ferrata del Lussenburgo, la città di Arlon ha dato il 27 ottobre alla famiglia reale un banchetto nelle sale del palazzo di città. Alle frutta il sig. Castilhon, presidente del Consiglio provinciale, ha portato un brindisi al re Leopoldo, il quale rispose nei seguenti termini:

« Lasciate che io v' esprima quanto io sia commosso dell'accoglienza che voi avete fatta ad un brindisi portato con tanta affezione e benevolenza.

« Il mio regno comincia ad essere lungo: esso è stato intieramente consacrato all'esistenza del paese. Io sono sempre stato sollecito degl' interessi di questa provincia, la quale si è costantemente mostrata devotissima e amantissima della patria e per la quale io nutro la più sincera affezione.

« Possa l' avvenimento che noi celebriamo contribuire potentemente alla sua prosperità e all'incremento della sua ricchezza.

« Beviamo alla riuscita della grande impresa che ci riunisce in questo giorno. »

« Queste parole, pronunziate con emozione, furono vivamente applaudite.

Il re e la famiglia reale lasciarono Arlon alle 11 del mattino del 28 ottobre, accompagnati da una gran parte della popolazione, la quale si sparse per gli accessi della strada ferrata e fece sentire i gridi di Viva il Re! Vivano i Principi! Viva la Duchessa!

Il re e le LL. AA. RR. e I. presero posto nel convoglio dopo aver indirizzato parole di benevolenza a parecchie persone presenti e il convoglio si pose in marcia alcuni minuti dopo le 11.

Nella maggior parte delle stazioni i sindaci dei comuni trovavansi sul passaggio del convoglio. Le società musicali eseguivano pezzi d'armonia e le popolazioni si accalcavano per salutare la famiglia reale.

Alle 6 della sera il convoglio entrava nella stazione della strada ferrata a Bruxelles. Le carrozze della Corte attendevano il re e la famiglia reale che si sono recati a palazzo.

— Parecchie corrispondenze annunciano che cedendo alla Francia nell' affare dello *Charles-Georges* il governo portoghese non ha ammesso la validità dei reclami che gli sono stati diretti, e che egli rimette unicamente il bastimento perchè non può resistere alla violenza che gli è fatta. Si pretende anche che se il bastimento restituito discendesse vittoriosamente il Tago a rimorchio del *Donowerth*, dopo aver inalberata la bandiera francese, il malcontento potrebbe manifestarsi con una sommossa.

Noi, dice il *Siècle* abbiamo più fiducia nel buon senso del popolo portoghese. Sono state precisate in modo soddisfacente le distinzioni che separano dalla tratta il sistema degli ingaggi volontari. Tutti i fatti della causa sono stati messi in luce. Il Portogallo non potrebbe adunque considerarsi come ferito nel suo orgoglio nazionale; non v'ha mai umiliazione a riconoscere uno sbaglio.

— Si parla, dice una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, del probabile ritiro dell' attuale ministero portoghese e, quantunque non se ne conosca la causa in modo preciso, viene la medesima attribuita ad incidenti della vertenza colla Francia.

— Si ha da Madrid. L'*Epoca* dice esser stati eletti 40 deputati dell'opposizione.

Scrivesi da Vienna il 27 ottobre alla *Gazz. dell' Imp. Germania*: « Alcuni ingegneri austriaci che visitarono da ultimo incogniti il porto di Villafranca sono d'avviso che quel porto non offra bastante sicurezza per le navi da guerra. Si assicura in conseguenza che il conte Cavour promise alla Russia che i bastimenti da guerra russi che si volessero mandare nel Mediterraneo potranno svernare nel porto della Spezia.

« La Russia s' impegnò d' altra parte a pagare una porzione della somma necessaria per le opere destinate alla difesa di quest'ultimo porto. Si assicura che è il ministro di Sardegna a Pietroburgo, il marchese Sauli, che si recò a Torino al principio di questo mese, che giunse a conchiudere questo accomodamento.

« In frattanto i russi presero possesso di Villafranca il 18 ottobre. Si attendeva per quella festa l'arrivo della flotta russa. La festa di Villafranca sarà completata da una cerimonia religiosa che avrà luogo a Nizza dove il granduca Costantino porrà la prima pietra d'una chiesa greca. »

Riportammo queste notizie non per autenticarne la verità, ma per mostrare con quanta attenzione si osservino dall' Austria i fatti nostri.

— Scrivono al *Times* da Napoli che l'avvocato Meo, il quale figurava nel processo Nicotera, è stato imprigionato.

Suo padre è stato confinato a Sora, piccola città presso la frontiera romana. Il procuratore generale ha obbligato inoltre gli avvocati La Francesca e Carelli a firmare una dichiarazione in cui è detto esser false le asserzioni d'un giornale francese, il quale diceva che per aver difesi gli accusati di Salerno essi erano stati sottoposti a misure di rigore.

— Si ha da Berlino.—Il *Tempo* ed il *Kreutzeitung* annunziano che il Ministero ha dato la sua dimissione.

— Si annuncia una crisi ministeriale. Secondo i carteggi da quella capitale i ministri avrebbero domandato, secondo l'uso, dal principe reggente, la conferma delle loro funzioni, tostoche il medesimo assunse definitivamente, dietro il giuramento prestato alle camere, il potere supremo. Ora questa conferma non è stata ancora concessa, e si considera ciò come una vera crisi ministeriale.

— Si ha da Copenaga. Una corrispondenza porigina, pubblicata dal Federlandet, pretende che la Francia e l'Inghilterra siano d' accordo per consigliare al governo danese l' abolizione, per l' Holstein, della Costituzione generale.

— La legislatura di Vittoria ha decretato un premio all' importazione delle donne. Questo fatto che a prima giunta pare più che bizzarro è un atto naturalissimo a chi guardi le condizioni attuali di quella colonia. I possedimenti inglesi in quella parte del mondo hanno preso in alcuni anni in qua tali svolgimenti che formano oggidì, per la Gran Bretagna, un vero impero oceanico.

Vittoria, il cui capoluogo è Melbourne, è stata fondata appena dieci anni fa e già possiede una popolazione inglese di 400,000 anime, prodotto dell' emigrazione. Ma in questa cifra le donne non sono che per un decimo circa, e questa proporzione è troppo debole per produrre in avvenire un aumento sufficiente di popolazione.

Affine pertanto di combattere questa inferiorità nella proporzione dei due sessi è conceduto un premio a tutte le Compagnie di emigrazione che introdurranno donne nella colonia.

La colonia di Vittoria è chiamata a gran fortuna. Già essa possiede strade ferrate ed un gran numero di stabilimenti pubblici. Le sue entrate le quali lo scorso anno non erano che 73 milioni, hanno raggiunto pel secondo semestre del 1857 e il primo semestre del 1858 la somma di 85,000,000 franchi.

Cronaca

Corte d' Appello. — Ieri come abbiamo annunziato s'inaugurava l'anno giuridico alla Corte d' appello ed al Tribunale provinciale.

Il discorso inaugurale fu letto alla Corte d' appello dall'Avv. Fiscale generale cav. Lubonis, ed al Tribunale provinciale dal-

l'avv. fiscale Uberti.

Per circostanze indipendenti dalla nostra volontà non abbiam potuto assistere a questa doppia solennità,ma ci si dice che i due discorsi furono molto applauditi.

Il cav. Lubonis ha svolto con quella profondità di dottrina e vigore di dialettica che ognuno onora in lui il bel tema dell'unione che deve esistere tra tutti gli elementi del Foro.

L'avv. Uberti ha preso a soggetto l'indipendenza del carattere del magistrato.

Piccolo Seminario. — Come abbiamo già annunziato ieri,sotto la presidenza del venerando nostro vescovo monsignor Sola e coll' intervento del signor Sindaco cav.avv, Malaussena,del colonnello della G. Nazionale, del provveditore agli studi, dell'Ispettore delle scuole, del Comandante di piazza e di numerosa e colta udienza ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi al Piccolo Seminario; festa alla quale le muse prestarono il loro concorso per rallegrarla di poesie e di canti.

La funzione fu iniziata col canto di un inno a coro con accompagnamento di banda ed a moltissime voci di quei cari fanciulli; fu chiusa con altro inno al quale era adattata,se non erriamo,la melode di quello che si cantava a Pio IX nei bei giorni del 1848, e con un dialogo in poesia, pieno di arguzie, che si risolvea in una scena a tre interlocutori, nella quale due davan le rime un terzo improvvisava un sonetto di ringraziamento; e questa scena fu egregiamente rappresentata da tre fanciulletti pieni di grazia.

Il prof. di filosofia D.n Uberti ha letto una lunga orazione inaugurale ricca di dottrina e di erudizione, e siam dolenti di non averla udita per intero; però ne abbiamo potuto rilevare lo spirito assennato e le vedute larghe quando dalla enunciazione del pensiero: *l' uomo è da Dio, in Dio e per Dio*, da questa triplice massima di provenienza, di stato, e di finalità, deduceva i supremi veri dell' eguaglianza, della inviolabilità dei diritti e della santità dei doveri correlativi, della perfettibilità che non ha altro limite che Dio creatore dell' umanità, e quindi del progresso.

Il tema da lui scelto ci sembra sia stato l'armonia della filosofia colla religione, di questa colla civiltà. Tema, a quanto ne abbiamo udito, svolto con profondità di vedute, con vastità di erudizione, e con lodevole temperanza di aspirazioni.

Alla chiusura il rettore del Seminario sig. can. de Bottini disse poche ma belle parole di occasione quali dovevano essere ad eccitamento di nobile gara allo studio per gli alunni del seminario, di sincere altissime lodi al venerando prelato che ha tanto a cuore la loro letteraria e scientifica educazione,quanto quella morale e civile.

La semplicità di queste parole dimostrava come esse fossero dettate dalla coscienza dei doveri proprii del direttore d'uno stabilimento di educazione, ed ispirate dal sentimento di quella paternità intellettuale e morale che gli compete.

La festa riuscì per ogni verso splendida ed edificante si per gli alunni come pei loro genitori.

Incendi — Jeri a sera verso le ore 11 1/2 in una cantina destinata a deposito di legni ad uso di fabbrica in contrada *dritta* è scoppiato un incendio che avrebbe certo cagionato dei gravi danni se non fossero accorsi ad estinguerlo due reali carabinieri dei quali siamo dolenti non poter fare i nomi; certo Chianea, del quale abbiamo già dovuto lodare lo zelo cittadino quando, è già un anno, salvò la vita d' una donna che s'annegava, certi Chauvet e Collin ed altri dei quali ignoriamo i nomi. Mercè la loro opera l'incendio fu estinto in meno di un'ora.

Città di Nizza. — Li 15 del corrente mese, alle ore dieci di mattina si procederà, nella sala del civico Palazzo, all'incanto per la provvista e trasporto; durante un triennio, delle griaje di pietrisco e di mare, e dell'arenino necessarie alla manutenzione delle vie, strade e passeggi pubblici, in diminuzione della somma annua di L. 5019, sotto l'osservanza del relativo capitolato del quale potranno gli attendenti prendere visione nella Segreteria della Città.

Caricature. — Leggiamo nell' *Eden* Monitore ufficiale della monarchia di Monaco:

« Il signor *colonnello* visconte Grandsaigne ed il signor *capitano* Bellando, *aiutanti di campo*(!) del principe sono arrivati venerdì 29 in Monaco congiuntamente ad una parte degli *impiegati della casa*, dei *cavalli* e degli *equipagi* di S. A. S. Il principe è atteso oggi stesso.»

Peccato che Monaco non sia che un bicchier d'acqua! Se i nostri lettori dureranno fatica ad intendere come un sovrano possa risiedere fuori dello stato, non ne dureranno certo meno ad indovinare le ragioni di annunzii così meschini dati con tanta solennità: ebbene corrano alla seconda pagina e leggeranno: «L'amministrazione del *Casino* ha preso una decisione che la colloca in prima fila fra gli stabilimenti dello stesso genere (!). Dal 28 ottobre il TRENTA e QUARANTA si giuoca colla *mezza rifatta* soltanto e la *Roulette* con un *solo Zero*. La Banca siede oramai in permanenza dalle ore 11 del mattino alle 11 di sera. Questi ABILI *provvedimenti* (!) assicurano a Monaco una brillante stagione d' inverno ed un *avvenire incalcolabile* (!) »

Si consolino i poveri merli che andranno a farsi spiumare in Monaco. Se vi andranno con molte unità addizionate e ne usciranno leggieri come un solo zero, in compenso il principe arriva a posta co' suoi aiutanti di campo per assistere all'operazione, che i suoi uomini sono incaricati di fare a chi approdi a quelle spiaggie di Colco. Così la *Staffetta*.

Cose varie.

Uragano.— Leggesi nel *Saggiatore* di Savona:

La bufera fortissima che infuriò questi giorni addietro e segnò, si può dire, il passaggio dall' autunno all' inverno fece non leggieri danni alla campagna, i quali sarebbero stati molto maggiori se ancora per poco proseguiva. Di mare non abbiamo a lamentare altra iattura che l'avaria sofferta da una filuca che sorpresa nella sua rotta per Genova fu trasportata sulla spiaggia di Oneglia.

Funerali. — *Torino.* — Avendo luogo addì 5 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nella chiesa di S. Lorenzo, il funerale pei defunti membri dell'Ordine militare di Savoia, e decorati della medaglia al valor militare, s'invitano i decorati del suddetto Ordine e della mentovata medaglia ad intervenirvi. (*Espero*)

Industria tipografica in Francia. — Vi sono in Francia, dice la *Patrie*, 1057 stamperie che impiegano 9500 compositori, 3000 torcolieri e 900 correttori. Il numero annuo delle opere stampate è di 8000. L'intiero prodotto di quest'industria si calcola a 25 milioni di franchi.

Un bacio caro. — Il magistrato di Cheltenam condannò un giovane affittaiuolo per nome Charles Cooke ad una multa di due lire sterline (50 franchi) ed alle spese, per aver baciata una ragazza, di nome Mary Ann Ayres nelle vie di Alstone.

Nuovo foraggio. -- Un inglese, sig. Charley di Hull, ha composto un nuovo foraggio molto economico, usato da qualche tempo nelle scuderie del castello di Windsor ed in parecchi dei grandi dominii privati d'Inghilterra. Tale composizione fu a Berlino sperimentata in più reggimenti di cavalleria, e gli effetti sono stati riputati assai soddisfacenti. Il nuovo foraggio potrebbe essere applicato anche al bestiame.

Pubblicazioni. — Molti fra i culti siciliani che riparavano fra noi continuano i prediletti loro studi e ne mandano in luce splendidi frutti. Così in poche settimane abbiamo avuto un notevole scritto scientifico del professore Napoli, uno squisito lavoro storico de' Gemelli, ed ora è uscito dai tipi del Franco un bel volume di versi di Michele Bertolami. Nobiltà di intendimenti e patrio affetto raccomandano questo libro. Valgano come brevissimo saggio le seguenti due sentenze tra le molte che troviamo in mezzo a' più lunghi componimenti.

È vera libertà dove la possanza
Su la mortale l' immortal sostanza.
Una fronda ogni di svelle alla vita :
Guai se un'altra dal cor cade appassita.

(*Staffetta*)

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 5 9bre*)

3 % francese.	L.	73 05
5 % piemontese.	»	93 15
Credito mobiliare.	»	927 00

Londra 4 novembre.

Lord Gladstone ha accettato la nomina di commissario speciale incaricato d'esaminare le difficoltà costituzionali dell' isole Ionie. Egli s'imbarcherà fra otto giorni.

La congiunzione telegrafica dell' Inghilterra coll' Annover si è compiuta.

Trieste, 4 novembre.

Col vapore del Lloyd si hanno notizie di Costantinopoli del 30 ottobre.

La Porta spedirà a Belgrado un commissario speciale. Il Consiglio ha discusso, mercoledì e giovedì la quistione del Montenegro. Per ragion di economia, otto impiegati al ministero delle finanze sono stati messi in disponibilità

Le camere greche sono convocate pel giorno 11 novembre.

Berlino, venerdì 5 novembre.

Il principe di Hohenzollernevè incaricato della formazione del nuovo ministero prussiano.

Parigi sabbato 6 novembre.

Stamane ha avuto luogo il solenne ricevimento del carro funebre di Napoleone 1° donato dalla regina Vittoria all'imperatore dei francesi,

Il principe Napoleone nel discorso proferito in questa ricorrenza disse che considerava il dono di tali reliquie come un nuovo pegno di amicizia tra i due sovrani e di alleanza tra i due popoli.

Regio lotto — Ruota di Torino.
(*Estrazione del 6 novembre*)

62 37 38 61 89

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Si fa noto al Pubblico che nant il Tribunale provinciale d' Oneglia, alla sua udienza del ventidue dicembre 1858, sulla instanze di Gio. Batta contestabile fu Agostino, proprietario domiciliato a Pieve, ed in odio di Giuseppe Brunengo fu Gio. Batta, domiciliato pure in detta città, avrà luogo l'incanto, 1.° di una casa o fabbrica ad uso di concia, sita in Pieve, quartiere della Maddonna, allibrata nella matrice fabbricati numero 11, e nell'antico catasto a carte 158, sull'offerta di lire 440, 2.° altra casa pure in Pieve, quartiere San Giorgio, allibrata alla matrice fabbricati num. 11 e 12 delle consegne, e descritta in detto catasto a carte 155, sull' offerta di lire 1280. 3.° Una terra denominata Castelletti, vignata olivata e seminativa, descritta in detto catasto al numero 69, sull'offerta di lire 270, il tutto colle condizioni portate dal bando del Segretaro di detto Tribunale degli 11 ottobre 1858, ostensibile nei luoghi indicati dalla legge.

Oneglia 4 novembre 1858.

T. Piatti caus.

NOTA.

Seconda pubblicazione

All' udienza di questo Tribunale Provinciale delli 18 ottobre p. v. avrà luogo l'incanto per vendita ad odio di Guglielmo e Giuseppe padre e figlio Ghis, 1° di una terra regione di Bellet inferiore olivata e vineata di 12 starate circa, coerente levante colla strada di Bellet, e ponente un vallonello, portata in cadastro sezione H n.° 188, 191, soggetta al tributo prediale di L. 7 cent. 01, al prezzo di L. 701.

2. Di una casa e terreno attiguo nella regione di Santo Stefano confinante levante strada e ponente un sentiero, soggetto il tributo regio di L. 9 cent. 52, al prezzo di L.952.

Cardon caus.

NOTA.

Il primo p. v. gennaio avrà luogo nanti questo Tribunale Provinciale l'incanto per la vendita dei seguenti stabili siti in questa città ad odio di Augusto Ballestre.

1.° Casa nel vicolo di San Francesco confinante levante eredi del notaio Bensa, ponente colla contrada, portata sul ruolo matrice dei fabbricati al n.° 44 soggetta al tributo regio di L. 40, 9, in aumento del prezzo di lire 4009.

2. Un quinto piano di casa nella contrada dell'Arco, confinante al dissotto col signor Suchet,al di sopra coll'aria, portata sul ruolo matrice al n.° 116 soggetta al tributo Regio di lire 3, 17, in aumento di lire 367.

Copia autentica del bando sarà depositata nella Segreteria di detto Tribunale e di questo Municipio.

Arnaldi sost. Cardon.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
Divisione Amministrativa di Nizza

AVVISO D'ASTA

Per l'avvenuta deserzione del primo incanto:

Si rende noto al Pubblico, che alle ore dieci antimeridiane del giorno 18 del corrente mese di novembre si esporrà in vendita coi pubblici incanti in questo generale Uffico e sul prezzo di Lire 30,250 n.° 6052 piante di Larici e di Abeti proprie del Comune di Tenda situate nel suo territorio, e nella selva denominata Navette.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere all'acquisto di dette Piante, di presentarsi in questa Intendenza Generale negli indicati giorno ed ora, in cui si terranno detti incanti col metodo dei partiti segreti e, saranno deliberate qualunque sarà il numero delle offerte da estendersi sopra carta bollatta sotto l'osservanza delle condizioni generali e di quelle parziali contenute in deliberazione del suddetto Comune portante la data delli 8 scorso mese di ottobre cui si potrà dagli Aspiranti avere visione nella Segreteria di questo generale ufficio.

Il taglio delle piante suddette, e la loro estrazione dalla foresta dovrà essere effettuato nel termine di anni 6 successivi al contratto definitivo di vendita, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi entro anni cinque, ed in altre tante rate annuali a partire dal secondo anno dalla data del contratto medesimo.

Nessuno sarà ammesso a fare partito, se non farà *il deposito in denaro od in valori dello Stato di una somma corrispondente al decimo del suindicato prezzo d'Asta:* Questo Deposito sarà restituito, all'atto della chiusura degl'incanti, a chi non risulterà deliberatario.

Il termine per fare l'aumento del decimo al prezzo del deliberamento è stabilito a giorni otto, il quale perciò scadrà al mezzodì preciso del giorno ventisei del corrente mese di novembre.

Il deliberamento definitivo sarà ridotto in pubblico instrumento per parte del deliberatario, il quale per guarentigia del suo contratto sarà obbligato di presentare una cauzione con ipoteca benevisa al comune venditore.

Le spese tutte degl'incanti, dei deliberamenti, del contratto, delle copie, ed ogni altra relativa all'estimo delle piante, alla collaudazione del taglio, non che per le trasferte degli Amministratori, sono ad esclusivo carico dell'Acquisitore, e saranno soddisfatte all'atto della stipulazione del contratto.

Si dichiara che si osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo I del Regolamento IV di acque e strade, non che dagli Art. 266, 267, e 268 della Legge Comunale 7 Ottobre 1848.

Nizza li 4 novembre 1858.

Il Segretario Capo
VIANCINI.

ESTRATTO di BANDO VENALE
Seconda inserzione

Davanti il Tribunale Provinciale di questa città, ed alla sua udienza degli undici del prossimo mese di dicembre, avrà luogo l'incanto per la vendita dell'immobile infradescritto, stata la detta vendita ordinata dal detto Tribunale con sentenza delli vent'otto scorso mese di agosto, sull'instanza del signor Enrico De Gumpertz, in odio del signor Antonio Musso, cioè:

D'una casa, e terreno attiguo col fabbricato su questo costruttovi dal Musso, composto tutto il detto fabbricato, del pian terreno, e di un piano al di sopra; confinante il tutto da levante la strada che conduce alla piazza d'armi, da tramontana Annibale Faraut, da ponente, e mezzogiorno colla porzione restante al signor De Gumpertz.

La qual vendita avrà luogo in un sol lotto, al prezzo, ed alle condizioni inserte nel bando Venale di data nove dell'andante mese di ottobre, del quale gli attendenti potranno prenderne visione sia alla Segreteria dal sullodato Tribunale, che in quella del Municipio di questa città, ove ne verrà, in tempo debito, depositata una copia in caduna di esse.

Nizza li 5 novembre 1858.

Novi Giuseppe, Proc.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Lunedì 8 Novembre 1858 N. 257

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 6 9bre*)

3 o/o francese.	L.	73 30
5 o/o piemontese.	»	93 25
Credito mobiliare.	»	945 00

(*Giunto sabbato a sera.*)

Parigi sabbato 6 novembre.

La Francia, l'Inghilterra e la Sardegna hanno protestato contro il cambiamento di politica avvenuto a Costantinopoli dietro il ritorno di Mehemet Alì nei consigli del Sultano.

DIARIO POLITICO

L'*Indépendance belge* conferma la notizia che il Papa voglia riformare le leggi canoniche relative al battesimo degl'Israeliti. « L'*Univers*, essa scrive, smentisce quanto ci fu scritto da Parigi riguardo alle risoluzioni del Papa di modificare le disposizioni esistenti sul battesimo di fanciulli Israeliti. Questa smentita si comprende agevolmente; l'*Univers* non può ammettere che la *Santa Sede* riconosca, ad un grado qualvogliasi che i liberi pensatori possano avere ragione. Ma noi crediamo essere meglio informati di quel gionale più cattolico che il Papa medesimo, e l'avvenire dirà se noi fummo troppo fidenti contando sullo spirito di equità e di giustizia di un governo, il quale per quanto retrogrado si supponga, non può persistere in pieno secolo decimonono nell'applicazione di leggi delittuose e barbare che sollevarono l'indignazione di tutta l'Europa incivilita. »

Parecchi giornali stranieri affermano che il processo, intentato contro il conte di Montalembert, avrebbe per risultato, se terminasse con una condanna, di sottoporre il celebre accademico agli effetti della legge di sicurezza generale, nata in circostanze dolorosamente eccezionali, fu votata sopratutto nella previsione dei giorni di crisi e di danni sociali. Essa ricevette, sotto il ministero del generale Espinasse, un'applicazione, la quale, amiamo sperarlo, non si rinoverà più. La nomina dell'onorevole signor Delangle a ministro dell'interno ha designato a sufficienza i cangiamenti avvenuti nella situazione. E crediamo inoltre di non ingannarci dicendo, per rispondere ad infondati timori, che la legge del 27 febbraio 1858 è stata meno diretta contro gli avversari del governo che contro i nemici della società. Così la *Patrie*.

Un telegramma di Madrid, del 4 novembre, annunzia che si è scoperta nel Guipuscoa una corrispondenza del pretendente iscambiata colle corti straniere durante la guerra civile di Spagna, come pure altre carte importanti; e sappiamo da una seconda, in data del 5, che nella prossima sessione, il governo non presenterà alle Cortes altri progetti di leggi, tranne quelli relativi al bilancio, alla stampa ed alla amministrazione.

Il principe Alfredo di Prussia lasciò il giorno 4 Madrid per recarsi a Lisbona.

I giornali inglesi continuano a preoccuparsi dei discorsi del sig. Brigt, e la più gran parte d'essi li combattono come troppo contrari alle antiche istituzioni elettorali dell'Inghilterra. Ciò non pertanto la spinta è data, e giova credere che per essa il ministero troverassi obbligato a mettere in disparte quella politica d'esitazione e di mezzi termini che finora ha seguitato. Se ciò non fosse, la riforma elettorale riescirebbe monca, incompleta, adatta infine alle viste del gabinetto Derby.

E ben naturale che in queste circostanze l'Austria faccia almeno il possibile per tenersi amica la Prussia ed infatti si dice che sull'affare di Rastadt abbia ceduto e che circa la questione danese sia al punto di mettersi d'accordo colla Prussia.

Ma v'ha di più: la seguente corrispondenza riprodotta dall'*Agenzia Havas* mostra quali sieno le trattative che si fanno tra le due grandi potenze tedesche. È in data del 2 novembre:

« Il principe reggente partirà dopo dimani per Blankerbourg nell'Harz per una caccia a cui egli fu invitato dal duca di Brunswich. Si sa che il duca si tenne lontano dalla corte sotto il governo precedente. Questo convegno amichevole col reggente non sarà sicuro senza importanza.

« Da Blankenbourg, il principe Guglielmo intraprenderà un altro viaggio e resterà assente da Berlino una dozzina di giorni. Abbenchè si faccia mistero sullo scopo di questo viaggio, egli è certo che il principe si recherà a Praga. Si deve inaugurare in questa città il 10 novembre il monumento innalzato al gen. Radetzky. Il reggente assisterà a questa cerimonia e si abboccherà coll'imperatore d'Austria. Questo convegno produrrà forse dei risultati favorevoli per la politica tedesca e contribuirà a porre in chiaro le relazioni della Prussia e dell'Austria che non sono intime in alcun modo.

« Il gabinetto austriaco sembra disposto a fare qualche concessione; ma esso dovrà modificare completamente la sua attitudine a Francoforte, se non si vuol giungere a delle eventualità estreme.

« Questi viaggi del reggente che hanno per se medesimi una certa significazione, acquistano una maggiore importanza quando si pensa che stanno per farsi le elezioni generali ecc. »

L'affare di Rastadt è finalmente a quanto dicesi composto, avendo l'Austria deciso di ritirare dall'ordine del giorno della Dieta germanica la convenzione relativa alla guarnigione di quella fortezza.

Il conflitto colla Danimarca è parimente aggiustato, poichè il governo danese ha fatto l'importante concessione (dicesi per consiglio della Francia e della Gran Bretagna) di abrogare la costituzione unitaria in ciò che risguarda i ducati, i cui Stati saranno convocati per intendersi direttamente colla corona intorno ai loro diritti.

Secondo il *Times* di giovedì, il nuovo ministero prussiano sarebbe così composto: il principe Hollenzollern, presidente del consiglio; il sig. Schleinitz, ministro degli affari esteri; il sig. Bethman Holmann, ministro dell'istruzione pubblica ed il generale Bonin, ministro della guerra.

Le corrispondenze politiche del *Nord* persistono nell'annunziare che la condotta dell'Austria nella questione del Montenegro e dei principati danubiani abbia scontentato assai lo imperatore dei francesi, dimodochè taluni ne arguiscono possibili complicazioni future. Intanto il sig. Hubner, ambasciatore austriaco a Parigi, viaggia in Ispagna lasciando ad un segretario l'incarico di sostenere la rappresentanza del suo sovrano. Sventura volle che di questi giorni madama di Bourqueney, moglie dell'ambasciatore francese a Vienna, soccombesse in seguito ad una malattia puerperale.

Questa disgrazia potrebbe dare occasione al signor Di Bourqueney di abbandonare il suo posto ed è certo che il governo francese tanto nello scegliere quanto nella scelta del successore potrebbe dar certo indizio delle sue intenzioni a riguardo del governo austriaco. È bene di notare in questo luogo che anche a Pietroburgo le relazioni diplomatiche austriache continuano a zoppicare. Il conte Estherazy, titolare dell'ambasciata, non si recò più mai al suo posto dopo avere fiutata l'aria che ivi spirava per riguardo alla politica del suo governo.

Nel Messico l'anarchia regna sovrana; ferve la lotta tra gli Americani, che pronunziaronsi pel partito liberale, e gli Spagnuoli che abbracciarono la causa dei reazionarii. Le autorità di Tampico vollero imporre

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

CAPITOLO VI.

. . . . le lunghe
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,
Usar del tuo poter — Io tutte ho corse
Le terre a te soggette e mille in tutto
Fedeli braccia a tua difesa armai.
Vieni — Si spieghi omai
Di Facino il vessillo, e di tue genti
Vèndica i dritti offesi e i proprii insulti.

F. Romani.

Rizzardo disperato abbandonava intanto quei luoghi testimonii del suo primo delitto e del suo infelice amore, sperando di divertire col pellegrinare di terra in terra, il dolore che incessantemente lo martellava e il rimorso che l'incalzava come l'ombra del suo corpo.

La natura nel massimo rigoglio pomposamente spiegava i suoi variati tesori, ma per lui ogni bellezza era senza attrattiva; informe, lugubre come un sepolcro gli pareva tutto il creato. — Dopo un lungo e penoso viaggio giunse alle faldi dell'Alpi; traghettando di valle in valle, salendo di monte in monte, toccò un'altissimo ciglione che forse non aveva mai sorretta l'impronta di essere vivente, tranne quella dell'aquila. — Il sole tramontava —

Che spettacolo grandioso, imponente, indescrivibile! Un tramonto del sole in mezzo a quelle perpetue ghiacciaje che come abbagliante corazza d'argento, ricoprono le addentellate creste! — Un tramonto in mezzo a quell'interminabili pianure simili a mare ghiacciato, in mezzo a quell'orizzonte incircoscritto, chiaro, immenso, come il pensier di Dio!

Rizzardo all'affacciarsi da quel ciglione, vide distendersi ai suoi piedi l'Italia; vagheggiò i due mari che calmi e cerulei come il cielo di cui sono specchio colle lente e azzurre volute alternano baci d'amore a quella terra la più infelice, ma la più illustre e la più bella del mondo; a quella terra del sole e del canto: un misterioso irrefrenabile palpito simile a quello che gl'invase il cuore quando per la prima volta vide la bella Ildegarde gli scosse le fibre informentite dal profondo dolore, e la corrugata fronte percossa da un giocondissimo raggio del sole Italiano si spianò — muto e rapito in un'indefinita estasi d'armonia, di bellezza, stette immobile alcuni istanti a contemplare quei colli di perpetua primavera ridenti, quei festevoli vigneti, quelle pianure interminabili, smaltate di variopinti fiori, recinte come da una ghirlanda da verdeggianti foreste, e al sentirsi spirare in viso quell'aere purissimo, parve tornare a nuova vita. — In quei pochi istanti, quasi ne volesse misurare l'incommensurabile spazio ora volgeva gli occhi a quel cielo puro e giocondo come il volto di donna innamorata; ora li chinava alla sottoposta pianura che col cielo ricambia un soavissimo sorriso.

E in quel moto alternato involontariamente le sue labbra articolarono;

— Italia, Italia, quanto sei bella! —

Scese nel giardino di natura, percorse le sue città splendide di monumenti che il glorioso periodo repubblicano e la scaltrezza dei signorotti aveva innalzati e in cuor suo sebben straniero la proclamò regina su tutte l'estere contrade, ma ahi non sapea che il bel paese era contristato dalle lagrime che i tiranni fan versare (1). Di città in città giunse al lago di Como, a quella splendida gemma dell'Italico serto, su cui Iddio più che in ogni altra parte concentrò i raggi della celeste bellezza, dandoci forse un piccolo quadro del paradiso terrestre. Quivi dimorava Agnese e quivi allettato dall'incanto che spirano le ridenti ripe del lago, le canzoni che il barcajuolo scioglie nella voga, le brune ed agili barchette che sorvolano su quella superficie cristallina, gli sparsi paeselli che al chiarore della luna perfettamente si specchiano nell'onde; — fermò sua stanza — e quasi assopito in un letargico oblio, l'animo suo, se non affatto tranquillo era calmo come la faccia del cielo diradate che sieno le nubi della passata pro-

agli Europei una contribuzione di 100[m. dollari. Rifiutatisi al pagamento, gli Europei furono imprigionati e tenuti in istrettissime angustie: si rifiutò di fornirli del vitto necessario. Fra gl' incarcerati trovansi gli agenti consolari di Prussia. Danimarca, Amburgo e Brema. Alla bandiera inglese fu fatto insulto, ed il console spagnuolo che ora è il solo rappresentante d'Europa, dovette ritirarsi a bordo di una nave della sua nazione per sfuggire alle minaccie dei tumultuanti.

La spada di Carlo Alberto e l'*Armonia* I. A. R.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Staffetta* l'articolo che segue, e che riproducendo crediamo fare un regalo ai nostri lettori.

Chi non ricorda il sonetto famoso:

« L'imbelle spada che due volte infranta ecc. » che i poeti cesarei uniti a doppio spago coll'*Armonia* e stipendiati dalla stessa cassa stamparono *per ordine* nella *Gazzetta ufficiale di Milano* col generoso intendimento di gettare il fango sopra la persona di Carlo Alberto, vilipenderne la memoria venerata, umiliare il Piemonte e offendere ad un tempo il sentimento generale degli italiani?

Chi non ricorda che l' *Armonia* così pia, così monarchica, così dinastica, e soprattutto così coscienziosa e morale non ebbe neppure una parola per rintuzzare il codardo insulto, far onta al poeta mascalzone, al giornalista salariato per vituperare e al governo che dà il salario al giornalista e al poeta; ma se ne rallegrò come di lezione meritata, anzi come di una buona ventura?

Ora noi domandiamo qual'è la differenza che corre tra colui il quale, o con lo scherno, o col linguaggio espresso o anche solo intenzionalmente spezzi quella spada e chi materialmente la spezza? E se la differenza non esiste, perchè non levò la sua voce l'*Armonia* quando un austriaco vile offendeva la memoria veneranda del suo re e ne spezzava in rima la spada? Perchè tacque quando uno *straniero* insultò con quei detti a tutta una nazione, per la quale il nome del principe sventurato è oramai una parola d'ordine, una bandiera che porta scritto nelle sue pieghe: *Patria Indipendenza, Libertà*? perchè sclamò in cuor suo *ben si sta*, quando coloro che spezzavano la spada del principe italiano erano *ostensibilmente, ufficialmente* gli *amici* di lei e finge tanta sollecitudine adesso che l'insultatore per essere occulto non si potrebbe dire: è un vostro amico, anzi siete voi stessa, e se non siete, siete ben degna d'esserlo?

Ma nel caso presente, si potrebbe, egli sostenere veramente che l' *Armonia* non conosca il reo e non sappia proprio nulla? Si giudichi. Essa scrive:

« Essendo già stata DUE VOLTE *infranta* la spada della statua di Carlo Alberto posta all'ingresso del senato del regno, si dice che sia stato deciso di porvi una guardia per impedire che si rinnovi siffatto *goffo* (non tanto) *e vile* insulto alla memoria del *donatore* (quanta tenerezza!) dello statuto. Facciamo plauso al provvedimento: ma quale *umiliazione* (pare anche a voi?...) pel nostro paese che *i forestieri*, non contenti di *roderci* vengono a mutilare i monumenti innalzati ai *nostri* (vostri davvero o per burla?...) sovrani! Diciamo *forestieri*, perchè *è impossibile che siano piemontesi* coloro i quali si abbandonano a queste bassezze. »

Secondo gli storici austriaci di dentro e di fuori Carlo Alberto due volte soccombente avrebbe avuto DUE VOLTE infranta la spada da Francesco Giuseppe che per misericordia gli lasciava la vita e per generosità non gli beccava lo stato. Il sonetto cesareo della *Gazzetta ufficiale di Milano* canta l'*imbelle spada* DUE VOLTE *imfranta* e l'*Armonia* scrive coi brividi nelle ossa che la spada della statua lo fu pure DUE VOLTE. La frase degli storici cesarei e del cesareo poeta passa letteralmente nella prosa del cesareo giornale di Torino come se la storia, la poesia e la cronaca giornalistica colassero da un pensiero solo, da una stessa penna.

Non sorprende questo trino numero cabalistico? È egli fortuito? Sarebbe egli tanto strano che quella mano che dettava la storia e la poesia aulica sia quella mano medesima che infrangeva la spada della statua? Lo storico che sconfisse *due volte* Carlo Alberto, il poeta che ne cantò *due volte* la spada infranta ebbe paura di una spada di marmo e la spezzarono; ebbero paura anche del mozzicone e ruppero anche questo. È sempre il tema obbligato del *due volte*, ritornello che tanto piace a chi manda le swanziche.

Noi non diciamo che l'*Armonia* in persona colle sue sacrate mani (non lo giureremmo però) abbia voluto divertirsi a questo giuoco osceno per dimostrare la propria riconoscenza al suo *sovrano donatore dello statuto*, chè noi non parliamo se non di ciò che conosciamo: ma ella sa meglio di noi se la calunnierebbe chi asserisse che soltanto un clericale può aver usato tanto e che forse ella potrebbe saperne più di chicchessia. Si ricordi le epigrafi o indecenti o repubblicane che i suoi andavano notte tempo scrivendo col carbone su pei muri senz'altro fine che quello di potere l'indomani declamare contro la corruzione libertina e far credere al mondo che il Piemonte sia una sentina di mazziniani e di regicidi e poi dica se noi calunniamo. Lo adagio latino, vero venti secoli fa, è sempre vero anche nell' anno travagliato dalla grazia clericale 1858: *ille est cui prodest*. Bisogna far credere al principe che l'anarchia delle idee, l'empietà, l'ingratitudine, l'immoralità allagano e minacciano di ingoiare stato e dinastia; che nulla è più rispettato, che lo stesso augusto suo padre è vilipeso intanto che si aspetta il momento di far la festa a lui: e per riuscirvi non si bada a mezzi di sorta.

Ma ei s'ingannano se credono di sorprendere la religione del principe. Egli sa ciò che la setta facesse contro il padre vivo, contro il duca di Savoia, contro i fratelli Saluzzo; ei sa che coloro i quali ora parlano lagrimando di *insulti goffi* e *vili* di *umiliazione* di NOSTRI *sovrani*, e di *mutilazioni*, sono quelli stessi che volevano sciudere lui e tutta la stirpe sabauda dal trono avito, che cospiravano coi gesuiti e coll' Austria (quell'Austria della quale non bisogna *ricordare i peccati vecchi*) per mettere la corona sulla testa di quella belva coronata che fu il duca di Modena; che falsificavano titoli, lettere, carte, documenti e *mutilerebbero* volontieri lo statuto come mutilarono la statua di Carlo Alberto e mutilerebbero Vittorio Emanuele per poco che si lusingassero di riuscire o di non essere scoperti.

E questa marmaglia, la cui vita è una lunga insidia alla riputazione di questo e di quello, un interminabile sequela di bassezze, di arroganze di prepotenze, per coprire le sue opere malvagie ora poi, a sangue freddo, senza una prova, senza un fatto, senza il più lontano e fugace indizio scrivere che i *forestieri non contenti di roderci vengono a mutilare i monumenti dei nostri sovrani*!

Se sapete che sono forestieri, fuori un nome, diffamatori che siete. E se non siete in grado di pronunziare un nome, di citare un fatto, di dare un indizio, come avete il coraggio di gettare in mezzo al mondo una calunnia così vituperevole contro un'intera classe di persone per iscatenare sovr' essa l' animavversione pubblica? Oh quelli che voi chiamate *forestieri* vi *rodono*? Ma che cosa? La borsa o l'anima? Non la borsa perchè la vostra è chiusa come il guscio dell'ostrica ed è privilegio tutto vostro di roderla voi agli altri. Vi rodono dunque l'anima e questo lo sappiamo da un pezzo: ma chi è che non vi rode e non vi fastidia? Il foglio clericale ha ragione: chi si *abbandonò alla bassezza* di mutilare quell' augusto monumento è impossibile che sia piemontese. E noi, non abbiamo mai detto e non diremo mai che l' *Armonia* e la sua setta antinazionale, austriaca fino al midollo, senza patria, senza famiglie, sulla cui bandiera è scritto: *infamate i vostri nemici*, sia piemontese.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Ieri sera, al *Teatro Carignano*, un accidente che per buona ventura, non ebbe nessun grave seguito, interruppe la rappresentazione. Erasi verso il termine del nuovo ballo *Monon Lescaut* quando cominciò a udirsi un grido *al fuoco*; mentre i più paurosi stavan fuggendo, il direttore del palco annunziò che era stato un falso allarme, e il ballo fu ripreso: ma dopo pochi istanti una parte delle ballerine la diede a gambe, mostrandosi valenti per la corsa non meno che per la danza; ed allora fu un *sauve qui peut* generale. Anche qui però ammirammo la flemma tradizionale del nostro popolo. Subito alcune voci dominarono lo schiamazzo per faravvertire che c'era tutto il tempo d'uscire, e che il solo pericolo consisteva non nell' incendio, ma nelle soffocazioni che sarebbero state inevitabili se tutti avessero voluto uscire a un tempo. Tanto bastò perchè l'evacuazione si facesse con tale calma e tal ordine, che non si ebbe a deplorare altro disastro fuori qualche cappello schiacciato, e qualche soprabito smarrito.

I più animosi rimasti in teatro poterono costatare che tutto il male consisteva nell' arsione di alcuni abiti avvenuta in un camerino del palco scenico. (*Indipendente*)

---

cella.

Accortosi della scioltezza che regnava nella corte viscontea cercò d' intromettervisi; colla protezione dei suoi consanguinei, gli fu facile l' ingresso. — Bello della persona, di tratti gentili, e prode cavaliere venne subito in favore — Sottentrò all' amore, alla vendetta, un' ambizione sbrigliata, prepotente come erano tutte le sue passioni. Ma il cuore umano è proprio un mistero. Rizzardo vide Beatrice e come se uno sparviero tentasse d'innamorarsi d'una colomba, o l'angiolo della luce dell'angiolo delle tenebri, l'amò ma non più di quell' amore così ardente e santo di cui si sentiva infiammato verso Ildegarde — Suonata l' ora del disinganno, egli guardava la donna spoglia di quel prestigio che affascinandolo il cuore gli destava sensi di ammirazione e di rispetto; insomma la donna era per lui un mazzetto di fiori che appena appassito ovvero odorato, si getta nel fango del trivio e si calpesta.

L'onesta consorte del Visconte un giorno che il protervo osò palesarle la sua passione gli volse un maestoso guardo di disprezzo e senza proferire parola si ritirò nelle sue stanze — Calpestato così il suo orgoglio, da quel dì maledisse nuovamente l' esistenza e meditò una nuova orribile vendetta.

Ma la più profonda vendetta è figlia d'un profondo silenzio(2); quell'astuto continuò a vivere come se nulla succeduto fosse; e studiato l'animo versatile, brutale pusillanime del Visconti, concepì il scellerato disegno di mercanteggiare la rara beltà di Agnese. La condusse alla corte e la giovinetta in contatto a quell' universale, raffinata corruzione divenne anch' essa ambiziosa e perfida. Egli vero camaleonte che cambiava parlare, costumi a seconda del genio del Duca, giunse a tanto d' essere suo confidente. Agnese conscia e altera della sua bellezza, pose in opera ogni arte, ogni lusinga per accalappiare nelle sue reti il Visconti e colla magica potenza dei suoi grand' occhi neri che ora fierezza e rispetto, ora speranza e voluttà inspiravano, si cattivò lo spasimante Visconti. Correvano vari mesi dacchè Rizzardo era entrato nella corte ed in quel breve spazio di tempo succedettero cadute inaudite, tutto per gl' intrighi, i brogli, le suggestioni di lui; d'infaticabile energia, facevasi sgabello degli altri per salire in alto; ma gli onori ricevuti non appagavano la sua sete d'orgoglio, anzi cresceva sempre più insaziabile, ardente — Concertata colla sorella, d'e e fomite al disonesto amore del Duca e tutto loro riusciva a seconda — La cieca passione di lui fu causa d' indiferenza insopportabile verso Beatrice — Rizzardo vi aggiunse il colmo coll' invenzione delle più infami calunnie.

Fù allora che l' infelice vittima venne condotta nel castello di Binasco ove derelitta viveva come prigioniera con alcune damigelle e con Orombello.

— Ne qui s' arrestarono le sue trame —

Orombello solo era fedele, tutte le damigelle spie sprezzolate da Rizzardo: per mezzo di esse giunse a sapere che la misera per lunghe ore trascorse in melodie e canti s'intratteneva col giovane trovatore, onde cominciò nuovamente a denigrarla innanzi al Duca e l' infiammò sì che lo persuase a recarsi in Binasco per dare compimento ad una esecranda trama che avevano ordita.

Stilla a stilla l' acqua trafora il marmo, la folgore scavezza il granito, la corrente elettrica comincia a fondere il platino, ma non vi è possa umana che ammolisca un cuore che odia, ma di un odio inveterato e profondo.

Quell'uomo tutto avvolto in ampio e nero mantello, col volto celato dalle larghe falde del cappello, che nella sera apparì improvvisamente come genio malefico gridando bruscamente « traditori siete colti infine » era Rizzardo. Tenendo l'occhio continuamente sulla Duchessa avvertì il commiato che aveva preso dal festino sotto pretesto di ritirarsi nelle sue stanze; le tenne dietro, vide Orombello scendere nella valle ed appiattatosi dietro una rupe, udì tutto il colloquio dei due sventurati.

In quella sera medesima abboccatosi col Visconti, raccontò il fatto accaduto. Le parole di Orombello erano già un validissimo appiglio contro Beatrice; egli stesso vergò quella lettera che sottoscritta dal Visconti, in quel mattino avea portata a Beatrice, inoltre compose le altre che attestavano una amorosa corrispondenza.

Il resto sa il lettore.

Ora riprendendo l' interrotto corso del racconto conduciamolo di pari passo.

Cagliari. — Leggesi nella *Gazzetta popolare*:

« Se non siamo male informati, è partito col vapore del 27 p. p. ottobre pel continente il signor ingegnere Giordano, chiamatovi dal signor ministro dei lavori pubblici per dare spiegazioni intorno al progetto sulla condotta d'acqua potabile alla nostra città, di cui fece gli studi per incarico della società Marsaglia, la quale per mezzo di questo signore intendente generale avrebbe inoltrato al governo una proposta per l'esecuzione di quei lavori, che dovrebbe poi essere sottoposta a questo municipio, quando lo stesso governo e la società riuscissero d'accordo sulle basi del contratto.

« Non fa d'uopo soggiungere che tutti i nostri desideri sono perchè abbia buon esito questo tentativo di soddisfare al primo e principale bisogno di questa città. »

Estero.

—L'*Indipendenza Spagnuola*, sulla fede del suo corrispondente di Lisbona, annunzia che probabilmente il marchese De Louié, presidente del gabinetto portoghese, intende dare le sue dimissioni, a causa del modo onde fu composto il conflitto colla Francia, relativo al *Charles-Georges*.

Il *jornal do comercio* riassume così i principali punti di una nota che fu, egli dice, consegnata al ministro francese: 1 che non essendo il governo capace di resistere alla deliberata risoluzione fatta conoscere dalla Francia, consegnava il *Charles-Georges*; 2° che, siccome il governo francese aveva ricusato pure ogni arbitramento circa l'indennità, che sarebbe stata immediatamente pagata.

— Lettere da Oviedo dicono che fra gli operai delle officine di ferro ebbe luogo una coalisione per l' aumento dei salarii e che, per la tumultuosa condotta di alcuni di essi, si fecero parecchi arresti d' ordine del governatore. Una banca di Santandrea ebbe ordine di tener fondi a disposizione del granduca Costantino che deve fra breve visitare quella città. Si pigliarono disposizioni per ovviare alla soverchia emigrazione dalle provincie del Nord. Gli emigranti devono dichiarare questa loro intenzione quindici giorni prima e le autorità potranno accordare o ricusare il passaporto; secondo che lo crederanno conveniente e si faranno o no opposizioni alla loro partenza.

— Scrivono all' *Indipendente*:

Dicesi che il duca di Malakoff, nostro ambasciatore a Londra; abbia innalzato lo stendardo tricolore sulla facciata del Palazzo dell' ambasciata; la suscettività britannica non ha mai tollerato questa dimostrazione, e il duca di Malakoff non fu più fortunato dei suoi predecessori. Egli fu quindi astretto a ripiegare il nostro stendardo, e ne siamo altamente addolorati, non già per un vano ed eccessivo patriottismo, ma perchè vediamo sì poco progredite le idee umanitarie che sono la speranza dell' avvenire.

— Il *Daily-News* crede che lord Derby abbia deciso, però dopo aver consultato il capo della Camera dei comuni ed i membri più influenti del suo gabinetto, di non radunare per quest'anno il Parlamento. Quindi la prossima proroga non conterrà la solita frase: « Per la spedizione degli affari pubblici. »

Il citato giornale pubblica gravi notizie sulla situazione degli affari nel Messico, che è tuttora in preda all'anarchia. La causa dei liberali è sostenuta dagli Americani, e quella dei conservatori dagli Spagnuoli. Pare che possano venirne gravissime complicazioni. Le autorità del governo a Tampico han levato una contribuzione di 100,000 dollari sui negozianti stranieri, la maggior parte dei quali han ricusato di pagarla e per conseguenza sono stati messi in prigione. Nel numero di essi sono gli agenti consolari di Prussia, Danimarca ed Amburgo. Un suddito inglese che aveva pure ricusato di pagare e si era ricoverato sotto la bandiera britannica, venne portato via a forza ed incarcerato. Il console di Spagna ritirò la sua bandiera e si imbarcò; le potenze Europee sono rappresentate dalla sola Spagna. All'ora delle ultime notizie, aggiunge il *Daily-News*, non v'erano nel golfo che soli bastimenti americani e spagnuoli.

— Scrivono all' *Agenzia Havas*:

Avevasi l' intenzione di costrurre una strada ferrata dalla baia di Castries, scoperta da Lapeyrouse al sud della foce dell' Amour ad un punto dove questo fiume non è alla foce profondo abbastanza per navi che peschino 14 piedi; ma ora si è scoperta un' altra baia che sarà preferita perchè non è gelata che quattro settimane all' anno. L' ammiraglio Poutiatin ne ha preso possesso e le ha dato il nome di San Vladimiro.

-- Una deplorabile lotta tra il popolo ed i soldati ebbe luogo in un villaggio nella provincia di Minho in occasione della fiera di S. Michele. Essendosi sollevata una disputa circa il posto che doveva occupare la fiera, fu richiesto l'intervento delle truppe le quali rifiutandosi il popolo di ritirarsi e ricevuto un po' troppo presto l'ordine di tirare, scaricarono le armi ov'era più fitta la gente con orribile strage.

Diciasette persone caddero morte di colpo; 15 morirono da poi in conseguenza delle loro ferite, e molte altre si trovavano in termini disperati.

— Il comitato centrale dell' emancipazione dei contadini sta discutendo 15 proposte dei Comitati della nobiltà. Queste proposte rispondono in generale alle intenzioni dell'imperatore.

Si è formato in Odessa una Società per provvedere acqua a quella città, che si trarrebbe dal Dniester mediante un acquedotto in ferro. Coloro che conoscono Odessa sanno qual segnalato servigio le si farebbe con tale provvedimento.

Il capitale di questa società debbe essere di 2,500,000 rubli d'argento.

Cronaca

Suicidio. — Stanotte in contrada diritta N° 27, 4° piano un tal E. V..... uomo provetto, a quanto ne si dice già agiato proprietario d'un albergo, si è data la morte segandosi la gola con un rasojo. S'ignora la cagione che indusse lo sciagurato al suicidio.

Triora. — Ci scrivono da quel Comune:

Domenica 31 ottobre fu giorno di vera esultanza per questa parte superiore della popolosa vallata dell'argentina.

L'avvocato Giuseppe Trabaud di Nizza, preceduto da bella fama, giungeva nuovo Giudice in questo Mandamento.

Partito da Taggia colla sua Signora, graziosa figlia del vice-console di Francia a Nizza, era accolto alle porte di Montalto dal Sindaco e consiglieri del luogo, mentre la banda Nazionale eseguiva maestrevolmente scelti pezzi di musica. La popolazione, gridandogli evviva, s'accalcò sul suo passaggio.

A notte fatta, giunse finalmente a Triora, capo-luogo del mandamento; ed ivi fu ricevuto dal Sindaco e consiglieri, in mezzo agli evviva d'immenso popolo, mentre la stessa banda rallegrava gli astanti con dolci melodie.

Una serenata venne poscia a terminare questa bella giornata.

— È mezzanotte — ora sacra alla meditazione del filosofo, ai gemiti dell'anacoreta, ai sospiri dell' amante, alle trame del ribaldo — la campana del battifredo scocca i monotoni e gravi tocchi simili a quelli che annunziano la morte al condannato: tocchi che sono un solenne annunzio all' uomo pellegrino che una parte del suo viaggio è trascorsa, che un giorno si è staccato dall' albero della vita come foglia dal ramo.

Le vibrazioni del bronzo si propagano per l' immensità dello spazio e poi man mano decrescenti muoiono con mesta e soave ondulazione. — Sulla più alta vedetta del castello di Binasco pare che stieno seduti i genii del silenzio e delle tenebre coprendolo colle loro grand' ali. Alcuni strati di nubi velano il cielo e lasciano appena trapelare il tremolo e debole raggio delle stelle simili a pupilla che splende attraverso gli occhi nuotanti nelle lagrime — Dorme la terra — Solo odesi lo scroscio dell' acque del torrente, il monotono passo delle taciturne sentinelle, il grido che mandano dall' alto, il lugubre piagnucolare del gufo nascosto fra le accuminate punte delle torri, o fra i merli il e nitrito d'alcuni cavalli che parte dal fondo della valle.

Breve intervallo di tempo era trascorso dai rintocchi della campana del battifredo, quando ad un tratto si vede spiccare dall' ombre un uomo tutto chiuso nell' armi che guardingo attraversa ai bastioni. Tiene nella mano sinistra una lanterna cieca, da una apertura della quale la luce a fascio si verbera in terra rischiarandogli la via. Alla nera armatura, ai passi taciti, all' immagine dell' ombra incerta, terribile, lunga, la quale, si disigna sul muro; chi fosse per poco versato nella lettura delle leggende del Medio Evo l' avrebbe detto il fantasma di un antico barone che nel silenzio della notte abbandonata la tomba viene a vagolare intorno all' usurpato castello. Il baglio re della piccola fiammella gitta una luce rossigna da vicino mentre in lontananza protetta ombre paurose — Si dirige verso la parte settentrionale del castello; giunto ad una torre massiccia e quadrata, guarda all' intorno con occhio sospettoso come l' assassino che s' affaccia dal covo; poi s' avvanza verso un ferrato cancello; data e ricambiata la parola colla sentinella, s' udì un leggiero cigolar di cardini; quest'uomo cautamente s' era intromesso nel torrione dei due sventurati prigionieri.

Era questi Anachino antico ministro e compagno d' armi di Facino Cane, che aveva seguitato Beatrice nella corte di Milano — Informato del scellerato processo, udito come era stata rinchiusa in carcere con Orombello, ardente di sdegno contro il Visconti e di desiderio per salvarli, aveva posta ogni cura, ogni artifizio onde trovar modo di liberarli, e finalmente coll' oro corruppe la sentinella di guardia del torrione e quelle poche dalla parte settentrionale, essendochè il nerbo di esse custodivano la persona del vigliacco e superstizioso Visconti attorno alla stanza in cui dormiva.

Anachino schiuse la porta del carcere di Beatrice e scesi alcuni scalini umidi e viscosi si trovò nella squallida prigione. (C.)

(1) Il romito del Cenisio — Romanza di Giovanni Berchet.

(2) Byron nel Marin Faliero.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia, che con ordinanza del signor avvocato Luigi Uberti Giudice Commesso pel giudizio di graduazione promosso nanti il Tribunale Provinciale d'Oneglia dai signori Marcello Cresta fu Tommaso, Gio. Battista Gandolfo fu Giacomo Sindaci definitivi del fallimento Passadoro, e Durand, e come tali rappresentanti Leonardo Durand fu Felice altro dei Socj di detta dita, e da Felice Durand del fu avvocato David tutti domiciliati a Genova, in odio dell'ora fu Ambrogio Bianchi fu Giuseppe domiciliato in suo vivente a Porto Maurizio fu dichiarato aperto il detto giudizio di graduazione sotto il 7 settembre p. p., e furono ingiunti i di lui creditori iscritti a depositare alla Segreteria del prefato Tribunale le loro ragionate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione della suddetta ordinanza.

Oneglia 5 novembre 1858.

Od.° Ascheri caus.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dei quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Martedì 9 Novembre 1858 N. 258

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Venerdì ebbe luogo a Caen l'esecuzione degli assassini dell'infelice gioielliere Pescard, sui condannati Pascal e Graft.

Il primo perdette agli ultimi istanti tutte le forze ed il coraggio, e dovette essere condotto in carretta al luogo del supplizio. L'altro al contrario; mostrò molta fermezza e camminò sino alla ghigliottina giunto ai piedi della macchina fatale, disse addio al pubblico che stava sulla piazza accalcato ed abbracciò il cappellano che l' assisteva ne' suoi ultimi momenti.

A Londra secondo il *Morning-Advertiser*, circolano delle voci di nuove combinazioni ministeriali.

Ieri si diceva in circoli ordinariamente bene informati, sebbene noi non vogliamo nulla garantire a questo riguardo, che lord Derby, sentendo che le funzioni di primo ministro e la gotta erano incompatibili, e che non può sbarazzarsi di quest' ultima, era risoluto di rinunziare alle sue alte funzioni.

Con non minore asseveranza si dice che il partito conservatore debb'essere riorganizzato con lord John Russel come primo ministro, e lord Stanley e sir James Graham come ministri principali.

La nuova combinazione ministeriale, avrebbe, a quel che si dice, l'appoggio dei signori Bright e compagni. Si dà l'onore dell'iniziativa di questa combinazione a sir James Graham.

Era annunciato pei primi giorni della corrente settimana un *meeting* del comitato di Guildhall-Coffee House. E il comitato semi-parlamentare che verso la fine della sessione avea provocato lo studio della quistione delle riforme pubblicando un programma liberale avvicinantesi di molto a quello del sig. Bright, ma che pure ammettendo l' estensione del suffragio elettorale non avea indicato verun limite pratico fra quello oggigiorno esistente ed il principio del suffragio universale. È probabile che in questa riunione saranno deliberate le misure da prendere per propagare l'agitazione nei comitati e provocare petizioni in massa, questa grande arma dei partiti che si basano sulla pubblica opinione.

Intanto in una conferenza di membri del Parlamento che si tenne venerdì scorso al soggetto della riforma fu deciso che il sig. Bright presenterebbe un disegno di riforma elettorale nel corso della prossima sessione.

Il sig. Arturo Gordon, terzogenito di lord Aberdeen, accompagna come segretario il sig. Gladstone chiamato a sostenere nelle Isole Ionie le funzioni di lord alto-commissario.

I ministri della regina Vittoria hanno tenuto, il 3, un gran consiglio di gabinetto; i membri assenti da Londra erano tutti venuti per assistere a quella riunione. La quistione della riforma fu a quanto sembra l'oggetto delle deliberazioni. La seduta fu breve e non dovette essere consecrata che all' esposizione del piano redatto, secondo si dice dai sigg. Disraeli e Walpole. In aspettativa che questo piano sia conosciuto, è rimarchevole che i fogli ministeriali continuano a combattere il sig. Bright il cui successo nella pubblica opinione non può a meno di accrescersi e consolidarsi ogni giorno.

Sopra sei deputati nominati a Madrid, cinque appartengono all' opposizione.

Il signor Olozaga è stato eletto in due collegi.

Invece nelle provincie i candidati ministeriali hanno ottenuto una maggioranza immensa.

Fra i personaggi importanti che sono stati eletti figurano i signori Gonzales Bravo, Martinez de la Rosa, conte di S. Louis, Enrico O'Donnell fratello del presidente del consiglio, e Mon ambasciadore di S. M. C. a Parigi, eletto dal collegio d'Oicado.

Le elezioni si sono fatte dovunque, almeno dietro le notizie ricevute fino al presente, nel più grande ordine.

Si era parlato in Ispagna d'una prossima modificazione ministeriale. Ora un elettrogramma di Madrid, in data del 5 novembre, ci assicura essere falsa una tale diceria.

La sessione delle Camere portoghesi fu aperta dal re a Lisbona il 4. Nel suo discorso S. M. si mostra dispiacente che i negoziati aperti a proposito del *Charles Georges* non abbiano avuto una soluzione più conforme ai desiderii del suo governo.

Gli armoniosi del Portogallo formularono una contro protesta, tenuta nascosta per molto tempo, al reclamo della libera stampa mandato a tutti i giornali d'Europa riguardante le accuse di mali trattamenti delle suore di carità e dei Lazzaristi. Non oppugnano le cose dette dai rappresentanti la stampa liberale, cercano di giustificare calunnie e accuse non ben definite in prima. Questo documento prova che sotto quella questione ve ne ha un altra ben più grave ed è di nazionalità.

I liberali combattono perchè il paese mantenga libertà di azione e i chierici sieno sottomessi alle leggi: i clericali vorrebbero sottrarsi alle leggi ed essere soggetti ad un principe straniero, a Roma.

Riceviamo una lettera, dice l'*Indipendente*, dalla quale risulta che la storia messa fuori dal *Weekly Register* e raccolta dall' *Armonia* del battesimo clandestino e del ratto di un fanciullo indiano per opera d'un protestante è una pretta invenzione, contro la quale doveva premunire quei giornali la dottrina istessa della setta dei battisti, i quali non battezzano che gli adulti.

Quando la storia fosse stata vera essa avrebbe meritato la stessa riparazione che il fatto del fanciullo Mortara.

I commissarii federali inviati a Ginevra avendo terminata la loro missione, il consiglio federale li ha autorizzati a lasciare questa città. Il sig. Dubs giunse il 3 a Berna ed ha fatto un rapporto verbale al consiglio federale.

Il re di Danimarca rientrava venerdì nel suo palazzo della capitale.

Si attendevano per l' indomani importanti risoluzioni concernenti i ducati dell' Holstein e del Lauenburg.

A Constantinopoli il richiamo di Mehemet Ali dopo tutto il male che ne avea detto lo stesso sultano licenziandolo, ha fatto molto senso; ma lo enigma è tosto spiegato considerando che un mese fa si doveva aprire a Londra la soscrizione per un nuovo prestito turco e quindi era necessario mostrare almeno che si voleva pulire la stalla d'Angiu, mentre adesso che il prestito è fatto tornano inutili le finzioni. Ma su questo proposito rileviamo dall'*Osservatore Triestino*.

Ci giunsero col piroscafo del Levante le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene, in data del 30 ottobre, e ne diamo per oggi il seguente estratto:

« Lord Redcliffe arrivò la sera del 26 p. p. a Smirne a bordo del piroscafo ottomano *Pershud*, Perchè il battello a vapore inglese *Curaçao*, su cui aveva preso imbarco l'ex-ambasciatore, erasi arenato in vicinanza di quel porto. Ivi pure lord Redcliffe fu ricevuto con grandi onorificenze: l'ammiraglio francese Clavaud gli mandò una sua lancia per lo sbarco, e le autorità ed i residenti inglesi e ioni andarono tosto ad ossequiarlo. Si sperava che lord Redcliffe, prima di partire da Smirne, ponesse la prima pietra della stazione d:

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

Al cigolar dei pesanti cardini, all'aprirsi delle porte del tetro carcere si destò spaventata la misera prigioniera, balza a mezza vita dal suo giaciglio dubitando d'essere desta o di sognare. Al dischiudersi della prigione in quell' ora insolita e inoltrata, credè che fossero gli sgherri venuti a trascinarla al supplizio, gittossi ginocchioni, e le sue labbra mormorarono fervida prece; ma quando udì una voce non ignota alle sue orecchie che sommessamente la chiamava, diresse lo sguardo verso la soglia, e alla debole luce che si era diffusa per le pareti ingrommate riconobbe tosto il suo servo fedele: rimase attonita mandando uno grido di gioia.

Zitta, signora, zitta per carità, sollecito esclamò Anachino, vengo a liberarvi.... non perdete tempo.... presto.... corro al carcere di Orombello. Beatrice rimase attonita, ed egli saliva per la stretta e ripida scala a chiocciola della torre — schiudeva il carcere del trovatore, il quale sceso in quello di Beatrice gettossi ai suoi piedi e singhiozzante e vergognoso chiedevale perdono della sua poca fermezza.

Fuggiamo.. fuggiamo.. coraggio mormorava anziosamente Anachino.

— Beatrice attonita come chi si desta da un sogno lo guardava silenziosa poi esclamò:

— Voi Orombello fuggite pure... ma io qui resto — voglio conservare illibata la mia fama... fuggire e con voi sarebbe lo stesso che dichiararmi colpevole.

— Alle affollate instigazioni ella rispondeva — la mia fama voglio conservare illibata.

— Anachino con infocate parole prese a raccontare come in questi ultimi giorni avesse corse le città e le castella a lei soggette; che il popolo esecrando la tirannide viscontea era tutto a lei devoto; le antiche bande pronte ad ogni evento, che mille e mille spade balenerebbero per inalberare sugli spaldi il vessillo di Facino Cane e per difenderla.

— Tutto invano. Le ricordarono i tormenti durati nella tortura, l' imminente e sicura condanna — Tutto invano — Beatrice irremovibile sta.

Fu forza trascinarla fuori dal torrione... il tempo incalzava; l' ora fuggiva... tacitamente s' avviarono pei rapidi sentieri del monte che sorgeva dirimpetto al castello.

Già era il crepuscolo e i tre fuggitivi toccavano il vertice del monte; ivi smontarono per riprendere lena.

Prima di raccontare più a lungo quella fuga conviene tornare indietro, e dire ciò che era avvenuto nel castello di Binasco.

Altri soldati venuti un' ora dopo a rilevare la vedetta, attoniti si guardarono in faccia — era fuggita; entrarono nel torrione, e trovarono i cancelli di ferro semi-aperti; la prigione era deserta, corsero a svegliare gli altri, salgono alle stanze di Rizzardo, il quale sorpreso e rabbioso a quell'annunzio gridò:

Son fuggiti?... Ma come?... Ognuno si stringeva nelle spalle —... Guai se non vengono rincacciati nel carcere prima del mattino;... l' ira del Visconte piomberà su voi — perlustrate il monte, la valle, i dintorni.

E concertato l' inseguimento si mise alla testa degli esploratori; successe allora un' affollarsi, un luccicar di fiaccole, un calpestio di cavalli, un tumultuoso bisbiglio, un suonar di campana a martello.

Alcuni di quella torma numerosa di soldati cominciarono a percorrere il parco del castello, altri si cacciarono per la valle la maggior parte guidati da Rizzardo salirono il monte con precipitata furia.

Dall' alto l'occhio sagace di Anachino avea tutto udito e scorto — e fattosi animo a rotta divorarono la placida china. Ed essi fuggivano, fuggivano, con spavento e curiosità dei mattinali campagnuoli e pastori, che incontravano: ma la torma inseguente non correva meno, e per caso prese alcune scorciatoje molto aveano avanzato e da tutti quelli che incontravano, col ferro alla gola chiedevano dei tre fuggitivi. Essi intanto sentivano da lungi i sinistri gridi dell' allarme, e volgendosi timorosamente indietro vedevano già torme di cavalli che

di quella ferrovia. — Il 25 seguì la quarta seduta della conferenza per gli affari del Montenegro. Lo stesso oggetto fu discusso in due sedute del consiglio de' ministri, sotto la presidenza del granvisir, il 27 e 28 p. p. Secondo il nostro carteggio da Costantinopoli, pare che l'opera della conferenza sul Montenegro si trovi alquanto inceppata da alcune nuove proposte del sig. Thouvenel, che incontrono opposizione. — La Porta pubblicò varie nuove disposizioni, che tengono all'economia. Un regolamento ordina a tutti gl'impiegati le spese smodati e inutili. Sono proibite le pipe con anelli di pietre preziose; negli uffizi non si dovrà dar più la pipa, nè il caffè, nè il sorbetto; i soli impiegati dal grado di *balà* in su potranno servirsi di carrozze con due cavalli, ma non di molti servitori a cavallo, e gl'impiegati inferiori dovranno valersi di carrozze a tiro uno e di caicchi con due paia di remi. Inoltre vennero applicati altri provvedimenti suntuari, e otto membri del consiglio del ministero di finanze vennero messi in disponibilità. »

« Il *Journal de Costantinople* dice che la Porta, in vista degli avvenimenti della Serbia, prese disposizioni conservatrici e che fra breve partirà per Belgrado un commissario speciale. — Il sig. di Buteniеff, inviato russo a Costantinopoli partirà in breve per l'Italia in congedo. — Dervisch bascià fu nominato comandante delle truppe stanziate al confine del Montenegro, nella Bosnia e nell'Erzegovina, invece di Halim bascià, che per malattia ritorna a Costantinopoli. — Ismail bascià è giunto a Costantinopoli da Gedda con 36 prigionieri compromessi nell'assassinio di quei consoli di Francia e d'Inghilterra.

« Dalla Persia abbiamo che quel ministro degli affari esteri chiese ripetutamente la sua demissione. Qualora venga accettata, è probabile che la carica venga data a Ferruk-kan.

« Le Camere greche sono convocate, mediante decreto reale, per il giorno 11 novembre. La sessione promette di essere interessante. L'opposizione intende propugnare energicamente la formazione di una guardia nazionale; al che il ministero è molto avverso. — Faud pascià giunse da Marsiglia ad Atene, e dopo aver visitato la capitale ellenica, riparti la sera del 28 p. p. per Costantinopoli. — Un r. piroscafo inglese stanziato al Pireo fu spedito a Smirne per condurre in Grecia lord Redcliffe.

Lord Redcliffe era aspettato il 29 ottobre al Pireo.

Gli abitanti di Volo, nella Tessaglia, inspriti dalle esazioni delle autorità, reclamarono la protezione dei consoli europei.

Il console inglese di Rodi ha levata la sua bandiera in seguito di un ricevuto affronto.

A Tripoli di Barberia si è scoperto un complotto di dervis avente per iscopo di attaccare i cristiani. Parecchi consolati specialmente quello di Francia hanno riuniti difesi nelle loro case i residenti posti sotto la loro protezione. Il governo ha messa la città in istato d'assedio, e ristabilita la calma.

Continuano i guai rivoluzionari in Bolivia (America del sud). A la Paz si tentò di assassinare il presidente.

Il Perù è minacciato da guerra intestina e dalla guerra esterna.

Il colera infierisce a Guatimala.

Il governo di Costa Ricca ha approvato il trattato di pace conchiuso col Belgio.

Le milizie spagnuole le quali debbono cooperare con le francesi nella spedizione cocincinese sono un corpo di fanteria raccolta fra i Tegali delle isole Luson, due battaglioni di cacciatori a piedi di truppe regolari, un corpo di cavalleria e uno di artiglieria a piedi. Partirono il 29 agosto per le isole Uo-Wang, poste a sessanta miglia dalla costa di Ton-King.

Disastri in Sardegna.

Togliamo dallo *Statuto* i seguenti lamentevoli fatti:

Verso le ore 4 1/2 pomeridiane del 21 ottobre il cielo facevasi sempre più oscuro, spessi lampi e tuoni erano forieri di vicina tempesta. In un momento, con orribile scroscio, l'acqua cadeva dirotta, mista a grossa e fitta gragnuola, e dalla montagna che sta a picco in faccia al villaggio irruppe una colonna d'acqua che, trascinando enormi massi, andava furiosamente a rompersi sulle prime case che incontrava. Rovinava una di queste collocata al bivio di due contrade, ed i coniugi Cosimo Egres e Rassu Anna Maria, trascinati dalla furia delle onde, furono nel successivo giorno rinvenuti cedaveri alla distanza di circa un chilometro da Bessude. Cinque altre case furono ugualmente atterrate, due quasi distrutte e venti minacciano imminente rovina.

Penetrate le acque nella casa di Pantaleo Sanna che trovavasi travagliato da febbre, già seco traevano il letto ed il giacente; ma per sua ventura i vicini, udite le sue voci che chiedevano aiuto, poterono gittargli una corda, mercè la quale potè porsi in salvo. Nella casa attigua Maria Luigia Schiuntu, nata Cossu, improvvisamente circondata dalle onde, vedeasi perduta assieme al bimbo lattante che teneva al seno, se non che, posto l'occhio su di un cavicchio fitto a qualche altezza sul muro, vi si afferrò disperata, ed ebbe tanta forza per sostenervisi penzoloni con una mano, tenendo coll'altra il figlio per più minuti, finchè la furia dell'onda calmossi, e le acque scemarono.

Granaglie, orzo, frutti d'ogni genere, mobilie, casse, masserizie, frammiste nella melma a molte ore di distanza, presentano un desolante spettacolo.

La tempesta non durò che venti minuti: cessò la pioggia dirotta e con essa l'irrompere dell'onda, ed allora potè prestarsi soccorso ai sommersi ed ai miseri rimasti privi di tetto. Il sindaco del comune, assieme a tutti i membri del Consiglio delegato, non meno che molti ricchi abitanti del luogo, gareggiarono in zelo ed in filantropia. I danneggiati ebbero pane e ricovero, e gl'infelici, spogliati d'ogni loro sostanza, trovarono nella carità cittadina un sollievo alla terribile sventura di cui furono vittime.

I carabinieri della stazione di Tiesi informati appena del miserando caso accorsero allo spuntare del successivo giorno 22 sul luogo, e la loro presenza servi mirabilmente a rianimare il coraggio di quei comunisti, e tosto diessi mano allo sgombro del rivo che attraversa il villaggio dai grossi massi trasportativi dalle acque, a ricostruire i ponticelli, ed a ricuperare alcune masserizie qua e là ed anche a grande distanza disperse. Quest'arma benemerita è sempre là dove un pericolo minaccia le persone od i beni, dove un aiuto è necessario, e non è a dirsi con quale abnegazione i prodi individui della medesima affrontino pericoli e fatiche. Lo stesso capitano comandante la compagnia d'Alghero, tostochè ebbe relazione del disastro si recò in Bessude ove contribuì non poco ad incoraggiare ancor più lo zelo e le filantropiche cure di quegli abitanti a pro dei danneggiati. Ma tutto il buon volere delle persone agiate non potrebbe apportare sufficiente soccorso a questi ultimi, poichè i danni prodotti dalla inondazione ascendono e forse eccedono le L. 15,000, in un comune che conta appena 600 abitanti, i quali fanno voti, onde il governo accorra ancor esso a soccorso degl'infelici, che, privati di tetto, di masserizie, e delle proviste radunate con sudore delle loro fronti per l'imminente invernale stagione, hanno innanzi agli occhi un assai tristo avvenire.

Una predica processata.

Dibattimento del 6 Novembre al Tribunale Correzionale.

La sala del tribunale correzionale risuonava ieri 6 novembre, di un animato cicaleccio nell'aspirato dialetto della val di Polcevera.

Un nucleo di vispe forosette dagli occhi procaci, dalle labbra tumidette, e le guance fosco-porporine, accerchiato da una folla di contadini degli Apennini, animava e dava soggetto di discorso alla folla che stipava quella sala.

La curiosità dei cittadini che mano mano venivano accalcandosi in quel recinto per attendere il principio di un dibattimento, era divisa tra quel caratteristico gruppo di montanari ed un venerabile vecchiardo, rivestito delle nere insegne di prete, il quale nella strumbatura di una finestra tranquillo discorrendo con un altro prete ed una vecchia governante, pareva anch'egli aspettare che si aprisse il desiderato dibattimento.

Quel canuto Sacerdote, che della persona soprastà agli altri e la calma propria della sua canizie contrappone all'irrequieto agitarsi della folla era il Parroco di Issoverde, il R.do don Montaldo, chiamato dalle sue parrocchiane a rendere conto alla giustizia degli uomini di certe espressioni da lui usate nel suo sermone del 28 febbraio scorso, dalle quali le belle figlie dei monti aveano creduto gravemente leso il loro onore e per cui domandavano una riparazione.

Il pubblico, come d'ordinario suol fare nella attesa dei giudici istruiva processi, dibatteva argomenti, assolveva, condannava; quando verso le 11 30 ad imporre silenzio ai molti e diversi crocchi tribunalizii che sentenziavano nella sala, comparvero i giudici che doveano giudicare l'accusato Priore o Parroco che lo vogliate.

Pronunziata una sentenza, rinviato un altro dibattimento, ecco la sonora voce dell'usciere che chiama dentro al chiuso, dove la giustizia si amministra, il Rev. D. Montaldo, parroco di Issoverde, ed i suoi accusatori, anzi le sue accusatrici, che erano nove, il preciso numero delle muse, benchè

---

scendevano la china del monte mentre essi erano alle falde. — Inutile è la fuga.... rendiamoci.... rendiamoci.... gridava Beatrice, ecco ci sono alle spalle...

Anachino e Orombello si guardarono con viso scorato. Tentiamo l'ultima sorte, ora che il dado è gettato, diceva Anachino cerchiamo qualche covo...

Corsero, ricorsero la valle; ma tutto invano, non trovarono alcun nascondiglio — scorati tornavano; Anachino prendendo le redini del suo cavallo il quale pascolava in un luogo folto d'erba e di tronchi s'avvide che tra i rami degli alberi e tra i cespugli sprofondavasi un nero e largo forame.... si avanzò — rimosse quegli ingombri — era l'ingresso d'una caverna. Con gioia chiamò Beatrice e Orombello; un'istante dopo s'erano coi cavalli nascosti in quell'antro, cogli stessi palpiti del cuore, colla stessa gioia che sta dipinta sul volto del marinaio, allorchè in mezzo allo scatenarsi degli elementi gli vien dato di toccar sicuro porto. Beatrice trafelata s'era abbandonata su poca paglia che i pastori per caso aveanvi lasciata.

Ma intanto il calpestio dei cavalli annunziava che gl'insegnitori erano giunti nella valle e quel passo suonante, rimbombava pauroso nel loro cuore.

Gli inseguitori avendoli smarriti di vista si diedero a fiancheggiare il monte, a scorazzare per tutta la valle come cani sguinzagliati. Intanto Anachino avea dato ad Orombello uno stile, serbandosi per sè uno spadone e postisi sul forame della caverna come due mastini erano pronti ad ogni evento.

Il cielo era nebbioso, basso, la natura pareva cinta d'atra gramaglia, una pesante, umidiccia uligine l'aggravava, un nembo d'infiniti, brulicanti moscherini roteava all'intorno dell'ingresso impedendo la luce.

Anachino che sebbene guerriero avea certe sue credenze superstiziose, crollò la testa e il suo volto come terso cristallo riflettè l'interno scoramento — Quei moscherini erano per lui di sinistro augurio.

Beatrice riavutasi alquanto sollevò le mani e gli occhi al cielo, sciolse una preghiera a Dio onde volesse torcere dal loro capo l'imminente pericolo che li minacciava.

Ma la terribile ora della sventura è segnata per Beatrice.

Così era scritto lassù ove tutto viene regolato da una misteriosa potenza a cui noi fragile creta dobbiamo chinare il capo. Il nembo che nero nero sorvola sul capo di lei quantunque scongiurato che si rimuovesse è per scatenarsi e imperversare.

Già era trascorsa una mezz'ora dacchè i loro persecutori isbandati gli uni dalla sinistra, gli altri dalla destra i medesimi sentieri calcavano e ricalcavano, quando vicine pedate percossero gli orecchi di Anachino; Siamo sospresi, disse pianamente, Orombello, su coraggio.

Alcuni accortisi dell'erba frescamente rimossa e calpestata entrarono in sospetto, e una torma d'armati ben presto s'affollò innanzi all'antro. I più ardimentosi tentarono di sforzare il passo, ma a quanti s'avvanzavano sull'ingresso, come percorsi da un essere invisibile, cadevano stramazzoni — Anachino collo spadone, Orombello col pugnale respingevano valorosamente quella torma d'assalitori — L'entrata era già ingombra di cadaveri, allagata di tepido sangue, assordata da lagni e urli furiosi.

Beatrice inorridito alla vista di tanto sangue esclamava cessate, cessate, rendiamoci prigionieri.

Arrossirono per viltà gli inseguitori e arrabbiati come cani che stavano una belva, s'affollano all'ingresso della caverna. Si vide un balenar di pugnale che fu conficcato nella carotide di Anachino il quale cadde privo di vita per terra, mentre versava sangue dalla profonda ferita. E la medesima sorte era preparata ad Orombello che fin allora da valoroso avea tenuto piè fermo contro l'urto formidabile, se Rizzardo bramoso di maggior vendetta non lo avesse sottrato dalla lama di un pugnale imminente.

(*Continua*)

non abbiano di comune con quelle che l'Alpestre dimora.

Si fa l'appello dei testimoni, fra cui pur sono le querelanti e sommano alla non indifferente cifra di venticinque, ma uno per malattia è assente ed è quindi da 24 dei suoi parrocchiani che il vecchio priore deve sentire riferito il suo discorso del 28 febbraio p. p. che certo egli non pronunziò nella speranza che dovesse avere tante edizioni, fare scombiccherare tanta carta ed occupare un posto anche nelle appendici del *Movimento*.

Il presidente interroga l'imputato nelle sue generali, ed egli soddisfa alla domanda con sereno aspetto, con fermo e dignitoso accento.

Non dispiaccia ai nostri lettori, ma la vista di un canuto capo ci impone una reverenza ed un rispetto che, togliendo ogni preventivo concetto, ci sforza alla simpatia, e diremo che dolorosa vista per noi era quel rispettabile vecchio seduto sullo sgabello degli imputati per giustificare l'esercizio di quel ministero che rispondendo alla domanda del Presidente, dice da 45 anni compiere nella parrocchia di Issoverde.

Il Pubblico Ministro, rappresentato dall'egregio avvocato signor Richini, in brevi e concise parole formula l'atto d'accusa, per cui il reverendo Montaldo viene imputato di pubblica ingiuria nel ministero delle sue funzioni e dalla predella dell'altare commessa per avere tacciato con discorsi lesivi al loro onore diverse delle sue parrocchiane che stanno davanti al tribunale come parti lese e querelanti, per aver detto delle stesse che erano donne da trivio donne di mondo, pettegole prostitute, ecc.

Il presidente volgesi, dopo quella lettura e dopochè i testimoni sonosi fatti ritirare nella sala di aspettazione loro destinata, all'imputato e domanda a lui se nel fare la spiegazione del Vangelo la Domenica 2.a di Quaresima che era il giorno p. p. febbraio abbia tacciato con disonesti e sconci nomi una parte delle sue parrocchiane, che ad udire quella sua predica in Chiesa stavano.

Nessuno dei nostri lettori crediamo segua questa nostra informazione, nella speranza di incontrare qui la ripetizione di quelle sconce parole che inevitabilmente dovevano pronunziarsi al pubblico dibattimento.

Se qualcuno da questa poco nobile avidità fosse mosso a leggerci, deponga pure il foglio, perocchè con ogni studio noi ne eviteremo la ripetizione.

L'imputato coll'assetto di chi sia uso a portare in pubblico la parola, espone come in lui mai fosse stata la prava intenzione di attaccare chicchessia, che d'altra parte, pur volendolo, la sua vista, per l'età resa debole e malsicura, gli toglie di vedere a pochi paesi di distanza, ed assicura essere egli nella assoluta impossibilità di vedere chi stia in chiesa fra i suoi ascoltatori; quindi come non vedea alcuno, la parola sua non poteva additare od indirizzarsi a determinate persone, ma solo veemente sgorgò contro il ballo, appoggiandosi all'autorità di S. Gio. Grisostomo, Cipriano, Agostino, S. Paolo, S. Francesco di Sales, ed un'altra filza di santi nomi, che se famigliari soccorrevano alla mente del vecchio pastore, sono sfuggiti alle annotazioni della nostra penna.

Nè il lettore avrà perduto molto ad avere incompleto l'elenco di quelle citazioni, poichè il Presidente si fece tosto ad osservare all'erudito sacerdote che non le citazioni dei Santi Padri a lui venivano imputate, ma erano invece ingiurie, e le più gravi ingiurie che si possano infliggere ad una donna, che imputavasi a lui di aver detto contro le sue parrocchiane, a proposito dei balli; ai quali nel Carnovale, e nella prima domenica di Quaresima, erano intervenute.

Il seguito a domani. (*Movimento*)

Compagnia universale.

del canale marittimo di Suez

fondata con decreto di S.A. il vicerè d'Egitto

Il sig Ferdinando di Lesseps, concessionario del canale di Suez, in esecuzione del mandato ricevuto da S. A. il vicerè d'Egitto, e dopo essersi assicurato l'appoggio dei primari uomini di finanza in Europa, apre una pubblica sottoscrizione per recare ad effetto un'opera, a cui la scoperta del Capo di Buona Speranza aveva frapposto ritardo, vale a dire la costruzione del canale di Suez per mettere in comunicazione per la via più breve, i due mondi.

Per conservare a questa impresa il carattere di grandezza e di universalità che le è proprio, il signor di Lesseps fa appello all'appoggio dei capitalisti di tutti i paesi.

Lo scopo e i vantaggi commerciali e finanziari di questa impresa sono:

1° Il diritto di aprire a traverso l'istmo di Suez un canale di grande navigazione che unisca il Mediterraneo al mar Rosso e ai mari dell'India, della China ecc., ecc.

2° Congiungere il Nilo al canale di grande navigazione attraversante l'istmo di Suez, mediante un canale d'irrigazione e di navigazione fluviale;

3° Utilizzare 133,000 ettari di terreno concessi alla Compagnia, di cui 63,000 di terra coltivabile, e 70,000 formanti una zona di due chilometri di larghezza su ambedue le rive dei canali e attorno a ciascun porto.

Il canale dell'istmo di Suez accorcia di 3,000 leghe la traversata dall'Europa al mare delle Indie e risparmia un'ingente somma alla grande navigazione. Quindi il pedaggio di 10 franchi per tonnellata, fissato dal decreto di concessione sotto il titolo di diritto di navigazione pel canale, e riconosciuto modico: mentre percetto su di un trasporto che in media è di 4 milioni di tonnellate, esso darà un reddito notevolissimo indipendentemente dagli utili provenienti dal canale di congiunzione col Nilo e dal valore acquistato e dalla vendita dei 133,000 ettari di terreno concessi.

Il capitale della Compagnia è fissato a franchi 200,000,000, diviso in 400,000 azioni di 500 franchi caduna.

La durata della concessione è di novantanove anni.

La sede dell'amministrazione della Società è a Parigi.

Sono Stati riservati, sul capitale di 53 milioni a S. A. il vicerè d'Egitto, e 20 milioni ai sottoscrittori turchi ed egiziani.

Condizioni della sottoscrizione

Il primo versamento da farsi nell'atto della sottoscrizione di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento è di 150 per azione, dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

I sottoscrittori, riceveranno contro i versamenti fatti di franchi 200 per azione, certificati provisorii nominativi che saranno convertiti in titoli al portatore entro un tempo da fissarsi ulteriormente.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provisori, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per 0/0.

Non avrà luogo nessuna richiesta di fondi per corso di due anni; dacchè gli studi fatti permettono di sperare che quando verrà richiesto un nuovo versamento, una comunicazione fra i due mari potrà dar passo alla navigazione.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi, e le somme che ne deriveranno, saranno versate alla Banca di Francia e nelle sue succursali. Un comitato ne eseguirà la ripartizione in ragione del numero totale delle sottoscrizioni, senza distinzione di nazionalità.

La soscrizione, aperta il **3 novembre**, sarà chiusa il **30 dello stesso mese**, e ciò per dare il tempo necessario a tutti gli Stati d'Europa di far giungere le loro sottoscrizioni.

Ogni sottoscrizione o domanda d'azione anteriore sarà considerata come nulla e non avvenuta, se prima del 30 novembre i soscrittori non avranno eseguito il versamento di 50 franchi per azione.

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi negli uffici della Compagnia, piazza Vendome, 16.

Nei dipartimenti della Francia e all'Estero.

Presso i signori Biancheri e Corrispondenti della Compagnia.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Napoli. — Scrivono al *Paese*:

Venne ultimamente scoperta una vasta associazione di ladri *galantuomini*, di cui formano parte persone di ogni qualità, come impiegati ministeriali, e tra questi un Capo di Dipartimento Cav. D. Florindo De Giorgio, ecclesiastici, sollecitatori di affari nei varj dicasteri, persone di Palazzo e della più alta Camarilla, Commissarj di Polizia, Militari graduati in ritiro, qualche Intendente ecc. ecc, che mediante deposito di *fedi di credito* in bianco, mettevano in vendita ogni cosa, come Canonicati e Prebende nelle varie Chiese del Regno, Ufficii governativi ed amministrativi di qualsiasi grado e qualità, la vittoria d'una lite, i voti dei giudici nei varj tribunali. Il centro principale di questa Casa d'industria era su di un magnifico appartamento al Largo della Carità accanto a S. Nicoliello presso il Sig. C.... Il Ministro o Direttore della Polizia era informato di tutto e lasciava vivere per non venire ad urti con persone potenti e numerose. Ma un prete di Taranto, che aspirava ad esser Canonico della sua Chiesa Cattedrale, essendo stato deluso nelle sue mire ambiziose, ed essendo stato spogliato di somme vistose di danaro, ha voluto vendicarsi ricorrendo al suo bravo Arcivescovo Monsignor Rotondo, e questi ha svelate al Re tutte le infamie commesse da chi si era preso giuoco del Prete. Il Re, bisogna confessarlo, fa procedere con rigore ed energia contro i colpevoli, e si dice che darà una giustizia esemplare al paese.

Cronaca

Città di Nizza. — È stato affisso un avviso d'asta per la vendita del terreno vacuo di spettanza della Città, situato sul Baluardo di mezzodì, avanti alle case Juge e Serrat, a ponente della Manifattura dei Tabacchi, avente in facciata dal latto di mezzodì la larghezza di 25 metri 73 centimetri; autorizzata con Regio Decreto del 26 ultimo scorso settembre, poichè essendo stato in tempo utile presentato l'aumento del decimo al deliberamento del 28 scorso ottobre alle ore dieci del mattino, dieci otto andante mese, giorno di giovedì, nella gran sala del Consiglio nel Civico Palazzo, si procederà dal sig. Sindaco, assistito dal Consiglire Delegato e con intervento d'un Regio Notajo, ad un nuovo incanto e successivo definitivo deliberamento del detto terreno.

Pubblicazioni. — È venuto in luce il secondo numero della pubblicazione eddomadaria di A. Karr sotto il titolo *Les Guêpes*. Eccone l'indice delle materie: « Adam et Eve. — Révolution de la feuille de figuier. — Trois lignes et quatre vers. — En faveur des voyageurs. — Férocité d'un marchand de gilets de flanelle. — La Tauride à Paris. — Histoire d'un négociant et du capitaine William. — Quelques mots sur l'affaire Mortara. — Anecdote sur Balzac. — Nice, la poste aux lettres et le télégraphe. — Apologie du mauvais temp. »

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 8 9bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 75
5 °/₀ piemontese.	»	92 25
Credito mobiliare.	»	973 00

Parigi 8 novembre.

Una lettera dell'imperatore dei francesi al principe Napoleone relativa alla questione della locazione d'opera dei lavoratori negri, invita il principe a riprendere i negoziati coll'Inghilterra a fine di sostituire il libero lavoro.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Atteso l'aumento del sesto degli immobili infradescritti, subastati ad istanza della povera Antonia Ballestra vedova Musso nella qualità in atti spiegata, domiciliata in San Remo, in odio dei Gio. Andrea, e Stefano fratelli Musso fu Stefano interdetto, rappresentati il primo da Gerolamo Rebaudo, ed il secondo dalla di lui moglie Francisca Giordano, domiciliati in San Remo, all'udienza dello stesso Tribunale provinciale sedente in San Remo dei ventisette andante novembre, ore nove di mattina, si procederà al nuovo incanto, e deliberamento definitivo.

Lotto 1° Terra Pian di Pomo chiamata Cavo, a cui sopra Paolo Oliveri, sotto eredi di Giuliano Gandolfo farmacista, inscritta a cadastro in capo a Gio. Andrea Musso al n.° 13,521 per lire 113 sottoposta al tributo regio di centesimi 37 e dell'estenzione di metri quadrati 436 circa, al prezzo risultante dall'atto d'aumento di mezzo sesto di lire 65.

Lotto 2° Altra terra olivata pure Pian di Poma, detta Correglio, o Roggeira, a cui sopra eredi di Stefano Musso, sotto Correglio inscritta al num.° 13,522 del cadastro per lire 120 sotto il nome di Gio. Andrea Musso, e sottoposta al tributo regio di centesimi 40 dell'estensione di metri quadrati 510 circa, al prezzo risultante dal detto aumento di lire 65.

Lotto 4.° Altra terra chiamata Pian di Poma, contradistinta col nome di Rubatapan olivata, a cui da levante eredi di Maurizio Corradi, di sotto Angelo Calvo, inscritta al cadastro dello Stefano Musso al n.° 13,533 per lire 174 sottoposta al tributo regio di cent. 57 dell'estenzione di metri quadrati 610 circa al prezzo risultante dall'otto d'aumento di L. 86 70.

Lotto 5° Altra terra Pian di Poma detta Correglia olivata, a cui sopra eredi di Stefano Musso, di sotto Gio. Batta Carlo, da ponente Correglio, inscritta al cadastro di Stefano Musso al n. 13,524 per lire 39: e sottoposta al tributo regio di cent. 13 dell'estensione di metri quadrati 220 circa, al prezzo offerto dall'istante e risultante dal ridetto atto d'aumento di L. 32 50.

S. Remo li 3 novembre 1858.

G. B. Reforzo caus.

Il Comune di Castiglione desidera un Maestro Sacerdote per la scuola elementare. Lo stipendio sarebbe di lire 500. Chiunque voglia attendervi si rivolga al sottoscritto non più tardi del 15 orente mese.

Il Sindaco, Agostino Blancardi.

ON DEMANDE pour être intéressé dans une spéculation, 300, 600 ou 1200 napoléons tout les bénéfices sont garantis pour chaque jour 200 fr. pour les 300 napoléon, 500 fr. pour les 600 et 1200 fr. pour les 1200. S'adresser a M. André B. de la B. rue Victor 56 au 1.er

---

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di Ferro

SOLI EFFICACI

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4, 50** e **2, 50**. **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia. *Nizza*, Verani. (11)

LA MORTE DI ANNA

moglie

di Giuseppe Garibaldi

Dramma in 5 atti.

Di Giuseppe Borioni.

Si vende alla Stamperia del **Nizzardo** 60 cent. composto di 128 pagine.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

A S. Elena una piccola casa di tre appartamenti con terrazza, giardino ecc. ecc. Indirizzarsi per maggiori schiarimenti all'uffizio del giornale, o al sig. Domenico Silva a S. Elena in casa propria rimpetto la casa Duis.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 -1 come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Engrais animal

APPROUVÉE par Divers Comices Agricoles DE FRANCE.	LIQUIDATION De la compagnie la Salubrité DE TOULON Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.	FABRICATION de Diverses Qualités D'ENGRAIS.

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours à Nice.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

COSTIPAZIONE, UMORI VISCIDI, ECC.

GUARITI COMPIUTAMENTE CON L'USO DEI

CONFETTI - DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla Costipazione. E il solo medicamento che unisca ad uno effetto sicuro, un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo delle scatole Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso **Duvignau** Farmacista in capo degli Ospedali, 66, rue Richelien.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via di Doragossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza; — *Alessandria*, Basilio; — *Novara*, Caccia, — *Cuneo*, Cairola; — *Mondovì*, Vassallo; — *Casale* Bava; — *Vercelli*, Berteletti; — *Intra*, L. Caccia; — *Asti*, Boschiero; — *Pont Canavese*, Colombetti; — *Sassari*, ; Solinas —*Nizza*, Verani (.4)

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro ali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e olla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas, —*Novara*, Caccia —*Novi*, Palissaroto— *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano— *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*; Bosio—*Acqui*, Lavezzaro.

SIROP DE CHAUSSIER

à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans les cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coclucbes, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. — M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M Serres Duvignau seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

SIROP DE DENTITION

du Dr Delabarre

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza a Génes; Cayrola a Coni.

MALATTIE

SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, *Parigi*.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di Chable per evitare la contraffazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essigutiva. —Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acetudine del sangue. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente siasi tto ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 32 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1, 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino. vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **Solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d' Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d' **Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert,** e l'indirizzo in lettere più piccoli.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cayrola a Cuneo.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. — Nizza Mercoledì 10 Novembre 1858 — N. 259

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Un fatto che potrebbe avere conseguenze gravi e che concerna un nostro amico, è avvenuto in Parigi a quanto se ne dice in un carteggio parigino della *Suisse*. La *France musicale*, giornale compilato dai fratelli Escudier, si è espresso in modo insolente contro il sig. Carini direttore del *Courrier franco-italien*, uomo onorandissimo senza eccezione. I fratelli Escudier trattano il sig. Carini da filibustiere espulso dal proprio paese a colpi di bastone. Per verità il nome del Carini non è pronunziato nella *France musicale*, ma siccome e lui ed il suo giornale sono chiaramente designati, non è possibile lo inganno. Questa mane (3 novembre) due amici del Carini si presentarono ai signori Escudier chiedendo se l'articolo ingiurioso stampato sul loro foglio fosse diretto si o no contro il direttore del *Courrier franco-italien*. I fratelli Escudier risposero che non amavano di essere interrogati e non avevano spiegazioni da dare. I testimoni del Carini pigliando questa scappatoia per una confessione, pregarono pulitamente i redattori della *France musicale* di voler loro indicare l'arma e l'ora che preferivano. « Il nostro onore, risposero i signori Escudier, è posto sotto la salvaguardia del sig. prefetto di polizia e del sig. procuratore imperiale. » Di questi uomini se ne trovano in tutti i paesi del mondo.

Intanto la faccenda è in questi termini: ma è certo che non vi rimarrà un pezzo, giacchè il Carini senza punto declinare, a suo tempo, la competenza del procuratore imperiale, non è guari d'avviso di rimettere la faccenda in mano agli avvocati, e agli uscieri. Egli è uomo di cuore, cacciato è vero dal suo paese ma non col bastone sibbene col cannone, uomo in una parola che gode meritamente della generale simpatia in grazia del suo carattere e del doppio titolo di straniero insultato.

Scrivono da Parigi in data del 1° al *Nord*. « Il conte Montalembert è arrivato ieri a sera nella capitale in conseguenza della citazione che gli è stata mandata. Il celebre scrittore è stato interrogato quest'oggi dal giudice d'istruzione. Dunque non v'ha citazione diretta innanzi alla polizia correzionale, come avviene quasi sempre nei processi di stampa. Questa circostanza può essere favorevole al conte di Montalember ed al *Correspondant*.

Un telegramma, in data di Madrid 6 novembre, annunzia che un decreto reale pubblicato nella *Gazzetta* fissa pel 14 corrente le elezioni municipali; che le voci, le quali continuavano a circolare, di crisi ministeriale e di disaccordo fra i membri del gabinetto sono destituite di fondamento e che le operazioni relative all'ammortizzamento civile erano incominciate quel giorno medesimo. E da un secondo in data del 7 apprendiamo essere prossima la partenza per Roma di Rios-Rosas, come pure doversi entro tre mesi licitare la prima sezione della ferrovia di Galizia.

Il sig. Gladeston sarà di ritorno a Londra per la sessione del Parlamento: esso non riceve pel suo viaggio veruna rimunerazione.

Il *Monitore Prussiano* del 6 novembre pubblica la lista del nuovo ministero. Il gabinetto è composto come segue:

Presidente del consiglio, il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, membro del ministero di Stato, sig. d'Averswald, antico presidente di provincia e ministro di Stato: ministro degli affari esteri, sig. Schleinitz, antico ministro degli affari esteri: ministro della guerra il generale Bonin: ministro delle finanze, sig. di Patow; ministro d'agricoltura, il conte Puckler, presidente di reggenza: ministro dei culti, sig. Bethmann-Hollweg. Von der Heydt resta ministro di commercio; Simons ministro di giustizia e Flotwell, ministro dell'interno

Il consiglio di Stato, preseduto dal re di Danimarca, ha decisa sabbato scorso, l'abolizione pei ducati dell'Helstein e del Lauenbourg della costituzione sinora comune a tutta la monarchia. Gli stati pei due ducati saranno convocati pel 3 gennaio.

Scrivesi da Vienna all'agenzia *Havas* che il malcontento è grandissimo nelle basse classi del popolo a cagione del nuovo cambiamento di moneta che riesce tutto a danno del popolo minuto siccome quello che possiede specialmente gli spezzati dello swanzigher. Si è fatto il conto che la perdita è del 5 per 100.

In Lombardia per questo medesimo oggetto vi è una confusione immensa ed il più bello si è che di nuova moneta non se ne vede e che le casse pubbliche ne sono sprovviste al paro di quelle dei privati. Sono undici anni che si preparano a questa operazione e poi si hanno questi inconvenienti.

Sabbato fu pure felicemente sulla spiaggia Annovarese posato il filo elettrico sottomarino che congiunge l'Inghilterra all'Alemagna pel mare del Nord, avente 300 miglia di lunghezza.

Fuad-bascià è giunto il 3 novembre a Costantinopoli. La Conferenza per gli affari del Montenegro riprese lo stesso giorno le sue sedute, ed i rappresentanti delle potenze si sono messe d'accordo.

Fu ritrovato il cadavere di Ghalib-bascià.

Si è cominciato a gettare il filo elettrico tra l'isola di Creta e l'Egitto.

La *Presse d'Orient* dice che la peste di Bengari è scomparsa.

Si attende un ribasso nei grani.

Notizie delle Campagne

Leggesi nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

La natura è quasi tutta spogliata dei vegetali annui e delle frondi, un po' più precocemente del solito, a motivo dei freddi, ma senza guasti e danni alle piante durevoli, che presentano ottimo aspetto; le viti in ispecie, ogni anno più spogliate da noi della brutta corteccia che le ricoperse negli anni decorsi.

Inutile le osservazioni nei gelsi, in quanto nè nel primo irrompere della malattia, nè poi offrirono particolarità morbose all'occhio. Le poche speciali macchiette annunciate sotto diverse forme erano soltanto cosa locale, nè alcun rilievo degno d'interesse si generalizzò.

Le seminagioni si possono dire compite, ed è bene; perchè con questi freddi sarebbe troppo pericoloso il tentarle.

Si sono fatti nell'anno numerosi e notevoli trapiantamenti di viti con tutti i sistemi, appunto nello scopo di vedere, in tempi ancora critici per la coltura della vite, quali mezzi meglio giovano.

Vi è un poco meno di penuria nei foraggi, dopo i secondi e terzi raccolti, che non furono scarsissimi. Ma, in verità, non è il vitto del bestiame tuttavia quello che più abbondi.

Una predica processata.

Dibattimento del 6 Novembre al Tribunale Correzionale.

(*Continuazione*)

L'imputato con accento risoluto nega di essere trascorso nel suo sermone e nel biasimo, che versò sul ballo, a determinare chicchessia, e sostiene di non aver detto cosa alcuna che ad ingiuria privata potesse riferirsi.

Il Presidente più dettagliatamente interpella allora l'imputato se in quel giorno dall'altare, parlando del ballo, non avesse specialmente designato come la più sfacciata delle donne una che fu al ballo col sigaro in bocca.

L'imputato. — Non sapevo che fosse più Anna che Berta e non ho designato persona alcuna fra quelle che erano in chiesa. Io lo posso assicurare in verità. Del sigaro fumato sul ballo intesi a dire, ma non ebbi mai intenzione di riferirne a chicchessia.

Continua il Presidente a declinare le speciali ingiurie che diconsi dall'oratore profferite contro le donne di Issoverde e specialmente domanda se egli si valesse contro di loro della qualificazione che si usa a designare il più meschino stadio del degradamento della donna.

L'imputato, accendendosi al santo sdegno che rende solenne la voce dell'innocente calunniato esclama: invoco i miei avversarii stessi in testimonio se mai in vita mia intesero le mie labbra pronunziare quella turpe parola. Sono stato in collegio; fui soldato: da 45 anni sono parroco in Issoverde, affermo che mai quella parola è uscita dalla mia bocca, e provoco i miei avversari a dire di averla una sola volta nella mia vita da me intesa.

Questa è pura verità, e non vorrei però certo insozzare i pochi giorni di vita che mi rimangono con una menzogna. Io dico apertamente: Non è vero. Quanto dicono di avere inteso i miei avversari non è vero Avranno inteso male. Io non lo ho detto, nè ho trasceso in quel discorso. Moderato anzi fu il mio parlare, perocchè lo moderavo sulle parole di S. Giovanni Grisostomo.

La solennità con cui questa dichiarazione era fatta da quel rispettabile vegliardo, era imponente, ed un rispettoso silenzio fece eco alla secura voce del vecchio parroco. Chi avrebbe osato di credere che egli mentisse?

La sua dichiarazione era finita quindi, ed avea circondata la sua venerabile canizie di quella simpatia che facilmente il pubblico accorda a chi appare calunniato, quandanche sia un prete.

Era la volta dei testimonii e prime ad essere udite erano le parti querelanti.

Venne introdotta Angela Cosso, una svelta bruna sui 30 anni, la sarta del paese.

Imbarazzata dapprima per la confusione di trovarsi a parlare in pubblico, confondevasi a rispondere ai quesiti del Presidente sulle generali, ma il parroco dal suo scanno d'imputato le fece da suggeritore e disbrigatasi allora con una verbosità da fare invidia alle *Donne Avvocate* del Goldoni, raccontò una filatessa di improperi che il Rev. Don Montaldo avrebbe detti nella sua predica del 28 febbraio, contro quelle donne, del cui numero era la Angela Cosso, che furono al ballo, qualificandole (la integrità del resoconto ci sforza) *faccie rotte*, pettegole (*pattellùe*) donne di mondo, donne pubbliche, donne da trivio, da piazza e aggiungendo, per essere meglio inteso, la traduzione vernacola del vocabolo meretrice.

Con rapida agilità ripeteva la testimone come il parroco dicesse di tutte quelle donne « che erano come i cani e come il lupo, che attendevano gli uomini al passo e sfacciate, ma una più di tutte sfacciata era quella che col sigaro in bocca andò al ballo, designando per tal modo la querelante, che era appunto quella che si permise, in quella baldoria, il virile passatempo dello sigaro.

Il Pres. — Ma non foste nominata dal parroco?

Test. — Non mi chiamò per nome ma mi indicò abbastanza perchè tutti intendessero che a me si riferiva, essendo stata io sola che fumasse in quel luogo.

L'avv. Maurizio, che sta per la difesa del D. Montaldo, assieme agli egregi avvocati Debenardi e Chiodo, rappresentante l'ufficio dei poveri, domanda perchè il fatto avvenuto in febbraio non venisse evocato in giudizio che in luglio, denunziato cioè dopo 5 mesi.

Dietro eccitamento del Presidente la interpellata risponde:

Avere dapprincipio le donne di Issoverde tollerato la ingiuria ma come ad ogni Domenica ed in ogni sermone il R.do Montaldo non si stancava di infliggere ad esse la berlina del 28 febbraio e d'altra parte le persone tutte ed i monelli specialmente aveano contratto il malvezzo di pubblicamente chiamarle col nome infamante. cre-

dendosi autorizzati dalla qualificazione solenne lanciata dall'altare per bocca del loro Confessore e pastore, eransi decise a portarne richiamo al giudice che iniziava il processo.

L'avv. Maurizio fa ancora stabilire nell'interesse del suo difeso, per organo del sig. Presidente, che la testimone querelante coabita col suocero suo e che questi è debitore dell'imputato.

Il Pres. domanda quindi all'imputato se continuasse tutte le feste a rampognare, come avea fatto il giorno 28 febbraio, le donne che erano state al ballo.

L'imp. Allorquando veniva l'occasione ho sempre rimproverato il vizio, ma non ho mai ingiuriato alcuno nè accennato a persone; io biasimavo il vizio.

Maddalena Cosso, altra delle querelanti è introdotta e ripetuta la litania di ingiurie già riferite dall'Angela Cosso, aggiunge che il Parroco disse in quel suo sermone che le donne che erano andate al ballo erano peggiori del lupo, che non mangia le pecore solo quando non le ha, che erano donne *Vaghe*.

Il Pres. scherzevolmente assicura la testimone che il suo parroco non poteva avere detto di loro che erano *vaghe*, e che quando lo avesse detto non sarebbe stata ingiuria codesta.

Ma il *vaghe* della testimone, per quanto bene si prestasse a fornire un'epigramma, nel vernacolo in cui era detto corrispondeva senza dubbio all'italiano *vaganti* ed in questo caso noi ammiriamo la scelta frase della testimone che per soddisfare alle escussioni della legge dovette tradurla in altro vocabolo assai sconcio, in quello stesso in cui diceva avere il don Montaldo, per meglio fare intendere il suo concetto a quelle che non intendessero i vocaboli italiani, tradotto le qualificazioni riferite dalla prima testimone e da questa ripetute.

Sull'istanza dell'avv. Maurizio escussa la teste afferma che altre donne oltre le querelanti vi erano e di paesi vicini, ma non sa dire di quali.

L'avv. Carcassi che rappresenta la parte civile vorrebbe che la testimone venisse interpellata se ricordi un vocabolo italiano che risponda a quello comune nel dialetto che noi vogliamo evitare. L'avv. voleva provocare dalla testimone la deposizione se avesse intesa la parola meretrice, ma avendo dovuto per la poca intelligenza della interrogata pronunziare egli primo quel vocabolo, la domanda riuscì a vuoto.

Quanto sia difficile il maneggiare sconci vocaboli con quel riserbo che decenza vorrebbe, apparve in questa domanda ed in quelle che seguono.

L'avv. Maurizio sullo scopo probabilmente di mostrare come talora a strane traduzioni delle frasi italiane addivenissero quei montanari, instava perchè la testimone spiegasse come eransi davanti al giudice di San Quirico lagnate del parroco che di loro aveva detto essere donne che stavano colle mani alla cintola.

L'interpretazione dovea certamente essere tale da essere risparmiata, poichè la testimone esitante arrossiva e mostrava evidentemente che il pudore le chiudeva la bocca.

L'avv. Carcassi venne in aiuto della confusione della testimone, e con voce anzichè no concitata osservava alla Difesa, che traducevasi la cosa in un assalto di Crusca, e che egli per rispetto al Tribunale, a se medesimo ed ai bianchi capelli di chi era seduto sullo sgabello degli imputati, non voleva in pubblica udienza fare un catechismo di porcherie, ma che se tutto si doveva dire, vorrebbe allora che a porte chiuse seguisse il dibattimento.

Protesta per la Difesa l'Avv. Maurizio contro la indiretta rampogna dell'Avvocato della parte civile; spiega come a chiarire le storte interpretazioni che alle frasi italiane danno talora quei contadini, egli dimandasse la vernacola traduzione in cui venne al giudice espresso la frase — stare colle mani alla cintola, — ma interviene il Pres. ad osservare come quella, piuttosto che essenziale questione del dibattimento, fosse controversia di avvocati e consiglia di passare oltre.

Il seguito a domani. (*Movimento*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Scrivono alla *Gazzette de Savoie*, che il conte Tommaso Michel giovinotto di 21 anno, appartenente ad una famiglia patrizia di Venezia, si è arruolato testè come volontario nel reggimento dei cavalleggeri d'Aosta. Dopo aver pagato quattromila lire per liberarsi del servizio militare austriaco, potè uscire dalla Lombardia deludendo la sorveglianza di un commissario di polizia, che da qualche tempo il governo gli aveva messo a fianco. Appena giunto in Piemonte, si affrettò a chiedere il permesso di prendere servizio nella nostra armata.

— (8 novembre) — Leggiamo nella *Staffetta*:

Abbiamo ieri ammirato la somma devozione del municipio, il quale non volle mettere in pericolo nessun lavorante di non santificare la festa chiamandola a sgombrare dalla neve le strade. Perciò la neve rimase in quieto possesso delle vie, disturbata soltanto dai piedi di chi doveva calcarla per forza. Affine verso le quattro pomeridiane, terminati i divini ufficii, fu veduto in qualche punto della città un qualche scopatore adempiere all'opera servile, nettare tre o quattro passi principali, dove omai si poteva andare in barca. Ma se questa notte fosse sopravvenuta il gelo, come si sarebbero potute sgombrare oggi le vie? Non ci voleva doppio tempo e doppia fatica e quindi spesa doppia, come accadde l'anno scorso in cui si spesero per questo circa ottantamila lire? Il municipio ha molta fede nella Provvidenza celeste, quantunque l'anno passato abbia pagata cara questa fiducia inerte: ha pensato che un giorno più un giorno meno è lo stesso, purchè si possa camminare: il male è che questo metodo è più costoso: e non piace ai cittadini. Speriamo perciò che voglia mutarlo.

Pinerolo. « Ieri sera, 7 novembre dice la *Tribuna* di Pinerolo, a ore 9 e min. 56 (tempo vero) preceduto da rumore sotterraneo si sentì una nuova scossa di terremoto. È strano il procedere della stagione quest'anno tra noi; avemmo dirotte pioggie, poi neve con freddo intenso, indi giornate bellissime con gelo e le scosse di terremoto che continuano. »

Spezia. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

L'uragano che infuriò la sera del 30 scorso mese pose in grave pericolo parecchi bastimenti mercantili che si trovavano in alto mare. Due di essi colle vele lacere già stavano per naufragare con tutto l'equipaggio nella spiaggia di Carrara, allorchè passando fortunatamente in quelle acque il capitano Salvatore Ghiselli da Viareggio (Toscana), comandante la tartana di bandiera estense denominata *Elena*, con cinque persone d'equipaggio a bordo, mosse primieramente in aiuto del navicello estense *San Bernardo* carico di marmi, e con grave pericolo della vita trasse a salvamento nel porto di Leric il suddetto legno e il suo equipaggio, composto di quattro persone le quali sfinite di forze si erano abbandonate in balia della Provvidenza. Ripartito immediatamente il Ghiselli per soccorrere ad altri bastimenti, trovò sulle spiaggie di Avenza altro navicello denominato il *San Giovanni* di bandiera estense, il quale, insieme al suo equipaggio composto di altre quattro persone, versava in grandissimo pericolo. Anche questo il benemerito capitano ebbe la ventura di rimorchiare salvo nel porto di Lerici.

Il giorno successivo il vapore il *Roma* uscì dal porto di Lerici per andare in cerca di una tartana comandata dal capitano Lupi, la quale aveva a bordo quattro marinai e due figli del capitano stesso in tenera età. Essendo tornate vane le ricerche, il *Roma* ritornò la sera in Lerici. La supposizione della sommersione della Tartana, se afflisse gli abitanti di Lerici, pose la costernazione nel cuore della moglie Lupi, la quale offrì tre mila franchi al capitano del suddetto vapore ove egli si fosse indotto a spingersi a nuove ricerche. Ma egli se ne schermì credendo ciò inutile. Se non che il capitano Ghiselli, mosso a compassione dalle lagrime della moglie del Lupi, non ostante l'oscurità e la forte bufera, sciolse un'altra volta dal porto di Lerici col suo bastimento in cerca della tartana. La sorte corrispose pienamente ai generosi impulsi del suo cuore, poichè fu lieto di scoprirla sulla spiaggia di Massa e Carrara. Essa giaceva senza vele, cogli alberi rotti e in balia del vento e dei flutti. L'equipaggio era agghiadato da freddo e stremato di forze. Conducendoli tutti salvi e a rimorchio nel porto di Lerici, il Ghiselli fu accolto dagli applausi della popolazione e dalle benedizioni delle famiglie dell'equipaggio. Una cospicua somma fu offerta al capitano, ma egli la ricusò.

La condotta del Ghiselli in questa circostanza non ha bisogno di elogio; i fatti parlano altamente nell'animo di tutti per proclamarlo un uomo benemerito dell'umanità e della marineria.

Il marinaio Francesco Pietrapiana, d'anni 60, da Lerici, che trovavasi a bordo di un navicello stato salvato dal *Roma* il 31 detto, credendo sottrarsi al pericolo che minacciava il bastimento, saltò nella lancia che rimorchiava il medesimo, ma essendosi spezzate le corde della stessa, egli miseramente fu sommerso.

Parma. — Scrivono al *Piccolo corriere* da Parma 29 ottobre:

« Quando vi scrissi l'ultima mia corrispondenza intorno alle dimostrazioni politiche che si son fatte nella recitazione della *Giuditta*, non m'immaginavo di dover così presto ritornare sullo stesso argomento. Nella sera del 27 (Beneficiata della Ristori) si rappresentò la *Mirra* e ieri sera la *Fedra*, ultima recita della grande attrice. In ambedue queste serate, dopo un diluvio di fiori, di sonetti, di canzoni, di biografie, dopo la presentazione della medaglia alla Ristori, in cui erano incise le parole: *Onore a te che l'arte e Italia onori*, il pubblico volle risentire l'inno della *Giuditta*. Fu atto di coraggio eminentemente civile; fu protesta generale contro l'oppressione della patria comune e contro le simpatie del nostro governo. Io non vi so descrivere gli applausi, le esclamazioni, i fervidi sentimenti espressi dal pubblico ad ogni parola patriottica dell'inno; questo vi so dire, che la dimostrazione non fu tutta di parmigiani, perchè in queste due sere il teatro era affollato di piacentini, di modenesi e di lombardi, e le ovazioni furono generali.

Napoli, 30 ottobre. — Non c'è più alcun dubbio che il matrimonio del nostro principe ereditario con la sorella della vostra graziosissima imperatrice, si celebrerà quanto prima. Si fa già circolare il programma dell'arrivo e delle feste che avranno luogo in quest'occasione. La principessa sbarcherà a Manfredonia, il principe le andrà incontro. L'entrata degli sposi a Napoli avrebbe luogo il 15 gennaio, e il matrimonio si celebrerebbe nella capitale il giorno stesso della nascita del principe. Vi saranno tre giorni di gran gala, dopo i quali gli sposi si ritirerebbero a Caserta.

È diffusa generalmente la speranza di una amnistia più o meno larga in quest'occasione. Alcuni pessimisti non mancano, i quali non vogliono prestarvi fede; ma il maggior numero spera pur qualche riforma. Tali speranze hanno acquistato certo credito perciò che il generale Filangeri fu chiamato molto spesso dal re, anzi ultimamente, egli fu chiamato a Gaeta, e vi restò 4 giorni. E dopo questo colloquio, egli fa fare al suo palazzo, che era già molto ricco, preparazioni tali, che paiono un annunzio della nuova parte che egli è per avere alla cosa pubblica.

Il gen. Filangeri, uomo d'ingegno, creato da S.M. duca con 60,000 fr. di rend. per sè e successori, era, come sapete, caduto in disgrazia sia perchè aveva acquistata troppa influenza in Sicilia, sia perchè era sospettato, ma a torto, di muratismo, avendo egli in gioventù servito il re Murat.

Parecchie volte era già corsa la voce che Filangeri entrasse al ministero, e sempre questa voce era accolta con certo favore dall'opinione pubblica. Staremo a vedere se questa volta la voce abbia maggior consistenza. (*Corrisp. della Gazz. di Mil.*)

Estero.

— Un dispaccio di Marsiglia annunzia che gli abitanti di Volo in Tessaglia irritati per le esazioni enormi delle autorità han reclamata la protezione dei consoli europei. Le stesse lettere aggiungono che il console inglese di Rodi ha abbassato le sue armi per un insulto che ha ricevuto.

A Tripoli di Barberia si è scoperto una cospirazione di Dervis che aveva per iscopo, al solito, un massacro di cristiani. Parecchi consolati, e specialmente quello di Francia, hanno raccolti e ricoverati nelle loro abitazioni gli europei posti sotto la loro protezione. Il governo ha posto la città in istato d'assedio, e ristabilita, dicesi, la calma.

— L'*Indépendance Belge* pubblica una memoria diretta dal caimacan Vogorides al consiglio amministrativo di Moldavia. In quel documento troviamo alcuni particolari intorno allo stato della istruzione e della civiltà di quel principato, i quali non sono privi d'interesse.

Parlando della istruzione, ecco i progressi che vi si son fatti in questi ultimi tempi:

« Nella capitale la scuola normale ch'era abbandonata è stata completamente ristabi-

lità. Quella di arti e mestieri è stata riordinata: è stato aperto un nuovo corso d'istruzione medica. Il ginnasio è stato intieramente modificato e migliorato.

« A Galatz è stata fondata una scuola speciale di commercio; a Berhad un secondo ginnasio; a Romano e Houche due seminarii, finalmente nei distretti della Moldavia 10 scuole di fanciulli e 25 nuove scuole di villaggi sono state create e sono attualmente in attività.

« La cifra di 1495 che formava il troppo modesto totale dei fanciulli che s'istruivano nel principato, si è elevata a quella di 10,000 divisi in diversi distretti. Se questo felice progresso seguita ancora per qualche anno, l'istruzione si spanderà in tutte le classi, e con essa la vera uguaglianza per gli impieghi e le funzioni pubbliche a cui tutti i Moldavi hanno ormai il diritto di aspirare.»

Passa poscia la memoria a parlare delle nuove strade aperte al commercio, di quelle ristaurate e rese atte a sollecite comunicazioni.

Finalmente il passo seguente merita esser riprodotto:

« Ho veduto con dolore i monasteri stranieri che nella nostra patria godono dappertutto del frutto dei nostri lavori e dei nostri sacrifizii, ricusare ostinatamente, e sotto diversi pretesti, di fornire la sovvenzione che è loro imposta con lo stesso regolamento, e disgraziatamente non ho potuto sinora trovar modo di vincere questa residenza egoistica e sì poco conforme ad una interpretazione disinteressata e cristiana della nostra legge religiosa.

« Il monastero di Neamizio mi ha dato eziandio sino all'ultimo momento la trista prova d'una ostinata risoluzione presa tanto dall'alto che dal basso clero,

« Le sue scuole sistematicamente chiuse, il suo manicomio, il di cui disordine, la miseria e l'abbandono commovono e sorprendono i visitatori inteneriti, quell'ammasso sempre crescente di monaci inoperosi ed indifferenti; tutto colà protesta contro la parola delle Sante Scritture, contro la dottrina del Vangelo, contro il progresso e la civiltà.

« Io fo voti perchè un potere più stabile, animato delle medesime intenzioni mie, sappia riconquistare i diritti del secolo su cotesto sciagurato convento privo oggidì di ogni luce di civiltà. »

— La *Triester Zeitung* ha da Smirne 30 p. p. che la r. fregata inglese *Curaçao*, di cui riferimmo l'arrenamento presso quel porto, riuscì a scagliarsi di nuovo, ma dopo parecchi giorni. A Smirne trovasi ancorata la corvetta da guerra americana *Macedonia*, di 22 cannoni. Essa partì ultimamente per le acque della Siria.

— Il 25 ottobre arrivò a Costantinopoli il piroscafo d'avviso francese la *Salamandre* che deve sostituire l'*Ajaccio* qual naviglio stazionario a disposizione dell'ambasciatore di Francia. N'è comandante il barone Duprié, tenente di vascello. — Il contrammiraglio Mehemed pascià, ch'era stato mandato agli Stati-Uniti per trattarvi la costruzione d'un vascello a vapore, è ritorato nella capitale ottomana.

— Un carteggio di Rodi 21 p. p. dà qualche ulterior ragguaglio sulla riferita rottura delle relazioni fra il console inglese sig. Robert Campbell e le autorità di quell'isola. Siccome il sig. Leonida Sokellaridis, agente consolare britannico nell'isola di Castelrosso, era stato insultato gravemente in seguito ad una cabala ordita contro di lui, Wamik pascià e il sig. Campbell s'erano accordati per procedere ad un'inquisizione regolare. Le risultanze di questa avevano provato chiaramente che l'insulto era stato combinato anticipatamente e che i *demarchi* e alcuni altri ne erano i principali istigatori.

Essendo stati condotti a Rodi gli accusati, dietro domanda del sig. Campbell, l'affare sarebbe probabilmente finito senza chiasso se il console inglese non avesse creduto doversi lagnare della poca premura delle autorità di Rodi a soddisfare alle sue giuste domande. Ad ogni modo il sig. Campbell, essendesi recato in uniforme presso Wamik pascià ed avendo chiesto invano l'immediato arresto dei colpevoli, troncò le sue relazioni ufficiali col governatore, e commise la protezione degli interessi britannici al sig. C. Jouannin, vice console di Francia.

Cose varie.

Morte e risurrezione. — Un giornale scientifico tedesco riferisce che fra l'altre curiosità possedute dal signor Grusselbach, professore di chimica a Stoccolma trovasi un piccolo serpente il quale rigido come stocco e gelato come un pezzo di marmo, mediante l'aspersione di un liquido stimolante ricupera in pochi istanti la vita e la naturale vivacità che aveva sei anni addietro quando fu preso. Da ciò si deduce che il professore Grusselbach avrebbe scoperto il modo di assopire e risuscitare il serpente a volontà.

Si pretende che il governo informato di questa scoperta miracolosa, mercè la quale si potrebbe conservare indefinitamente la vita vegetativa degli animali, avrebbe intenzione di sottoporre a questa operazione il malfattore condannato a morte. Il colpevole sarebbe consegnato pieno di vita al chimico che lo ridurrebbe nello stato del serpente, per risvegliare poi due o tre anni dopo, mediante il suo liquido stimolante. Se l'esito corrisponde, la morte perderebbe ogni suo impero su l'uomo, il quale potrebbe giunto all'età critica, farsi mummificare per risuscitare cinquant'anni dopo vedere che cosa sia succeduto nel frattempo nel mondo mentre ei dormiva e ricoricarsi nuovamente per farsi risvegliare di nuovo dopo altri 50 anni e così via via. Sarebbe bella che si potesse far le fiche alla morte e la storia di Epimenide, e della *Belle-aubois dormant*. Oh sarebbe bella davvero, ma il guaio si è che il nome del professore Grusselbach venne già in campo un'altra volta un dieci o dodici anni fa sulla *Presse* che riferiva le stesse cose e anche maggiori, compresa l'esperienza tentata e riuscita sul malfattore condannato a morte.

Marina mercantile. — Dal prospetto ufficiale pubblicato dal ministero della marina, dello stato della marina mercantile alla fine del 1857 in confronto coll'anno antecedente, risulta che nel 1857 sono stati varati 48 bastimenti della portata di 20375 tonnella, contro 62 bastimenti di 15,050 tonnellate nel 1856, donde appare l'aumento nel 1857 di 22 bastimenti e di tonnellate 5,325.

Si avevano, il 31 dicembre,

1857	bastimenti 2,908	di tonn.	208,218
1856	« 2,934	«	197,924

Si ebbe quindi diminuzione di 26 bastimenti ed aumento di 10,294 tonn.

I bastimenti di piccola portata tendono vieppiù a scomparire.

Fra' bastimenti esistenti sono compresi 21 piroscafi di 6,070 tonnellate e della forza di 2,725 cavalli.

Società di S. Vincenzo di Paoli. Scrivono da Chambéry all'*Independence*:

La Società di San Vincenzo di Paoli è riuscita a farsi molti proseliti nella magistratura, e la sua influenza si fa già dolorosamente sentire nell'amministrazione della giustizia. Si intavolarono processi criminali a dispetto dell'opinione pubblica e dello spirito delle libere istituzioni. Tale è quello che fu incoato nello scorso giugno contro un contadino ed un maestro protestante della provincia di Tarantasia in Savoia. Il fisco penetrò nel loro domicilio e confiscò i loro libri, che sono stati trasportati nel capoluogo della provincia. Si fece un'inquiesta, e vennero esaminati più di cinquanta testimonii: ma l'opinione pubblica si commosse ben presto ed il fisco dovette rallentare le sue persecuzioni.

Ultimamente, quando l'effervescenza degli spiriti fu sedata, e che si poteva credere l'affare sopito, il processo incomincia con nuova azione e nuovi testi furono esaminati.

Questa volta il pubblico volle penetrare il movente di questa tolleranza contraria alle leggi ed ai costumi dello Stato Sardo. Ebbene, si scoperse che il magistrato, il quale istruisce il processo, è un servente affigliato della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Così l'influenza d'una società potente produce strane anomalie. Sotto uno statuto liberale la libertà religiosa è di continuo insidiata e ne derivano scandalosi processi che non sarebbero nemmeno possibili sotto un regime assoluto. Si direbbe che questa Società, che ha il suo centro a Parigi si fa uno studio di mettere il governo sardo in contraddizione coi principii che altamente professa, e di rendere la amministrazione dell'interno cavillosa, intollerante ed in opposizione alla lealtà ed alla generosità della sua politica estera.

La meccanica e le nuove monete austriache. — L'Austria con le sue invenzioni finanziarie stimola l'ingegno inventivo dei suoi sudditi, che cercano di perdere quanto meno possono, com'ella cerca di rubare quanto può di più giusta l'antico verso dell'Alamanno che diceva dell'aquila austriaca *che per più divorar due becchi porta*.

Infatti leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* il seguente elogio, il quale sembra quale sembra quasi una satira delle complicazioni prodotte dalla nuova moneta austriaca:

« Un nostro concittadino, il signor Giuseppe Bernoni, diurnista pressso questa cassa di finanza, ha inventata una macchinetta pel ragguaglio tra la valuta di convenzione e la nuova valuta austriaca, tanto da 34 quanto da 35 soldi, mediante la quale in modo semplicissimo ed istantaneo si può avere la riduzione in fiorini e soldi di qualunque somma, dal centesimo al milione, e volendo anche all'infinito.

« Questa macchinetta, che è di cartone, riducibile a sì piccol volume da poter essere portata in tasca, è di tale comodità e sollecitudine che merita di essere recata a cognizione del pubblico, risparmiandosi con essa la briga di qualsiasi conteggio, che occorre di fare valendosi delle tavole comuni di ragguaglio.

« Sappiamo inoltre, che il predetto sig. Bernoni sta occupandosi ora del ragguaglio delle lire austriache col fiorino della nuova valuta, sì da 34 che da 35 soldi, dal centesimo alle cento lire, come pure del ragguaglio delle monete d'oro e d'argento a diversi corsi; lo che tornerà di molto vantaggio nelle commerciali contrattazioni. »

Cronaca.

Collegio - Convitto Nazionale. — Giovedì 18 corrente avrà luogo la solenne distribuzione dei premi e la lettura dell'orazione inaugurale dell'anno scolastico che quest'anno sarà fatta dal professore di filosofia positiva sig. Muffone. Siam lieti di precorrere con questo annunzio una delle feste cittadine le più simpatiche.

Teatro Segurana. — Stasera avrà luogo la serata a beneficio di quel valente attore che è Giovanni Toselli, caratterista piemontese molto simpatico ai frequentatori di questo teatro per la rara abilità e per lo zelo intelligente col quale sostiene sempre le parti a lui affidate. Egli darà la recita della commedia in tre atti intitolata *Le 24 lettere anonime*, e l'altra che porta per titolo *Osti e non osti* ossia il *Sindaco babbeo*. Speriamo che numeroso uditorio accorrerà stasera a festeggiare l'ottimo artista beneficiato.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 9 9bre*)

3 % francese.	L.	73 65
5 % piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	960 00

Londra martedì 9 novembre.

Il *Times* pubblica il trattato col Giappone. Gli ambasciatori ed i consoli vi saranno ricevuti. Il paese sarà aperto ai viggiatori. Il culto sarà libero.

Pietro Navello gerente.

TEATRO REGIO.

Questa sera riposo.

THÉATRE TIRANTY.

Mercredi 10 *novembre*

M. Candaule ou le roi des maris. c. v. 1 a. — **Un monsieur qui suit les femmes** c. v. 1 a. **la veuve aux Camélias.** c. v. 1 a.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1|2

A benefizio del caratterista sig. Toselli

Le 24 lettere anonimo.

Commedia

Osti non osti

ovvero

Il Sindaco babbeo

Commedia.

NOTA.

Si fa noto al pubblico, che con sentenza di questo Tribunale Provinciale delle sei corrente manata nel giudizio di spropriazione vertente in odio di Andrea e Felicita fratello e sorella Mari vennero deliberati due stabili di spettanza di questi ultimi siti nel territorio di Castelnuovo, cioè una terra nel *Camp de moulin* al signor Alessandro Martini per il prezzo di lire 510, in aumento di quello di lire 500 offerto dall'instante David Conqui, ed una casa sita nella regione della Gorghetta allo stesso sig. Conqui per il prezzo di lire 500 da esso offerto nell'instanza di spropriazione. Il termine utile per l'aumento del sesto scade tutto il giorno ventidue corrente.

Nizza li 8 novembre 1858.

Celestino Baudoin sos. seg.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Giovedì 11 Novembre 1858 N. 260

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Gazzetta di Milano*:

« Un nostro foglio serale ha voluto smentire l' invio fatto dal santo padre alle corti d' Europa d' una memoria contenente, con insieme il ricorso della famiglia Mortara, una esposizione dei fatti occorsi a Bologna. Persuadetevi esser la cosa quale ve la narra. Potrebbe darsi per avventura , nonostante che sia inverisimile, che la Nunziatura romana a Parigi non avesse ancor ricevuto particolare ragguaglio circa la comunicazione spedita alla diplomazia europea dal governo pontificio; ma questa comunicazione non è meno perciò positiva.

« Andò voce che il signor di Montalembert avesse deposto un biglietto di visita presso il sig. Giulio Favre, e di qua argomentavasi che l'insigne causid. ne assumerebbe la difesa. Non occorre dirvi essere assurda tal nuova. Vengo oggi a sapere che il difensore del sig. conte di Montalembert sarà il sig Dafaure. Il signor Berry si accollò la difesa del *Correspondant*.

Un telegramma di Madrid in data dell'8 novembre annunzia che ebbero luogo conferenze fra il ministro degli affari esteri e gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra relativamente all'affare del Messico.

Nel discorso d'apertura delle Camere portoghesi, il re don Pedro promette grandi riforme amministrative.

Il malcontento che domina in Austria a cagione del nuovo sistema monetario continua massime nella popolazione minuta la quale, stando alle corrispondenze del *Times* esprime la sua opinione sul ministro e sull' imperatore con un linguaggio così energico che gli agenti di polizia sono costretti a mostrare di non intendere per non processare mezza Vienna quale colpevole di alto tradimento.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance belge* che sotto gli auspizii dell' Austria nuove trattative si stanno facendo in questo momento tra il governo napolitano e il pontificio per la cessione di Benevento e Pontecorvo; trattative che avranno probabilmente lo stesso risultato di tutte le anteriori.

Si è molto parlato e si parla tuttavia nella società religiosa parigina e fuori delle parole semi-profetiche dirette dal cardinale arcivescovo di Parigi al clero della sua diocesi in occasione degli esercizii. Il venerabile pastore lo avrebbe esortato caldamente ad avere una estrema prudenza se non voleva rovinare se stesso e la religione durante le terribili eventualità che si vanno addensando sulla chiesa e non dissimulò punto che non era da fidarsi delle apparenze religiose, giacchè la religione stessa era grandemente compromessa presso le masse.

È noto come Gladstone, aderendo ai reiterati inviti del gabinetto, abbia accettata la nomina alla carica di commissario straordinario nelle isole Jonie, missione delicatissima pelle molte questioni che devonsi risolvere in paese che negli ultimi tempi mostrò pochissima simpatia verso il governo inglese.

La costituzione fondamentale data nel 1847 alle isole Jonie da lord Grey, non corrispose per certo alle speranze che eransi nutrite, dacchè d'allora in poi ebbe ad originare gravissimi malumori che servirono sempre più a spopolarizzare il governo britanno. Frequenti e profondi dissensi scoppiarono pella di lei applicazione fra le autorità ed il senato, quali chiaramente manifestarono essere supremo desiderio della repubblica di liberarsi affatto dal protettorato inglese.

Il *Morning Post*, nell' annunziare la missione confidata a Gladstone, dice esser questa specialmente diretta a ottenere una perfetta conciliazione, accordando alle isole tutte le concessioni compatibili col mantenimento del protettorato dell'Inghilterra.

Una predica processata.

Dibattimento del 6 Novembre al Tribunale Correzionale.

(*Continuazione*)

L'egregio che rappresenta la legge, prende la parola per osservare che ritenuta anche nel più severo e castigato suo senso la frase di star colle mani alla cintola, dicendosi di persone oziose, sia ingiuriosa per donne, cui incombe il dovere delle domestiche faccende, o l' adempimento del compito assegnato nelle giornaliere loro occupazioni.

Pecullo Caterina, contadina sui 45 anni è introdotta. Essa pure è fra le querelanti. Non era essa al ballo ma eravi la figlia sua. Ripete la filatessa delle ingiurie già dette dalle precedenti.

Parodi Maria, di Michelangelo di 32 anni celibe, e filatrice di seta intese il parroco qualificare donne di mondo quelle che erano andate al ballo. Essa stava a vedere ballare, e sa che ve ne erano altre.

L'avv. Maurizio osserva, che questa querelante è indicata in nota figlia di Francesco e non di Michelangelo, ma l'osservazione non ha seguito.

Rebora Rosa, di Francesco, d'anni 15, giornaliera.

Fu col proprio padre al ballo, intese dal parroco in chiesa, quanto già dissero le altre, solo varia riferendo dicesse, erano quelle, che intervennero al ballo, donne da trivio, che all'occorrenza farebbero anche.....

Pecullo Teresa d'anni 22, celibe, viene introdotta.

Questa merita particolare attenzione, essendo la sola delle 9 querelanti che si costituisca parte civile.

Indipendente, perchè orfana, potè essa liberamente costituirsi parte civile, mentre le sue compagne, sotto la podestà o paterna o maritale, nol poterono, essendosi gli uomini di Issoverde rifiutati di associarsi ai reclami che in nome del loro onore erano costrette a muovere le loro donne.

La dialettica di quei montagnuoli fu severa e poco galante.

Siete qualificate dal vostro pastore? Ebbene vi sia provato, e le lasciarono sole alla prova.

Circostanza codesta che accresceva la interessante curiosità di questo dibattimento, dal quale le donne di Issoverde aspettano la reintegrazione anche presso le loro rispettive famiglie.

La Pecullo Teresa, che colla Angela Cosso può considerarsi la mente e la capitana della schiera femminina si presenta nella sua doppia qualità di parte querelante e parte civile.

Di un tipo regolare con due grandi occhi neri, incoronati da due regolari e folte sopracciglia con una leggera lanugine che le adombra le labbra carnose e dà rilievo all'olivastro colorito della sua carnagione, il volto di questa accusatrice del vecchio parroco è improntato di quella petulante vivacità che sogliamo attribuire alle donne spagnuole.

Se il contorno della persona non avesse tanto obbedito alle leggi dello sviluppo periferico che rendono il suo corpo tozzo, potrebbe aspirare a qualche cosa di più che al titolo di bella forosetta di montagna e non ultima figurare fra le capricciose di città.

Questa testimone porta al dibattimento quella parola che invano l'avv. Carcassi aveva cercata alla Maddalena Cosso, e racconta che il Parroco nel suo sermone qualificò di *meretrici* quelle donne che furono al ballo traducendo, per chi non avesse inteso, nel corrispondente vocabolo vernacolo quella qualificazione.

A questo capitano dell'armata femminina domanda il Presidente di ripetere qualche brano del discorso del Parroco.

La Testimone. Io non saprei, avevo la memoria divagata.....

Pres. Come dunque se, come dite, avevate la mente divagata avete potuto intendere quelle parole che venite a ripetere con tanta sicurezza.

Test. — Ero divagata così........ Intendevo..... ascoltavo........, ma come diceva tante ingiurie... da una orecchia entravano e dall' altra sortivano.... Mi pareva che non fosse bene il dire quelle cose cogli abiti sacri.

Il Presidente interrompe la teste dicendo non essere di questo interrogata.

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

Sul mezzodì furon visti riguadagnare i sentieri battuti all'alba da quella torma con in mezzo Orombello e Beatrice trafelante per la fatica sostenuta nella fuga, e vieppiù dalle scene di sangue a cui dovette assistere in quel giorno.

Giunti al Castello di Binasco il primo miserando spettacolo che loro s'offerse, fu il corpo della sentinella corrotta che pendeva dai merli del torrione. Anch' essa erasi data alla fuga, ma da quelli che perlustrarono la valle fu colta, mentre erasi appiattata dentro una siepe; schernita, battuta, quasi ignuda fu strascinata al castello, e per ordine del duca appicata. Beatrice inorridì, e pensando d' esser la causa di tante uccisioni pianse a calde lagrime.

Filippo dall'alto d'un verone li vide traversare il ponte levatojo, e diè ordine che fossero rinchiusi nel medesimo torrione e rigorosamente custoditi.

— Il sonno scese in quella notte a ristorare la stanca Beatrice, ma spesso era interrotto da terribili visioni che la facevano sobbalzare, e sentivasi stringere il cuore dalla paura. Sangue, torture, uccisioni, le si dipingevano all' atterrita mente. A ciò si aggiungeva una pioggia fitta e mista con grandine la quale si rovesciava con spaventevole fracasso.

Due giorni dopo Beatrice ed Orombello erano ricondotti innanzi al tribunale. La fantasia e la mano come paralizzate ricusano di descrivere novelle scene di sangue. Tacerò i nuovi orrendi strazii sofferti dai due sventurati. Dirò solo che essi con intrepida franchezza, negarono quanto loro imputavasi e gli spasimi non valsero a strappare una parola—inenarrabili furono i tormenti che sostenne Orombello, il quale colla costanza e col coraggio, volle scancellare la vergognosa confessione.

Nuovamente vennero tradotti in carcere e i giudici li condannarono scelleratamente ad essere decapitati.

Non mancava più che la firma del Visconti.

Sul vespro l' orizzonte s' era alquanto allargato ed era cessata la pioggia. Ma sulla sera dai vertici dei monti circostanti si alzarono varii cumuli di nubi informi e giganti sormontati di piccoli e sparpagliati cirri, certi precursori d' imminente procella. Tristo e di mal augurio era l' aspetto del cielo sul tramonto. Nuvole gigantesche e nere adombravano il disco del sole lasciando appena trapelare pochissimi fasci di raggi, simili a lingue di fuoco che piovessero sulla squallida terra.— Poco dopo nascondevasi dietro il dorso del monte — Il vento sibila lungo e acuto fra le rupi, odesi lo scricchiolare delle cime degli alberi che con violenza si ripiegono sopra sè stessi. Nebbie caliginose e pesanti dai vertici dei monti scendono sensibilmente ingombrando e ottenebrando tutti i luoghi — pareva che la natura rimpiombasse nell'informe e cieco caos ; — grosse gocciole d' acqua cominciano a cadere, gagliardi e turbinosi rifoli di vento insaccano neri nuvoloni che nel grembo apportano l' aquazzone. — Il fragore del tuono lontano, sempre più s'avvicina sordamente romoreggiando; e già guizzano lampi che frequenti illuminano d' una luce terribile le volte del cielo nere come il drappo che si stende sulla bara dei morti — L' acquazzone sempre più infittisce, e pare che nuovamente si aprano le cateratte del cielo l'immensità dello spa-

Mostrasi quindi essa turbata alle successive interrogazioni del Presidente per ricondurla al punto sul quale intende escuterla; pregato poscia dall' avv. Carcassi, avvocato speciale della interlocutrice, il Presidente formula la dimanda in dialetto ed essa risponde:

Che il parroco disse delle ragazze che erano innamorate peggio che i cani e che quella che aveva il sigaro ai denti si può chiamare una *meretrice*.

Caterina Cosso d' anni 20 celibe. Racconta che nel suo sermone oltre le cose anzidette dalle altre querelanti, il Parroco raccomandasse ai giovinotti di Issoverde di non sposare quelle che erano andate a ballare per le ragioni facilmente immaginabili.

Peculio Margherita di Giovanni abita presso Issoverde ma non nel paese. Seppe da sua madre ed intese da altri quanto disse il parroco ma dessa non fu in Chiesa.

Campora Rosa d'anni 45 conferma tutte le antecedenti deposizioni e cominciano i testi fiscali.

Primo dei testimoni fiscali è introdotto Campora, figlio della Rosa Campora e nipote ad un'altra delle querelanti, che egli dice non riconoscere per sua zia, quantunque sposasse un suo zio.

Sa delle ingiurie. — Non sa a chi parlasse il parroco nel suo discorso, nè per qual fine, dicendo ch'ei non sa la mente altrui. Non potrebbe giurare dicesse la nota parola che noi evitiamo.

Campora Francesco fu Stefano, contadino d' anni 64. Non è parente con alcuna delle querelanti. Sa delle ingiurie — e quanto alla parola dice averla detta pianino il parroco accompagnata dal gesto, che egli ripete, di chi *fa mostra turarsi* la bocca per rattenere un detto imprudente che gli sfugge. Dice aver udito dal parroco che le donne intervenute al ballo erano come il lupo che non mangia carne quando non ha pecore.

Intese di quella che ballava col sigaro alla bocca.

Campora Stefano di Francesco, di 46 anni afferma le disposizioni precedenti.

Campora Ivo od Ivone fu Nicolò colono del parroco. — Litiga con lui per interessi. Afferma che il parroco dicesse donne impure e la famosa parola, aggiungendo che quelle che non l'hanno fatto è per mancanza di comodo, e che le ragazze intizzano i giovani.

Sull' istanza dell' imputato è richiesto se veramente si trovasse alla messa del discorso. Afferma.

Parodi Angelo di Francesco, giornaliere, fratello della Maria Parodi conferma le ingiurie ed aggiunge aver detto che sono peggio del lupo etc.

Mignanego Gio., arrotino, da Laveno. Intese raccontare il fatto delle ingiurie ma non era in chiesa.

Il seguito a domani. (*Mov.*)

Lo stesso giornale da la sentenza del Parroco d'Issoverde accusato di avere dall'altare ingiuriato le sue parrocchiane, e dalle stesse citato davanti al tribunale il giorno 6 del corrente, venne oggi condannato per pubblica ingiuria all'ammenda di L. 40 o giorni 5 d'arresto personale.

Le conclusioni dell'avvocato Fiscale erano di 300 fr. d'ammenda.

Una lettera di Napoleone III°

Ecco il testo della lettera che l'Imperatore dei Francesi indirizzava a suo cugino, il principe Napoleone, ed alla quale accennava il nostro privato telegramma di martedì:

Saint-Cloud 30 ottobre 1858.

« Mio caro cugino! Desidero vivamente che al momento medesimo in cui la vertenza col Portogallo, a proposito del *Charles-Georges* è terminata, la quistione dell'ingaggio dei lavoratori liberi presi sulla spiaggia d'Africa sia definitivamente esaminata e risoluta dietro veri principii del diritto e dell'umanità. Ho energicamente reclamata presso il Portogallo la restituzione del *Charles-Georges*, perchè io manterrò sempre intatta l' indipendenza della bandiera nazionale; e non mi volle meno in questa circostanza del profondo convincimento del mio buon diritto per arrischiare di rompere col Portogallo le relazioni amichevoli che mi compiaccio con esso mantenere.

« Ma, in quanto al principio dell'ingaggio dei negri, le mie idee sono lungi ancora dall'essere fissate. Se infatti, i lavoratori reclusi sulle coste dell'Africa non hanno il loro libero arbitrio, e se questo arruolamento altro non è che una tratta mascherata, non ne voglio a qualunque costo. Perocchè non sarò io già quello che avessi a proteggere in qual vogliasi parte intraprese contrarie al progresso, all'umanità ed all'incivilimento.

« Vi prego quindi di ricercare la verità collo zelo e coll' intelligenza che mettete in tutti gli affari, di cui vi occupate e siccome la migliore maniera di porre un termine a continue cagioni di conflitto sarebbe di sostituire il lavoro libero degl'indiani a quello dei negri, così v'invito a mettervi d'accordo col ministro degli affari esteri per ripigliare col governo inglese i negoziati, che qualche mese fa furono intavolati. Intanto, mio caro cugino, priego che Iddio vi guardi.»

« Napoleone. »

I giornali clericali e la Cassa Ecclesiastica.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*.

L'inserzione nella Gazzetta officiale della Relazione fatta al Re dalla Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica ha dato luogo a non poche insussistenti osservazioni per parte di due giornali della capitale soliti a censurare l'Amministrazione della detta Cassa.

Benchè l'erroneità delle loro censure possa sufficientemente rilevarsi dalla relazione stessa della sullodata Commissione, chiamata dalla legge ad esercitare un controllo supremo sulle operazioni della Cassa ecclesiastica, sol che si esamini alcun poco attentamente; tuttavia non sarà inopportuno di ribatterle coi seguenti brevi cenni di puro fatto, espressi senz'animo di entrare in alcuna polemica, ma al solo fine di ovviare che altri venga tratto in errore dal travisamento della verità.

Quei due giornali facendo anzitutto una strana confusione delle spese di amministrazione propriamente dette con quelle che hanno luogo a titolo d'impiego di capitali realizzati, esclamano *che più crescono le entrate più crescono le spese*, ed accusano così l'Amministrazione di avere tanto più dilapidato quanto maggiori furono le entrate.

Il fatto è che le spese, le quali crescono col crescere delle entrate, altro non sono fuorchè la regolare sortita ed il successivo fruttifero reimpiego dei fondi provenienti dalla riscossione di capitali realizzati per effetto della vendita di stabili, di riscatto di censi e simili.

Queste spese debbono appunto essere, come infatti lo sono, giusta le norme di una ben ordinata amministrazione, tanto maggiori quanto sono maggiori le correlative entrate di capitali realizzati, e ben lungi dal costituire una dilapidazione, riescono di reale e sensibile beneficio per la Cassa, la quale colla vendita di stabili e col realizzamento di capitali ottiene un aumento nelle proprie entrate mediante il reimpiego dei relativi fondi in acquisto di rendite sul Debito pubblico, ed anzichè accrescere, diminuisce le spese d'amministrazione, cessando totalmente quelle che erano prima occasionate dagli stabili e dai capitali prementovati.

Viene altresì accusata la Cassa ecclesiastica da uno di quei giornali (all'appoggio sempre della citata relazione) di essersi ostinata a non voler dismettere il possesso di duecento e sei benefizi non colpiti dalla legge 29 maggio 1855 se non quando vi fu astretta da altrettante *solenni sentenze dei Tribunali*.

Quest'accusa è parimente contraria al vero. Ed in fatto se la Commissione di sorveglianza nella sua relazione al Re accennò alla dismessione per parte della Cassa ecclesiastica del possesso di N.° 206 benefizi, non dice già che la Cassa vi sia stata obbligata in forza di duecento sei sentenze più o meno solenni dei tribunali.

Per l'applicazione dell'art. 3 della legge 29 maggio 1855 ai benefizi non ebbe la Cassa ecclesiastica a sostenere che settantatre giudizi. Di questi, trent'uno furono risolti con sentenze favorevoli alla Cassa, e quindici con sentenze contrarie. Otto cause furono abbandonate, e trentotto sono tuttora in corso.

Asserisce ancora lo stesso giornale che il presidente dell'Amministrazione percepisce sulle rendite dei beni applicati alla Cassa un eccessivo stipendio che avrebbe bastato ad alimentare una dozzina almeno di religiosi, e che il personale della Cassa è pure straordinariamente retribuito.

Contrariamente a queste asserzioni è cosa di fatto che il presidente dell'Amministrazione della Cassa ecclesiastica al pari dei direttori demaniali e di tutti gli altri pubblici funzionari che prestono l'opera loro a pro della Cassa ecclesiastica (ad eccezione dei contabili, ai quali è conceduto un tenuissimo aggio sulle somme che riscuotono) non riceve alcun corrispettivo sui fondi della Cassa stessa. Egli gode del solo stipendio che gli è corrisposto nell'altra sua qualità di direttore generale del Debito pubblico, e che gli è pagato dalle finanze dello Stato.

L'ufficio centrale della Cassa è composto di un personale piuttosto insufficiente che eccessivo, avuto riguardo alla mole attuale del lavoro che pesa su quell'Amministrazione, e gl'impiegati che la compongono non sono per anco nello stipendio totalmente equiparati a quelli delle altre Amministrazioni dello Stato.

Soggiunge il medesimo periodico che i beni quali prima del 1855 bastavano pel sostentamento dei frati e delle monache divennero insufficienti a quest' uopo dacchè

---

zio rimbomba, pel reboare spaventevole e cupo dei tuoni.

Il superstizioso Visconti, come un fanciullo temeva i tuoni; onde al cominciar dello scatenarsi della procella tutto tremante era corso ad appiattarsi nel più segreto gabinetto del castello — Insieme con lui stavano il medico e l'astrologo, che a quei tempi attorniavano e consigliavano i principi come gli antichi liberti.

L' ingenuo e prolisso Decembrio che distese la vita del Visconti, nomina i medici e gli astrologhi che s' ebbe più cari; e in quanto ai primi scrive, come « *ne voleva sempre uno al fianco sia che sedesse a mensa, a caccia, perchè gli suggerissero gli opportuni consigli*. » Gli astrologhi in quei tempi impastati di superstizione e d'ignoranza, erano *mobili indispensabili di corte*; e i principi nulla intraprendevano se prima non li consultavano, e spesso da questi impostori dipendeva la sorte dei popoli.

In una larga zimarra lunga sino ai talloni stavano avvolti il medico Stefano Spalla e l'astrologo Zannino Riccio, assisi ai fianchi del Visconti. Amendue erano sopra pensiero, colla fronte raggrinzata, cogli occhi dilatati e gravi, con un aria insomma che per essere troppo affettata degenerava in un'impostura sfacciata. L' astronomo si distingueva pei capelli arruffati, per la doppia lista della barba scomposta, bianca come neve alpina, prolissa sino alla cinta per la striscia di velluto che portava ad armacollo su cui erano trapunti i dodici segni del zodiaco, il sole, la luna. Un astrolabio, una sfera armillare, varie carte e figure giacevano alla rinfusa sud'un vicino tavolino Molto aveano a faticare per acquetare la paura del Visconti, che ad ogni baleno, ad ogni scoppio di fulmine batteva convulsivamente i denti, tremando da capo a piedi come un'assiderato. Colla faccia d'un cadavere e balbettando comandava all'astrologo che calcolasse quanto ancora durar dovesse quella minacciosa procella, e poi ferverosamente baciava un' immagine di Santa Barbara, e come un marinajo ripentito vicino ad affogarsi a tutta gola l'invocava, basciando paternostri e salmi, facendo il segno di nostra redenzione.

Quella Santa Barbara pel Visconti era come l'alloro sul capo di Cesare.

L' astronomo intanto ridendo in cuor suo, mirava le nubi che accavalcandosi vorticose, ora prendevano forme terribili e giganti, ora illuminate dalla vampa del fulmine parevano strati di lave infocate e serpeggianti; poi con gergo plutonico, con aria cattedratica, intesseva un'orazione e finiva per dire che fra breve doveva cessare infallibilmente la tempesta. E quel pronostico che al Visconti sembrava essere frutto di recondite investigazioni, non fondavasi altro che sugli aquazzoni d'estate.

Quanti innumerevoli altri fratelli chiromatici e astrologhi impostori, come questo Zannino Riccio, non popolavano le corti degli altri tirannelli!.

Tuttavia gli sconvolti elementi continuavano ad imperversare ed il Visconti non era in preda di minor agitazione.

In quel frattempo comparve sulla soglia Rizzardo portando la sentenza, affinchè la firmasse. — Un prolungato lampo abbarbagliò la vista di tutti. Impallidì, tremò il Visconti, e con interrotta voce balbettava:

Non mi voglio macchiare del sangue di quell'innocente... il cielo mi condanna.... la divina vendetta tremenda passeggia sul mio capo. In quell'instante scoppiava un fulmine rinterzato e reciso, come lo sparo del cannone, ed eccheggiando nella valle e per le vaste sale del Castello, raddoppiava il fracasso, un buffo di vento sibilava, quasi lungo e misterioso ululato di gente che piange. Il Visconti barcollando sulle piante sare'bbe rovesciato a terra se Rizzardo non l'avesse sostenuto:

Su, coraggio,... Principe (diceva l'adulatore) coraggio... non è nulla .... qui ho la sentenza...

Taci, taci, rispondeva con voce moribonda, non intendi lo scroscio dell'acqua... il sibilo del vento... il rombo dei tuoni? ahi! tutto mi condanna... terribili larve mi si

furono amministrati dalla Cassa ecclesiastica.

Una tale censura è pure totalmente contraddetta dal fatto, mentre è cosa positiva che le rendite dei beni amministrati dalla Cassa ecclesiastica in forza della legge 29 maggio 1855 non solo bastarono finora al mantenimento dei frati e delle monache appartenenti alle case colpite dalla stessa legge; ma dopo essersi regolarmente soddisfatti tutti i pesi inerenti ai medesimi, compresi gli assegni ai canonici delle Collegiate, servirono anche ad esonerare le finanze dello Stato dal pagamento delle congrue ai parroci di terraferma rilevanti ad un milione circa di lire per cadun anno, oltre a L. 400m. circa pur pagate dalla Cassa in iscarico dello Stato pei cinque primi mesi del 1855 interiori alla legge 29 maggio. Ed anzi nel corrente esercizio la Cassa già avrà incominciato a pagare coi propri fondi una parte degli assegni di Sardegna, mentre colla legge 23 maggio 1858 non le furono più accordate a titolo d'imprestito dalle finanze che lire 675,452 92, ed il totale di detti sussidii ascende a lire 751m. circa.

L'altro dei citati due giornali cerca in particolar modo di far credere che la Cassa consunse capitali L. 707,000 circa oltre a L. 250/m. per spese d'insinuazione pel reimpiego dei capitali realizzati.

Ma il fattosta che le L. 707/m. circa che si pretendono consunte non sono che un impiego temperario dei fondi materiali di cassa per attendere la riscossione delle entrate ordinarie arretrate, ed il rimpiego di detta somma in rendite sul Debito pubblico trovasi in oggi pienamente affettuato.

In quanto alle supposte spese d'insinuazione di L. 250/m. circa, la mossa censura si manifesta egualmente infondata, ritenuto che la Cassa ebbe ad impiegare, come impiega tuttora, i capitali realizzati in esclusivo acquisto di rendite sul Debito pubblico e che simili acquisti non importano spesa di sorta.

Le parole poi *spese dei relativi atti* usate nell'art. 12 (intitolato: *Rimborso* ed impiego di capitali, e spese dei *relativi atti*) del conto generale delle spese unito alla Relazione della prefata Commissione, ed alle quali si appoggia il suddetto periodico, si riferiscono a capitali già dovuti dagli enti morali (e non compresi fra le somme, di cui nel successivo articolo 13 inesattamente riportato dallo stesso periodico), che la Cassa ha dovuto rimborsare, e che necessitando la stipulazione d'instrumenti di quitanza forono causa di una qualche spesa, che sebbene tenue, non poteva a meno di essere accennata; od il detto giornale non avrebbe equivocato, come fece al riguardo, e così neppure mosso l'erroneo appunto di cui sovra, se nel riportare il suindicato articolo 12 del conto generale, non avesse omesso le parole: *Rimborso ed* che precedono quelle: *impiego di capitali*, ed a cui si riferiscono le altre che susseguono: *spese dei relativi atti*.

Infine i prementovati giornali facendo gran caso della circostanza che il complessivo valore apparente dalla perizia dei beni che la Cassa intendeva di esporre in vendita, è assai superiore al totale ammontare delle fatte offerte d'acquisto, ne deducono la conseguenza che le alienazioni d'immobili riescono di gravissimo scapito all'asse della Cassa ecclesiastica.

L'assoluta fallacia di una tale argomentazione si fa chiara al solo riflettere essere costante in fatto che la cifra complessiva rappresentante il valore peritato abbraccia tutti i beni di cui si giudica conveniente la vendita, mentre invece le fatte offerte d'acquisto non riguardano che una parte di quei beni, non essendosi ancora presentata alcuna offerta quanto a diversi fra i beni stessi; che per altro lato sebbene le seguite perizie siano state in più casi riconosciute alquanto elevate, tuttavia non si procede mai ad alienazione di stabili amministrati dalla Cassa, salvo mediante un prezzo, che superi, o pareggi approssimativamente, il valore peritato e che oltrepassi in ogni caso il reddito capitalizzato dell'immobile, che si vende, a segno che risulti capace di produrre mediante fruttifero impiego, un' annua somma notevolmente maggiore del detto reddito; che per l'ultimo l' Amministrazione della Cassa non addiviene giammai ad alcuna alienazione di stabili se non vi è formalmente autorizzata con apposito decreto reale, preceduto sempre da favorevole deliberazione del consiglio speciale, dal parere del consiglio di Stato e dall' appuramento di tutti gli incumbenti prescritti dal dalla legge per le vendite dei beni spettanti ai Corpi aministrati, mercè cui venga positivamente e sottogni rapporto accertata l'utilità e la convenienza dell' alienazione, nell'interesse della Cassa medesima.

Estero.

— L'*Ost-Deutsche-Post* del 4 riceve da Parigi in via privata il triste annunzio della morte del conte Valentino Esterhazy, seguita al 3 corrente. Il defunto era inviato austriaco a Pietroborgo e rappresentò ivi gl'interessi dell'Austria con zelo ed avvedutezza nei più difficili momenti. Travagliato da gravi patimenti fisici, egli ottenne un permesso e si recò a Parigi, ma l'abilità di tutti i medici di Parigi non valse a salvarlo.

— Dal 1.° novembre, alle ore 8 pom. parte ogni giorno da qui una staffetta per Casarsa, colla quale vengono inviate le lettere e le gazzette per il regno Lombardo-Veneto, per la Bassa-Italia, la Francia, la Spagna e la Svizzera. (*Triest. Zeit.*)

— Sabbato scorso, 30 ottobre, imperversava fra noi durante la fintiera notte una bufera, di cui non v'ha chi ne ricordi l'eguale. Il nostro ameno passeggio allo Scoglietto si ebbe atterrati una ventina di grossi ed altissimi pioppi centenari; lo stesso avvenne in altri punti limitrofi alla città. Non vi fu casa che più o meno non riportasse danno od al tetto od alle finestre, per cui il giorno appresso le vie vedevansi sparse di togole e vetri spezzati.

Nel porto si ebbe a deplorare la perdita di una brazzera andata a picco, già anteriormente abbandonata dal suo equipaggio, ed il brigantino ottomano *Regina Ester* fermato ad una boa in rada, per essergli spezzate le catene fu trasportato dalla bufera altrove, senza che s'abbia finora notizia alcuna sul di lui conto.

Anche le communicazioni telegrafiche rimasero interrotte tanto dalla parte della Croazia che da quella di Trieste, la quale ultima non è per anco ristabilita.

— I programmi liberali, che sinora si conoscono, concordano tutti, dice una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, nel rispetto della Costituzione e della legalità in opposizione all'arbitrio della polizia. Essi evitano, in generale, tutte le questioni eccedenti quello scopo.... Le liste provvisorie degli elettori sono state verificate da molte persone. Degli 800,000 elettori provvisorii inscritti a Berlino, appena 25 si erano presentati nel 1855 per verificare, l'iscrizione del loro nome. Ora gli elettori accorrono in folla al locale, in cui si fanno queste verificazioni.

— Sotto la rubrica « Notizie di Kiakhta » la *Gazzetta di Pietroborgo* del 26 ottobre pubblica una lettera di un colonnello russo, contenente la descrizione della partenza per la Cina della missione imperiale ecclesiastica che la Russia mantiene a Pekin permanentemente e il cui personale si rinnovella ogni cinque anni. Quest'anno la partenza della missione era accompagnata da gran pompa. Un corpo di truppe di 4000 uomini di tutte le armi accompagnò la missione sino alla frontiera dell'impero. Quivi eseguì un simulacro di guerra. I Cinesi erano tutti stupefatti, dice il corrispondente, della precisione con cui si eseguirono le manovre, principalmente dall'artiglieria a cavallo. Numerosi equipaggi, portanti tutto ciò che è necessario per viaggiare comodamente nelle steppe, avevano preceduto la missione e piantato tende a Guerina, che è a otto verte dalla città finitima cinese di Maimatchina. La missione è composta di ecclesiastici d'ogni grado sotto la direzione di un prelato, ed è accompagnata dal consiglio dello Stato Peropki e da parecchi ufficiali.

— Una corrispondenza in data 2 novembre de *Corrispondente di Norimberga* vuole che la Baviera ed il Wurtemberg abbiano, in risposta all'avutone interpello, significato al gabinetto di Vienna aderire in prevenzione a tutte le risoluzioni che l'Austria fosse per prendere a riguardo delle modificazioni chieste dalla Conferenza di Parigi all'atto di navigazione del Danubio, ed approvare pienamente l'attitudine presa in quella Conferenza dal plenipotenziario austriaco.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 9 9bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 65
5 °/₀ piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	960 00

(*Corso di chiusura 10 9bre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 90
5 °/₀ piemontese	»	93 40
Credito mobiliare.	»	977 00

Parigi mercoledì 9 novembre.
Regna generale agitazione nella Turchia Asiatica. Le comunicazioni tra il Libano e Tripoli di Siria sono interrotte.

Pietro Navello gerente.

TEATRO REGIO.

IL RIGOLETTO

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1/2
La drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

Enrico IV

Dramma.

Consulat de France à Nice.
Vente aux enchères publiques rue de Longchamps, maison Franco n.° 6.

D'objets mobiliers, effets d'habillements, linge, bijoux, armes livres, meubles et objets d'art dépendant des successions des sieur B.... et M.... français décédés à Nice.

Il sera procédé à cette vente le mardi 16 novembre 1858 et jours suivans, s'il y a lieu à 2 heures de relevée, en vertu d'ordonnancés Consulaires, par les soin de Monsieur le Chancelier Vice Consul et par le Ministere de M.. le Greffier du mandement de la Indicature de la Ville de Nice extra-muros.

La vente aura lieu espressement au comptant.

On sera admis, à voir les objets à vendre rue de Longchamps, maison Franco le samedi 13 et le lundi 15 novembre de 2 à 4 heures.

NOTA.

Si manifesta a chiunque che con atto delli 24 agosto p. p. ricevuto dal notaio sottoscritto e trascritto all'ufficio delle ipoteche di questo circondario sotto il giorno d'oggi volume 32 articolo 14659 Pasqualina Franco ed Onorato Rainè madre e figlio solidariamente alienavano a favore del sig. Andrea Quenè fu Giacomo tutti di questa città, una terra sita nella regione Fabron territorio della medesima ulivata e vignata colla strada, con Maria Franco e con certo Baudoin e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 10 novembre 1858.
Il notaio certificatore Cauvini

AVVISO

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 25 corrente, nel magazzeno Vestiario del 3° reggimento di fanteria, sito nel Quartiere S. Agostino in Nizza, si Procederà nanti il rispettivo Consiglio d'amministrazione, alla vendita al pubblico incanto di n° 190 circa cappotti fuori d'uso.

---

affollano d'intorno... Essa è innocente... io non devo... non posso condannarla.

E il Visconti tremava, nascondevasi il viso nelle palme, poscia baciava ardentemente S. Barbara scongiurandola che l'aiutasse.

Rizzardo colle braccia incrociate sul petto stette aspettando silenzioso, l'astuto scellerato ben sapeva che non v'è eloquenza che smuova una paura ostinata, superstiziosa.

E già il Visconti lacerato da un intima voce e da strane visioni, avengli strappata la sentenza e stava per stracciarla... quando Rizzardo strascinandolo al verone spaventato gridava; - mirate... mirate là in vetta al monte tra quelle nebbie un punto nero che sempre più si avanza... ecco si precipita pel dorso è una torma di gente.

E la campana del battifredo suonava a stormo; dall' alto della vedetta, la vigile scolta aveva dato l'allarme, e le genti del contorno accorrevano a torma a ricoverarsi e difendere nello stesso tempo il Castello.

Intanto quella torma s'avanzava con fracasso pari al rombo d'un fiume ingrossato che inaspettato arriva.

Era una banda degli antichi partigiani di Facino Cane, a cui giunta la novella del processo contro la Duchessa s'erano affrettati per liberarla. Si levarono alte grida minacciose tra cui udivasi rimbombare — sia libera la Duchessa.

Rizzardo da quel tumulto seppe trarne il suo vantaggio. Gran fabbro di calunnie e d'impostura, disse al Visconti essere questo tumulto suscitato da Beatrice, che avea ordita una congiura contro il soglio ducale, e con infiammate parole lo persuase, ed ebbe finalmente la firma della sentenza capitale; quindi corse ai numerosi satelliti per respingere quella torma tumultuante, la quale al primo formidabile urto, si volse a precipitosa fuga.

(*Continua*)

Il Comune di Castiglione desidera un Maestro Sacerdote per la scuola elementare. Lo stipendio sarebbe di lire 500. Chiunque voglia attendervi si rivolga al sottoscritto non più tardi del 15 orente mese.

Il Sindaco, Agostino Blancardi.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Stamperia del Nizzardo.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Anno VI. NIZZA Venerdì 12 Novembre 1858 N. 261

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Una corrispondenza di Parigi del *Nord* annuncia che da qualche tempo regna una grande attività nelle cancellerie diplomatiche, ma che l'incidente politico che la cagiona è circondato dal più profondo mistero. « Questo incidente, dice il corrispondente, credo senza temer taccia di prosontuoso che lo si possa indovinare, e credo anzi che prenderà in epoca prossima proporzioni abbastanza gravi, se il senno e la buona fede non fanno ascoltare i loro consigli a quello dei grandi gabinetti che dopo il ristabilimento della pace sembra abbia assunto il compito di creare all'Europa difficoltà incessanti. Ho con queste parole citata la navigazione del Danubio e nominato l'Austria. Solo fra tutti e contro tutti questa potenza pretende contestare alla conferenza un dritto che è pure incontestabile, e trasgredire lo spirito e la lettera del trattato di Parigi, o piuttosto farlo intieramente a brani.

« Si capisce ora che l'Austria siasi dichiarata così apertamente l'alleata e l'amica della Turchia in tutte le questioni di qualche riguardo che da qualche mese si sono sollevate, si capisce sopratutto perchè abbia messo tanta cura a far pazientare l'Europa per l'applicazione dell'*hatti-humaium*.

« Infatti la Porta non mantenendo le sue più sacre promesse, quelle che le apersero l'accesso al gran congresso europeo, viola apertamente il trattato di Parigi.

« Ma che importa questa violazione? Essa serve di pretesto ad altre, permette così all'Austria di metter da banda, come non esistenti, quegli articoli del trattato che la riguardano e che le paiono contrari ai suoi interessi. Cosa farà la conferenza?

« Permetterà forse che con un tratto di penna e pel solo fatto della volontà del gabinetto sia cancellato il suo 18° protocollo? Qui sta al giorno d'oggi la questione; essa avrà senza dubbio una soluzione prossima e soddisfacente, ma frattanto preoccupa profondamente i governi e specialmente quello della Francia, che si trova più direttamente degli altri impegnato rimpetto al governo austriaco in questo conflitto. »

Un dispaccio telegrafico dà i seguenti ragguagli sulle elezioni spagnuole:

« Il numero dei deputati è di 349. Si conoscono 251 elezioni. I candidati del governo riuscirono in 222, l'opposizione in 29. Si crede che questa avrà solo 40 membri nelle cortes. A Saragozza, città eminentemente progressista, furono eletti i candidati ministeriali; a Barcellona, l'elezione fu mista, Martinez fu eletto a Granata, Mon ad Oviedo, Coello a Jaen. Il conte di S. Luis fu eletto a Priego, non portandosi contro di lui nessun candidato del governo. Olozaga ebbe una doppia nomina a Madrid, ma ad insignificante maggioranza. »

Il *Constitutionnel* tesse l'elogio del gabinetto prussiano che significa un cambiamento assoluto nell' indirizzo politico nel governo di quel paese. Infatti, la presenza dei signori Auerswald e de Bethmann nel gabinetto innalza una bandiera insuperabile agli amici del regime feudale, come quella del principe Hohenzollern (cattolico) e dei signori Patow, Bonin e Schleinitz scoraggia l'intolleranza religiosa e le tendenze reazionarie. Resta a vedersi se i membri dell' attuale gabinetto che, per la maggior parte furono al potere nel 1848 e 1849, vorranno ricordarsi delle velleità in allora dimostrate, che finirono colla chiusura del parlamento d' Erfurt?

Il *Journal all. de Francfort* annunzia che la Russia denunciò all'Austria la cessione del trattato di navigazione e commercio. Già quindici giorni sono abbiamo annunziato che il trattato scade col 1859, e di solito queste convenzioni si denunziano sempre perchè sempre occorre di modificarle. L' importanza del fatto non istà dunque nella denunzia, ma starà in quello che successivamente si farà per surrogare il trattato, la cui vita sta per giungere al termine. Naturalmente le relazioni che corrono attualmente fra l' Austria e la Russia non sono tali da far presagire un buon trattato fra quelle due potenze.

Il gran Consiglio di Ginevra, che è radunato straordinariamente, ha adottato definitivamente un progetto di decreto che autorizza il consiglio di stato a garantire il prestito di un milione di franchi alla cassa di sconto.

Nella tornata del 5 novembre un membro del gran consiglio sorse a dimandare schiarimenti sull' espulsione di un italiano stata ordinata il giorno precedente dal consiglio di stato, espulsione che egli tacciò d' illegale. Il consiglio di Stato Duchosal sorse allora a leggere un decreto del consiglio di stato che espelle dal cantone un certo Leoni, il quale dopo aver dichiarato che si sarebbe allontanato volontariamente, pretendeva ritrarre la parola data e voler continuare a dimorarvi. Il consigliere di stato vide in ciò una grave ingiuria fatta a lui stesso, e ne ordinò l' allontanamento. Allora Leoni dichiarò nuovamente che sarebbe partito volontariamente. Egli fu diretto verso Coppet.

Il sig. Fazy aggiunse: Leoni essere uno dei cinque forastieri che avevano dichiarato voler partire volontariamente; aver egli ritirato la sua parola dietro eccitamento di suoi amici: il governo aver ricevuto un indirizzo di 250 cittadini che lo eccitavano a non cedere cooperando al loro allontanamento forzato; fra queste firme esservi quella del Turrettini-Favre, il presidente del comitato del *Giornale di Ginevra*, che ciò nonostante biasima la condotta del governo in tal affare; da ciò risaltare la condotta doppia del partito: del resto il governo nulla aver fatto per costringere questi rifugiati a partire, come pure per proteggere quelli che rimangono, lasciando il tutto alla libera azione del consiglio federale.

Carlet crede spiegato l'allontanamento di Leoni dall'appartenere egli alla propaganda metodista.

Il colonnello Regnaud felicitò il governo per non aver ceduto *alle esigenze infami di un agente federale*, obbligando però il Leoni a mantenere gli impegni contratti.

Vogt avendo proposto che il governo debba fare su tutto questo affare un rapporto speciale, Fazy a nome del consiglio di stato v'aderì dichiarando che la quistione di massima è sempre intatta, e sarà ventilata nel prossimo gennaio nel consiglio nazionale di Berna.

I giornali liberali prussiani salutano con gioia la caduta del sig. Manteuffel, e trovano nei nomi dei nuovi consiglieri della corona un pegno per la conservazione e pel progressivo sviluppo dei veri principii di libertà.

Si ha per telegramma che l'interminabile vertenza danese ha finalmente fatto un passo in avanti, se tant'è che in questioni di tal sorta si possa progredire, dopo che si è dovuta riconoscere l'impossibilità di conciliare del tutto interessi troppo divergenti, e quindi la difficoltà somma di stabilire un pieno accordo fra gli interessati. Checchè ne sia, il consiglio di Stato presieduto dal re, decise doversi abrogare nei Ducati quella Costituzione comune che, a dirla schietta, era invisa ed al partito nazionale

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

Capitolo VII.

I.

Prega — Ah! non sia la misera —
Nel suo pregar turbata
Mai non salì di martire
Prece al Signor più grata:
Nè mai più puro spirito
Ei contemplò dal cielo,
Santo d'amor di zelo
Santo del suo soffrir

II.

Oh! la costanza impavida
Onde sfidò i tormenti,
Data le sia negli ultimi
Terribili momenti!
E la virtù che tentano
Macchiare i suoi tiranni
Provin gli estremi affanni,
Suggelli un pio morir!

F. ROMANI.

Come il montagnuolo che attraversa nella notte un luogo funestato da qualche catastrofe, oppure cammin facendo crede aver visto qualche ombra, udito qualche gemito, col terrore nell' animo, segnandosi affrettasi a varcar quel passo; tal io giunto alla parte più dolorosa e orribile del racconto sento stringermi il cuore, inaridirsi la fantasia, e m'affretto tremante al termine.

— È la notte del 13 Settembre 1418 — ultima notte per Beatrice — Inginocchiata sulle fredde e umide pietre del suo carcere prega la misera, e se non fosse il lieve tremito delle labbra e il muovere delle azzurre pupille sotto l'umido velo del pianto, non parrebbe viva, tant' è assorta nelle celesti meditazioni! Prega, e cogli occhi fissi e colle mani alzate verso un Cristo appeso alla parete offre le sue pene a Lui, che tante n'ebbe a durare per l'iniquità degli uomini, fervorosamente chiedendo che l'avvalori nell'ultimo cimento.

La scosse dalla sua meditazione un dischiudere sommesso del ferrato cancello. Volti gli occhi alla soglia vide fra l' ombre apparire un frate che nell' esterno assomigliava ad uno di quelli che spesso crea la bizzarra fantasia d' un romanziere, o il genio religioso d' un artista -- L' aspetto venerando del frate, dal cui volto macilento e dagli occhi umili partiva un raggio di santità e di dolcezza, mitigò alquanto le angoscie della sventurata — La pace sia con voi, pronunziò egli con fioca voce, ed avanzossi.

Beatrice balzò in piedi e fattasegli incontro: « Padre, disse, io anziosamente aspettava un ministro di Dio, che purificasse l' anima mia, ora che sono vicina a comparire innanzi al tribunale della divina giustizia — Sento un grandissimo bisogno di favellare delle celesti cose.

E qui cominciò tra il frate e Beatrice un pio discorso in cui quegli facevasi a confortare col potente, ma soave refrigerio della religione, la sventurata al tremendo passo e a rassegnarsi alla volontà di Dio; finchè essa prostrata ai suoi piedi cominciò a confessarsi.....

Su quell'anima bella e innocente non appare colpa che ne offuscasse il candore — Il frate meravigliando e credendo che la vergogna le impedisse di svelare il fallo, per cui era destinata al supplizio, con blande parole cercava di confortarla, acciò gli aprisse i segreti penetrali dell' anima e di sperare nell' inesausto perdono di Dio misericordioso. Ma Beatrice, riandando tutta la sua vita, non trovava che i lievi falli già confessi; e richiedendole il frate con ansietà se null' altro le aggravasse la coscienza....

— So, diss' ella infiammata, so l' esecrabile calunnia, che s'intesse a mio danno e a mio disonore.... ma dinanzi a voi, ministro di Dio, dinanzi a quell' immagine del divin redentore, che frugando nel cuore degli uomini premia l'innocente oppresso e punisce i delitti dei malvagi, io protesto che mai non ho traditi i sacri doveri di sposa — Di tutti gli altri falli mi perdoni Iddio e a coloro, che sono cagione della mia morte, perdoni pure, come io perdono di tutto cuore.

E Beatrice pronunciò con tale energico accento di franchezza e di candore queste parole, che tolse di mente al confessore ogni dubbio; ond' egli con tremola voce, alzata la fronte, su cui parea che in quell'istante si riverberasse un raggio di divina bontà, sollevando la destra;

Ti assolvo a nome di quel Dio che perdona a chi implorandolo nel passo estremo si ricovera sotto le grand' ali dell' inesausta sua misericordia -- poi continuò:

Anima pura, fra breve cesseranno i tuoi

eda . ; fazione feudale. Gli Stati dei due Ducati si riuniranno il giorno tre del prossimo gennaio, onde architettare un nuovo atto fondamentale che senza ledere nè l'integrità nè la forma del governo, valga tuttavia a stabilire in modo certo l' autonomia dei Ducati annessi in perpetuo alla Danimarca,

Scrivono da Pietroborgo che gli abitanti del sobborgo d'Ochta che appartiene attualmente a quella capitale, ma che un tempo era proprietà dell'ammiragliato, perchè formato da Pietro il Grande per la costruzione delle navi, sono 3,400, ed hanno già fatto esercizio dei loro ricuperati diritti, pigliando parte alle elezioni comunali. La loro comparsa al municipio produsse una profonda sensazione, ed il presidente della municipalità di Pietroborgo si è fatto interprete del sentimento generale, accogliendoli con parole piene d'affetto e di riconoscenza per l'imperatore.

In generale l'opinione pubblica in Prussia è contentissima di questi mutamenti, e considera i nomi dei nuovi ministri come un pegno della lealtà e delle tendenze liberali del principe reggente. La nomina dei nuovi consiglieri della Corona coincidendo colla riunione dei comizi degli elettori prussiani, ognuno si aspetta la formazione di una Camera liberale, ed allora si potrà dire con più fondamento che la Prussia entra in una via novella.

Nè si creda che questo fatto resterà isolato in Germania. La *Gazzetta della Borsa di Berlino* osserva che l'esempio della Prussia sarà senza fatto seguito da parecchi Stati alemanni, i quali sinora si son serviti delle rispettive constituzioni come di trastulli. Quanto l'Austria, il movimento liberale della Germania sarà una nuova croce che le peserà sulle spalle.

Le comparse semi-bffue
del *Campanile*

Noi abbiamo da qualche tempo (e non per questo ci sentiamo disposti a gettarci da una finestra) la singolare e non saprem dire se buona o mala ventura d' essere quando infastiditi e quando esilarati dagli abbai d'una cagna e tre cagnini di razza passabilmente lupina, che ci fanno intorno ai talloni un' *armonia*, la quale, essendo abbaiata da *campanile*, avrebbe la sacrilega prentensione d'esser *cattolica*.

Della cagna e dei due primi cagnini non parliamo per conto nostro; poichè nemmeno coll'esempio della più paziente moderazione abbiamo potuto togliere ad essi oncia dell' ardore idrofobo che li consuma.

Del terzo cagnino, *monocolo*, e per laidezza schifoso, che salito sul *Campanile* ha creduto *esaltarsi* sino a poterci toccarlo stinco, noi diremo col poeta: *il delatore ci mette orrore* — nè c' incomoderemo a mostrargli la punta del piede.

All'*Armonia* al *Cattolico* al *Campanile* diremo poi sul serio, una volta per tutte — loro danno se non vogliono intenderlo — reverendi signori: il divino maestro disse, è vero, è *mestieri che avvengano degli scandali*; ma soggiunse, *guai a colui che di scandolo è cagione.*

Voi volete a viva forza provocarci a scandalo; noi non vi seguiremo -- intendetelo bene -- non vi seguiremo, perchè abbiamo letto nell' apostolo delle genti come colla carità si cuopra moltitudine d' iniquità; e questo divino vero ci ha fatto palpitare d'umano orgoglio; e quest' orgoglio dà a noi, laici, la forza di stendere su di voi, sacerdoti, ad onta di tutte le provocazioni vostre, il manto della carità.

Ed invero per noi laici è cagione di scandalo e di amarezza il trovarci a tai termini da dover ripetere, e soventi ripetere ai sacerdoti dell' *Armonia* del *Campanile e del Cattolico*, che, studiosi più di sembrare che di essere cattolici, essi offendono la coscienza della cristianità, nella quale a caratteri indelebili sono scritte, e di preferenza certo perchè i sacerdoti se ne rammentino, le parole del divino maestro che fu, sempre mite di cuore: « guai a voi scribi e farisei « ipocriti che nettate il di fuori della coppa « e del piatto, ma dentro siete pieni di rapina e d'immodezza: fariseo cieco netta « prima il di dentro della coppa e del piatto « affinchè anche il di fuori sia netto!

« Guai a voi scribi e farisei ipocriti, « imperciocchè voi siete simili a sepolcri « imbiancati che di fuori appaiono belli, « ma di dentro sono pieni d'ossa di morti « e d'ogni bruttura; così voi apparite « giusti di fuori agli uomini, ma di dentro siete pieni di ipocrisia e d' iniquità.»

L' *Armonia*, è appena un mese, ci accusò niente meno che di sacrilegio per aver osservato che per la *terza* volta sullo *stesso* soggetto il panegirista di S. Reparata, come dice il *Campanile* nel *calore del dire* (calore che durava da molti anni) si dilettava di presentarci la martire patrona della nostra città, *decollata e uccisa.* Questo che al *Campanile* sembra *inocuo pleonasmo* a noi parve tal profonda insipienza, che per esser ripetuta per tre volte di sèguito a più anni di distanza si dovesse finalmente sbandire dalla casa del Signore ch'è quella della sapienza; e per questo peccaminoso giudizio l'*Armonia* ci disse sacrileghi; lo ripeterono *Cattolico* e *Campanile*; e siccome noi abbiamo più delle tre volte comandate dal vangelo data facoltà all' *Armonia* di eleggere un tribunale e far giudicare l'accusa formale di ateismo che noi le facevamo, senza che l'*Armonia* osasse fiatare, così è naturale che noi ci siamo rallegrati d'aver meritata una querela di sacrilegio dalla parte dell' *Armonia.*

Ma, passato appena un mese, un altro sacerdote che noi stimiamo ed onoriamo per le virtù della mente e del cuore che lo fan caro e riverito a quanti lo conoscono, invitato da una società di timorati operai, salì il pergamo di S. Giacomo per dir le lodi dei SS. Crispino e Crispiniano; e, poichè a noi piacque recarci ad ascoltare la eloquente e dotta orazione di lui, parve buona al *Campanile* l'occasione per trarre dello spirito avvelenato sotto il titolo una *comparsa semi-buffa*, a rappresaglia eminentemente ingiusta, perchè volta non a nostro danno ma a danno di chi non ha con noi di comune che la stima e l'affetto che noi gli portiamo. Epperò noi citiamo il *Campanile* al tribunale dell' *Armonia*, del *Cattolico* e del *Campanile* medesimo che se ne fecero eco, a fine di sentirsi condannare meglio che di sacrilegio per aver fatto di un panegirico di santi martiri argomento di *comparsa semi-buffa*; ed abbiamo aspettato a farlo ora, perchè l' onorevole sacro oratore del quale parliamo non è più nella nostra città, e noi non siamo ritenuti dai riguardi dovuti alla modestia di lui.

Noi non sappiamo nè vogliamo sapere se monsignor Pietro Noto Badge sia stato o nò il direttore della *Stella d'Italia*, giornale che riscosse il plauso universale di tutti gli uomini sinceramente devoti alla religione di Cristo, e l'approvazione di parecchi vescovi nostrani e stranieri, e di cardinali che n'erano associati; questo però affermiamo, che mentre la *Stella d'Italia* propugnava a Torino verità ortodosse, mai nè l' *Armonia* nè il *Campanile* nè il *Cattolico* osarono combatterla; e questo ora osano perchè possono soli aver la parola, perchè possono come i . . . . . . offendere non solo senza timore d' essere offesi, ma colla certezza che la vittima delle loro implacabili vendette non possa difendersi!

Ma questo non ha nulla a fare col panegirico dei SS. Crispino e Crispiniano. Sì, noi lo abbiamo ascoltato per mala ventura del *Campanile*; con noi lo ha ascoltato numerosissimo e colto uditorio attirato dalla fama del sacro oratore; abbiamo per noi la nostra propria testimonianza, quella della coscienza pubblica, di onorevoli sacerdoti quella certo non sospetta dello stesso parroco della chiesa di S. Giacomo, cav. D. Borgogno, che colmò monsignor Noto Badge, dietro averne ascoltato la dotta ed eloquente orazione, di squisite cortesie e di lusinghiere espressioni, quando diciamo al *Campanile* che il suo corrispondente orribilmente mentisce per esercitare il mestiere di calunniatore.

Non è un mistero pei nostri lettori che una biscia nera, cacciata a sassate da luoghi ove regna la virtù, siasi rintanata nelle colonne del *Campanile* per avvelenare coll'alito dei suoi carteggi quanto v'ha di bello e di buono tra noi; ora questa biscia collo studio dell'assassino che s'appiatta nell'ombra per ferire a man salva, del rettile che si asconde sotto il fiore per mordere, noi l'abbiamo veduta nascondersi con volpina astuzia in diversi luoghi; ne siamo stati veduti ed essa lo ha detto per darci, senza volerlo, ragione a ripeterle che ha mentito per proposito deliberato di calunniare.

Il panegirista che il *Campanile* senza temere i fulmini dell'*Armonia* mette in *comparsa semi-buffa*, fu altamente lodato da tutti per l'eloquente sua orazione, *affatto estranea* ad ogni politica attinenza. Tutto ciò che ne dice il carteggio del *Campanile* è o una pretta invenzione, o una premeditata falsificazione; tanto peggiore, in quanto si attribuiscono al sacro oratore concetti non suoi ma di un'autorità ecclesiastica, che il *Campanile* dovrebbe venerare, per aver agio a censurarli svisandoli.

Questi sono scandali che i giornali che

---

martirii; per te io veggo dischiuse le porte del paradiso — Raccomanda l' anima tua a Dio e poiché perdonasti a chi spietatamente ti condanna, unisci il suo nome alle tue preghiere.

Ella pregò col sorriso sulle labbra, colle lagrime agli occhi — Così bella mai non apparve; sembrava che un aureola sfolgorante e divina le circondasse il capo e le irradiasse il viso.

Poco dopo una voce, e un' armonia sommessa dapprima, poi sempre più vibrata scosse l' aere del carcere e giunse all'orecchio di Beatrice. — Era Orombello che richiesto il liuto essendogli stato accordato come ultimo pietoso favore, dopo un patetico preludio improvvisava questo canto:

Un ceppo dunque aspettami
Ed una scure......; oh cielo!
Dei giorni sul mattin
Cadrò, come dal vomere
Reciso sullo stelo
Sbocciato fiorellin.
L'ultime note armoniche
Corde del liuto mio,
Prestate al trovator
Da questo tetro carcere
Il canto salga a Dio
Sull' ali del dolor.
Nato, cresciuto ai triboli,
Mai non conobbi pace,
Fu gioja il lagrimar;
E allor perchè battevami
Nel seno un cor capace
D' immensamente amar!

Orombello qui tacque — Dopo pochi istanti, come se tutte le fibre del cuore gli si squarciassero più concitato e commosso ripigliava;

Amai, amai un' angiolo
Ma un' angiolo d'orgoglio...
Ahi non fu pago il cor!
Non ebbi un detto, un bacio,
Ma pianto sol, cordoglio;
S'illuse il trovator.
Vidi una donna vittima
Della sventura e il petto
Novello ardor sentì.
Come in sepolcro, l'anima
Chiuse l'immenso affetto,
Ma il labbro mi tradì.
Perdonami, perdonami
Cara innocente oppressa,
È il solo mio desir --
Omai l' ora terribile,
L'ora fatal s'appressa
Dell'ultimo martir.
O liuto indivisibile,
Socio del mio dolore,
Conscio dei miei sospir,
Per sempre addio... l'armoniche
Corde il fedel cantore
Più non farà fremir.

Qui nuovamente tacque, soprafatto dalla foga degli affetti e dall' angoscia, poi con lugubre armonia continuò:

O visïon terribile...
Un ceppo ecco mi attende... —
« Virtù di perdonar
« Angiol di pace inspirami....
S'alza la scure... scende....
Sul capo.......... E la voce interrotta del trovatore, più non scosse l'arcate squallide volte della prigione, e le ultime melanconiche vibrazioni del liuto si diffusero languendo sensibilmente, come la canzone del barcaiuolo che in sulla sera lene lene, muore col mormorio dell' onde che sommesse bacciano il lido.

Era l'ultime canto del cigno che in pietosissime note e in mestissimo suono d'addio usciva da quel petto pieno d' armonia e d'amore.

Beatrice come assorta quasi ndisse angelici concenti stette ad ascoltarlo. Finito che fu si scosse..... la serena fronte s'offuscò come la faccia della luna, quand'è attraversata da nuvoletta importuna.

Padre! ella disse sospirando; in quest'ora solenne più non mi toccano le cose terrene, pure vi richiederei d'una grazia — Sentiste quel canto? esso è la voce dell' infelice mio compagno di sventura... salite a lui... ditegli da mia parte e confortatelo a dimenticare affatto l'amore che mi porta, poichè esso è colpevole innanzi a Dio.... ditegli che deve scancellare dal cuore ogni terrena affezione.

Il frate obbediente, salì premuroso.

— Ma conduciamo al termine il nostro doloroso racconto.

L'ora in cui la sentenza dovea essere posta in esecuzione pende — Scocca la mezzanotte, e i tocchi della campana la ripiombano sulla terra, mentre era nuovamente assorta in preda di celestiali visioni.

Scoccano i tocchi e Beatrice avvalorata dalla grazia celeste sorrise all' appressarsi dal martirio, che la toglie ad ogni mortale angoscia.

La porta del carcere cigolando sui car-

vogliono farsi credere religiosi lungi dal provocare dovrebbero con tutte le loro forze studiarsi di eliminare: sono scandali cotanto gravi che noi speriamo saranno riprovati dallo stesso *Campanile* se gli rimane non diremo sentimento ma pudore di religione.

Sappia il *Campanile* che il suo carteggio ha rivoltata la coscienza pubblica per la iniqua offesa alla genuina verità dei fatti, e per la beffarda invidia colla quale ha osato bestemmiare contro un oratore che colla potenza d'intelletto non comune, col vigore di maschia eloquenza bandisce la parola del Signore e n'ha degno guiderdone, l'assoluto disinteresse, il testimonio della propria coscienza, l'edificazione dei fedeli e dotte lodi.

Questo sappia da noi, che siamo laici, testimoni dei fatti, e ci dia almeno un esempio di ravvedimento collo smentire il suo corrispondente.

Sappia infine il *Campanile* che i suoi articoli sono qui ristampati con note bugiarde, nelle quali fra le altre menzogne si vuole regalare dei sacerdoti ora alla redazione ora alla direzione del *Nizzardo*, e che noi per isbugiardarle ci diamo l'incomodo di affermare positivamente e perentoriamente che nè nella direzione nè nella redazione de *Nizzardo* entra per nulla alcun sacerdote.

Compagnia universale.

del canale marittimo di Suez

fondata con dec. di S.A. il vicerè d'Egitto

Condizioni delle sottoscrizione

Il versamento da farsi all'atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento di 150 per azione, dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provisori, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per 0|0.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi. Un comitato ne eseguirà la ripartizione in razione del numero totale delle sottoscrizioni senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il **3 novembre**, sarà chiusa il **30 dello stesso mese.**

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi negli uffici della Compagnia, piazza Vendome, 16.

Nei dipartimenti della Francia e all'Estero.

Presso i signori Biancheri e Corrispondenti della Compagnia.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Due Sicilie. — Scrivono da Napoli, 30 ottobre al *Times*:

«Molti credono nella visita del duca di Modena uno scopo politico. Non era probabile, dicono costoro, che il prefetto di polizia per l'Italia, come i napolitani chiamano S. A. I. e R., avesse a venir semplicemente per diporto e quindi essi supposero che la sua venuta era nell'interesse dell'Austria. Alcuni, che hanno la loro entrata nel palazzo reale di Napoli, asseriscono che un personaggio reale dichiarò che il duca di Modena fece fiasco a Gaeta: che S. A. R. cercò di trascinare il re ad essere membro di una lega italiana, naturalmente negli interessi austriaci, ma che il re ricusò assolutamente di dare ascolto a simile proposizione.

Io sono inclinato a ritenere come improbabile la succennata notizia, per la ragione che una lega italiana, benchè iniziata dall'Austria e per i suoi particolari interessi, dovrebbe coll'andar del tempo, diventar uno strumento per aiutar la libertà dell'Italia e la sua indipendenza dell'Austria.

Estero.

— Un dispaccio telegrafico ci reca, da Copenaga, una notizia importante, e che deve esercitare, in senso pacifico, una decisa influenza sullo scioglimento del conflitto danoalemanno.

— Il re di Danimarca, con due decreti emanati il 6 di questo mese, ha abrogato la legge del 2 ottobre 1855, in quanto essa si applica ai Ducati di Holstein e di Lauenbourg, come pure i sei primi paragrafi del decreto del 14 giugno 1854 e la patente del 25 giugno 1855.

Gli Stati holsteinesi, a termini d'un terzo decreto, sono convocati pel 5 del prossimo gennaio.

— Scrivono allo *Czas* che S. A. R. il principe reggente diede al principe Adamo Czartoryski il permesso di visitare sua figlia nel granducato di Posnama, Com'è noto, il principe Adamo Czartoryski vive come emigrato ordinariamente in Parigi.

Il governo olandese ha presentato al Parlamento tre proposte di legge relative alla emancipazione degli schiavi in parecchie possessioni olandesi. Queste proposte dimostrano come nella politica coloniale parimente che in tutto il resto l'amministrazione del sig. Van Rochussen si conformi ai principii liberali enunciati nel suo programma, ed accolti con tanto favore dall'opinione pubblica.

— Si scrive da Stoccolma, 28 ottobre, che il governo svedese ha istituito un comitato per esaminare le condizioni economiche e finanziarie della monarchia. Fanno parte di esso anche due commercianti ed un fabbricatore.

La *Breslauer Zeitung* ha da Varsavia, 31 ottobre, che il principe Menzikoff, aiutante generale dell'imperatore, è partito alla volta di Parigi.

— Una lettera di Annover, 3, dice:

« Le camere, dopo un aggiornamento di due mesi, si radunarono ieri per terminare la discussione delle leggi che restarono all'ordine del giorno. Parecchie di quelle, che furono respinte, poco mesi or sono, verranno di nuovo presentate. Se, come v'ha motivo a temerlo, esse saranno respinte una seconda volta, è probabile che il governo sciolga le camere. Il granduca Costantino e la granduchessa resteranno qui ancora una settimana. Essi andranno quindi ad Altemburg, per passarvi alcuni giorni, e visiteranno tre o quattro altre corti tedesche, prima di recarsi in Italia. »

— Il governo olandese ha presentato agli Stati generali tre progetti di legge: i due primi per l'abolizione della schiavitù a Surinam e nelle isole neerlandesi delle Indie, ed il terzo per regolare la indennità che convenga accordare ai proprietari.

Viensi a sapere che la Russia, dice il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*, ha denunziato il trattato commercio e di navigazione coll'Austria, Questa misura si annette direttamente alla fondazione della Compagnia di navigazione a vapore d'Odessa, e sarà molto sensibile alla marina mercantile austriaca, il cui commercio coi porti del mar Nero e del mare d'Azoff è assai più considerevole di quello della Francia e dell'Inghilterra.

A seguito dello stato attuale dei rapporti esistenti tra le due corti, è poco probabile che l'ambasciata d'Austria a Pietroborgo, divenuta vacante per la morte del conte Esterhazy, riceva così presto un nuovo titolare, tanto più che il sig. Balabine, il cui arrivo a Vienna era stato annunziato per i primi giorni del mese scorso, non è ancora arrivato in quella città.

Cronaca

Collegio Carlo Alberto. La *Gazzetta Piemontese* pubblica i nomi degli alunni che dietro gli esami di concorso dati in agosto hanno ottenuti posti gratuiti venuti. Fra questi notiamo:

Fulconis Avventino di S. Stefano ai monti (Nizza), Collegio nazionale di Nizza, pel corso di leggi;

Laurenti Luigi di Nizza marittima, 2do Collegio nazionale di Nizza, pel corso di matematica;

Fra i giovani, superarono l'idoneità richiesta, ma non poterono conseguire un posto per essere stati vinti da altri candidati, gli aspiranti ad un posto di regia fondazione troviamo:

Negri Andrea da Alessandria, proveniente dal Collegio di Alessandria;

Caire Pietro da Saorgio, proveniente dal Collegio nazionale di Nizza.

Execquatur. — In udienza del 31 p. p. ottobre. S. M. si compiacque di accordare il sovrano *exequatur* al sig. Gio. Batt. Barla, vice console del Brasile in Nizza.

Cose varie

Disastri marittimi in Ancona. — Leggiamo nel *Piceno di Ancona*:

Uno spaventevole uragano ha imperversato nell'Adriatico dalla sera del 29 ottobre alla mattina del 1 novembre.

Tristi e lagrimevoli le notizie che si ricevono dal littorale; dalla foce del Tronto ai monti di Pesaro, molti i naufragii, numerose le vittime, orribili disastri accompagnati da magnanimi atti di devozione della nostra marina, che coraggiosa si esponeva sulla costa tentando di strappare qualche vittima all'infuriato elemento, che contrastandola con la sua terribile possa rendeva sovente vani i più arditi e generosi tentativi.

Cinque bastimenti, 14 barche da pesca e 13 trabaccoli sono naufragati sulla costa. I navigli, due appartengono alla marina Ottomana, due alla Greca: ed uno all'Austriaca. I trabaccoli, 5 appartengono alla marina Pontificia, 7 all'Austriaca, e dell'ultimo ignorasi la nazionalità, avendo lo scafo capovolto presso terra, sotto il monte Gardetto.

L'uno dei bastimenti turchi appartiene a quella marina da guerra, l'altro alla marina mercantile; delle 76 persone di equipaggio del primo 44 sono le salvate, e 19 delle 25 del secondo.

Del bastimento austriaco, brigantino *Accorto*, proveniente da Alessandria di Egitto, del suo equipaggio composto di 14 persone, una sola potè salvarsi su di una balla di cotone, che dalla violenza delle onde venne gettata sulla riva: il bastimento è in pezzi, e del suo carico, il grano perduto, le balle di cotone sono in parte ricuperate.

Una vittima. — « Nel Monastero di una città di Provincia, dice il *Cittadino*, poco distante di Torino e che all'uopo nomineremo, evvi una giovane monaca che, sia per ripugnanza al vivere claustrale, sia per infralimento di salute, fu data spedita dai medici se non esce alla vita più libera della famiglia e della società. La povera infelice era entrata nel monastero ed aveva fatti i voti per disperazione. Un amore contrastato l'aveva spinta a seppellirsi colà, lusingata forse di trovare nella preghiera e nella solitudine quella pace del cuore che le pareva irremissibilmente perduta. Ma ora che sente mancarsi la vita ogni di più, ora che la quiete del chiostro le va logorando perdutamente la salute, ora che i medici le van ricantado solo al di fuori del monastero potersi ancora avere qualche speranza di rifacimento di forze, ella è risoluta ad uscire; ed i suoi parenti accorsero e si sollecitarono per tentar d'assecondare i voti dei medici e i desideri di lei.

« Ma il vescovo vi si oppone. — Voi vi siete sposata a Dio (egli dice) ed il vostro nodo è indissolubile. Dovevate sapere che la vostra era e doveva essere vita d'abnegazione; ci patite, ma non v'è rimedio. Bisogna che soffriate, finchè piaccia all'Altissimo chiamarvi dove cessa ogni dolore. —

« Con questo bel complimento il nostro mitrato, il quale per abnegazione si pappa una mensa di 30,000 lire, diede il suo *ultimatum*.

« Allora i parenti si rivolsero a Roma, dove sapevano che per casi identici era, stata accordata la secolarizzazione. E colà un bravo cardinale si prese con calore la cosa tra le mani e la patrocinò quanto seppe. Ma quando egli credevasi prossimo ad ottenere lo scopo, ecco giungere una lettera del vescovo sullodato il quale, contrariamente a tutte le attestazioni dei medici sulla sua fede giura che la monaca in di scorso sta benone in salute.

« A Roma la parola d'un vescovo, qualunque sia, è tenuta sacra; e di colà venne una negativa alla supplica sporta al beatissimo Padre.

« Frattanto la consunzione nella sciagurata monaca, i cui sintomi erano già apparenti, ora progredisce già tanto da sminuire ancora le poche speranze che potevansi avere di salvarla.

« I parenti si adoprano quanto sta in loro; ma a che riesciranno? — La vittima geme; e per conforto le si risponde: — dovesse anche la vita del secolo ridonarvi la vita, non dovete, non potete cercarla. Siete venuta qui, avete a morir qui.

« L'ordine religioso, a cui essa appartiene, e compreso fra quelli a cui la legge 20 maggio 1855 tolse il carattere di enti morali. »

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 11 9bre*)

3 0/0 francese.	L.	74 75
5 0/0 piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	982 00

Vienna giovedì 11 novembre.

L'imperatore d'Austria è partito per Praga accompagnato dai suoi ministri.

Pietro Navello gerente.

TEATRO REGIO.

IL RIGOLETTO

---

dini si spalanca. Al chiarore d'una torcia entrarono alcuni sgherri i quali con ghigno orribile e con aspra voce intimarono a Beatrice d'uscire — Non tardò a dischiudersi la prigione di Orombello e due condannati s'avviarono con sguardo sereno e franco; con passo fermo.

La scena dolorosa ha luogo in una vasta sala addobata in rosso — sorge un palco in mezzo — sul palco un ceppo — accanto a quello s'appoggia alla affilata bipenne il giustiziere. Intorno al palco una mano di sgherri che facean segno dei loro obbrobriosi sghignazzi le due vittime. Esse s'avvanzavano accompagnate dal frate, il quale pallido e tremante, additando loro l'immagine di Colui, che ne rendense, susurrava parole di conforto, di speranza, di rassegnazione.

In un angolo meno illuminato della sala, nascosi fra l'ombra stavano muti spettatori due uomini avvolti in nero ampio mantello, colla maschera sul viso.

(*Continua*)

NOTA.

Si deduce nuovamente a pubblica notizia che in seguito a decreto emanato dal Tribunale Provinciale in questa città sedente li 9 dello scorso ottobre ad instanza del sig. Causidico Luigi Figuiera qual Sindaco del fallimento di Gioanni Valerin già mercante dimorante in questa città, con cui venne autorizzata la vendita ad incanto pubblico delli stabili infra descritti di spettanza del detto Valerin siti tutti nel territorio di questa città, sul prezzo fissato nella perizia del R. Misuratore Vincenzo Asso in data 18 scaduto settembre, il sig. Giudice avvocato Costantino Cagnoli specialmente commesso per tutti gli atti opportuni a detta vendita, avrebbe col decreto fissato per l'incanto di detti stabili il giorno venti due corrente mese ore dieci antimeridiane, da un luogo nanti di lui nel palazzo del sullodato tribunale, il tutto in conformità del relativo bando venale redatto dal Segretaro dello stesso tribunale delli 10 p. p. ottobre, cioè:

1. Terra sita nella regione di Bellet inferiore compiantata d'ulivi, viti, fichi ed altri fruttiferi con due case, una civile e l'altra rurale ivi costrutte.

2. Terra sita a poca distanza della precedente agregata pure d'olivi viti e fichi.

3. Terra adacquabile nella Regione Magnan detta piano aggregata di viti e fruttiferi.

4. Terra detta la Puncia regione di Bellet inferiore agregata d'ulivi, viti, e fichi e porzione adacquabile con piccola sorgente ivi scaturiente con casa rurale ivi costrutta.

La vendita di detti stabili seguirà in un sol lotto, e sul prezzo fissato in detta relazione di perizia Asso in lire trenta due mila sei cento sessant'una, ed alle condizioni di cui nel suddetto bando venale.

Nizza li 11 novembre 1858.

Giacobi Carlo caus. coll.

NOTA.

Si fa noto, che il signor Onorato Flandri fu Giuseppe con atto del 22 settembre 1858 rogato Plenti acquistò da Gio. Battista Barralis fu Francesco ambidue di Bollena gli stabili seguenti posti in quel territorio cioè, 1.° una terra seminativa adacquabile e fruttifera con casa rurale ivi esistente posta nella regione *Prairia*. 2. Altro pezzo di terra come la precedente sita nella regione *Puan*. 4.° Un fenile d'alto in Basso con orto attiguo sito nel recinto di Bollena, contrada della *Madonna* del valore il tutto di L. 3983 cent. 85, come da estimo Giudiziale del 15 ottobre 1858; stato detto atto d'acquisto trascritto a quest'uffizio di conservazione al vol. 32 art. 14656 sotto li 9 dell'andante mese di novembre.

Nizza li 10 novembre 1858.

Ferandi sos. Feraudi.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Sabbato 13 Novembre 1858 N. 262

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno.......L. 22,	Anno.........L. 25,
Semestre....« 11,50	Semestre.....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese.........« 2,25	Mese..........» 2,75

Annunzi legali od altri per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla. Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

« La pace regna dappertutto, ma dovunque altresì vi sono delle vaghe inquietudini. La situazione degli animi in Europa è ammirabilmente dipinta da panico di cui furono colti gli abitanti di una piccola città d'Inghilterra che sentono d'improvviso un tuonare d'artiglierie credettero addiritura che fosse uno sbarco di truppe francesi.

« In Germania l'attitudine dell'Austria e la polemica nella quale la stampa austriaca s'impegnò contro la stampa francese producono l'effetto di eccitare gli animi e renderli capaci ad accogliere le più improbabili notizie. Si temono sempre complicazioni più serie di quelle che realmente esistono ed esagerandole, si aggrava la situazione. Così dice l' *Indépendence Belge*.

Nell'affare di Mortara in cui la Francia assunse la difesa della libertà di coscienza e dei diritti della famiglia; il governo austriaco doveva necessariamente schierarsi del lato dell' intolleranza e del fanatismo. La *Gazzetta di Vienna* non ha mancato al suo compito e si pronunciò sul ratto di Bologna precisamente negli stessi sensi in cui si espresse l'*Univers* di Parigi. La *Bilancia* ne andrà in sollucchero è sarà fatta ardita a denunciare quelli de' suoi confratelli in giornalismo che non possono e non vogliono condividere tutte le opinioni sue a proposito di tolleranza religiosa.

Rimane tuttavia a sciegliersi la questione insorta tra Francia e la corte Pontificia a proposito del fanciullo Mortara. Sarebbe deplorabile che la Francia indietreggiasse dinanzi al *non possumus* pronunciato dalla Corte di Roma per bocca del suo organo l'*Univers*; e ciò tanto più se mai fossero conformi a verità le ultime notizie giunte da Roma. Ci si dice infatti che i direttori, cui venne confidata l'educazione del giovinetto Mortara, si compiacciono di farlo passeggiare continuamente lungo le vie della città eterna, vestito degli abiti bianchi proprii dei catecumeni, affine di far vedere al popolo in qual conto si tengano a Roma i consigli e i suggerimenti del governo di Francia. Quest'ostentazione d'indipendenza affatto intempestiva non sarebbe il migliore mezzo per rendere più amichevoli le relazioni tra i due governi, e già infatti si parla di una conversazione assai viva che avrebbe avuto luogo tra il Santo Padre ed il generale de Goyon, comandante del corpo d'occupazione francese.

Il *Nord* crede veramente che il capo indiano Jangh Bahadoor testè decorato dell' ordine del Regno, abbia disertato la causa degli inglesi nelle Indie e sia passato con 18,000 partigiani del Nelpaul nel Darjeeling per unirsi ai ribelli. Noi non crediamo per adesso a questa defenzione che ci darebbe una triste idea della posizione degli inglesi nelle indie. La scaltrezza di quel capo indiano non gli avrebbe permesso questa decisione, e se la sorte dell' insurrezione fosse decisamente disperata.

In Inghilterra, la quistione della riforma occupa molto gli animi, ma sembra che la iniziativa che il signor Bright pare voglia assumersi di proporre una legge su questo argomento con l'accordo più o meno inteso del ministero, non piaccia gran fatto al giornalismo più reputato dell' Inghilterra. il *Times* il *Morning Post* ed altri giornali temono che il sig. Bright corra un po' troppo le poste colla fantasia e che non sia l'individuo meglio adatto per fare una legge adattata al gusto degli inglesi, vale a dire, progressiva ma non rivoluzionaria.

Il ministero spagnuolo ha ottenuta una riparazione agli oltraggi che il Messico ed i pirati del Riff avevano fatto una nazione spagnuola nella persona di alcuni suoi membri e quindi pare che non avranno più luogo le spedizioni guerresche che si preparavano per vendicarle.

Una lettera da Atene diretta al *Nord* analizza un documento ufficiale di grande importanza. Trattasi della relazione che il signor Coumandouros, ministro delle finanze del regno di Grecia, ha presentato al re Ottone. Questa relazione abbraccia l'insieme dei progressi materiali che si sono compiuti nella monarchia greca, dall'epoca della guerra dell'indipendenza e dalla sua fondazione, sino ai nostri giorni.

Leggendo quei ragguagli, aggiunge il *Nord*, non si può fare a meno di paragonare la situazione delle provincie greche che fermano il regno Ellenico, con quella delle provincie che sono rimaste sotto l'amministrazione della Turchia, e notare che quanto il progresso è sensibile da un lato, altrettanto la decadenza è evidente dall' altro.

Non è molto, qualche giornale dava per sicuro che il conte di Gropello, venuto in congedo per contrarre matrimonio, nel ritornare a Napoli abbia avuto ordine dal conte di Cavour di far richiami per ottenere l'indennità per il *Cagliari*. Ecco ciò che scrivono in proposito da Napoli, 1° novembre, alla *Gazzetta ufficiale di Venezia*:

« Dopo non breve assenza vedemmo arrivare il conte Figarolo di Gropello, segretario di legazione sarda a Napoli. Dicevasi ch'egli doveva trattenersi fuori ancora a lungo: dicevasi che non sarebbe più venuto fra noi; dicevasi che ci sarebbe venuto, ma apportatore di Note, di *Memorandum*, ecc., ecc.: invece egli è ritornato puramente e semplicemente, onde rioccupare il suo posto, nulla di nuovo recandoci da Torino. Con ciò cade l'ultima lusinga che la nota questione, si saggiamente troncata dal re nostro, avesse a rivivere in tal circostanza. Si capisce che la è proprio morta per non più risorgere. »

Una predica processata.

Dibattimento del 6 Novembre al Trbunale Correzonale.

(Continuazione)

Per la parte civile sono intesi Campora Francesco e Pecullo Giovanni, i quali concordano che dice avere inteso dire dal parroco che le donne mangerebbero la carne cruda peggio che i lupi.

A difesa dell' imputato.

Bruzza Carlo di Stefano. — Non ha inteso colle sue orecchie — Non fu alla festa da ballo. — Non sa niente.

L'avv. Carcassi fa domandare al teste se il parroco inveisse in genere contro il ballo in quella predica del 28 febbraio.

Test. — Non sa.

Avv. Maurizio. — Se il parroco ha saputo dal teste abbia nemici in paese.

Test. — Non sa.

Campora Francesco fu Giacomo, dichiara non aver inteso quelle parole dal parroco.

Il Presidente lo eccita a dichiarare se non le abbia egli intese o possa attestare invece che dal parroco non furono dette.

Il testimone — Il parroco lo ha detto, ma io non ho inteso. — Una risata generale dall'uditorio scoppiò e fu avvertito il testimone della frase rivelatrice che egli ha messo fuori

Si riprende allora e dichiara avere sbagliato e conferma la sua testimonianza di non avere inteso senz'altro.

Armirotti, fabbro ferraio del paese. Non era in chiesa. Seppe per altrui informazioni che il parroco era accusato. Ignora che il parroco abbia inimicizia nel paese. Era al ballo, ma non osservò nè vide ballare collo sigaro in bocca.

Pecullo Giacomo, contadino. Intese il parroco parlare contro il ballo e contro le donne che vi presero parte, qualificandole pettegole, donne da trivio, (*pettellèe carrougée*) ma non collo sconcio nome.

Non ho mai inteso in 40 anni dal parroco la sconcia parola, e sono 40 anni, ripeto, che lo sento predicare. Assevera che non pronunziò alcun nome, e nulla sa di inimicizie verso il Priore.

Cosso Giacomo di Francesco, fabbricciere della parrocchia di Issorvede.

Intese il priore dire in genere contro chi fu a ballare, ma dice non sapere delle ingiurie e delle sconce parole sulle quali è interrogato.

La Margherita Pecullo contradice al teste rammentandogli come egli poco dopo il fatto nella casa stessa della Margherita ed alla presenza di più persone ripetesse tutte quelle stesse parole dalle querelanti esposte.

Diverse voci di donna appoggiano il contradditorio sclamando si si che lo ha detto.

Il testimone persiste nel diniego e contro l'asserzione delle donne, e ripete che egli non ha inteso.

Rebora Gio. di G. B., altro fabbricciere. Attesta che il Priore dicesse alle donne intervenute al ballo: — Faccie rotte, donne da trivio. Dichiara non aver inteso le qualificasse donne di mondo, ma solo faccie, rotte, donne di piazza.

Sull'istanza dell'avvocato Carcassi, è interpellato il teste se sia fabbricciere.

Egli vivamente risponde: No, son testimonio, quasi temesse di incappare in qualche mal passo, declinando quella sua qualità.

Continua e spiega di aver inteso dal parroco dire alle donne: Faceste come quelle donne da trivio (carrougée) ah bocca-taci (bocca taxe) la esclamazione accompagnando col gesto di chi cerca infrenare uno sconveniente motto.

Rebora Samuele, figlioccio del parroco, di anni 45, racconta aver inteso dire dal parroco che quelle donne da trivio farebbero di tutto, ma .... bocca-taci.

Campora Giacomo fu Francesco. Manca perchè malato.

Pecullo Giuseppe fu Francesco, di anni 40 castaldo per la fabbricciera parrocchiale, intese dire dello sigaro alla bocca. Ricorda che il parroco rimproverò le donne dello scandolo e le *spese* per pettegole, donne da trivio che se non ne fanno.... è perchè non hanno l'occasione. È dubbioso di avere inteso le qualificazioni di donne di mondo ed altro, e così si esprime:

Donne di mondo non mi pare abbia detto, ma che dicesse donne pubbliche, mi pare di ricordarmi, non posso dire il sicuro, ma mi pare che donne di mondo non lo abbia detto, dicesse donne pubbliche, ma......

Questo testimone caratteristico tipo del montanaro degli Appennini eccita l' illarita colla sua aspirata e gutturale pronunzia improntata di una voce avvezza alle distanze delle montagne, dice che ei non fu a ballare perchè abitando in una cascina perduta nel monte balla pel freddo senza bisogno di balli.

Sa che il Parroco ha contesa con Teresa Campora e con un altro colono suo, ma non sa quali termini di inimicizia vi esistano.

L'avv. Maurizio fa domandare al teste se sia stato dissuaso dal venire a testimoniare od indotto a differentemente deporre.

Il testimone dice, che nessuno volle deviarlo, ma che qualcuno gli disse come avrebbe detto all'Udienza, ma che egli tanto all' uno che all' altro rispose che sapeva bene egli cosa dovesse dire. Interrogato a dire che intenda per l' uno e per l' altro, risponde che uno fu Campora Stefano, ma che nol dissuasero dal presentarsi e che tanto meno gli hanno detto che cosa dovesse dire.

Interrogandolo il Pres. a spiegarsi sulle contese che sa essere fra il Parroco e la Campora, ed il Colono, l' avv. Maurizio osserva che queste risultano dagli atti.

Il P. M. domanda l' audizione di Parodi Angelo, Ivone Campora e padre e figlio Campora, per deporre sulla circostanza che dopo sporta la querela il Parroco continuasse ad ingiuriare le donne dall' altare.

Campora padre asserisce che continuò nelle successive domeniche e che fra le altre cose abbia detto che le donne che non hanno prole vanno a cercare gli uomini per averne.

Parodi aggiunge dicesse dopo la querela, che le donne vanno in chiesa per fare la spia, per accusare il predicatore.

Ivone Campora — Non sa altro perchè quando vede (*sic*) che il parroco parla male, o si mette il naso in seno oppure se ne va dalla chiesa. Non ha poi mai inteso pronunziare le sconce parole della domenica del 28 febbraio.

Sospendonsi quindi gli esami e la parola è al procuratore della parte civile, l'egregio causidico signor Farina, il quale conchiude che venga dichiarato dal tribunale l'imputatogli reato al Rev. Montaldo ad una indennità di L. 4000, assegnata alla Peculio Teresa, che gli rappresenta.

Maurizio domanda lettura della querela sporta dalle donne di Issoverde, perchè il tribunale possa avere sott' occhio ed apprezzare la differenza tra la imputazione contenuta nella querela scritta e le orali disposizioni.

Osserva il Presidente che avrebbe l' avvocato dovuto domandare quella lettura, quando la contraddizione si fosse presentata nei testimoni. Sorgono dubbiosità. La parte civile non si oppone alla lettura; il P. M. per ovviare ogni eccezione che potesse in seguito farsi dalla difesa, muove anche egli istanza perchè lettura sia data specialmente trattandosi non di interrogatorii, ma di querela che fino dall'esordio del dibattimento avrebbe dovuto leggersi.

Il tribunale si ritira a decidere l'incidente e sono le due del pomeriggio.

Il seguito a domani. (*Movimento*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — *L' epimenide dell' Armonia* dopo un sonno di undici anni si è svegliato questa mattina, 10 novembre, tra le nove e le dieci. Dopo una dormita di questa fatta non è punto sorprendente che il pover'uomo abbia sugli occhi un panno rispettabile che nelle orecchie, non più avvezze ai suoni la parola umana, discenda come un frastuono indistinto, che la lingua fuori di esercizio sia paralitica, che il cervello scarico di idee sia invaso dai fantasmi, che il corpo in una parola non possa più compiere ad alcuno de' naturali uffici dell' uomo sveglio.

Povero *Epimenide dell' Armonia* ridotto all' impotenza fisica, morale e intellettuale in sì giovane età! Pazienza ancora l' impotenza; ma il guaio si è che essendo egli solito dire dei suoi concittadini: *Cretenses semper mendaces, malæ bestiæ, ventres pigri*; i suoi concittadini piegando il capo si limitarono a fare il seguente sillogismo: *Epimenides cretensis semper mendax, mala bestia, venter piger.* (*Staffetta*)

— 11 novembre. — Il carteggio della *Gazzetta di Savoia* riferisce la notizia che « il Governo ha intenzione di sopprimere la censura teatrale diretta in questo momento dal signor Sabbatini, autore drammatico. » « Codesta disposizione » soggiunge il foglio savoino « la è una buona notizia, speriamo che ella s'avveri. »

— Per festeggiare la sortita di Bianchi-Giovini dalla cittadella avvenuta ieri 10 alle 12 meridiane, la redazione dell' *Unione* gli dava nello stesso giorno un pranzo, e domenica prossima gliene verrà imbandito uno per cura della Società di mutuo soccorso degli operai di Torino. (*Espero*).

— Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione della strada ferrata d' Ivrea. Il convoglio partito da Torino alle undici del mattino, giungeva ad Ivrea all' una del pomeriggio, dopo una breve fermata a Caluso per visitare la galleria.

Al banchetto imbandito dal signor Henfrey in una sala della stazione d' Ivrea, intervenne il Presidente del Consiglio, i ministri della guerra e dei lavori pubblici, i Deputati e le autorità amministrative della provincia oltre parecchi invitati.

Tra i brindisi pronunciati in quell' occasione furono applauditissime le parole del ministro Lamarmora che encomiò lo spirito militare della provincia, e propose *toast* della provincia stessa.

Lunedì 15 corrente comincierà il corso regolare della linea. Il punto culminante di essa è la galleria di Caluso alta circa 400 metri sopra Chivasso, donde si scende fino ad Ivrea di 45 metri circa. La massima pendenza della ferrovia è del 10 per mille. (*Espero*)

Genova. — 11 novembre. — Alle onoranze che Ovada rese al suo egregio cittadino Domenico Buffa, la cui perdita fu pianta in tutto lo Stato, dobbiamo aggiungere la pubblicazione di una relazione dei solenni funerali celebrati in sua memoria il 2 settembre, opera di Romualdo Cannonero, e quella dell'orazione funebre detta in quella congiuntura nella Chiesa Parrocchiale d'Ovada dal professore Vincenzo Garelli.

Queste due pubblicazioni, e specialmente l'orazione, completano le notizie biografiche date alla luce, fin dallo scorso agosto, dal tipografo Ferrando, aggiungendo all'esposizione dei fatti del Buffa la calda voce dell'affetto cittadino e quasi domestico da cui si mostrò animato l'universale del paese e della provincia dov' egli nacque, affetto che trovò un degno interprete nel Garelli.

Gli studii, le virtù del cuore, il patriotismo, la fede politica, i talenti amministrativi spiegati nel largo campo di una parte considerabile dello Stato come sul più ristretto, ma egualmente caro confine del nativo municipio, formano la tela dell'elogio funebre del Garelli.

Dare un cenno di queste pubblicazioni è un concorrere una volta di più ad onorare la memoria di quell'uomo insigne che ci fu anche personalmente tanto caro, e ci dispiace che non si prestino i limiti del nostro giornale a maggiormente riferirne il contenuto. (*Gazzetta di Genova*).

Savoia. — È stato commesso a Chaux presso Annecy. La casa comunale che sorge isolata sulla strada che mena a Ciamberì, non è abitata che da una fanciulla direttrice della scuola femminile. Venerdì mattina rientrando in casa dopo aver passato le vacanze in seno de' proprii parenti che abitano un paesello poco lontano, trovò la camera sua tutta scombuiata e steso a terra un cadavere per metà carbonizzato. Colpita dal massimo spavento, fugge di carriera verso il villaggio che in un momento è tutto sossopra. La giustizia interviene, ma inutili sono i suoi sforzi per ritrovare le traccie dell' assassino o constatare l' identità dell' assassinato ridotto in una massa di carbone dalla metà del corpo in sù. Si è potuto accertare che questi aveva dovuto soccombere sotto le molte orribili ferite di scure fatte alla testa. Per ora si è ridotti a questa probabile congettura.

Da alcuni giorni si lamentavano in que' contorni furti numerosi e i sospetti unanimi delle vittime cadevano sopra due individui. Otto giorni prima del delitto ad un manescalco di Chaux era stato rubato un paio di calzoni neri: accorso uno dei primi sul luogo del delitto, ei riconobbe all' istante i suoi calzoni indosso al cadavere carbonizzato.

Si è dunque condotti ad argomentare che i due ladri informati dell' assenza della direttrice siansi introdotti in camera sua, abbiano acceso il fuoco ed imbandita la cena colle provvigioni trovate in casa; e che al momento di spartire il bottino o per altra ragione sia sorta querela tra loro ed una lotta a corpo a corpo che tutte le circostanze dimostrano essere stata vivissima, giacchè un canapè che ivi si trovava fu fatto a pezzi tutto fu messo sossopra e finì colla morte di uno di essi.

Rimarebbe da spiegarsi la carbonizzazione del cadavere dalla metà in su anche questo non è difficile.

L' uccisore per sottrarsi alle ricerche doveva indubitatamente pensare a sfigurare a sua vittima per modo da renderne impossibile la ricognizione. E questo fece inzuppandone la testa d' olio e di burro e gettandola quindi sul fuoco. (*Staffetta*)

Lombardo-Veneto. — Dicesi che diversi generi di dogana avranno aumentata la tariffa d' introduzione, e che particolarmente il diritto sul vino verrà accresciuto del 30 0[0] sul dazio attuale.

A Milano nello scorso mese ebbero a manifestarsi parecchi scioperi di operai, specialmente tra lavoranti sarti. Le cose però si aggiustarono all'amichevole tra lavoranti e padroni senza che occorresse l'intervento dell'autorità.

L' *Eco della Borsa* di Milano, pubblica una serie d' inconvenienti verificatisi in Lombardia nei primi di questo mese per la nuova moneta, notando che non si fecero alla borsa affari di sorta, che il cambio va continuamente ribassando, che sono generali le contestazioni sulla valuta da impiegarsi, e che il tempo si consuma in sterili trattative.

— Si hanno già i primi esempi di servi emancipati che prendono parte ai Consigli comunali. Ecco quel che ne scrive la corrispondenza Havas:

« Gli abitanti del sobborgo di Ochta, che appartiene attualmente a Pietroburgo, ma che era proprietà dell' ammiragliato, ed era stato formato da Pietro il Grande per la costruzione dei navigli, sono stati emancipati or sono circa due mesi. Questi antichi servi che ammontano a 3,400 hanno ora preso parte alle elezioni comunali. La loro apparizione vi ha prodotto una profonda impressione, ed il presidente della municipalità di Pietroburgo non ha fatto che rendersi l'interprete del sentimento generale, accogliendoli con alcune parole affettuose e piene di riconoscenza per l' imperatore. »

Venezia. 8 novembre. — Si richiamano tutti i soldati in permesso, s'innalza un forte a San Daniele, a San Pietro, a San Pietro di Castello; dicesi per sicuro che gli abitanti del Lido debbano tutti sloggiare, compreso il signor Fisola, proprietario dello stabilimento di bagni, al quale sarà dato un compenso per la cessione dello stesso stabilimento.

Scopo di tali misure sarebbe di formare nella detta località del Lido un campo trincerato.

Le più strane voci continuano a correre circa lo stato delle cose nella capitale dell'impero, i ministri e l'imperatore stesso si dicono in piena confusione.

Del malcontento di Milano pure si parla.

Intanto qui la povera gente non sa più come provvedere al proprio sostentamento, perchè chi accetta la moneta di rame e d'argento per un prezzo, chi per un altro, chi la rifiuta.

Risse e pugni sono il sigillo dei contrasti e spesso la morte di qualche infelice compie la disperazione di famiglie innocenti.

La sbirraglia ed il poliziotto in generale sono attivissimi.

Conviene aver prudenza perchè costoro, temendo di dover andarsene vogliono, forse prima darci una delle solite loro umane lezioni.

Ma non importa; a suo tempo le braccia ed il petto dei Veneziani sapranno ancora una volta innalzare e difendere il vessillo della patria italiana. (*Cor. dell' Espero*).

Firenze, 7 novembre. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Fin da mercoledì abbiamo fra noi S. A. I. la granduchessa Maria di Russia vedova del principe di Leuchtenberg. Ha preso alloggio a S. Donato, splendida e deliziosa residenza del principe Anatolio Demidoff. La preferenza accordata al principe dalla illustre ospite prescegliendo la di lui abitazione nel breve suo soggiorno a Firenze, lo ha molto lusingato come è facile ad immaginarlo. Bisogna peraltro confessare che egli lo merita, pel buon uso che fa d'una parte delle sue ricchezze impiegandole a vantaggio del paese che ha scelto per sua dimora, dotandolo di filantropiche istituzioni, e mostrandosi benefico e caritatevole. La città di Firenze dev'essergliene riconoscente, giacchè simili benefizii lasciano durevole memoria di sè, come sono perenni i vantaggi che producono.

Non so quanto la principessa si tratterrà fra noi; non credo però che prolungherà di molto il suo soggiorno, giacchè la sua visita è piuttosto fortuita, e dovuta in parte al cattivo tempo che le rendeva incomodo il proseguire il suo viaggio fino a Civitavecchia.

Nella scarsezza di politiche notizie ho creduto che questo incidente potesse meritare di esser accennato.

Estero.

— Le notizie di Madrid (scrivesi da Parigi al *Morning Post*) dicono che il ministero O'Donnell avrà una grande maggioranza nelle Cortes; ma secondo le opinioni degli uomini politici di Madrid meglio informati, la reale forza o debolezza del gabinetto O'Donnell non essere apprezzata fino a che non siano convocate le Cortes e non abbia il governo dato fuori un programma. È allora che le funeste fazioni, che dividono il Parlamento spagnuolo, sogliono farci loro calcoli, non nell' interesse del paese, ma nella loro ambizione del potere. In Ispagna vi sono politici ultramontani e politici socialisti, che desiderano gli uni e gli altri la confusione e talora si uniscono per ottenerla, cioè pel momento. Pare che O'Donnell voglia tenere una politica moderata, basata sulla costituzione del 1845, ma accettando ciò che fu fatto finora per le riforme ecclesiastiche. In queste viste, egli è, credo, appoggiato dalla Francia. Il consiglio mandato da Parigi a tutti i governi spagnuoli è quello della necessità di formare un governo forte, per mantenere la tranquillità. Il gabinetto O'Donnell è convinto che questo consiglio è degno d'attenzione, perchè, durante le elezioni, egli tenne a Madrid una forte guarnigione, mentre fece tacere i giornali che si credeva poter eccitare troppa commozione. La Spagna è veramente un paese difficile da governare. Nessuno può concepire una

ragionevole speranza da qualsiasi gabinetto colla inclinazione della regina verso i preti, colla democrazia avanzata delle città maggiori e la mancanza di patriottismo negli uomini pubblici. Eppure la Spagna possiede gli elementi per un buono ed onesto governo, se vorrà un qualche giorno trarne profitto, come il Piemonte, per migliorare l'istruzione e la prosperità delle popolazioni.

— È noto che il governo spagnuolo ha fatto in questi ultimi tempi apparecchi militari per mandare la primavera prossima due spedizioni, una contro il Messico e l'altra contro il Marocco. Queste spedizioni miravano ad ottenere soddisfazione dal Messico per crimini commessi sopra sudditi spagnuoli di S. Vincente de Cuernavaca, e dal Marocco per nuove aggressioni commesse dai Mori del Riff.

Una lettera di Madrid ci reca che il governo della regina ha ricevuto due dispacci telegrafici che lo informano da una parte che l'autorità messicana ha fatto giustiziare gli assassini degli Spagnuoli di Cuernavaca, e dall'altra che l'imperatore del Marocco ha offerto una indennità per le violenze di cui i Mori del Riff si sono resi colpevoli.

L'esecuzione capitale nel Messico ebbe luogo il 2 settembre contro cinque degli assassini. Tre altri briganti, complici del crimine, vennero condannati alle galere.

Il dispaccio relativo all'affare del Marocco è indirizzato dal console spagnuolo sotto la data del 28 ottobre e porta che l'imperatore ha ordinato si pagasse alla Spagna una somma di 40,000 reali, come indennità per l'aggressione diretta dai pirati mori delle coste del Riff contro la nave *San Joaquin*.

La soddisfazione data dal Messico non è dunque meno piena che quella offerta dal Marocco, e quantunque una semplice indennità non possa riparare a tutti gli insulti e a tutte le perdite che la Spagna ha già subito sulle coste del Marocco, v'ha motivo di credere che il governo spagnuolo non continuerà gli apparecchi della spedizione affidata al generale de Reuss, spedizione a cui, dicevasi, la Francia doveva prender parte. Il ministro O'Donnell trovasi così sgravato della cura di intraprendere una guerra, la cui condotta più o meno penosa avrebbe accresciuto le difficoltà politiche che è chiamato a sormontare.

—Nel gran meeting di Guidhall, or son pochi giorni, il comitato riformista adottò in massima i principii esposti da Bright, introducendovi leggerissime modificazioni. Il comitato aderì all' unanimità al principio di suffragio universale, ma non volle formular proposta, temendo d' impedire, con l' usare troppo precisi termini, l' adesione di molti cittadini al programma definitivo. Il principio dello scrutinio segreto fu adottato all' unanimità; frattanto fu nominata una giunta incaricata di redigere un programma conforme alle risoluzioni approvate dalla riunione preparatoria.

L' assemblea dietro mozione di Roebuck incaricò pure Bright di redigere un progetto di legge concernente la riforma, per sottometterlo a suo tempo al Parlamento. Il deputato di Birmingham accettando l' incarico, non volle però prendere impegno di sorta ne circa i particolari disposti del *bill* preparatorio; ne circa l' epoca in cui esso verrebbe presentato, volendo, ad ogni evento conservarsi pienissima libertà d' azione. Il movimento riformista cresce ogni giorno e minaccia diventar formidabile, se dal ministro non si prenda una pronta decisione o quel che meglio riescirebbe, una coraggiosa iniziativa.

In generale la stampa non presta gran fede alla buona riuscita di lord Gladstone nella sua missione di conciliatore a Corfù: e deducesi gravissimo argomento di dubitarne dalle ben note tendenze unitarie dei Greci delle isole.

— Il *Bombay Times*, del 9 ottobre, dice che poco si farà pel ristabilimento dell'ordine nell' Oude, fino a che le operazioni, ora completamente sospese, vengano ad esser riprese nella fredda stagione: « Il piano di lord Clyde sembra esser quello d'incalzare i corpi degli insorgenti, che ora sono nelle provincie fin nei distretti di Khairabad e di Byraitch; e con una catena di comunicazioni militari, sulla riva destra del Gogra, chiuder loro ogni adito a tornar nella provincia.

« Se lord Clyde riesce in questo piano, il pestilenziale clima di quei distretti, ed insieme l' impossibilità di mantenere un corpo così grosso d'uomini, costringeranno i ribelli o ad entrare nel Nepaul, od a scendere a patti con noi. Intanto pare che i ribelli approfittino della nostra inazione per fortificarsi e spingono l'audacia fino a venir a rapinare quasi sotto le mura di Luknow. Fra le nostre truppe disgraziatamente infieriscono ancora le febbri e la dissenteria, e bisogna proprio che aspettiamo il freddo per ricominciare le operazioni militari contro i ribelli. »

— Stando alla *Gazzetta di Delhi*, s'ebbe notizia, non però di autentica provenienza, che il sig. Schlaginweit, il dotto alemanno che fu spedito in Asia con missione scientifica, sarebbe stato assassinato da una banda di Khoknudi, sulle frontiere del Tibet.

— La Prussia continua ad attirare in modo speciale l'attenzione del mondo politico. Di qua come di là dallo stretto della Manica l'opinione pubblica annette molta importanza al cangiamento ministeriale testè avvenuto. Tanto a Londra quanto a Parigi si discorre con lode de' nuovi ministri scelti da S. A. R. il principe reggente, e dai loro antecedenti s' inferisce che la loro amministrazione sarà propizia ai principii di tollerezza e di libertà.

Compagnia universale.

del canale marittimo di Suez

fondata con dec. di S.A. il viceré d'Egitto

Condizioni della sottoscrizione

Il versamento da farsi all'atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento di 150 per azione, dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provisori, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per 0|0.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi. Un comitato ne eseguirà la ripartizione in razione del numero totale delle sottoscrizioni senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il **3 novembre**, sarà chiusa il **30 dello stesso mese**.

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi negli uffici della Compagnia, piazza Vendome, 46.

Ne' dipartimenti della Francia e all'Estero.

Presso i signori Biancheri e Corrispondenti della Compagnia.

Cose varie

Smentite. — Leggiamo nel *Cattolico* del 10 corrente, questa lettera di richiamo che il più giornale, come si vede, aveva già ricevuto da molti giorni.

« Direzione del giornale L' *Opinione*

« *Signor Gerente del* Cattolico

« Il corrispondente del *Cattolico* è un impreggiabile burlone. Nella sua lettera del 24 corrente inserita nel foglio d' ieri di codesto giornale, egli alludendo chiaramente a me, quantunque senza nominarmi mi assegna, *ricche propine* mi fa *viaggiare* gratis *sulle vie ferrate* dello stato, e mi accorda un *vistoso* impiego nel ministero delle finanze.

« Voi comprendete di leggieri come queste non le siano baie da passar sotto silenzio, ed avendone fatto un regalo ai vostri lettori, dimostrate di crederci daddovero.

« E come avreste voi inserito una lettera le cui notizie non poteste sospettare non fossero attinte a fonte autorevole?

« Peccato che tutto quanto il vostro corrispondente scrisse di me, sia contrario alla verità.

« Tre asserzioni, tre menzogne: abbondano alla sua e alla vostra coscienza il resto, ma le menzogne non si devono tollerare, poichè sono arma abbietta agli uomini codardi e di partiti disonesti.

« Se il vostro corrispondente è così bene informato de' fatti altrui, come de'miei, possono i lettori del *Cattolico* far ragione della veracità de'suoi carteggi, e delle corbellerie ch'egli piamente vi comunica.

« Ma ciò riguarda voi, signor Gerente, non me, a cui preme soltanto che inseriate in conformità della legge della stampa questa mia dichiarazione in un prossimo foglio del vostro giornale.

« Vi riverisco.

« Torino, 26 ottobre 1858.

Giacomo Dina

« Redattore dell'*Opinione*. »

R. Università di Torino. — Leggiamo nell'*Opinione*.

I nostri lettori sono già stati informati essere stato incaricato l'avvocato coll. Garelli di supplire il professore Lione nella cattedra che questi occupava da parecchi anni nella R. Università di Torino.

Intorno questo fatto, noi riceviamo dal professore Lione predetto, la seguente nota, a cui di buon grado diamo la chiestaci ospitalità:

« Il sottoscritto, reduce dalla campagna dopo le sue ferie autunnali, ignaro di quanto lo concerne, prega i suoi concittadini di sospendere i loro giudizi, sinchè meglio avvisato, si trovi in grado di metterli a giorno di questo tenebroso affare.

« Pregherebbe intanto gli altri giornali, e specialmente quelli che ne discorsero, ad avere la cortesia di riprodurre un tale invito.

Torino, addì 8 novembre 1858.

« *Prof.* Lione. »

Cenni biografici sulla battezzatrice del fanciullo Mortara. Ci vengono dallo stato pontificio le seguenti indicazioni:

L'improvvisata sacerdotessa che annunziò di aver battezzato il fanciullo Edgardo Mortara è certa Anna Morisi di S. Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna. Costei fu licenziata metà dell'anno 1857 dalla famiglia Mortara, perchè questa fu dai vicini avvertita che essa Morisi trescava coi militari austriaci, i quali alloggiavano in una casa vicina a quella abitata dai Mortara. La suddetta donna fu veduta più volte entrare e trattenersi nelle camere occupate dai sovraccennati militari, forse per battezzarne qualcuno non battezzato ancora.

E per togliersi dal vago pregheremo tutti coloro che — pur facendosi propugnatori della validità del battesimo clandestino non vorrebbero certo ministrato da sozze mani, ad interpellare la signora Elena Pignati, moglie del sig. Alessandro Santandrei di Bologna, abitante in via Pietralata N. 1026 (si citano sul serio nomi e fatti): e saprebbero come la detta Anna o Nina Morisi fu al servizio della signora Pignati lungo l'autunno dell'anno 1857, all'incirca nel tempo in cui, dopo essere stata licenziata dalla casa Mortara, essa palesava l'eseguito battesimo provandolo colla sola e mera sua asserzione: com'essa venisse licenziata dopo tre mesi per la sua riprovevole condotta, di cui la signora Pignati ebbe evidente prova una sera che, entrata in qualche sospetto, partì dal suo negozio recandosi inaspettata alla propria abitazione, e salendo le scale, incontrò questa sua serventе che accompagnava fuori di casa un capitano austriaco: come la suddetta Morisi tenesse tresca con un ministro del negozio Pignati e lo aiutasse a sottrarvi oggetti i quali poi nascondeva: e come in fine la signora Pignati, venuta completamente in chiaro di fatti così scandalosi, avesse dovuto licenziarla *ipso facto*, mentre sarebbe stato per la sua famiglia sommo disdoro e sommo danno il tenerla più a lungo al suo servizio. — Di tutte queste e di altre amenità della *veneranda sacerdotessa* sono state prodotte autentiche prove a Roma.»

Quanto poi al miracoloso effetto della grazia che raccontano si manifesti nella ferma volontà del fanciullo di restare cattolico abbiamo qualche difficoltà da opporre.

L' *Armonia* faccia tesoro del seguente paragrafo che l'infelice madre del fanciullo Edgardo scrive da Roma in data del 25 ottobre. « Fummo (col marito) di nuovo a « trovare il nostro caro Edgardo: egli fa « le tante altre affettuose cose, ci disse che « se alcune volte rispose a chi lo interpellava essere egli contrario al ritornare in « famiglia - fu *per timore del rettore*, il quale « s' inquietava se avesse detto altrimenti.»

Cronaca.

Poste aux Lettres

Direction de Nice Maritime.

Avis. — Les personnes qui désirent recevoir les lettres à domicile sont priées de se les faire adresser avec l'indication du nom de la rue, de celui de la maison et du numéro de la porte.

Les lettres poste restante seront retenues au bureau et ne seront remises qu'au destinataire même reconnu ou à la personne qui présentera le passeport.

On recommande avec instance de soumettre au chargement la correspondance qui contiendrait des valeurs. Il est matériellement impossible de suivre la trace d'une lettre qui n'aurait pas été soumise à cette formalité.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 12 9bre*)

3 0/0 francese.	L.	74 45
5 0/0 piemontese.	»	93 40
Credito mobiliare.	»	992 00

Parigi, venerdì 12 novembre.

La Sublime porta esigge dal Montenegro una indennità colla promessa della tranquillità.

Regio lotto — Ruota di Genova.

(*Estrazone del 13 novembre*)

64 71 74 46 10

Pietro Navello gerente.

NOTA

Il Tribunale di Commercio di S. Remo con sua sentenza d'oggi ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito Giacomo Vesco, già negoziante, domiciliato in detto S. Remo al giorno tredici marso p. p. ed aperto ad una tal' epoca in di lui fallimento.

S. Remo addì 11 9vembre 1858

Fabiani seg.

NOTA.

All'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo delli 8 gennaio 1859 sull'instanza di Gio. Battista Dellavolta, ed in danno di Francesco Cappone ambi domiciliati in Taggia avrà luogo l'incanto, e deliberamento definitivo ai prezzi, e condizioni segnate nel relativo bando venale delli tre novembre andante mese degli immobili ivi descritti in n.° 10 lotti, cioè 1.° una terra olivata, vineata, e gerbida con casa rustica chiamata *Bensi* a cui da nord strada, e da levante Benedetto Vivaldi dell'estensione di metri quadrati 121,400 per L. 1000.

2. Altra terra olivata pure chiamata Bensi a cui da levante strada e da ponente Benedetto Vivaldi dell'estensione di metri quadrati 46609 per lire 150.

3. Terra olivata chiamata *Collella*, da ponente, olivanti eredi del canonico Cappone di metri quadrati 11466 per lire 400.

4. Terra pure olivata chiamata *Settemonti* a cui da levante e ponente eredi di Leonardo Restano di metri quadrati 2150 per lire 600.

5. Terra vineata, ed ortile chiamata *Giardino*, a cui da ponente muri di Taggia, e da levante eredi nuvoloni di metri quadrati 906 per L. 40.

6. Terra boschile chiamata Bensi da mezzogiorno, e da ponente eredi dell'avvocato Raimondo un fosso di metri quadrati 76830 per L. 230.

7. Terra olivata chiamata *Villetta* a cui da ponente Comune di Bussana, da levante Giuseppe Torre di metri quadrati 377089 per lire 300.

8. Terra olivata chiamata *Raffari* a cui da ponente, e mezzogiorno eredi di Amedeo Fornara di metri quadrati 1015 per L. 30.

9. Terra olivata chiamata *Levà* a cui da ponente e levante Filippo Coepani di metri quadrati 1120 per lire per L. 130.

10. Casa d'abitazione in Taggia quartiere piazza del *Culla* a cui da levante eredi Nuvoloni da tramontana strada di metri quadrati 120 per lire 200.

Siti tutti questi beni nella città e territorio di Taggia.

San Remo 11 novembre 1858.

Rambaldimerani Proc. Coll.

NOTA.

Sull'instanza di Gio. Batta Biancheri fu Benedetto di Bordighera all'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo del giorno quindici gennaio prossimo venturo si procederà, in odio di Giacomo Bussi fu Francesco debitore personale e di Maria Bussi moglie di Carlo Raineri terza detentrice, ambi dello stesso luogo, alla vendita per via d' subastuzione della infradescritta casa. Casa d' abitazione posta in Bordighe ra contrada detta carroggio lungo, a confini sopra aria del Cielo, sotto eredi di Giuseqpe Bussi, da levante Stefano Molinari, davanti strada. da ponente Prete Giuseppe Molinari, portata sul registro delle consegne dei fabbricati al al n. 256 colonna n° 45 del comune di Bordighera, dell'area approssimativa di metri quadratti cinquanta, sotto posta al Regio Tributo di lire 2 centesimi 30. Le condizioni della vendita sono visibili nell' uffizio del sottoscritto.

San Remo li 10 novembre 1858.

Biancheri Causidico

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. | Nizza Lunedì 15 Novembre 1858 | N. 263

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. [illegible]0. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il principe Napoleone, in esecuzione della lettera dell'imperatore Napoleone, ha incaricato una commissione di tre membri di fare un'inchiesta sul merito e gl' inconvenienti del sistema di reclutamento dei negri sulle spiaggie dell'Africa. Questi commissarii, per compiere la loro missione, dovranno recarsi sui luoghi dove si fanno gl'ingaggi, ed apprezzarne il carattere. Si teme che se il loro rapporto sia sfavorevole, gli arruolamenti degl'Indiani non sia accordato dall'Inghilterra se non con numerose restrizioni, le quali lo renderanno poco praticabile. In questo caso, bisognerà che i coloni francesi s' indirizzino agl'immigranti chinesi, i quali lasciano assai volontieri il loro paese e sono eccellenti lavoratori.

Le Camera legislativa in Belgio è stata aperta in sessione ordinaria dal re, il giorno nove novembre. Delle relazioni con le potenze estere il discorso della corona disse poche parole, si limita ad osservare come essesessendo cardinate su sentimenti di reciproca confidenza continuano a rassodarsi e svilupparsi. Si felicita per il prosperare materiale e morale del paese anche in tempi difficili. Parla del bilancio favorevole, del quale la eccedenza servi a restringere una parte del debito pubblico. Dichiara saranno presentati dal governo progetti di legge sulla riduzione della imposta patente sui barcaiuoli per la quale furonvi reclami. È un progetto sulla migliore distribuzione delle imposte fondiarie. Dice che il governo chiamerà l'attenzione della Camera su provvedimenti atti a favorire il commercio e la industria facilitando i prestiti sulle merci e la vendita pubblica delle derrate e delle materie prime le quali facilitano e alimentano il commercio marittimo. Leggi sulle casse di risparmio, sulla pubblica igiene, sulla riforma del codice penale e sullo organamento giudiziario saranno presentati per la sanzione della Camera e un progetto sullo acrescimento del numero dei deputati essendo cresciuta la popolazione del regno.

Il re fu applaudito e ritornò al palazzo dopo di aver passato in rivista la guardia nazionale e le milizie residenti alla capitale.

La riforma elettorale preoccupa sempre più gli animi in Inghilterra ed alcuni giornali guardano con ansietà il progredire di essa nella pubblica opinione. Il sig. Bright è infaticabile e risponde a tutti gli attacchi. Pare ch'egli studiasse e tenesse in molto conto la legge elettorale belga sulla quale modellerebbe il suo progetto. Il *Morning Post* teme non entrino a far parte dei collegi elettorali, uomini incapaci e irresponsabili, ma non si scorge per bene quali siano i motivi dei suoi timori. Il signor Bright censura con amaro sarcasmo uno ordinamento pel quale 180 mila elettori sono rappresentati da 340 deputati e 164 mila altri non contano più di ventiquattro deputati.

La qual cosa porta squilibrio nelle deliberazioni e la possibilità di legali ingiustizie. Non proclama il suffragio universale, perchè avversato da molti sarebbe inciampo ad una riforma che togliese gli abusi e tale, che possa essere accolta dal paese e conforme alle idee della maggioranza dei cittadini

La moderazione con la quale propugna le idee liberali respinge la esagerazione e dà maggior vigoria alla sua proposta la quale sarà combattuta ma dovrà essere accettata.

Secondo un telegramma, in data di Madrid 10 novembre, la *Correspondancia autografa* annunzia che il governo ha ricevuto dispacci dal generale Concha, i quali recano che due divisioni navali sono partite per Tampico e Vera-Cruz, per esigere la restituzione di somme di denaro ed il rilascio di sudditi spagnuoli.

Nel discorso pronunziato da lord Derby al banchetto del lord mayor, ci sembrano meritevoli di nota i seguenti brani:

« .... Lo dico con piacere, lo dico colla più grande fiducia che noi abbiamo tutte le ragioni di contare sulla continuazione degli inestimabili benefizii della pace. Non dico già che forse non sorverranno delle complicazioni e che delle divergenze non sorgeranno punto fra varii paesi: ma dico colla piena confidenza di non esporre che la pura verità, che tutte le potenze dell' Europa sono profondamente persuase dei mali deplorabili che seco trascinerebbe la guerra e che la diplomazia impiega tutti i suoi sforzi (giammai non si adoperò con maggiore successo e maggior zelo di adesso) per appianare tutte le difficoltà, per distruggere tutti gli ostacoli e per cercare in tutte le quistioni che possono elevarsi fra due paesi una soluzione pacifica. (*Benissimo*)

« .... Ho detto che nel fondo del mio cuore io credo al mantenimento della pace in Europa. Al cospetto di quelli che rappresentano così degnamente i loro sovrani rispettivi in Inghilterra, mi sarà permesso, io spero, di spiegare i motivi e la politica su cui, per quanto concerne il nostro paese io fondo la sincera speranza che la pace non sarà inturbidata. La mia convinzione è che la politica dell' Inghilterra, la più propria a mantenere la pace del mondo, consista da prima a difendere, a proteggere con misura e fermezza i proprii diritti; sta poi nel più scrupoloso rispetto del diritto altrui; sta nel sincero desiderio di non intervenire senza necessità negli affari interni degli altri paesi; sta nella risoluzione di non esser mai troppo lesti a far la guerra od a credersi offesi; e se disgraziatamente offesa vi ha, sta nel prevalersi del principio che, a suo eterno onore, fu consegnato nel trattato di Parigi, vale a dire, di ricorrere da prima, non alle ostilità ma ai buoni uffici di qualche potenza amica. (*Vivi applausi.*)

Il marchese di Turgot, ministro di Francia, era aspettato a Berna il 12 corrente. Il consiglio federale ha fatto mettere un equipaggio a sua disposizione alla stazione della ferrovia.

Si apprende da Copenaga che dietro voci degne di fede le quali circolavano mercoledì in quella capitale il ciambellano *bailli* Lewelzaw sarebbe nominato ministro per l'Holstein. Il duca Carlo di Glocksbourg rientrerebbe esso pure come generale nell'armata danese.

Il Faedrelandet non trova inverosimile la prima di queste notizie.

L' emancipazione dei servi alla gleba in Russia non sola si compie con lentezza, ma trova forte opposizione nello attuarla. I nobili l'avversano o apertamente o con dei sotterfugi. L'imperatore era irritato di questo procedere e manifestò il suo malcontento ai nobili che lo andarono a visitare nelle città dove soffermavasi. Ma a Mosca più che altrove se ne dolse con energiche parole. L' opposizione all' esecuzione delle leggi da lui emanate e ai suoi progetti dichiarò essere indegna di uomini che pretendono di essere civili, e con grande energia asseverò che la sua volontà sarà più forte di tutte le resistenze e di tutti gli ostacoli che troverebbe. Il discorso dello imperatore è autentico essendo riportato dai giornali russi.

Il Sultano designò gli uomini chiamati provvisoriamente all' ufficio dei Caimacani fino alla elezione di Ospodari nei Principati Danubiani.

Per la Moldavia sono i signori Stefano Cattargi, che fu ministro degli affari interni, il sig. Studza il quale fu presidente del divano di Bukarest ed il signor Mano, che occupò per qualche tempo il ministero di giustizia.

Il governo greco si occupa con molta attività del progetto di legge sulla imposta fondiaria. Il progetto prima presentato fu messo in disparte e se ne sta compilando uno nuovo. Le modificazioni ministeriali, delle quali alcuni giornali parlarono, sono aggiornate.

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

Si diè il cenno, e due sgherri s' avanzarono per strascinare Orombello al palco — Ma egli inginocchiatosi ai piedi di Beatrice con voce singhiozzante esclamava:

Perdonate.... perdonate.... l'amore che osai palesarvi; io amava in voi l'anima angelica e le virtù che v' adornano — perdonatemi, perchè io fui causa della vostra ruina.....

Qui il manigoldo con brusco piglio troncò le sue parole; gli recise la nera inanellata chioma ..... il capo del giovinetto pochi istanti dopo rotolava insanguinato ai piedi di Beatrice, rivolgendole cogli occhi ottenebrati dalla morte, un ultimo addio.

Tremò, tremò, impallidì la misera e vacillando si suffuse sul braccio destro del frate.

Un improvviso buffo di vento, penetrando per le finestre a trifoglio estinse quasi la torcia agitandone obliquamente la fiamma.

Un' ombra fantastica, lunga e nera si disegnò sulle vasti pareti della sala — Un brivido di terrore scorse per l' animo degli sgherri, e vistisi per un istante allo scuro le loro faccie impallidirono — Uno dei due misteriosi spettatori vacillò e se l' altro non l'avesse sollecitamente sostenuto forse sarebbe caduto a terra.

Questi era il Visconti: tanto poteva sull'animo di lui codarda ed agitata dai rimorsi, la superstizione!

Ma Rizzardo (il lettore l'avrà certamente riconosciuto), che incallito nelle vie del delitto bevea l'iniquità come l'acqua, disprezzava queste vane e semplici ubbie da donnicciuola e comprimeva la voce della coscienza.

Profittando del momento di terrore del Visconti, lo abbandonò e intromessosi fra gli sgherri, che al rialzarsi della fiamma, allo sfumare dell' ombra paurosa avevano ripresa la feroce baldanza, diè ordine che Beatrice si decapitasse.

Col capo chino ella s'avvia verso il palco; — il frate, che mai non l'avea abbandonata le rivolse un ultimo conforto e alternava con essa preghiere.

Al passare in mezzo agli sgherri alzò per caso gli occhi e tosto attraverso la maschera, dalle pupille sfolgoranti di gioia feroce e brutale, immobilmente fisse su di lei, non tardò a ravvisare Rizzardo in quell'uomo, chiuso nel largo mantello. Se ne avvide egli, e mentre la misera donna saliva il fatale gradino con aspra voce le susurrò all'orecchio; — Una scure v'attende.

Beatrice compresè il senso di quelle parole: rabbrividì come al contatto d' un aspide, le si serrò il cuore e si strinse fortemente al braccio del frate, il quale mostrandole il Cristo diceva:

— Egli fu ingiuriato, tacque, perdonò; e levandolo in alto, le additava con tacita eloquenza il cielo come per dirle che lassù tra breve sarebbe accolta.

Beatrice fattasi tranquilla s' avvicina pregando al ceppo lordo del sangue d' Orombello, poscia proferì queste estreme parole.

Io muoio inocente, ogni terrena affezione è sgombra dall' anima mia... quello solo che mi grava sul cuore si è che la mia memoria forse sarà tramandata ai posteri coll'impronta del vitupero — e poi girato uno sguardo attorno lo fissò nell' angolo ..., vide quell'incognito, che tremava lo riconobbe, e prosegui:

O Filippo, io muoio innocente, voglia il cielo perdonarti come io volentieri ti perdono — Così dicendo gran parte della beatitudine celeste s'era trasfusa nel suo volto e la luce delle torcie attorniandole il capo d'una pallida aureola le dava un' incomprensibile sublimità morale.

Non tremante, non baldanzosa porse il

Gli olandesi seguitano le loro avvisaglie nell' isola di Sumatra. Un telegramma annuncia una spedizione diretta contro Jambo, la quale sarebbe riuscita per loro a bene. Quella città è posta sul fiume dello stesso nome, ed è importante per la posizione e pei commerci.

Dalle Indie si ha che Iung-Bahadur partì dal Nepol con dieci mila Goorthas e fu via per le provincie nord ovest. Se tradisse la causa inglese sostenuta da lui infino ad ora, potrebbe apportare gravi danni alla potenza inglese. I Goorthas sono arditi montanari, bellicosi e avversi agl' inglesi. Il paese difficile e inaccessabile di dove si può dominare il Gange e la Zumma. Iung-Bahadur rese molti servigi all'Inghilterra, dalla quale fu insignito dell' ordine del Bagno; ma la sua carriera la principiò col sangue uccidendo suo zio Alibar-Singh e quindici nobili di Katmandu; per cui non sarebbe fuori del possibile che avesse cangiato opinione e bandiera.

Una nuova spedizione di filibustieri si raccoglie a Mobile contro al Nicaragua. Il capo ne è Walker, il quale doveva partire a quanto dicono i giornali di New-York, di Mobile, mercoledì passato.

Il signor Glancy Jones avrebbe accettato il posto di ministro a Vienna per gli Stati Uniti: il signor Jones era uno dei membri più attivi della Camera dei rappresentanti.

Economia domestica.

Fra tante e varie scoperte più o meno importanti che si fecero in pochi anni dacchè le arti e le industrie presero tanto sviluppo, specialmente nel ramo estesissimo della fisica e della chimica, havvene di quelle che non paiono a primo aspetto tanto ingegnose e difficili, ma che costarono ciò nondimeno al loro autore lungo studio, fatiche esperienze, e che, se non di massima importanza, sono per lo meno di molta utilità per le faccende domestiche e per l'economia privata.

Noi vogliamo fra queste annoverare la *Pila elettrica*, come la chiama l'inventore, ossia dissoluzione d'argento puro per inargentare sull'istante, e a freddo un oggetto di rame, packfond, ottone, ecc. sia esso di lusso o di uso continuo, senza che se ne menomi la durata.

Questo preparato essendo estraneo affatto al mercurio, di cui erano fornite finora tutte le composizioni a ciò destinate, ha il pregio grandissimo di non danneggiare in verun modo gli oggetti su cui si adopera, e di essere innocuo sia a chi opera l'inargentatura, come a chi si serve degli oggetti argentati. Dimodochè puossi argentare con sicurezza le posate ed i recipienti da tavola e da caffè o qualsiasi altro oggetto che si preferisca sopra ogni cosa di tener ben pulito.

La facilità poi e la prestezza con cui si ottiene l'argentatura è tale che eziandio qualunque persona di servizio può inargentarvi un servizio da tavola in minor tempo che non ne impiegherebbe per pulirlo semplicemente, e con una spesa tenue oltremodo.

L'argentatura resiste al calore, al freddo, all'umido meglio di qualsivoglia altra.

Pei militari che se ne possono servire e rimettere a nuovo le spalline e bottoni vi è una preparazione speciale.

A quanto ci si dice, l'autore possiede un' altro preparato servibile per la doratura che ha gli stessi pregi di quello di cui abbiamo oggi parlato.

Le Isole Jonie.

Gli abitanti delle Isole Jonie son divisi in due grandi partiti il più popolare dei quali si pronunciò altamente per l'emancipazione immediata, l'altro per l'annessione al regno della Grecia. Le Isole Jonie sono in possesso di libere istituzioni ed eleggono un parlamento; quel partito predominante nella rappresentanza nazionale fu causa varie volte di serii imbarazzi al governo inglese. Le manifestazioni di quel partito nel parlamento furono tali che il governo centrale fu posto nella dura necessità di prorogare l'assemblea legislativa.

Nel 1847 la carta primitiva delle isole Jonie ricevette alcune modificazioni. Ma da quell'epoca tutto ha sofferto, e soffre ancora nelle Isole Jonie a motivo della suddetta mancanza d'armonia fra il potere esecutivo e il partito più influente nelle elezioni: vennero sospese delle opere grandiose: vennero interrotte riforme importanti e tutto ciò accade per l'esistenza di questo contrasto sopra una quistione fondamentale, che non ha soluzione possibile senza una cataclisma generale,

Cosa ha pensato di fare il ministero inglese perchè cessi questa situazione tanto spiacevole?

Non incitò l'esempio di altri stati, dove queste opposizioni si farebbero tacere coll'intervento d'un generale che avrebbe posto la metà del parlamento in carcere.

Invia, con un mandato speciale nelle Isole Jonie, il sig. Gladstone, il quale non appartiene al governo attuale, gode un gran credito pel suo sapere, e per le simpatie che nutre per la Grecia ed è indipendente da tutti i partiti. È incaricato di rintracciare le cause reali degli ostacoli che intralciano l'amministrazione regolare delle Isole Jonie, e di suggerire se gli è possibile il mezzo di rimettere in attività il meccanismo delle istituzioni ora arrestato.

(*Staffetta*)

Compagnia universale.

del canale marittimo di Suez

fondata con dec. di S.A. il viceré d'Egitto

Condizioni della sottoscrizione

Il versamento da farsi all'atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento di 150 per azione, dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provisori, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per 0[0.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi. Un comitato ne eseguirà la ripartizione in razione del numero totale delle sottoscrizioni senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il **3 novembre**, sarà chiusa il **30 dello stesso mese.**

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi negli uffici della Compagnia, piazza Vendome, 16.

Nei dipartimenti della Francia e all'Estero.

Presso i signori Biancheri e Corrispondenti della Compagnia.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Parma. — La *Gazzetta di Parma* reca il seguente decreto:

« Sono conceduti al commendatore Antonio Lombardini, ministro delle finanze, tre mesi di riposo, con facoltà a lui di riserbarsi ciò nullameno la trattazione di qualche affare cui brami di dar corso egli stesso, e senza che cessi intanto d'intervenire alle conferenze.

« È delegato per quel tempo a farne le veci il consigliere di Stato cav. dott. Luigi Botti, direttore drll'amministrazione del patrimonio dello Stato. »

Estero.

— Gli avvocati Berryer e Dufaure hanno assunto la difesa del conte Montalembert e dell'editore del *Correspondant*. L'uccisore del generale Salles è stato condotto in una casa di pazzi a Parigi. Alcuni corrispondenti pretendono che in questo misterioso affare vi siano ben altri motivi che la pazzia furiosa del signor Chanaleille.

— Ecco come si esprime la *Gazzetta di Vienna* a proposito dell'affare Mortara:

« Noi siamo in caso di smentire, fondandoci su d'una pubblicazione della santa sede, le asserzioni di alcuni giornali, secondo i quali la corte di Roma avrebbe modificato, nell'affare Mortara, il suo modo ordinario di agire in circostanze di questo genere. Il conflitto della podestà paterna con quella della chiesa risultante dal battesimo doveva essere deciso giusta le regole del diritto canonico. Il battesimo essendo stato riconosciuto valido ne risultava per la chiesa un obbligo d'impadronirsi del ragazzo battezzato affine di porre in salvo la santità del carattere sacramentale.

« Questa pratica ecclesiastica fu applicata in un precedente anche contro sudditi francesi. Come si può, dice la pubblicazione romana, fare il menomo rimprovero alla santa sede nel caso attuale in cui trattasi d'uno dei suoi medesimi sudditi perchè essa s'incarica di questa responsabilità e colloca il ragazzo Edgardo Mortara in un luogo dove gode d'una buona educazione civile e religiosa? »

Giacchè abbiamo fra le mani la *Gazzetta di Vienna* vogliamo toglierne un'altra breve nota che riguarda più direttamente il nostro paese. Si legge infatti:

Lo stesso giornale dice poi:

« La *Gazzetta Piemontese* annuncia nel suo riassunto politico che la *Gazzetta di Vienna* aveva malmenato la *Gazzetta (russa) di Pietroburgo* per aver parlato in un senso benevolo delle forze militari dell'Italia. Come ciascuno se ne potè convincere, questa asserzione non è fondata. Noi non abbiamo bisogno di dire che siamo sempre disposti a parlare pei primi con stima delle forze militari dei governi della penisola.

« Noi non possiamo che assistere con simpatia agli sforzi tentati da questo governo per dare alla loro organizzazione militare quel grado di sviluppo che esige la difesa della legittima sovranità, dell'ordine sociale e dell'indipendenza nazionale (oh sfrontati!) La ragione che ci fece disapprovare l'articolo del giornale russo sulle forze militari dell'Italia, si spiega colle velleità rivoluzionarie ch' esso manifesta, e noi abbiamo a cuore di rettificare la notizia della *Gazzetta Piemontese*, perchè noi rendiamo giustizia all'attitudine piena di tatto che questo organo ufficiale ha sempre conservato dal punto di vista che gli è prescritto. »

— Secondo il *Giornale francese di Francoforte*, il re di Wurtemberg verrà a passare l' inverno a Nizza per motivi di salute e vi giungerà il giorno venti del corrente mese. Tutti gli affari importanti verranno compiuti dal re prima della sua partenza; in seguito il principe reale presiederà il Consiglio dei ministri.

— Una lettera scritta da Napoli alla *Gazzetta ufficiale di Milano* annuncia che il matrimonio del principe ereditario delle Due Sicilie colla sorella dell' imperatore d' Austria avrà definitivamente luogo il giorno dell' anniversario della nascita del principe cioè li 15 del prossimo gennaio. La principessa sbarcherà a Manfredonia, dove il principe andrà a riceverla. I futuri sposi faranno il loro solenne ingresso in Napoli il giorno 15. Francesco d' Assisi Maria Giuseppe non ha che ventidue anni; Maria Sofia Amelia, figlia di Giuseppe Massimiliano duca di Baviera, compì il suo diecisettesimo anno li 4 ottobre passato.

— Le recenti mutazioni politiche accadute in Prussia dettano all'*Invalido russo* le seguenti considerazioni sulla condizione di quel regno rispetto alla Germania:

« Leggendo i giornali tedeschi, fra mezzo ai giudizi più svariati e sovente i più opposti, è impossibile di non riconoscere che lo stabilimento in Prussia ha prodotto una profonda impressione in tutte le parti della Confederazione germanica, e che l'attenzione della grande famiglia tedesca si è concentrata a Berlino.

« Questa circostanza è una novella prova di quella verità che si è più volte pro-

---

capo al carnefice e la lunga sua chioma cadde recisa. Il frate per l'ultima volta le diede a baciare il crocefisso e mentre chinava il candidissimo collo sul ceppo le susurrò;

— Soffrite quest'ultimo tormento; la vostra innocenza splenderà più bella dopo morte. Salite il palco; martirio qui in terra appellasi, quello che in cielo si chiama gloria.

Non aveva finite queste parole che la sala eccheggiò d'un acuto gemito straziante. — Un colpo vibrato della mannaia aveva reciso il capo all'innocente Duchessa.

Uno spruzzo di sangue schizzò sul viso di Rizzardo, che attraverso la maschera lo senti ardente e non potè rattenere un brivido d'orrore; e digrignando i denti con un sorriso satanico, cogli occhi scintillanti di gioia feroce, mormorò:

— Son vendicato!

Tutti i muscoli del volto di Beatrice si agitarono con nervoso tremito; i suoi occhi restarono immobili, fissi verso il cielo con immenso desiderio, come l'esule che guarda la patria a cui fa ritorno.

Così Beatrice, ma l'Angiolo dell' Innocenza colla sua bocca rosata le baciò l'intemerata fronte di sposa e la ricoperse delle sue candidissime ali — Morì Beatrice, ma l'Angiolo del martirio aleggiandole intorno le pose sul capo una splendente ghirlanda, premio dei sofferti spasimi, e intrecciata la destra con quella dell'Angiolo dell' innocenza, cantando l'inno dei martiri le insegnò la via del paradiso.

Misero Orombello! nato alla poesia e all'amore, sull' alba della vita la malvagità degli uomini deluse tutte le sue speranze. Il bel corpo, come vago fiore, reciso appena sbocciato, giace e sangue, ma l'anima sua raggiante di divina poesia, passeggia tra le armonioso e rapidissime sfere degli amanti spiriti.

I corpi dei due sventurati, vennero riposti nella medesima bara.

Un' ora dopo il Castello di Binasco era nuovamente immerso in un silenzio profondo e terribile come quello di una vasta tomba.

clamata, che cioè nell'opinione pubblica della Germania il regno di Prussia è considerato come il vero e potente rappresentante della nazionalità tedesca. Noi stessi abbiamo più di una volta fatto osservare come, malgrado la rivalità dell'Austria e della Prussia relativamente alla rispettiva predonderanza in Germania, la bilancia fu costantemente in favore di quest'ultima potenza.

« Per dir vero in questi ultimi tempi l'Austria, approfittando degli imbarazzi governativi della Prussia, è riuscita a riannodare intorno a sè gli Stati della Germania meridionale. Ma questo successo non è che accidentale, e non è perciò duraturo. La Germania sente che, divisa come è, ha bisogno di concentrazione, ed il suo buon senso intimo le dice che questo centro lo deve cercare a Berlino.

« Il corrispondente da Francoforte della *Gazzetta d'Augsburgo* dichiara nettamente che la Dieta prussiana ha una grande importanza non sòlo per laPrussia,ma per tutta la Germania, giacchè gli altri Stati tedeschi sono in massima parte cosi ristretti che non è possibile di cercare nelle loro Camere legislative un'eco fedele dell'opinione pubblica della Germania.

« Il corrispondente soggiunge che se la Prussia, ammaestrata dall'esperienza di dieci anni, riesce a dare una direzione sicura e durevole alla sua organizzazione governativa, tutto il rimanente della Germania dividerà le benefiche conseguenze di questo risultato.

« Conoscendo la lealtà e l'energia dell'attuale reggente in Prussia, il suo desiderio sincero di assicurare il benessere della sua patria, si può affermare con certezza che la Prussia, la quale racchiude tanti elementi morali e materiali di prosperità, camminerà d'un rapido passo sulla via del progresso, crescerà in forza ed in dignità, e manterrà la sua dignità e la sua influenza nel sistema degli Stati d'Europa. »

L'agitazione elettorale in Prussia va crescendo di giorno in giorno.Nella Posnania i polacchi intendono di prendere parte attivamente alle elezioni, e di abbandonare il principio della resistenza passiva finora osservato. Essi hanno l'intenzione di eleggere a deputati soltanto cattolici, e di rinforzare in questo modo la frazione cattolica nella camera dei deputati.

A Breslavia il conte Edoardo di Reichenbach ha pubblicato un manifesto elettorale in termini assai esaltati, nel quale si legge: « Popolo prussiano, la più potente di tutte le stirpi tedesche, invigorisce di nuovo, non lasciare sopra di te la maledizione che tu disperi dell'onore della Germania! Sorgi come un sol uomo alla maturità politica,e creati una rappresentanza popolare, come tu lo puoi, e come lo devi a te stesso, così tu rialzerai il popolo tedesco all' antico splendore e all'antica grandezza, e i volontari di tutti i distretti non ti faranno difetto in quest' opera.»

Cronaca.

Villafranca. — Ieri è giunto in quel porto il piroscafo russo da guerra il *Polkan*.

Cose da scena o cose da senno? L'*Eden* che giorni sono annunziava con grande strepito l' arrivo degli *aiutanti di campo* e della *basse cour* principessa nella capitale..... di Monaco, ci annunzia finalmente in istile napoleonico anche l' arrivo del principe stesso. Lasciamo al *Monitore ufficiale* della monarchia la parola :

« Il principe Carlo III è arrivato domenica alle ore 4 pomeridiane.Una salva di 21 colpi di cannoni ne annunziò alla popolazione l' ingresso in città. S. A. S. fu ricevuto dal Governatore Generale, dalle autorità locali e dal generale Serra alla testa del presidio. Una folla numerosa faceva ala sulla piazza del palazzo.

« A sei ore l' orchestra del..... *Casino* dava al principe una geniale serenata nelle gran sala del palazzo.

« La presenza del principe darà vita ai varii progetti che *la sua sollecitudine ha elaborato* durante il suo soggiorno in Parigi, progetti indispensabili all'incremento che Monaco tende ogni giorno a prendere.» (*Staffetta*)

Cose varie

Lunghezza de' più grandi fiumi. — È primo l'Amazzone o Maragnone il cui corso è lungo 5,400 chilometri. Vien quindi il Nilo il quale, se si mette la sua sorgente nei monti Kenia a Sud dell'Equatore, misura 5,800 chilometri. Il Yang-tse-Kiang (Cina) corre 4,600 chil. L'Hoangho o Fiume Giao (Cina); il Missouri (America del Nord); il Yenissei e l'Oby (Siberia) percorrono 5,300 chil. L'Amour (Asia Orientale) ha 5,450 chil. Il Niger (Africa), se si mette con Petermann la sua sorgente nel monte Kong, conta 5,400 chil. Il Mel-Kong (Asia meridionale) e il San Lorenzo (America del Nord) hanno 5,500 chil. Il Volga (Russia); il Lena (Siberia); il Mississipi e l'Arkansas (America del Nord) 5,000 chil. Il Tsan-louen o Saluen (Asia) 2,900 chil. Il Plata (America del Sud) e il Danubio (Europa) 2,800 chil. l'Indo (Asia) 2,600 chil. L'Eufrate e il Gange (Asia) 2,500 chil. L'Orenoco (America del Sud) e il Fiume Rosso (America del Nord) 2,400 chilometri.

Carbon fossile. — Nei dintorni dell' Albissola Superiore, e nelle terre d' un certo Siri, fu accertata l' esistenza di un filone considerevole di carbon di pietra, e ne fu già dato avviso in conformità della legge al governo. I pezzi del minerale da noi veduti ci parvero di buona qualità. Desideriamo che l' effetto risponda alle speranze che il proprietario e tutto il paese hanno il concetto di questa preziosa miniera.

(*Doario Savonese*)

Corrispondenti. — La *Sentinella delle Alpi* stampa il seguente elenco di corrispondenti torinesi di giornali italiani ed esteri.

Civiltà Cattolica, D. Margotti. *Courrier des Alpes*, G. Briano. *Cattolico*, Pesce. *Cittadino*, S. Gatti. *Tempo*, Spantigati. *Gazzetta di Venezia*, Pesce. *Paese*, Ara. *Eco della Dora Baltea*, Marco. *Eco delle Alpi Cozie*, S. Gatti. *Indépendance belge*, Massari. *Morning Post*, Idem. *Nord*, Gerobzoff, Alfieri, Chiala. *Constitutionnel*, Marchese. *Pays*, Chiala. *Daily News*, Gallenga. *Presse*, Farini. *Débats*, Cobianchi. *Revue franco-italien*, Bersezio.

Igiene pubblica.— Abbiamo sotto gli occhi un libro di ricette pratiche, chiamato *americano*, ma pubblicato a Londra. Per l' onore di Londra, non vi si trova nessun nome di editore. Questo libro con sfacciata sfrontatezza, dà ricette per simulare od adulterare quasi ogni articolo, che possa essere contraffatto o deteriorato, sotto la rubrica *Eccellenti pastiglie di menta*, noi abbiamo ricette per quattro qualità finissime, fine, buone ed ordinarie, secondo la proporzione che v'è fra il gesso e lo zucchero. Dopo la quarta qualità ci si dice che « pastiglie più comuni si possono fare, mettendovi più gesso.

L' onesto Mr. Neale fabbricava appunto le *pastiglie più comuni*, mettendovi 12 libbre di gesso su 40 di zuccaro. Mr. Neale ha un amico particolare, Mr. Hodgson, drogkiere,che gli finisce i generi del suo commercio.Ma non sarebbe stato prudente che egli avesse mandato a chiedere a Mr.Hodgson 12 libbre di gesso di Parigi.

Mr. Hodgson è malato ed a letto. La sua bottega è lasciata alle sue cure di un garzoncello, che lasciò la scuola appena da tre settimane. Il messo di Mr. Neale domanda 12 libbre di *daft*. Il giovane,ignorando che potesse essere il *daft*, come quegli che non era ancora iniziato nei segreti e nei misteri del commercio e non sapeva che ciò che è *gesso* per un lucchese, è un conveniente *alibi* per un confetturiere, ne chiese al padrone.Questi gli disse di andar in cantina, che in un cantuccio di essa avrebbe trovato una botte piena di polvere bianca. Invece di una botte egli ne trovò due, amendue piene di polvere bianca e senza etichetta. Egli pigliò da dove non doveva, e diede a Mr. Neale dell' arsenico !

Un certo Hardaker, un venditore al minuto, comperò trenta o quaranta libre delle avvelenate pastiglie, rivendendole sul l' affollata piazza del mercato di Bradford. Ciascuna di quelle pastiglie conteneva veleno sufficiente a distruggere la vita, non che di una, di dodici persone. Si può indovinare il risultato.Le vittime che soggiacquero sono già 15; circa 170 altre sono pericolosamente malate.

Miniera. — Il *Corriere Mercantile* annunzia una scoperta di miniera nel luogo detto *Pignone* appartenente al signor Giuseppe Chiodi e ad altri interessati ai quali venne tosto accordata la concessione definitiva. La miniera contiene ottime qualità di minerale dando in media dal 25 al 30 0|0 di rame puro rosetta. La zona metallifera è assai estesa.

Lo stesso giornale accenna pure ad esplorazioni fortunate nella regione di Voltaggio, ove inoltre sarebbesi scoperta una cava di magnifico marmo, che per bellezza può gareggiare col *verde antico*, siccome viene assicurato da persona perita nella materia.

Commercio librario. — Riproducendo dall'*Utile*, giornale di Lucca, il seguente articolo, pienamente ci associamo ai voti che vi ha dettato l'amore del decoro e dell'utile della comune patria:

« Tutti sanno come Lipsia, celebre città di Sassonia, sia da lunghissimo tempo il centro del commercio librario tedesco; ma ora giornali ci annunziano essere stato deciso che anche i nuovi libri stranieri saranno quindi innanzi ufficialmente annunziati nel giornale della Borsa di quella città; per lo che omai Lipsia è da considerarsi come il mercato centrale di tutta la libreria europea. L'Italia sola pur troppo, come nota un giornale francese, manca tuttora all'appello, e noi facciamo voti perchè ciò non duri più a lungo. Crediamo nondimeno che difficile riuscirebbe alla maggior parte degli editori e librai italiani il concorrere con successo a tale impresa, come soli vi si accingessero: per lo che stimiamo necessario l'accordo fra i medesimi. E a questo scopo perfettamente soddisfarebbe un congresso che i librai d'Italia tenessero in una delle sue città, per esempio in Firenze o in Genova o in Torino, e al quale, perchè estraneo alla politica, forse nessun Governo d'Italia vorrebbe frapporre ostacoli. Per tal modo, oltre il fine ricordato, questo nobile e ricco commercio potrebbe immensamente vantaggiarsi, prendendo nel comune interesse molti di quei provvedimenti di cui si sente ogni giorno meglio il bisogno.

(*Giunto sabbato.*)

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 13 9bre*)

3 °|₀ francese.	L.	74 65
5 °|₀ piemontese.	»	96 00
Credito mobiliare.	»	997 00

Torino, sabbato 13 novembre.

Si ha da Napoli in data del 9, che non v'è ivi alcuna modificazione ministeriale.

Pietro Navello gerente.

TEATRO REGIO.

Rigoletto

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1|2

La drammatica Compagnia Piemontese

esporrà:

La luna del 13 Marzo

NOTA

All' udienza, che terrà questo tribunale Provinciale il primo gennaio p.v. ore undici di mattina, sull' instanza di Filippo Brun,ed in odio di Teresio Robin e D.Gio.Maria Oddo,qual terzo possessore tutti di Lantosca, avrà luogo l' incanto d' una casa ivi sita,descritta, e coerenziata nel relativo bando venale delli cinque andante mese, sull'offertone prezzo di lire cento, ed alle condizioni in detto bando espresse.

Nizza li 13 9bre 1858

Camous Sost. Proc. dei Poveri

NOTA.

Sotto li ventisei dell'ora scaduto mese di ottobre è stato trascritto nell' Ufficio delle Ipoteche di questa Città un atto ossia verbale d'incanto e deliberamento a favore del signor Pietro Mari al prezzo di lire cinquemila ottocento sette seguito nanti il Tribunale Provinciale di questa detta Città di un pezzo di terra sito in questo territorio regione di Santo Stefano aggregato di alcuni alberi d'aranci con un filare di Cipressi confinante Levante Luigi Martin, mezzodì certo Isnardi, Antonio Paes e tramontana la strada di Santo Stefano già spettante alli Vittoria fu Onorato, Luigi e Giuseppe fu Pietro, e li minori Onorato, Francesco e Carolina moglie spagnuoli, fu Gio. Francesco zia e nipote Fossat residenti tutti in questa Città e suo territorio.

Nizza 4 8bre 1858.

Laurens, proc.

NOTA.

Con ordinanza del signor Giudice Dabray delli 11 corrente mese è stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione istituito dal signor Felice Gouin a carico di Gio.Batta Musso e Gio. Talon per la distribuzione di L. 22253 prezzo di stabili subastati a loro odio e si sono ingiunti i creditori dei Musso e Talon a produrre fra giorni trenta le loro domande di collocazione a titoli nella Segreteria di questo Tribunale provinciale.

Cardon.

AVVISO

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 25 corrente, nel Magazzeno vestiario del Quartiere del 3° Reggimento di fanteria, sito nel Quartiere *S. Agostino* in Nizza, si procederà nanti il rispettivo Consiglio d'Amministrazione, alla vendita del pubblico incanto di n° 190, circa, cappotti fuori d'uso.

Stamperia del Nizzardo.

Presso CHARPENTIER, Libraio-editore, 28; *quai de l'École*, a Parigi, e presso tutti i librai di Francia e dell'Estero.

IL MAGAZZINO DI LIBRERIA

Pubblicato da CHARPENTIER, *editore, col concorso dei principali Scrittori*

PROSPETTO:

Il Magazzino di Libreria è una collezione d'opere inedite, della quale noi intraprendiamo ora la pubblicazione, e che saranno composte nei diversi generi della bibliografia: *Belle Lettere, Storia, Filosofia, Memorie, Viaggi, Teatri ecc.* Sarà questo in certo modo un corso ad uso di coloro che s'interessano al movimento generale della civiltà ed ai piaceri dello spirito.

La pubblicazione avrà luogo il 10 ed il 25 di ciascun mese, per dispense di 160 pagine di stampa, del formato in 8.° *raisin*.

Ciascuna dispensa comprenderà una o più opere complete, quando la estensione di esse permetterà di far così, e le parti di opere più considerevoli e delle quali si troverà il sèguito nelle dispense susseguenti, di modo che la pubblicazione di queste ultime opere sarà in poco tempo completa. Il pubblico è già abituato per mezzo delle riviste e dei giornali, a pubblicazioni così divise, ed il piccolo inconveniente che potrà risultarne nell'ordine del racconto, sarà ben compensato dalla varietà di composizione di ciascuna dispensa, e dal piacere d'una lettura senza fatica. L'esistenza individuale in oggi sì mobile e sì affaccendata non permette sempre la lettura continuata d'una lunga opera, e noi siamo lungi da quella calma di spirito che in altre epoche permetteva all'attenzione di fermarsi lungamente sullo stesso soggetto.

Noi crediamo anche per lunga esperienza che il pubblico leggerà più volentieri un'opera sostanziale e profonda quando gli sarà così presentata successivamente, che se gli fosse data a bella prima tutta in una volta. Questa disposizione del gusto e del temperamento pubblico, spiega in parte il successo di tante opere leggiere che han trovato centinaia di migliaia di compratori; mentre che i libri di un grande e solido valore soventi non sono letti che da un piccolo numero di persone. Rendendo più facile la lettura di quest' ultime opere noi speriamo aumentarla, ed è questo uno dei motivi che ci han fatto scegliere questa maniera di pubblicazione.

Noi v'eravamo d'altronde obbligati, bisogna dirlo, dalla legge del buon mercato che ci siamo imposta, che oggigiorno e la prima condizione d'ogni pubblicazione. Fissando ad **un franco** solamente il prezzo d'una dispensa che conterrà in lavori **inediti** la materia d'un volume in 8° ordinario, noi oltrepassiamo il più gran buon mercato che siasi giammai prodotto in libreria, e questo buon mercato noi l'applichiamo a delle opere di primo ordine.

Le opere che comporranno il **Magazzino di Libreria**, corrisponderanno, noi osiamo affermarlo, a buoni sentimenti. Il primo bisogno dell'età nostra piena d'illusioni e di disinganni è di ritornare al sentimento energico della verità in ogni cosa; non di quella verità che sotto il nome di *realismo* è la brutale riproduzione del brutto e del male, ma di quella sublime verità che eleva il cuore, illumina la ragione, ed innamora lo spirito per lo splendore che versa su tutto ciò che è bello e buono.

Questi principii ci guideranno nella composizione del **Magazzino di Libreria**. Noi, coll'ajuto degli eminenti scrittori che ci hanno promesso il loro concorso, ne faremo un centro di lumi in cui gli spiriti diritti ed i cuori generosi troveranno, lo speriamo, l'alimento dei loro pensieri e dei loro sentimenti.

Fra queste opere noi possiamo fin d'ora citare quelle *postume* di **Alfredo de Musset**; questo caro poeta che le decezioni della vita han fatto morire così giovane. Vi si troverà una bellissima commedia di carattere e di sentimento: l'*Ane et le Ruisseau*, scritta in quello stile elegante in una e puro e sobrio che costituisce la perfezione dello spirito francese; l'epopea intitolata: *le songe d'Auguste*, ch'egli compose all'occasione del matrimonio di S.M. NAPOLEONE III; delle scene tragiche ch'egli avea scritte per la signora Rachel e tutte ricche di bei versi; d'altri brani di poesie d'una grazia e di un sentimento squisito; degli articoli in prosa ecc.

Citeremo anche una eccellente storia della *Letteratura francese nel periodo della rivoluzione* del sig. *Geruzez*. In quella grande e terribile epoca l'azione della letteratura fu immensa. Alla tribuna, negli opuscoli e nei giornali, al teatro sia in prosa sia in versi, per tutte le forme ch'essa può vestire, essa esprimeva, eccitava, calmava tutte le passioni, tutti gl' interessi, tutti i sentimenti. Essa trascinava gli spiriti ed i cuori. Il quadro di questa emozione generale e profonda è riprodotto e giudicato dal signor Geruzez dal punto di vista letterario con sagacia e completa imparzialità. Senza giammai uscire dal suo ufficio di storico, egli ha analizzato e discusso con grande elevazione e perfetta misura le opere dello spirito francese durante quell'epoca. La sua opera sarà sicuramente collocata fra le più notabili dei nostri tempi.

Noi stamperemo anche nel **Magazzino di Libreria** il sèguito dei belli *Studî* di *Saint-Marc Girardin* sull'*arte drammatica*. Vi si troverà come sempre quest' alleanza dello spirito e del buon senso ch'è il fondo degli scritti dell'illustre professore, la profondità delle vedute e la grazia della forma, la vivacità e la solidità della dialettica, la fermezza dei principii accompagnata da una ragione sempre conciliante, la finezza dei sunti, finalmente tutti quei felici doni che han fatta la fortuna degli scritti di Saint-Marc Girardin, e gli hanno acquistata la più bella di tutte le popolarità, quella della gente dabbene e di gusto.

Un'altra opera di gran valore comparirà anche nel **Magazzino di libreria**. È un libro nuovo del sig. *Emilio Saisset*, intitolato: *Essai de philosophie religieuse*. Esso non potrebbe giungere più a proposito che in questo momento in cui si accusa la filosofia spiritualista di perdersi in vana erudizione, di eludere i grandi problemi, e di non dar giammai le sue conclusioni.

Nel libro del sig. Emilio Saisset, l'esposizione dei più profondi pensieri di Descartes di Leibnitz, di Newton, d'Emanuele Kant, non è che un mezzo di presentare il problema religioso sotto tutti i suoi aspetti, e di riescire ad una dottrina che possa servire di rannodamento a tutti gli spiriti liberi e generosi. È oggigiorno un doppio bisogno d'avere una fede religiosa e di ragionare la propria fede; d'essere in una volta credente e filosofo. L'*Essai de philosophie religieuse* esprime questo stato degli spiriti e lo soddisfa. Esso avrà, noi ne siamo convinti, una grande e salutare influenza sugli spiriti. Il sig. Emilio Saisset ha adottata una forma perfettamente libera d'ogni apparecchio scientifico e scolastico. Egli s'indirizza a tutti gli uomini di buon senso, e da questo prende in prestito il miglior linguaggio. Il suo stile è d'una chiarezza, diremo anche d'una trasparenza, che rende per così dire sensibili le idee ch'esprime, semplice e sustanzioso, nobile e familiare, d'una precisione, d'una giustezza e d'una grazia perfette.

Le nostre prime dispense conterranno ancora les *Mémoires inédits* del *barone di Beteuil*, introduttore degli ambasciatori alla Corte di Luigi XIV uomo di senno, di merito, alleato delle più grandi famiglie dell'epoca. Vi si troveranno dei fatti curiosi, degli episodî nuovi, dei dettagli di costumi e delle pitture di caratteri che faranno delle aggiunzioni alle conoscenze che già abbiamo intorno a questa grande epoca.

Altre opere si stanno apparecchiando. Noi ne faremo conoscere ben presto qualcuna. Tutte saranno degne, osiamo dirlo anticipatamente, dei buoni spiriti dei quali cerchiamo soddisfare e ravvivare le nobili tendenze. Non bisogna che il progresso della fortuna pubblica e le soddisfazioni materiali che l'accompagnano ci facciano dimenticare i puri e vivi godimenti dell'anima. La nostra epoca sì feconda in meraviglie si rimpicciolirebbe ben presto se, acquistando ogni giorno tante conoscenze, perderebbe il sentimento che ne forma il pregio.

Parigi 1° novembre.

CHARPENTIER.

Il MAGAZZINO DI LIBRERIA è pubblicato per dispense di 160 pagine, grande in 8°, contenenti la materia d'un volume ordinario.

Se ne pubblica una dispensa il 10 e 25 di ciascun mese. La prima è in vendita.

Il prezzo della dispensa è di *un franco solamente*, cioè a miglior mercato che ogni altra pubblicazione.

Le persone che vi si associeranno prima del 1° dicembre prossimo, per 20 dispense, le riceveranno *franche* per posta in tutta la Francia ed in Algeria. Dopo questa data l'affrancatura sarà a carico degli associati, ed essi dovranno inviare 25 franchi per ricevere affrancate al loro domicilio 20 dispense.

LA PRIMA DISPENSA È IN VENDITA, ESSA CONTIENE:

sigg. ALFREDO DE MUSSET. **L'*Ane et le Ruisseau*, commedia inedita in un atto.**

GERUZEZ. . . . ***Histoire de la Littérature pendant la Révolution*, prima parte.**

SAINT-MARC GIRARDIN ***Études sur l'Art dramatique*, (dell'uso delle passioni nel Dramma).**

DE BRETEUIL (le Baron). ***Une Ambassade du Roi de Maroc à Louis XIV*, estratto delle sue Memorie.**